

76.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ARNABOLDI: Sull'opportunità di evitare la privatizzazione delle telecomunicazioni, e sul ventilato accordo tra la FIAT, l'IBM e la SIP per la fornitura di tali servizi (4-07503) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4559	zione ai gravi disservizi postali, in particolare in Calabria (4-07663) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4563
ARNABOLDI: Sul comportamento discriminatorio della Banca popolare di Sondrio nei confronti del proprio dipendente Massimo Mariotti (4-11056) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4561	BATTISTUZZI: Sulla futura destinazione del Maschio di Volterra, attualmente sede del carcere della città (4-10197) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4565
AULETA: Sulle iniziative adottate e da adottare al fine di consentire la ricezione dei programmi della terza rete RAI-TV nelle province di Avellino, Benevento e Salerno (4-03091) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4561	BELLOCCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla prossima costituzione della Banca internazionale lombarda che utilizzerà gli sportelli della Banca commerciale italiana per la propria attività creditizia (4-09959) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4565
BALESTRACCI: Sui criteri in base ai quali è stata concessa l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi via satellite da parte delle reti televisive del gruppo Fininvest (4-08874) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4562	BERSELLI: Sull'opportunità di assicurare adeguati servizi bancari anche alle zone rurali, con particolare riferimento all'apertura di uno sportello bancario a Sasso Morelli, presso Imola (Bologna) (4-09970) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4567
BATTAGLIA PIETRO: Sulle iniziative che si intendono assumere in rela-		BOATO: Sull'inopportunità di realizzare la nuova sede della scuola nazionale sottufficiali dell'Arma dei carabinieri sulle colline di Bellosguardo e Mari-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>gnolle a Firenze (4-09974) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) 4568</p> <p>BRESCIA: Per un intervento volto ad accelerare le procedure di liquidazione degli enti cooperativi (4-11678) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4569</p> <p>BUFFONI: Sull'esito delle prove scritte degli esami di procuratore legale svoltesi nel distretto della corte d'appello di Milano (4-10913) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 4570</p> <p>CALVANESE: Per l'apertura di un ufficio postale nei quartieri Mariconda, Q2 e Q4 di Salerno (4-03261) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4571</p> <p>CAMBER: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione all'inadeguatezza dei servizi di odontoiatria per disabili riscontrata a seguito di una indagine svolta dalla direzione generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della sanità (4-08016) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 4571</p> <p>CAMBER: Sulla soppressione della commissione medica dell'ospedale militare di Trieste e, più in generale, sullo smantellamento delle strutture militari della zona (4-10875) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) . 4572</p> <p>CAMBER: Per un intervento volto a garantire un'effettiva parità di trattamento tra il personale non docente italiano e sloveno della provincia di Trieste (4-11123) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4573</p>	<p>CARADONNA: Sulla partecipazione di un'industria aerospaziale italiana alla realizzazione del missile <i>Condor2</i> avviata dal governo argentino (4-10334) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4573</p> <p>CARADONNA: Per la sollecita costruzione del progettato eliporto nell'isola di Vulcano (Messina) (4-11170) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) . 4574</p> <p>CASINI CARLO: Per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 504 del 1988, che ha riconosciuto il diritto dei pensionati della scuola collocati in quiescenza tra il 1° aprile 1979 e il 1° giugno 1987 a godere dei benefici concessi ai cessati dal servizio dopo tale data (4-11443) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4575</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento volto ad accelerare presso il Ministero del commercio con l'estero l'iter delle pratiche di autorizzazione all'esportazione (4-10697) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 4576</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per il ripristino della pensione di invalidità ad Aldo La Duca di Brescia (4-12068) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4576</p> <p>CASTAGNETTI PIERLUIGI: Sull'opportunità di dotare le sedi INAIL dell'Emilia-Romagna di personale e di mezzi adeguati alle richieste dell'utenza (4-09972) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 45</p>

PAG.	PAG.
<p>CAVERI: Per il riconoscimento dell'indennità speciale di seconda lingua anche agli impiegati ed ai direttori dell'amministrazione statale che operano nelle zone abitate dalla minoranza slovena (4-07301) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4578</p> <p>CIABARRI: Per un intervento volto a consentire la realizzazione degli interventi previsti dalla legge 20 maggio 1988, n. 159, in favore delle zone della provincia di Sondrio colpite dalle calamità dell'estate 1987 (4-10478) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4579</p> <p>CIABARRI: Sull'atteggiamento discriminatorio della Banca Popolare di Sondrio nei confronti del proprio dipendente Massimo Mariotti (4-11093) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4580</p> <p>CIAFARDINI: Per un intervento volto a favorire la sollecita attuazione del piano di riorganizzazione della RAI-TV, con particolare riferimento al potenziamento della sede periferica di Pescara (4-04758) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4580</p> <p>CICONTE: Sulla chiusura della sezione femminile del carcere di Lamezia Terme (Catanzaro) e sulla opportunità di utilizzare il personale di vigilanza entro il territorio della provincia di residenza (4-09150) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 4581</p> <p>CIMA: Sulle persone alle dipendenze del Ministero della difesa nel 1948 come</p>	<p>rastrellatori addetti alla bonifica di campi minati, sul successivo affidamento di tale operazione di bonifica a cooperative private, e sugli incidenti verificatisi ai danni del personale impiegato dalle suddette cooperative (4-06803) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4582</p> <p>CIMA: Sul collocamento in cassa integrazione disposto dalla Montedison per il dipendente Lino Balza, impegnato nella denuncia dei rischi ambientali connessi alle lavorazioni dello stabilimento Montefluos di Spinetta Marengo (Alessandria) (4-10803) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4583</p> <p>CIMA: Per la modifica dei criteri previsti per i progetti ed i piani di cui all'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito nella legge 20 maggio 1988, n. 160, concernente il Fondo per il rientro della disoccupazione (4-12006) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4584</p> <p>CIOCCI LORENZO: Sui licenziamenti disposti dalla direzione della Johnson e Johnson di Pomezia (Roma) (4-11847) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 4585</p> <p>CIVITA: Sul comportamento antisindacale della Sud automazione spa (4-11459) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 4586</p> <p>CRIPPA: Sulle cause dell'incidente stradale verificatosi nei pressi di Clusone (Bergamo) in cui hanno perso la vita due militari di leva e sulle misure</p>

PAG.	PAG.
<p>adottate e da adottare al fine di prevenire tali infortuni (4-10592) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4588</p> <p>CRIPPA: Per un intervento presso la direzione provinciale del tesoro di Bergamo volto a garantire la correttezza delle operazioni riguardanti le retribuzioni del personale delle scuole della provincia (4-11546) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4589</p> <p>CURSI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali l'ENPACL avrebbe deciso di acquistare un immobile sito a Roma in via Cristoforo Colombo di proprietà della società Tritonon, cedendo in permuta la propria sede di viale Oceano Pacifico (4-07812) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4590</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sulle modalità seguite per l'assegnazione al Presidente del Consiglio dell'attico dell'INPDAI sito a Roma in Via in Arcione e sui lavori eseguiti nell'appartamento (4-11588) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4591</p> <p>DE CARLI: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Pordenone volto a garantire una corretta applicazione della legge 6 ottobre 1988, n. 426 (4-12018) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4592</p> <p>DEL DONNO: Sui motivi per i quali l'università degli studi di Parma non ha risposto alla richiesta di un posto di tecnico laureato inoltrata il 2 dicembre 1986 dall'istituto di clinica delle malattie dell'apparato respiratorio (4-10120) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4592</p>	<p>DEL DONNO: Sull'espletamento del concorso per vigilatrice penitenziaria indetto con decreto ministeriale del 3 ottobre 1985 (4-10450) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 4592</p> <p>DIGNANI GRIMALDI: Sulla legittimità dell'assunzione del signor Mauro Piras alle dipendenze del comune di Selargius (Cagliari), con particolare riferimento all'applicazione delle norme relative alle categorie riservatarie (4-03095) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4593</p> <p>DONATI: Sulla inadeguatezza del regolamento di tutela degli utenti della SIP (4-09641) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4593</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi televisivi a Ramiseto (Reggio Calabria) (4-08370) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4598</p> <p>FINCATO: Per un intervento, in relazione alle notizie relative al riassetto societario del gruppo Nuovo banco ambrosiano-Banca cattolica del Veneto, volto a favorire una maggiore partecipazione delle banche venete al controllo dell'istituto milanese in funzione di un adeguato pluralismo dell'azionariato (4-09270) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4599</p> <p>FINCATO: Sulla sanzione disciplinare della censura inflitta all'insegnante della scuola media statale Lora di Vicenza, professoressa Anna Marcozzi, nonostante l'argomentata spiegazione dei fatti ad essa addebi-</p>

PAG.	PAG.
tati dal preside professor Mauro (4-10717) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4600	GEI: Sulla legittimità dell'uso presso l'ospedale Macedonio Melloni di Milano del farmaco mefipristone come abortivo (4-11354) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i>) 4606
FINCATO: Per un intervento volto ad ovviare alla discriminazione operata nei confronti del personale delle ex mutue confluito nelle unità sanitarie locali, che non ha esercitato l'opzione per il mantenimento del sistema previdenziale di appartenenza (4-11385) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4601	GELPI: Per un intervento volto a rivedere la mappa delle sezioni circoscrizionali per l'impiego istituite nella provincia di Bergamo ai sensi della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-11353) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 4607
FINCATO: Per la concessione della pensione di invalidità al signor Rino Campodelli di Verona (4-11991) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4602	GROSSO: Per un'inchiesta sulle condizioni in cui sono tenuti i cani nei cinodromi, con particolare riferimento al cinodromo Domiziano di Napoli e sugli eventuali illeciti fiscali delle corse dei cani (4-07317) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 4608
FIORI: Sull'opportunità di valutare la congruità dell'operazione decisa dall'ENPACL relativamente alla permuta dell'edificio ex sede dell'ente stesso, con quello di proprietà della società Tritonon sito a Roma in via Cristoforo Colombo (4-07727) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4603	LAVORATO: Per la revisione della mappa delle sezioni circoscrizionali per l'impiego della provincia di Reggio Calabria (4-11096) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4610
FIORI: Sull'ammontare dei residui passivi relativi alle spese di bilancio dello Stato per gli ultimi dieci anni, nonché degli interessi passivi relativi ai crediti agevolati concessi ad altri paesi (4-10720) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4604	LORENZETTI PASQUALE: Sull'attività svolta dai gruppi per la ricerca finalizzata alla protezione dai rischi naturali (4-11349) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4611
GALANTE: Sulle iniziative che si intendono assumere per la tutela e la custodia del patrimonio archeologico nazionale, ed in particolare di quello esistente nella provincia di Foggia, anche in relazione all'illecita esportazione negli USA di importanti reperti (4-10572) (risponde BONO PARINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) 4605	LUCCHESI: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi televisivi nella Val di Cecina (Livorno) (4-05589) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4613
	LUCCHESI: Sull'inopportunità di aumentare le tariffe di spedizione in

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>abbonamento postale di quotidiani e periodici (4-09546) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4613</p> <p>MANGIAPANE: Sui danni derivanti all'amministrazione regionale della Basilicata dai disservizi postali che hanno impedito l'arrivo di una raccomandata spedita all'ufficio della CEE del Lussemburgo in tempo utile per la pubblicazione sul <i>Bollettino della Comunità</i> (4-08280) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4614</p> <p>MANNA: Sull'ipoteca di sei miliardi accesa dal Banco di Napoli sullo stabile sito a Milano in via Tadino, di proprietà della società Ferlaino (4-10171) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4615</p> <p>MATTEOLI: Sulla fusione, autorizzata dalla Banca d'Italia, tra la Banca popolare dell'Etruria e la Banca popolare dell'Alto Lazio (4-09605) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4615</p> <p>MATTEOLI: Sulla fusione, autorizzata dalla Banca d'Italia, tra la Banca popolare dell'Etruria e la Banca popolare dell'Alto Lazio (4-10379) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4616</p> <p>MATTEOLI: Per la sollecita applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 568, per il personale civile dipendente dal Ministero della difesa in servizio presso il CRESAM di San Pietro a Grado (Pisa) (4-10524) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4617</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della scuola</p>	<p>elementare di Canneto, frazione del comune di Monteverdi Marittimo (Pisa) (4-11279) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4617</p> <p>MAZZONE: Sull'opportunità di evitare l'accorpamento dell'ospedale psichiatrico giudiziario Sant'Eframo di Napoli con quello di Aversa (Caserta) (4-10625) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 4618</p> <p>MITOLO: Sulle iniziative che l'Arma dei carabinieri intende assumere in relazione allo sfratto intimato alla stazione di Malles Venosta (Bolzano) (4-10279) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4619</p> <p>MITOLO: Per l'estensione delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dello Stato al personale direttivo della CRI, come previsto dalla legge 25 luglio 1941, n. 883 (4-10754) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4619</p> <p>MITOLO: Per il riconoscimento della qualifica di volontario di guerra a coloro che hanno prestato servizio volontariamente, per conto dell'ONU, in zone d'intervento (4-10974) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4619</p> <p>MONTANARI FORNARI: Sull'opportunità di evitare la prevista installazione di uno stormo di aerei da caccia Tornado presso la base militare di San Damiano (Piacenza) (4-10596) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4620</p> <p>MUNDO: Per la concessione dell'autorizzazione all'apertura di uno sportello bancario nel palazzo di giustizia di Cosenza (4-09263) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4621</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
NANIA: Per un intervento volto a permettere lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche presso l'università di Messina anche presso le sedi decentrate (4-11005) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4621	sca marittima) (4-09140) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 4627
NUCARA: Sui criteri seguiti nella creazione di posti di lavoro connessi alla realizzazione dei progetti relativi ai giacimenti culturali, con particolare riferimento al consorzio CBC di Amantea (Cosenza) (4-12015) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4622	PARLATO: Sulla gestione dell'ICRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima) (4-09721) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 4631
ORCIARI: Per la dislocazione a Sassoferrato (Ancona) di un recapito della circoscrizione istituita a Fabriano ai sensi della legge 28 febbraio 1987, n. 56, concernente nuove norme in materia di collocamento (4-08422) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4624	PARLATO: Sull'opportunità dell'adesione del Banco di Napoli e dell'ISVEIMER all'istanza di concordato presentata dal gruppo Maggiò, creditore nei confronti dei due istituti (4-09976) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4633
PARLATO: Per un intervento presso la ragioneria generale dello Stato al fine di ottenere la disponibilità dei dati relativi alla distribuzione geografica degli interventi ordinari dello Stato, con particolare riferimento al Mezzogiorno (4-03321) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4624	PARLATO: Sul numero dei progetti presentati dalle amministrazioni comunali e provinciali di Napoli e di Caserta per usufruire degli stanziamenti di cui all'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 e sui criteri previsti per il vaglio di tali progetti (4-10016) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4634
PARLATO: Per un intervento volto a risolvere la grave crisi produttiva nella quale versano alcune piccole e medie aziende della provincia di Napoli (4-04878) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4626	PARLATO: Sulle iniziative allo studio in relazione alla carenza di aule ed alla fatiscenza dei locali scolastici di Piedimonte Matese (Caserta) (4-10981) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4635
PARLATO: Sulla gestione dell'ICRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pe-	PARLATO: Sui motivi per i quali il provveditore agli studi di Avellino non ha risposto alla proposta formulata dal direttore didattico di Pater-nopoli e non ha applicato la circolare ministeriale n. 143 del 1988 riguardante il funzionamento dei moduli sperimentali (4-11950) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4636

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire l'autonomia dell'istituto tecnico industriale di Piedimonte Matese (Caserta) (4-12161) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4637</p> <p>PETROCELLI: Per l'apertura ad Agnone (Isernia) di un secondo sportello bancario (4-11496) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4637</p> <p>PETROCELLI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di una strada di collegamento fra la zona artigianale di Guglionesi (Campobasso) e la Fondovalle Biferno (4-12584) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 4638</p> <p>PIRO: Sulle responsabilità connesse alla morte di una detenuta ristretta nel carcere della Dozza a Bologna e sulle iniziative da assumere al fine di garantire misure urgenti di prevenzione e cura dell'AIDS nelle carceri (4-07285) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 4638</p> <p>PIRO: Per un intervento volto a garantire il mantenimento dell'autonomia del liceo scientifico Giordano Bruno di Budrio (Bologna) (4-11175) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4640</p> <p>PIRO: Sul giudizio del Governo in relazione al licenziamento di una operaia della FAIRFIELD di Milano, madre di un bambino handicappato (4-11548) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4641</p> <p>PISICCHIO: Sulla riconoscibilità di taluni servizi pre-ruolo, ex articolo 2 della legge 26 luglio 1970, n. 576</p>	<p>(4-08365) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4642</p> <p>POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela delle televisioni libere del territorio nazionale, in relazione ai danni causati alle emittenti di Milano, Novara e Lecco dal potenziamento del trasmettitore elvetico dell'Alpe di Caviano (4-04816) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4642</p> <p>POLI BORTONE: Per l'adozione di nuovi criteri di reclutamento del personale docente da assegnare alle commissioni di concorso per l'abilitazione o per l'insegnamento nelle scuole medie superiori (4-08946) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4644</p> <p>PORTATADINO: Sulla mancata liquidazione delle competenze arretrate e sul mancato aggiornamento del trattamento di quiescenza spettanti al personale della scuola in servizio il 1° gennaio 1986 e collocato a riposo il 1° settembre 1986 (4-02734) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 4644</p> <p>PROCACCI: Sull'opportunità di apporre un vincolo a tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale del territorio del comune di Lecco (Como), anche al fine di evitare la realizzazione di alcuni progetti di ristrutturazione urbanistica (4-10257) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) 4645</p> <p>RABINO: Per il ripristino della sponda destra del fiume Tanaro, esondato recentemente in località Felizzano presso Alessandria (4-06337) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4646</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
RALLO: Per la sollecita apertura di nuovi sportelli postali a San Pietro Clarenza (Catania) (4-09527) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4646	nuto il 13 dicembre 1988 presso l'ospedale militare del Celio di Roma (4-10454) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4651
RALLO: Per la corresponsione degli emolumenti e degli arretrati spettanti al signor Sebastiano Puntillo di Lentini (Siracusa) titolare di una pensione in regime di convenzione internazionale (4-09700) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4647	RONCHI: Sulle cause del suicidio di Armando Laurenta, avvenuto il 2 gennaio 1989 a Roma (4-10837) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4652
RAUTI: Sull'opportunità di mettere a disposizione degli studiosi i dossier sulla repressione del brigantaggio meridionale depositati presso gli archivi storici dell'esercito (4-10461) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4647	RONCHI: Sull'esistenza presso gli archivi del SISMI di documenti di rilevanza storica di cui sarebbe stata disposta la distruzione (4-10846) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4652
ROCELLI: Per l'emanazione delle norme attuative necessarie ai fini dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale previsto dall'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (4-09524) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 4648	RONCHI: Per un intervento volto a rendere pubblico il contenuto della lettera scritta dal granatiere Giancarlo De Montis di Cagliari, suicidatosi il 31 dicembre 1988 presso l'ospedale militare del Celio di Roma (4-10847) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4653
ROCELLI: Per la predisposizione di un'indagine conoscitiva in merito all'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 sul collocamento obbligatorio (4-10036) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4649	RONCHI: Sull'incidente verificatosi in Val Clusone il 19 dicembre 1988 in cui hanno perso la vita i militari di leva Fulvio Grandini di Voghera (Pavia) e Gianluca Brucci di Milano (4-10848) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4653
RONCHI: Sulla morte del tenente colonnello Paolo Scoconi, solista delle Frece tricolori e sull'opportunità di sciogliere definitivamente tale reparto (4-10346) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 4650	RONCHI: Sulle somme stanziare dal Dipartimento della protezione civile per interventi di manutenzione e ricostruzione in Abruzzo e sul numero degli interventi realizzati (4-11286) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4654
RONCHI: Sul suicidio del giovane Giancarlo De Montis di Cagliari, avven-	RONCHI: Per un intervento volto a garantire l'attuazione della legge 29 dicembre 1988, n. 554, sul lavoro <i>part-time</i> , in particolare nei riguardi dei lavoratori iscritti alla Cassa previ-

	PAG.		PAG.
denza dipendenti enti locali (CPDEL) (4-12070) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4655	nei confronti degli studenti degli istituti di scuola media superiore di Taranto che hanno dimostrato contro la costruzione della seconda base navale in Mar Grande e contro l'attracco, nel porto di tale città, della nave <i>Deep Sea Carrier</i> (4-11958) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4662
RUSSO FRANCO: Sul giudizio del Governo in relazione alla gestione ed organizzazione dei corsi di istruzione professionale da parte dell'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni (4-08882) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4655	SAVINO: Per un intervento volto ad ovviare agli inconvenienti derivanti ai lavoratori autonomi dal pagamento in contanti presso gli uffici postali della cosiddetta tassa della salute (4-10479) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4663
RUSSO FRANCO: Sul giudizio del Governo in relazione al mancato sviluppo, da parte della SIP e dell'Amministrazione postale, del servizio <i>telex</i> (4-08966) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4657	SCALIA: Sulla sponsorizzazione della trasmissione televisiva <i>La fabbrica del pensiero</i> da parte della società Fidia farmaceutica, impegnata tra l'altro nell'allevamento di animali da laboratorio (4-09210) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4663
RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto a favorire il mantenimento dell'autonomia dell'istituto tecnico industriale G. Caso di Piedimonte Matese (Caserta) (4-11327) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4660	SEPPIA: Per un intervento volto a garantire l'assistenza odontoiatrica ai soggetti portatori di <i>handicap</i> ed in particolare ai disabili psichici (4-07852) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) .	4664
SALVOLDI: Per un intervento volto a concedere a Mario Leoni, in servizio presso la caserma Mario Musso di Saluzzo (Cuneo), il congedo anticipato in seguito al grave incidente occorsogli (4-09663) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	4660	SOLAROLI: Per un sollecito espletamento del concorso relativo all'assunzione di operatori specializzati UP e ULA presso il compartimento delle poste e delle telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna (4-10250) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4665
SALVOLDI: Sulle cause dell'incidente stradale verificatosi in località Fiorine nel comune di Clusone (Bergamo) in cui hanno perso la vita due militari di leva (4-10518) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	4661	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Dusolina Bucci ve-	
SANNELLA: Per un intervento volto ad evitare ingiuste sanzioni disciplinari			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.		
dova Michilli, residente negli USA (4-10567) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e previdenza sociale</i>)	4666	Taranto che hanno partecipato alla manifestazione di protesta contro l'arrivo della nave <i>Deep Sea Carrier</i> carica di sostanze tossiche (4-12177) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4669
SOSPURI: Per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Giovanni Ranella di Avezzano (L'Aquila) ex dipendente dell'ENEL (4-11229) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e previdenza sociale</i>)	4667	TAGLIABUE: Per un intervento volto a rateizzare le somme dovute dai coltivatori diretti della provincia di Como per il pagamento dei contributi agricoli relativi agli anni dal 1982 al 1987 (4-11596) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4670
SOSPURI: Per la definizione della pratica di autorizzazione ai versamenti volontari a favore di Antonio Di Bernardo di Bussi sul Tirino (Pescara) (4-11289) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4667	TASSI: Sulla completezza dell'organico della pretura di Pontremoli (Massa Carrara) e sull'artificioso gonfiamento delle pratiche trattate (4-11078) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4670
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale intestata a Giovanni Campomizzi, residente a Castel di Ieri (L'Aquila) (4-12038) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4667	TASSI: Sulle indennità percepite dai ministri e dai sottosegretari (4-11601) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4671
STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sui motivi della sostanziale uniformità dei servizi giornalistici trasmessi nel corso dei telegiornali del primo e del secondo canale televisivo (4-09446) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4668	TEALDI: Sui danni arrecati al periodico <i>L'Unione Monregalese</i> di Mondovì (Cuneo) dal disservizio postale (4-10828) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	4671
STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'attuale situazione dei debitori nei confronti del vecchio Banco ambrosiano e sulle procedure adottate per il recupero di quanto dovuto dagli imputati di concorso in bancarotta fraudolenta, in relazione alle passate vicende del banco stesso (4-10283) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4668	TOMA: Per l'assunzione di iniziative volte a coordinare l'intervento statale, regionale e comunitario nel settore abbigliamento e calzaturiero dell'area salentina (4-11498) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4672
STALLER: Per la revoca dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli studenti delle scuole di		TORCHIO: Per un intervento presso la Cariplo volto a sospendere la vendita all'asta degli immobili della cooperativa San Michele di Soncino (Cremona) (4-08521) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	4674

	PAG.		PAG.
TRABACCHINI: Sull'infortunio occorso all'operaio Fausto Vilianti nei cantieri della centrale ex nucleare di Montalto di Castro (Viterbo) (4-11264) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e previdenza sociale</i>)	4675	sponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e previdenza sociale</i>)	4676
TRANTINO: Per la revoca delle decisioni adottate dall'INPS a seguito dell'indagine disposta sul funzionamento della sede di Catania e per garantire il corretto svolgimento dell'ispezione in corso (4-10920) (ri-		TREMAGLIA: Per la sollecita definizione della pensione di invalidità in convenzione internazionale del signor Pietro Cocuzza, residente nella Repubblica Federale di Germania (4-11794) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e previdenza sociale</i>)	4678
		VESCE: Sul trattamento riservato ai detenuti in regime di semilibertà reclusi nel carcere di Como (4-09880) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4678

ARNABOLDI, TAMINO, CIPRIANI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita il 9 giugno 1988 all'interrogazione n. 4-02435, premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 156/73 stabilisce (articolo 1), sfortunatamente per alcuni, l'esclusività dello Stato sui servizi di telecomunicazioni ed implicitamente o esplicitamente (articolo 250, ecc.) presuppone che i servizi di TLC debbano essere istituiti dal Ministero PT con atti formali che ne stabiliscano: le caratteristiche tecniche, amministrativo-contabili e tariffarie anche se queste ultime siano state elaborate dal CCITT; la gestione dei predetti servizi spetta all'amministrazione PT (articolo 2) oppure può, a norma dell'articolo 4, essere affidata in concessione con i metodi ed i limiti stabiliti, sempre dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 156/73;

in termini molto schematici, si può affermare che, almeno fino ad ora, nessuno può fare telecomunicazioni in Italia senza:

la formalizzazione di un servizio di telecomunicazioni da parte del ministero PT;

un atto di concessione (salvo casi di autorizzazioni);

la risposta all'interrogazione n. 402453 dimostra palesemente lo stato di non legittimità nel quale vengono gestite le telecomunicazioni in Italia. Infatti essa esordisce dando una definizione approssimativa dei servizi « a valore ag-

giunto ». Meglio sarebbe stato se si fosse potuta citare la fonte normativa — che allo stato dei fatti non esiste — che avrebbe dovuto definire, riconoscere e istituire il predetto servizio, e ciò per essere in linea con il principio di legalità che sempre dovrebbe guidare chi gestisce la cosa pubblica;

per queste ragioni il servizio in questione, a norma delle ricordate disposizioni, è da ritenersi come mai istituito dall'amministrazione PT e quindi formalmente inesistente e illegittimo;

anche dell'altro servizio, citato nella risposta, è cioè il « servizio di trattamento delle informazioni » non è possibile conoscere, in quanto inesistente, l'istituzione e quindi le caratteristiche tecnico-amministrative e tariffarie necessarie per la sua formalizzazione e quindi anche tale servizio deve considerarsi giuridicamente inesistente, come sembra evincersi anche dalla lettura dell'ultima parte della risposta in oggetto;

i servizi citati nella risposta svolti dalla FIAT-IBM-SIP quindi, altro non sono che attività illegittime che sottraggono traffico ed introiti all'amministrazione pubblica evidenziandosi quindi come l'ennesima privatizzazione delle pubbliche attività, in questo caso sfacciatamente a favore della FIAT;

se quanto affermato risponde al vero, sarebbe quanto mai pertinente conoscere l'iter giuridico e la ratio che è stata utilizzata non solo per cedere in concessione alla SIP un servizio che, a quanto pare, non esiste nel senso affermato dal codice PT, ma anche di privatizzarlo — ignorando le disposizioni tassa-

tive dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156/73 — a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 523/84 —:

se non ritenga necessario far rientrare immediatamente le attribuzioni stabilite dalla legge per il Ministero nel principio di legalità non permettendo più che le telecomunicazioni italiane siano considerate una terra di conquista dove tutti possono fare ciò che vogliono;

quali siano i rapporti giuridici stipulati tra il Ministero PT e la IBM a proposito delle attività di telecomunicazioni svolte in Italia dalla predetta società; se questa *joint-venture* tra la FIAT, l'IBM e la SIP per la fornitura di servizi sia già in esercizio, quali siano le tariffe che vengono applicate ed in quale maniera l'amministrazione PT abbia impedito, come viene affermato nella risposta, l'effettuazione del traffico per conto terzi.

(4-07503)

RISPOSTA. — *I servizi a valore aggiunto non sono servizi di telecomunicazioni, quali definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (codice postale), ma servizi informatici forniti attraverso le reti di telecomunicazioni, per cui gli stessi non rientrano nella esclusività stabilita dall'articolo 1 del citato codice delle poste e telecomunicazioni. Ne consegue che per l'esercizio di tali servizi non è necessaria alcuna concessione; tuttavia, poiché per la trasmissione delle informazioni in questione vengono utilizzate le reti pubbliche, questa Amministrazione ha allo studio la regolamentazione dello svolgimento dei citati servizi di trattamento delle informazioni — attraverso il rilascio di apposita autorizzazione all'esercizio degli stessi ed il pagamento di una cosiddetta tassa di accesso — in linea con quanto stabilito in sede internazionale.*

Ciò allo scopo di poter effettuare un controllo sulla qualità del servizio reso, affinché sia garantito un livello tale da

non recare danni alle reti ed agli impianti pubblici utilizzati, nonché di avere maggiori introiti da destinare alla manutenzione o all'eventuale ampliamento delle reti già esistenti, in vista del maggior traffico svolto.

Si precisa, inoltre, che l'articolo 11 della vigente convenzione fra il Ministero poste e telecomunicazioni e la concessionaria SIP impone alle società che intendono fornire servizi a valore aggiunto — che, è bene ribadirlo, non rientrano nel monopolio statale — di utilizzare per il trasporto delle informazioni al di fuori della sede di utente, gli impianti diretti o commutati delle reti pubbliche, corrispondendo le tariffe previste.

In relazione alla possibilità di verificare che non venga effettuato traffico per conto terzi si ritiene opportuno chiarire che nel caso in cui vengono impiegati circuiti commutati, ogni comunicazione viene contabilizzata dagli organi di centrale delle reti medesime mentre, per quanto riguarda i circuiti diretti, che possono essere utilizzati solo per comunicazioni tra sedi fisse, i controlli consistono nell'accertare che le apparecchiature terminali usate presso tali sedi non consentano di commutare le comunicazioni verso le reti urbane, così che i circuiti diretti vengono a trovarsi isolati dal resto della rete pubblica.

Non appare, pertanto, fondata l'ipotesi secondo cui con i servizi a valore aggiunto verrebbero sottratti introiti al gestore pubblico.

In merito, infine, agli accordi esistenti tra le società FIAT ed IBM per la fornitura dei servizi in parola non può che confermarsi quanto già rappresentato nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-02435 pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 28 giugno 1988, mentre si precisa che nessun rapporto convenzionale in materia di telecomunicazioni risulta essere stato posto in essere fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la società IBM.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio del Personale della Banca Popolare di Sondrio, appreso da un quotidiano nazionale (*La Repubblica*) della adesione del signor Massimo Mariotti (dipendente della Banca presso la sede di Milano) ad un appello che invitava personalità della cultura, lavoratori e cittadini a dichiarare la propria scelta omosessuale, inviava al signor Mariotti una prima lettera (in data 6 luglio '88) in cui si suggeriva: «...nel reciproco interesse, di astenersi dall'assumere atteggiamenti che possono nuocere, direttamente o indirettamente, al buon nome di questa azienda bancaria che le dà occupazione »;

il signor Mariotti in risposta (lettera del 14 luglio '88) sottolineava che le contestazioni avanzategli erano in contraddizione col precetto di cui all'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori;

avendo riconosciuto il signor Mariotti in una fotografia riprodotta dal quotidiano *La Repubblica* (9-10 ottobre) in occasione di una manifestazione, l'ufficio del personale inviava al dipendente una ulteriore lettera (17 ottobre '88) in cui si affermava che il comportamento «...comporta ovviamente gravissimo danno a questo Istituto, particolarmente in relazione ai rapporti che scaturiscono con il pubblico in funzione delle mansioni svolte »;

dopo incontri tra rappresentanti della Banca Popolare di Sondrio, il rappresentante del sindacato provinciale della F.A.B.I. di Milano e il signor Mariotti, non ritenendo valide le argomentazioni del signor Mariotti (esseré dipendente della Banca Popolare di Sondrio non può discriminare in alcun modo l'impegno politico e sociale di un cittadino), l'ufficio del personale inviava un'ultima perentoria lettera (21 novembre '88) in cui si comunica che dal 23 novembre «...viene inflitta sanzione disciplinare di

5 giorni di calendario di sospensione dal servizio e dalla retribuzione... » —:

se il Ministro ritiene ammissibile il comportamento e l'azione della Banca Popolare di Sondrio che viola apertamente i più elementari diritti costituzionali di ogni cittadino della nostra Repubblica;

se ritiene lecito che l'assunzione o il mantenimento del posto di lavoro debba essere vincolato e discriminato sulla base delle convinzioni e scelte politiche, culturali e personali del lavoratore, come si evidenzia con chiarezza in questo caso, poiché il signor Mariotti, nell'esplicazione della sua attività di lavoro presso la Banca Popolare di Sondrio, ha sempre rispettato tutti gli obblighi di legge e di contratto e mai, in tal senso, gli è stato contestato alcunché. (4-11056)

RISPOSTA. — *Il pretore di Milano — a cui il signore Massimo Mariotti si era rivolto per ottenere l'annullamento della sanzione disciplinare inflittagli dalla Banca popolare di Sondrio a causa della sua partecipazione ad una manifestazione di omosessuali, promossa dall'Arcigaj in data 14 febbraio 1989 — ha dichiarato cessata la materia del contendere poiché l'istituto in questione aveva provveduto a revocare la sanzione stessa.*

Il pretore, inoltre, ha condannato l'istituto bancario al pagamento delle spese legali sostenute dal signore Mariotti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO e NARDONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in alcune zone della regione Campania e del Mezzogiorno la ricezione dei programmi della terza rete RAI-TV è difficile se non impossibile;

anche alcuni capoluoghi di provincia e certamente parte della percentuale di abitanti contenuta nella convenzione

Stato-RAI ancora non riescono ad usufruire del servizio di tale rete;

il Ministero, l'11 marzo 1985, comunicò che, superate alcune difficoltà temporanee di diversa natura, la potenza del segnale del trasmettitore di monte Vergine sarebbe stata ampliata per assicurare una migliore ricezione delle trasmissioni della terza rete nelle città di Avellino, Benevento e Salerno —:

se, alla data odierna, la percentuale di abitanti contenuta nella convenzione Stato-RAI è posta nelle condizioni di ricevere, adeguatamente, le trasmissioni della terza rete RAI-TV e, in caso negativo, quali iniziative intende adottare per evitare che alcune zone del paese continuino ad essere penalizzate anche nel settore delle informazioni;

se sono state superate le difficoltà che non consentivano l'ampliamento della partenza del segnale del trasmettitore di monte Vergine per assicurare la ricezione o una migliore ricezione delle trasmissioni della terza rete RAI-TV nelle città di Avellino, Benevento e Salerno e relative province. (4-03091)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali.*

Per quanto attiene le città di Avellino, Benevento e Salerno, la concessionaria, nel premettere che la percentuale fissata dalla convenzione è stata ampiamente raggiunta nella regione Campania, ha fatto presente, altresì, che nelle aree in questione, l'irradiazione dei programmi televisivi nazionali risulta fortemente interferita dall'emittenza

privata con conseguente grave pregiudizio della ricezione sia in area di servizio sia presso tutti i ripetitori collegati.

In particolare la direzione tecnica della RAI ha precisato che l'impianto realizzato ad Avellino, in località monte Vergine, per l'irradiazione dei programmi regionali è disturbato dall'emittente privata isocanale denominata TeleCapri attiva sulla stessa banda di frequenze 646-653 megahertz (canale 43) utilizzata dall'ente radiotelevisivo nazionale. Tali turbative si ripercuotono, per altro, sui ripetitori televisivi di Benevento e Salerno collegati con quelli di monte Vergine.

La citata emittente, nonostante le ripetute diffide formulate dal circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche di Napoli, continua a trasmettere i propri programmi sul canale 43 e, pertanto, la RAI è stata costretta, in attesa che la controversia venga giudizialmente definita, a dotare il ripetitore di Avellino di un ponte radio ed a sostituire, nel contempo, il collegamento a rimbalzo con monte Vergine, utilizzato per irradiare i programmi nel circondario di Benevento, con una tratta in ponte radio.

Per quanto riguarda, infine, il centro di Salerno, la RAI ha significato che, poiché le interferenze in parola non consentivano una ricezione sufficiente, essa è subentrata nell'uso di un ripetitore dal quale diffondeva, precedentemente, una emittente privata riuscendo, in tal modo, a garantire la regolare irradiazione dei programmi nazionali. Tali accorgimenti, ha asserito la concessionaria, permetteranno alle località in questione, in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci nel merito della controversia, di ricevere i programmi della terza rete televisiva in maniera soddisfacente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

BALESTRACCI e AZZOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere*

quali siano stati, ai sensi del codice postale e della convenzione Telespazio-Stato, i motivi di urgenza che hanno le-

gittimato il rilascio delle autorizzazioni ministeriali per l'utilizzo dei sistemi via satellite da parte delle società del gruppo Fininvest;

se le predette autorizzazioni siano state accordate per singole ed isolate utilizzazioni ovvero abbiano avuto carattere continuativo;

se il ministro non ritiene che le utilizzazioni dei collegamenti via satellite, così come effettuate, costituiscono una interconnessione strutturale e funzionale e se quanto accaduto non è in contrasto con la legge n. 10/85 e con le numerose sentenze della Corte costituzionale in materia;

se non ritenga che la situazione che si è venuta a creare non sia tale da vanificare il senso stesso dei vari progetti di legge presentati al Parlamento per la regolamentazione generale del settore radiotelevisivo, ivi compreso il disegno di legge governativo più recente predisposto dallo stesso ministro. (4-08874)

RISPOSTA. — *A norma della vigente convenzione Stato-Telespazio approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, sono concessi in esclusiva alla predetta società l'impianto e l'esercizio delle stazioni terrene e dei segmenti spaziali adibiti ai collegamenti di telecomunicazioni nazionali. L'articolo 9 comma c) della medesima convenzione prevede, inoltre, che la società Telespazio, compatibilmente con le esigenze del servizio e previa autorizzazione di questa Amministrazione, possa cedere collegamenti ad altre amministrazioni dello Stato o anche a persone ed enti, muniti di regolare concessione o, in casi di urgenza e per limitati periodi di tempo, di speciale autorizzazione da parte della stessa Amministrazione.*

In applicazione delle disposizioni sopra citate, questo Ministero provvede a rilasciare l'autorizzazione all'utilizzo del satellite per brevi periodi, comunque mai superiori a due mesi, in relazione a specifiche esigenze rappresentate dalle emittenti private. Tale autorizzazione si riferisce esclusi-

vamente alla possibilità di utilizzare il satellite per effettuare collegamenti di telecomunicazioni e non anche per diffondere via etere i programmi in territorio nazionale.

Nel caso prospettato nell'atto parlamentare in esame si tratta di collegamenti punto a punto per la ricezione di programmi a mezzo degli impianti che la concessionaria Telespazio ha messo a disposizione della società RTI (reti televisive italiane) del gruppo Fininvest; il programma dopo essere stato registrato viene trasferito alle varie emittenti locali che ne curano la diffusione in contemporanea.

Non sembra, pertanto, che l'utilizzazione dei collegamenti di cui trattasi avvenga in violazione delle disposizioni dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, che ha, per altro, consentito la prosecuzione dell'attività delle emittenti radiotelevisive private in funzione alla data del 1° ottobre 1984, nè appare tale da condizionare in alcun modo le scelte che il Parlamento riterrà di operare in occasione dell'approvazione del provvedimento legislativo che dovrà disciplinare l'attività radiotelevisiva pubblica e privata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza del caos in cui si trova il servizio di distribuzione della corrispondenza, particolarmente in Calabria;

se è a conoscenza del grave ritardo con il quale sono state consegnate le assicurate relative all'assegno di pensione del mese di giugno, ad un cospicuo numero di pensionati che hanno ricevuto l'assegno stesso intorno al 10 luglio mentre lo stesso era in pagamento dal 20 giugno 1988;

se è a conoscenza dei ritardi di mesi (a volte quattro, cinque) per il recapito di corrispondenza ordinaria. Inviti, relativi a

convegni importanti, sono stati recapitati con oltre due mesi di ritardo —:

se non ritiene di intervenire tempestivamente per riportare alla normalità questo importante, essenziale servizio, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione degli assegni di pensione il cui ritardo crea enormi problemi a tante famiglie che attendono con ansia, mensilmente, la modesta somma per continuare a sopravvivere. (4-07663)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante costituisce oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi del Ministero al fine di ridare piena efficienza ai servizi postali. A tale scopo è stata recentemente esperita un'accurata indagine sui tempi medi di recapito della corrispondenza, sono state analizzate le cause dei ritardi e sono stati posti in essere sforzi concreti per poter giungere, in tempi brevi, ad un miglioramento dei servizi stessi.*

In particolare in data 23 luglio 1988, è stata emanata la circolare n. 9 nella quale vengono individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali, nonché altre due note del 5 e del 10 agosto 1988 contenenti nuovi schemi di ripartizione per l'interno e per l'estero e disposizioni per interventi integrativi riguardanti i settori del movimento postale. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

1) il recapito nel giorno feriale successivo a quello di impostazione delle corrispondenze città per città e delle corrispondenze dirette in località della stessa provincia od ai capoluoghi della stessa regione;

2) recapito nelle 24-48 ore successive nelle località capoluogo di provincia dell'extra-regione e nelle 48-72 ore nelle località di provincia dell'extra-regione.

A tal fine i responsabili del movimento postale sono stati invitati a rielaborare l'intera organizzazione dei trasporti e degli avviamenti in ambito compartimentale ed intercompartimentale ed a curare che il personale sia professionalmente qualificato e

commisurato alle esigenze del traffico. Sono stati, altresì, autorizzati a disporre spostamenti di personale dai settori meno impegnati a quelli nei quali l'andamento del traffico richiede un potenziamento della capacità operativa in maniera tale da garantire la completa attuazione dei nuovi schemi operativi.

Nel contempo l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è impegnata nel completamento del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali approvato con decreto ministeriale del 10 agosto 1982: è, infatti, quasi ultimato l'impianto di Torino, mentre è in fase di avanzata realizzazione anche il programma della costruzione dei 26 centri a ciclo parziale di lavorazione della corrispondenza. Di tali impianti risulta ormai terminato quello di Modena e, tra non molto, dovrebbero essere conclusi i lavori relativi a quello di Lecce, Reggio Emilia, Ravenna e Pisa; entro il 1989 sarà avviata la costruzione dei centri di Messina, Salerno, Bolzano e Trieste.

Anche per quanto riguarda la gestione del personale sono state impartite disposizioni che prevedono, fra l'altro, misure urgenti atte a ridurre il fenomeno della non perfetta distribuzione del personale nel territorio nazionale, che si concretizza in carenze di organico piuttosto accentuate nelle sedi del nord ed in deficienze di assegno minime in quelle del centro-sud.

I dirigenti responsabili sono stati invitati a disporre il trasferimento d'ufficio dei dipendenti allo scopo di livellare, almeno in valori percentuali, le risorse lavoro in ambito compartimentale e provinciale e sono stati, altresì, autorizzati a sospendere l'attuazione dei movimenti da disporre per diversa applicazione o per trasferimento (in ambito provinciale, compartimentale e nazionale), qualora si ravvisi che gli stessi comporterebbero effetti pregiudizievoli al regolare svolgimento dei servizi. I responsabili degli organi periferici sono stati inoltre invitati a ripristinare i turni di lavoro notturno nel numero e composizione previsti dalle disposizioni all'uopo dettate dagli organi centrali competenti, nonché ad

adeguare la composizione dei turni pomeridiani all'entità dei flussi di traffico ricorrenti.

Per quanto riguarda, in particolare, i ritardi nella consegna degli assegni di pensione che hanno interessato la regione Calabria nel mese di giugno 1989, è opportuno rammentare che, nel periodo in questione, il Ministero del tesoro è stato interessato da uno sciopero del personale addetto alla emissione degli assegni di serie speciale; la situazione è stata per altro aggravata dalla politica restrittiva adottata, nello stesso arco di tempo, dall'ente ferrovie dello Stato che prevedeva, tra l'altro, la soppressione di molti treni utilizzati per il servizio postale.

L'Amministrazione ha dovuto fronteggiare la nuova situazione servendosi di mezzi stradali ed affrontando, conseguentemente, il problema del reperimento del personale di guida nonché di quello adibito al servizio di scorta nel caso di trasporto di valori. Facendo ricorso all'uso combinato del trasporto aereo, ferroviario e stradale, la situazione, dopo qualche difficoltà iniziale dovuta a problemi organizzativi, è nuovamente tornata alla normalità.

Si ricorda, infine, che è stato bandito un concorso, pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 28 giugno 1989, n. 51, per la nomina nella qualifica di operatore specializzato di esercizio, di complessivi 5.032 posti da conferire negli uffici principali e locali, di cui 111 riservati al compartimento Calabria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BATTISTUZZI e DE LORENZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che, successivamente alle assicurazioni fornite due anni fa dal ministro di grazia e giustizia, si sono diffuse notizie contraddittorie sulla futura destinazione di un importante bene monumentale di Volterra, il Maschio, a tutt'oggi adibito a carcere:

che, nella eventualità che, come affermato da fonti apparentemente attendibili, il carcere di San Gimignano venga a sostituire la vetusta fortezza volterrana, si porrebbe il serio problema di assicurare al Maschio una destinazione e un'opera di manutenzione che siano all'altezza della sua importanza storica e culturale —:

se le notizie riferite corrispondano al vero e quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare le sottolineate esigenze. (4-10197)

RISPOSTA. — *Le notizie inerenti la futura destinazione della fortezza di Volterra (Pisa), da tempo adibita a casa di reclusione, risultano prive di fondamento e non rispondenti al vero. Infatti, premesso che l'edificio in questione — essendo di proprietà demaniale — è sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si precisa che nel corso dell'anno 1988 l'ufficio competente di questo Ministero ha assegnato a detto istituto i fondi necessari per il compimento di opere di ordinaria e straordinaria manutenzione.*

Attualmente, oltre i normali lavori manutentivi, sono in corso di esecuzione presso la casa di reclusione opere riguardanti la realizzazione di una nuova armeria e la installazione di dispositivi di controllo e sicurezza; è stata, inoltre, programmata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 99 del 1985, la revisione generale dell'impianto di riscaldamento, ed è stato stipulato il contratto per la ristrutturazione di alcuni locali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI, DI PIETRO e AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

da concordi notizie stampa pubblicate il 22 novembre risulta che è stata autorizzata la Costituzione di una nuova azienda di credito ordinario denominata « Banca internazionale lombarda S.p.A. »,

con capitale iniziale di lire 200 miliardi apportato da Comit (40 per cento), Paribas (40 per cento) e Assicurazioni generali (20 per cento);

l'ufficio stampa della Comit ha verbalmente comunicato ai giornalisti — che infatti l'hanno concordemente riferito — che la nuova banca « non avrà sportelli » in quanto « la clientela sarà reperita attraverso la rete agenziale Comit » (cfr. *Il Corriere della sera*) —:

a) se quest'ultima notizia è vera o falsa;

b) in caso affermativo, come si giustifichi l'indubbia « novità » ordinamentale di una banca di credito ordinario non solo totalmente priva di sportelli, ma che intende utilizzare — una volta autorizzata all'esercizio — gli sportelli di un'altra banca di credito ordinario per svolgere il proprio scopo sociale tipico che, qualunque sia il grado di specializzazione che intende darsi, è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito;

c) sempre in caso affermativo, come si concilii una siffatta inedita situazione di coesistenza sotto lo stesso tetto di differenti marchi creditizi con la tutela dell'utente bancario medio, che per definizione è — ed ha diritto di essere, secondo quanto affermato dallo stesso Governatore — « inconsapevole » ed è quindi autorizzato ad aspettarsi che i servizi bancari offerti in un'agenzia con l'insegna « Comit » o « Paribas » (che è banca estera anch'essa presente a Milano) siano inderogabilmente erogati dalla stessa « Coinit » o « Paribas ». (4-09959)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, con il quale è stata recepita nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria n. 780 del 1977, la Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri previsti dal citato articolo 1, rilascia l'autorizzazione all'esercizio del credito agli istituendi organismi bancari, previa verifica della sussistenza dei requisiti prescritti dall'anzidetta normativa. In particolare è richiesta, a tali

fini, la presenza di un capitale minimo iniziale, non inferiore — per le aziende di credito sotto forma di società per azioni — a 25 miliardi di lire, il possesso di requisiti di professionalità ed onorabilità per gli esponenti bancari, nonché la presentazione di un articolato programma di attività. È previsto, altresì, che durante il periodo transitorio, avente termine il 15 dicembre 1989, la Banca d'Italia esamini le iniziative di costituzione di nuovi enti, tenendo anche conto delle esigenze economiche del mercato secondo i criteri fissati dal comitato del credito con delibera del 31 ottobre 1985.

In linea con tali principi la Banca d'Italia, in data 5 settembre 1988, esaminata l'iniziativa sulla base della cennata normativa, ha autorizzato — ai sensi dell'articolo 28 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modifiche ed integrazioni — la costituzione della Banca internazionale lombarda società per azioni, con sede legale in Milano e capitale sociale di lire 200 miliardi, sottoscritto dalla Banca commerciale italiana, dalla Banque Paribas e dalle Assicurazioni generali. In ordine a tale operazione il Tesoro si è espresso favorevolmente, per i profili di competenza, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281.

Con decorrenza 6 febbraio 1989 il nuovo ente creditizio, con provvedimento assunto in pari data dalla Banca d'Italia, è stato iscritto nell'albo delle aziende di credito di cui all'articolo 29 della legge bancaria ed è stato autorizzato a svolgere l'attività di raccolta del risparmio fra il pubblico e di esercizio del credito. Per quanto riguarda, in particolare, i punti di contatto con la clientela di cui la nuova azienda può avvalersi, si fa presente che l'azienda stessa, a seguito delle citate autorizzazioni, è attualmente abilitata ad operare con la sola dipendenza ove è ubicata la propria sede legale, come di regola stabilito per la generalità delle banche neocostituite.

Si aggiunge, inoltre, che le norme statutarie della Banca internazionale lombarda prevedono la possibilità di istituire filiali in Italia e all'estero. Relativamente poi ai

programmi di espansione territoriale, gli stessi sono demandati all'iniziativa dei competenti organi aziendali e successivamente sottoposti alla Banca d'Italia che li valuterà sulla base di criteri autorizzativi assunti in conformità delle deliberazioni del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che

sono notori alcuni effetti disorganici causati dalle delibere del 26 giugno 1985 e del 21 maggio 1987 del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, per quanto concerne il mantenimento equilibrato dei servizi bancari sul territorio comunale, concretizzatisi con gli spostamenti di sportelli bancari del territorio del comprensorio imolese in altri economicamente più appetibili, lasciando sprovvisti centri e frazioni di notevole interesse, sia sotto l'aspetto della popolazione residente, che territoriale ed economico (Sasso Morelli, S. Prospero, Fabbrica);

è viva la preoccupazione anche per alcuni aspetti e riflessi della delibera del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio del 15 marzo 1988 e di eventuali altre decisioni in merito, tendenti giustamente a favorire l'integrazione tra i sistemi finanziari della Comunità Europea, obiettivo senz'altro condivisibile, ma che potrà creare ulteriori disservizi per il mantenimento di una pur minima bancabilità elementare sul territorio, specie rurale, se non si adotteranno opportuni provvedimenti e correttivi —:

se è stato valutato attentamente l'effetto che tali decisioni hanno avuto o avranno sul territorio;

se non ritenga di garantire comunque una bancabilità elementare nelle zone più consistenti anche con caratteristiche rurali;

se non ritenga di assicurare una permanenza definitiva in queste zone, meno

appetibili sotto l'aspetto economico generale, dei necessari servizi, con l'istituzione anche di sportelli bancari di cui i cittadini di quei territori siano i garanti della continuità del servizio e del credito;

se non ritenga di concedere in particolare alla frazione di Sasso Morelli una risposta adeguata e solerte alle esigenze manifestate dalla popolazione in sintonia con quelle del comune di Imola verificando la disponibilità espressa in proposito dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Sassoleone. (4-09970)

RISPOSTA. — *Le istanze relative all'istituzione di sportelli bancari sono state esaminate dalla Banca d'Italia nell'ambito del piano nazionale sportelli, in conformità agli indirizzi di massima stabiliti dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con delibera del 26 giugno 1985. In particolare, per quanto riguarda le esigenze di carattere territoriale, la Banca d'Italia ha precisato che è stata data priorità alle richieste riguardanti comuni del tutto privi di sportelli bancari e sono stati perseguiti obiettivi di rafforzamento della struttura creditizia nelle aree di mercato non sufficientemente servite, favorendo un adeguato livello di concorrenza nelle aree medesime; si è tenuto, altresì, conto dell'esigenza di adeguare la rete di sportelli in relazione alla creazione di nuovi insediamenti produttivi.*

Con successiva delibera del CICR (comitato interministeriale per il credito e il risparmio) del 21 maggio 1987, sono stati poi introdotti nuovi strumenti per consentire al sistema bancario di adeguare in modo più flessibile la propria struttura territoriale, mediante l'utilizzo in via normale della cessione di sportelli bancari, ai sensi degli articoli 53 e 54 della legge bancaria, e la trasformazione in dipendenze ordinarie degli sportelli aventi limitazioni nell'operatività, nella clientela ovvero nel periodo di funzionamento.

La recente normativa in tema di trasferimenti di dipendenze bancarie (delibera CICR del 15 marzo 1988) ha, infine, ulteriormente ampliato i margini di flessibilità per il sistema, consentendo alle aziende di

credito di trasferire i propri sportelli all'interno di determinate aree di mobilità territoriale mediante una procedura autorizzativa semplificata basata sul principio del silenzio-assenso. Tuttavia, al fine di evitare un'eccessiva riduzione del livello di bancabilità elementare del territorio, si è disposto che le banche possano deliberare il trasferimento di sportelli da comuni non altrimenti serviti bancariamente solo qualora la popolazione del comune non sia superiore a 1.500 unità. Per quanto concerne, poi, l'autorizzazione all'apertura di uno sportello bancario nella frazione di Sasso Morelli di Imola richiesta dalla Cassa rurale ed artigiana di Sassoleone, la Banca d'Italia ha riferito che, pur tenendo presenti le motivazioni addotte dalla Cassa rurale ed artigiana di Sassoleone, non può accogliere l'istanza di cui trattasi essendo sospesi, al momento, i termini per la presentazione delle domande stesse.

L'organo di vigilanza ha infine precisato che, una volta riaperti i termini, eventuali istanze della specie verranno esaminate in conformità alle direttive di massima che saranno stabilite dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BOATO e PROCACCI. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

nella seduta dell'11 luglio del 1988 il consiglio comunale di Firenze ha approvato a maggioranza un ordine del giorno del sindaco con il quale si destina l'area demaniale della Villa Tolomei, sulla collina di Marignolle, all'edificanda Scuola allievi sottufficiali dei carabinieri, invitando, tra l'altro, l'Arma ad effettuare, d'intesa con il comune, una valutazione di impatto ambientale. Tale progetto di fattibilità è stato affidato all'architetto Pier Luigi Spadolini;

le colline di Bellosguardo e Marignolle, in sinistra del fiume Arno ai bordi Sud della città sono di alto pregio paesistico e storico-monumentale ricche di

ville, poderi e giardini al pari delle colline in sinistra dell'Arno;

anche queste colline sono state sottoposte alla tutela della legge n. 1497 del 1939, da 37 anni, con decreto ministeriale 27 ottobre 1951 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 9 novembre 1951). Inoltre la Villa Tolomei è vincolata a norma della legge n. 1089 del 1939 e dunque appartiene al demanio culturale dello Stato;

il vigente progetto del 1962 non programma interventi di questo genere, mentre conferma il carattere agricolo-residenziale della zona;

il progetto preliminare di piano propone la stessa tutela e la conferma agricolo-residenziale del paesaggio collinare in destra dell'Arno;

infine le colline di Bellosguardo e Marignolle non hanno subito alterazioni consistenti sia per quanto riguarda le ville che i poderi, i giardini, le vie e non sono in stato di degrado per abbandono, con la sola eccezione dei terreni e della Villa Tolomei, demaniali, da anni affidati all'arma dei carabinieri;

sconsolante è dunque la sola idea di tentare di inserirvi un complesso edilizio per due o tremila carabinieri, non solo per l'impatto fisico, ma anche per quello funzionale che si ripercuoterebbe su tutto l'assetto viario secolare e caratteristico della zona;

il plastico del progetto di fattibilità elaborato da Pier Luigi Spadolini è stato presentato alla stampa il 6 novembre scorso. E un'abile operazione di chirurgia plastica: nell'incavo ottenuto con l'asportazione di un consistente blocco di collina, immediatamente ai piedi del complesso di edifici antichi che comprendono la Villa Tolomei (utilizzata quest'ultima per la Direzione e la rappresentanza), vengono ricavati i volumi della scuola con tutte le attrezzature e i servizi connessi;

l'espedito di incastonare al colmo della collina secondo un vasto impianto

planimetrico i nuovi e massicci volumi edilizi (pur se privi di vistose emergenze verticali) può sembrare solo apparentemente una soluzione efficace; viceversa esso mostra la sua vera natura solo che si consideri che distrugge, con il verde di rispetto, il contesto ambientale della villa che non è fatto soltanto di valori visuali. Anche sotto lo stesso profilo paesaggistico la soluzione proposta non garantisce l'occultamento del nuovo manufatto, giacché la collina di Villa Tolomei è visivamente fruibile anche da quote più elevate;

gli abitanti delle colline e del quartiere hanno formato un Comitato per battersi — organizzati — contro l'insediamento della scuola, così come contro insediamenti di funzioni snaturanti i luoghi e il carattere agricolo residenziale che le colline di Bellosguardo e Marignolle hanno da secoli conservato;

la soprintendenza aveva già respinto negli anni scorsi un progetto di utilizzazione della villa Tolomei come sede dell'Università europea e il precedente progetto dell'Arma dei carabinieri, ritenendoli incompatibili con la conservazione, il restauro ed il corretto uso del monumento —:

se il Ministro intende avvalersi dei suoi poteri per impedire uno scempio ambientale totalmente gratuito. (4-09974)

RISPOSTA. — *Non è stato a tutt'oggi ricevuto dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze, alcun progetto o altro elaborato relativo alla realizzazione a villa Tolomei della sede della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri.*

Si ritiene dalle informazioni avute dal comando dei carabinieri che si è trattato solo dell'elaborazione di una previsione di massima, di ipotesi progettuale, che per la sua problematicità, è stata già ritirata, e che perciò non presenta alcuna concreta possibilità realizzativa.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge demanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la vigilanza sulle liquidazioni coattive degli enti cooperativi;

la normativa in materia ha, tra l'altro, anche lo scopo di accelerare le procedure di liquidazione coatta (v. legge n. 400 del 17 luglio 1965) —:

1) quali sono i motivi in base ai quali la Direzione Generale competente del Ministero opera disattendendo lo spirito della legge e ritardando, a volte con motivazioni del tutto pretestuose, il regolare svolgimento delle procedure di liquidazione (basti rilevare che le autorizzazioni ai liquidatori giacciono inevase presso gli uffici competenti mediamente dagli 8 ai 10 mesi);

2) quali iniziative si intende adottare affinché la gravissima situazione venga a cessare, tenendo conto che un tale comportamento, oltre che costituire esempio di pessima amministrazione, si risolve, tra l'altro, in danni economici rilevantissimi per i soci e i creditori delle cooperative interessate. (4-11678)

RISPOSTA. — *Con decreto del 27 dicembre 1988, è stata istituita presso questa Amministrazione una apposita struttura che è già operativa, avente carattere transitorio, composta da personale idoneo messo provvisoriamente a disposizione da altre unità della direzione generale competente del Ministero.*

In proposito si fa presente che le procedure di liquidazione coatta amministrativa attualmente in corso sono 1.750, alle quali vanno sommate quelle previste per lo scioglimento d'ufficio, senza nomina di commissari liquidatori, valutate in numero di 4.500 circa. si tratta di procedure complesse e delicate che comportano incombenze del tutto simili a quelle che la legge prevede per il tribunale fallimentare e il

giudice delegato e per le quali gli uffici competenti, pur disponendo attualmente di scarso personale qualificato, in attesa che tale situazione trovi un'adeguata soluzione in tempi brevi, sono già da alcuni mesi impegnati nel portare a compimento l'attività corrente con sollecitudine.

Si fa presente, infine, che non risultano ritardi dovuti a motivazioni del tutto pretestuose e si precisa, inoltre, che il Ministero si sta adoperando per esercitare una accurata vigilanza sulle cooperative sottoposte a procedura concorsuale, in modo da assolvere in pieno il dettato del legislatore che ha inteso assicurare alle cooperative particolare forma di garanzia nell'interesse della base sociale oltre che dei terzi aventi causa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BUFFONI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

ancora una volta il risultato delle prove scritte per gli esami di procuratore legale svoltesi nel distretto della Corte d'appello di Milano ha evidenziato una falcidia eccezionale: su 1.100 candidati solo 58 sono stati ammessi alle prove orali;

è impensabile che detto risultato possa ascrivarsi solo a tradizionale severità data l'entità della « stangata », ma appare, più verosimilmente, un modo surrettizio per attuare nella Corte d'appello di Milano un vero e proprio, quanto illecito, « numero chiuso ». E ciò anche in considerazione del fatto che nelle altre sedi di Corte d'appello il rapporto ammessi-non ammessi è rovesciato e si arriva addirittura punte del 98 per cento di promossi in alcune regioni e non è certo pensabile che i giovani praticanti lombardi siano tutti « asini »;

oltre a tutto non si ottiene neppure il risultato di limitare il numero di pro-

curatori legali in quanto in Lombardia si è creato un vero e proprio movimento migratorio da altre regioni;

ad aggravare ancora di più la situazione i risultati giungono ad oltre un anno dallo svolgimento delle prove lasciando centinaia di giovani nell'incertezza e costretti, ad ogni buon conto, ad iscriversi agli esami dell'anno successivo non conoscendo l'esito delle prove svolte —:

se non ritenga opportuno:

1) intervenire con urgenza al fine di accertare le cause di risultati negativi così clamorosi che pongono centinaia di giovani nell'incertezza per il loro futuro;

2) assumere idonee iniziative al fine di porre termine a lentezze e ritardi sull'esito delle prove di esame. (4-10913)

RISPOSTA. — Nessuna forma di intervento del ministro di grazia e giustizia è consentita circa la valutazione degli elaborati da parte delle commissioni di esame — composte da magistrati, avvocati e professori universitari — il cui giudizio, di natura tecnica, è da considerare pienamente discrezionale e può essere censurato unicamente nei casi di comprovata violazione di norme di legge concernenti i requisiti relativi alla regolarità formale di svolgimento delle prove (articolo 36 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, sostituito dall'articolo 1, comma 14, della legge 23 maggio 1940, n. 254). Circa la rilevata disparità quantitativa nelle risultanze di detti esami — che potrebbe effettivamente suggerire l'ipotesi di un diverso criterio e di una non omogenea misura di rigore nella formulazione dei giudizi — questo Ministero ha costantemente perseguito, nei limiti sopraccennati, la finalità di assicurare la massima possibile uniformità di valutazione, e quindi parità di trattamento dei candidati da parte delle varie commissioni, richiamandone l'attenzione e fornendo le opportune consentite indicazioni.

Per quanto concerne, infine, la durata delle operazioni d'esame ed il ritardo, spesso ricorrente, della loro conclusione, che hanno talvolta comportato la conseguenza che, in attesa dell'esito degli esami di una sessione, diversi candidati sono stati indotti a presentare domanda di partecipazione alla sessione successiva, non possono non rammentarsi le disposizioni contenute nella legge 27 giugno 1988, n. 242. L'articolo 1 di tale provvedimento, invero, proprio al fine di eliminare l'inconveniente in questione, prevede la suddivisione delle commissioni in sottocommissioni ogni qual volta il numero delle domande di ammissione risulti superiore alle 250 unità, mentre l'articolo 6 ha, altresì, fissato in sei mesi la durata massima della correzione dei lavori scritti, con possibilità di proroga, per una sola volta e per motivi eccezionali e debitamente accertati, per non più di 90 giorni. Si deve ritenere, pertanto, di aver ovviato, con tali disposizioni, all'inconveniente predetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CALVANESE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

nei quartieri Mariconda, Q2 e Q4 di Salerno non esiste un ufficio postale e ciò determina un grave disagio per le migliaia di cittadini che vi abitano;

nel corso delle scorse settimane gli abitanti dei suddetti quartieri hanno tenuto pubbliche manifestazioni al fine di chiedere l'installazione di un ufficio postale —:

che cosa si intenda fare per consentire al più presto l'apertura di un nuovo ufficio postale nei suddetti quartieri di Salerno. (4-03261)

RISPOSTA. — Da tempo, i competenti organi periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni stanno procedendo alle verifiche necessarie al fine di stabilire l'opportunità di istituire a Salerno due nuovi uffici succursali nelle località di

Mariconda e Q2 e Q4. In proposito, tuttavia, si ritiene opportuno precisare che questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire, il numero degli utenti titolari di pensioni ivi residenti, la distanza della località dall'ufficio viciniore, la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, la partecipazione del comune alle spese per la fornitura di locali come, per altro, stabilito con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, uffici locali e agenzie/4101/D/737.

Ciò premesso, si significa che gli accertamenti esperiti dagli organi ispettivi hanno evidenziato la mancanza di uno degli elementi richiesti dal citato decreto ministeriale per la istituzione di nuovi uffici e, precisamente, quello della distanza dall'ufficio viciniore che è risultata essere, per il quartiere Mariconda di metri 1.500 dall'ufficio di Salerno succursale 6 e, per i quartieri Q2-Q4 di metri 1.300 da quello di Salerno succursale 9. Allo stato delle cose, pertanto, non appare possibile venire incontro alle esigenze rappresentate nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

CAMBER. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

la Direzione generale dei Servizi di Medicina sociale del Ministero della sanità ha svolto un'indagine relativa alle strutture ed al personale operanti nell'ambito dell'assistenza odontoiatrica ai disabili;

tale indagine ha evidenziato l'assoluta inadeguatezza di tali servizi —:

quali interventi s'intendano effettuare per modificare detta situazione.

(4-08016)

RISPOSTA. — Le indagini conoscitive a suo tempo condotte dalla competente direzione generale di questo Ministero, con cir-

colare n. 46 del 1986, sull'assistenza alle persone portatrici di handicap hanno fornito soltanto dati scarsi ed incompleti sulle particolari problematiche dell'assistenza odontoiatrica a tali pazienti. L'unico elemento emerso con chiarezza, tuttavia, riguarda proprio l'obiettivo carenza delle strutture e del personale preposti all'erogazione delle relative prestazioni specialistiche, se si tiene doverosamente conto delle peculiari condizioni ed esigenze degli individui da assistere e delle conseguenti, particolari caratteristiche che devono contraddistinguere le attrezzature da utilizzarsi a tale scopo.

Nel rispetto delle strette competenze regionali in materia, con successiva lettera-circolare si è allora ritenuto opportuno proporre all'attenzione di quelle autorità l'inserimento di tale tipo di assistenza, in applicazione dell'articolo 17 della legge n. 887 del 1984, nei programmi di riabilitazione per disabili. Inoltre, nel corso del 1988, su motivata proposta della stessa direzione generale, il servizio centrale della programmazione sanitaria di questo Ministero ha lungamente tenuto in attenta considerazione l'opportunità, vagliandone la concreta compatibilità finanziaria, di inserire anche « l'assistenza odontostomatologica, ortodontica e protesica nei soggetti portatori di handicap, con particolare riferimento ai portatori di deficit psichico non collaboranti, per i quali si renda necessario l'intervento in anestesia generale » fra le linee direttive per la formulazione di programmi di utilizzazione delle quote a destinazione vincolata.

Successivamente, tuttavia, all'atto di definire le scelte prioritarie dell'attività sanitaria programmata — pesantemente condizionata, purtroppo, dall'insufficiente entità dei finanziamenti, per esigenze di bilancio non commisurati ai reali fabbisogni — la previsione di tale, pur auspicabile, obiettivo fra i programmi attuabili con finanziamenti a destinazione vincolata non è risultata, in atto, realisticamente compatibile con il quadro generale delle determinazioni adottate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

CAMBER. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a quanto disposto dall'ordinamento della regione militare Nord Est con foglio n. 1209/6142 del 22 dicembre 1988, l'attività medico-legale della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Trieste è stata definitivamente sospesa con decorrenza 1° gennaio 1989;

la competenza territoriale del relativo bacino d'utenza è stata assegnata alla commissione medica ospedaliera di Udine;

tale trasferimento comporterà grave disagio soprattutto per gli invalidi che si devono sottoporre ad esame presso la commissione per poter ottenere pensione di invalidità od altro beneficio —:

a) con quali criteri ed in quale prospettiva si sta procedendo allo smantellamento delle strutture sanitarie militari di Trieste, smantellamento che tuttavia si colloca nel più ampio allontanamento da Trieste dei reparti stanziali (è noto che presto verrà soppresso anche il distretto militare di Trieste, che diventerà agenzia del distretto militare regionale di Udine) nonché delle strutture difensive, allontanamento che non ha ancora avuto una giustificazione soddisfacente da parte delle autorità competenti;

b) se si ritenga attuabile, ed in quali tempi e modi (sull'esempio di quanto accaduto in analoga situazione a Brescia, ove, dopo la chiusura dell'ospedale militare, è stata riaperta la commissione medica avente oggi denominazione di « centro medico legale »), la creazione a Trieste di una commissione medica « staccata », ma operante per le province di Trieste, Gorizia e la Bassa Friulana, tenuto conto del fatto che, per l'operatività di detta commissione, sono sufficienti piccoli spazi facilmente reperibili nelle strutture militari locali, nonché della possibilità di servirsi degli ospedali civili per gli esami ambulatoriali. (4-10875)

RISPOSTA. — *La soppressione dell'ospedale militare di Trieste è stata dettata sia da motivi di ordine funzionale, stante una grave carenza di personale medico e paramedico, sia da motivi d'ordine infrastrutturale in quanto il predetto ospedale richiede onerosi interventi di ristrutturazione. La proposta di istituire una commissione medica ospedaliera a Trieste, anche se distaccata per pochi giorni alla settimana dall'ospedale militare di Udine, è inattuabile, in quanto comprometterebbe la funzionalità di tale ospedale creando gravi disagi a un'utenza molto maggiore.*

Si soggiunge, per altro, che l'attività della commissione medico ospedaliera del nosocomio triestino è stata per tutto il 1988 minima (con appena sei visite al giorno) e che l'accertamento e la definizione di pratiche riguardanti l'invalidità civile e di guerra non è di competenza della commissione medica ospedaliera, ma della commissione provinciale delle pensioni di guerra e invalidità civile, ormai di prossima istituzione anche a Trieste.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAMBER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla provincia di Trieste la vigente normativa consente al personale non docente sloveno un tipo di trattamento diverso da quello riservato al personale italiano con identiche qualifiche —:

quali motivazioni giuridiche consentono il cennato trattamento impari in causa pari;

se e quali provvedimenti si intendono assumere a riguardo per garantire un'effettiva parità di trattamento tra il personale italiano e sloveno. (4-11123)

RISPOSTA. — *La generica formulazione della interrogazione parlamentare non consente di poter rilevare sotto quali aspetti l'interrogante intravede nella provincia di Trieste elementi di disparità di trattamento tra personale non docente di lingua italiana*

e quello di lingua slovena. La legge 19 luglio 1961, n. 1012, che disciplina le istituzioni scolastiche nelle province di Trieste e Gorizia, impartisce soprattutto disposizioni per il personale docente, mentre, per quanto riguarda il personale non docente si limita a stabilire che compete a questo Ministero determinare il numero dei posti di ruolo nelle scuole con lingua di insegnamento slovena in base alle norme generali vigenti nonché alle disposizioni della legge medesima.

Si precisa, inoltre, che le disposizioni riguardanti le nomine del personale non docente, non di ruolo, negli istituti di ogni ordine e grado, si applicano anche al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole con lingua d'insegnamento slovena con la sola peculiarità che devono essere predisposte per tali scuole distinte graduatorie. Ciò in quanto, per l'accesso alle scuole in parola, si richiede il possesso del titolo di studio conseguito nelle scuole medesime o, in mancanza di detto titolo, la conoscenza della lingua slovena, accertata mediante un apposito colloquio. Per gli stessi motivi anche per quanto riguarda le nomine in ruolo del personale di cui trattasi, le relative ordinanze prevedono che nei bandi di concorso i posti disponibili nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena debbano essere indicati a parte.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CARADONNA. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in Argentina è in corso di sviluppo la produzione del missile Condor-2, produzione che venne programmata anteriormente al conflitto per le isole Malvine;

il missile avrà una gittata di circa 600 miglia e potrà essere armato con testate convenzionali, chimiche oppure nucleari;

il progetto viene condotto in porto con l'assistenza tecnica e finanziaria di

Egitto ed Iraq, ma non mancherebbe il contributo di una industria aerospaziale italiana per quanto attiene ai propellenti, alle pompe e agli apparati di regolazione e puntamento —:

se il contributo italiano può essere responsabilmente smentito, oppure, se esso venisse confermato, se esso viene ritenuto compatibile con l'orientamento della politica estera del Governo. (4-10334)

RISPOSTA. — *Nel corso della sua visita in Argentina, il ministro della difesa ha espresso al collega argentino Jaunarena la preoccupazione del Governo italiano sul progetto missilistico Condor 2, qualora rispondessero a verità le informazioni diffuse nel settembre 1988 dal Washington Post per il fatto che la proliferazione di tecnologie o materiali missilistici potrebbe condurre a sviluppi internazionali destabilizzanti, nella misura in cui incoraggi eventuali intenti aggressivi o intimidatori. Il ministro Jaunarena, nel convenire con tali considerazioni, ha fornito le più ampie assicurazioni sul senso di massima responsabilità cui si attiene il governo argentino nello sviluppo del predetto progetto. Egli ne ha d'altronde sottolineato l'esclusiva destinazione a ricerche e comunicazioni spaziali e la totale estraneità ad ogni programma militare, funzioni che sono state poi confermate anche per le vie diplomatiche.*

Circa la posizione italiana e con riferimento alle intese concluse nell'aprile 1987 tra i sette paesi più industrializzati, ed aperte ad auspicabili più ampie adesioni, si sottolinea che:

le autorità nazionali non hanno autorizzato alcuna partecipazione di imprese italiane al cosiddetto progetto Condor. Ipotesi avanzate alcuni mesi or sono da fonte alleata sulla possibilità che tale partecipazione venisse attuata in linea di fatto da singole società italiane, non solo non hanno potuto essere dimostrate, ma sono state successivamente riconosciute infondate dalle stesse fonti che ne erano all'origine;

il Governo italiano partecipa pienamente ed attivamente alle intese contro la

proliferazione missilistica a capacità nucleare, come ha partecipato fin dall'origine, da vari anni a questa parte, alla elaborazione di tali intese. La più recente riunione a sette per discutere del funzionamento delle intese e della loro auspicata estensione ad altri paesi ha avuto luogo proprio a Roma l'8 e 9 settembre 1988. In tale occasione sono stati esaminati vari problemi, tra i quali quello che forma oggetto dell'interrogazione;

a prescindere dall'ipotesi — a tutt'oggi non univocamente dimostrata — della collaborazione di altri due paesi con l'Argentina per la realizzazione del cosiddetto progetto Condor 2, il Governo italiano esercita la più attenta vigilanza per il rispetto delle intese sulla non proliferazione missilistica. Anche di recente è stata negata l'autorizzazione ad una opzione tecnica per un'esportazione verso uno dei paesi in questione, tenendo conto delle pertinenti raccomandazioni.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che il 6 febbraio 1987 una ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile) assegnava al comune di Lipari la somma di 200 milioni per la costruzione « urgente, indifferibile e per pubblica utilità » di una piattaforma per elicotteri nella frazione isola di Vulcano, da adibire allo sfollamento della popolazione nel caso di un evento catastrofico configurabile nel risveglio del vulcano;*

sino ad oggi il progettato eliporto non è stato costruito né vi sono indizi che ci si accinga a farlo —:

quando questa opera pubblica di modesto impegno verrà eseguita. Ad avviso dell'interrogante l'esecuzione dovrebbe essere terminata prima dell'estate quando la popolazione dell'isola passa da circa 500 abitanti a 20.000 per l'afflusso di turisti. (4-11170)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 9 febbraio 1987, n. 895/FPC/ZA, si autorizzava il comune di Lipari ad eseguire, con onere a carico del fondo per la protezione civile individuato in lire 200 milioni, la costruzione di una piazzola in cemento armato in località Vulcanello da destinare a piattaforma per elicotteri, al fine di consentire l'accesso o il deflusso di persone dall'isola in caso di emergenza. Con il medesimo provvedimento le citate opere venivano dichiarate di pubblica utilità urgenti ed indifferibili.*

La citata ordinanza si inserisce nell'ambito del quadro generale degli interventi di protezione civile predisposti nell'isola di Vulcano al fine di assicurare la incolumità della popolazione residente e di consentire, qualora necessario, l'ordinata e sollecita evacuazione dell'isola o il tempestivo accesso alla medesima di tecnici, soccorsi, personale medico in caso di emergenza.

La necessità di porre in essere una serie di misure in funzione di prevenzione, per altro, si è evidenziata a seguito degli studi e ricerche compiute, per conto della Protezione civile, fin dal 1986 da parte del gruppo nazionale per la vulcanologia il quale, dopo attenta analisi dei fenomeni in atto nell'isola di Vulcano, alla stregua dei più aggiornati studi condotti sui meccanismi eruttivi, sulla valutazione di rischio e sulla sorveglianza sismica, ha elaborato lo scenario di una possibile situazione di emergenza sull'isola.

Con ricorso al tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione di Catania, notificato allo scrivente in data 16 febbraio 1989, l'ordinanza in argomento veniva impugnata ad opera dei proprietari di beni immobili per i quali il sindaco di Lipari aveva disposto l'occupazione d'urgenza, con ordinanza sindacale dell'11 novembre 1988, n. 301 B. Con il medesimo ricorso veniva, altresì, richiesta la sospensione dell'esecuzione della impugnata ordinanza sindacale di occupazione. La domanda di sospensione di cui sopra è stata rigettata dalla sezione I del TAR Sicilia - sezione staccata

di Catania: i lavori, pertanto, potranno proseguire ed essere portati a compimento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CASINI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

la sentenza n. 504 del 1988 della Corte costituzionale ha riconosciuto il diritto dei pensionati della scuola collocati in quiescenza tra il 1° giugno 1987 ed il 1° aprile 1979 ai benefici concessi ai cessati dal servizio dopo la prima data;

rispondendo a precedente interrogazione, il ministro della pubblica istruzione ha condizionato la concreta soddisfazione di tale diritto al reperimento dei fondi ad opera del ministro del tesoro —:

in quale fase si trovi la procedura per l'attuazione della sentenza n. 504 del 1988 della Corte costituzionale, la quale fa esclusivo riferimento al personale della scuola (e non ad altre categorie di personale), in specie per mettere a disposizione i fondi necessari. (4-11443)

RISPOSTA. — *Con la sentenza citata è stata, come noto, dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione al personale della scuola, collocato a riposo nel periodo dal 1° giugno 1977 al 1° aprile 1979, dei benefici concessi al personale cessato dal servizio dopo il 1° aprile 1979.*

Al riguardo si fa presente che, ai fini dell'estensione dei benefici di cui trattasi, si dovrà procedere alla riliquidazione delle pensioni di circa 30 mila soggetti, retrodatando al 1° febbraio 1981 il beneficio della valutazione dell'anzianità pregressa, già attribuito a decorrere dal 1° gennaio 1986, ai sensi dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141. L'applicazione della suddetta sentenza comporterà un notevole onere finanziario, stimabile in circa 528 miliardi.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

il disbrigo di pratiche di autorizzazione alla esportazione di merce presso il ministero richiede tempi incredibilmente lunghi e sottopone le aziende ad attese prolungate e ingiustificate talvolta per il solo passaggio della pratica da un ufficio all'altro;

questi ritardi oltre a determinare ordinariamente costi aggiuntivi per le aziende, finiscono in molti casi per indurre il destinatario estero della merce a disdire l'ordine con gravissimo danno economico per l'azienda e con crollo della sua credibilità presso i clienti esteri —:

quali provvedimenti intende assumere per garantire inagguore speditezza al disbrigo delle pratiche onde evitare anche il legittimo sospetto che la macchinosità e la cronica lentezza delle procedure adottate siano utilizzate per ottenere dalle aziende interessate improprie forme di incentivazione. (4-10697)

RISPOSTA. — *Il problema dei tempi di rilascio delle autorizzazioni all'esportazione si pone, soprattutto per quanto riguarda il materiale di armamento e strategico, e pretende iniziative che coinvolgono il piano procedurale e quello amministrativo. Premesso che il fattore di ritardo principale consiste nel rilevante numero delle autorizzazioni da rilasciare, si ritiene che una soluzione definitiva del problema che ponga l'Amministrazione in linea con i corrispondenti organismi esteri, potrà soltanto aversi con il completamento della informatizzazione dei relativi servizi, informatizzazione già avviata. Nel frattempo, da un lato una riduzione del numero dei provvedimenti da adottare si va profilando a seguito di una politica di liberalizzazione perseguita nel settore dei cosiddetti divieti economici e, dall'altro, iniziano ad avere effetto semplificazioni procedurali adottate nella gestione di taluni contingenti.*

Sul piano organizzativo, inoltre, è stata potenziata al massimo, nei limiti consentiti

dall'organico, la dotazione di personale della DG (direzione generale) Import-Export e, per quanto in particolare attiene al materiale di armamento e strategico, si è provveduto ad istituire, nell'ambito della direzione generale stessa, una nuova divisione, alla quale sono state affidate talune delle competenze della competente divisione quarta. Non può sottacersi, d'altra parte, che per il materiale suindicato si pongono esigenze del tutto particolari che vanno da un esame quanto mai accurato delle operazioni — soprattutto ove riguardino paesi che non forniscono garanzie di controllo in ordine alla effettiva destinazione della merce — alla necessità di subordinare l'autorizzazione alle preminenti valutazioni di altri dicasteri, competenti ad analizzare la compatibilità in termini di politica estera, della difesa, della sicurezza interna.

È lecito confidare, ciononostante, che anche nel settore considerato le iniziative adottate possano condurre a risultati apprezzabili.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che il sig. La Duca Aldo nato il 25 luglio 1925 a Palermo e residente a Brescia in via dell'Adige n. 4, vedeva sospesa nel gennaio 85 l'erogazione della pensione di invalidità riconosciutagli in quanto affetto dal morbo di Bürger;

che avverso a questa decisione il La Duca presentava domanda di revoca alla sede INPS di Brescia in data 15 gennaio 1985 e con atto successivo alla sede regionale di Milano;

che a partire da detta data né all'interessato né all'interrogante, nonostante i ripetuti solleciti, è stata fornita alcuna comunicazione circa l'esito del suo ricorso);

che nel frattempo le sue condizioni si sono aggravate con lunghe degenze in

ospedale che hanno portato all'amputazione della gamba destra —:

quali iniziative intende assumere a tutela dei diritti del sig. La Duca la cui invalidità già ampiamente documentata e immotivatamente misconosciuta è giusto che trovi finalmente il riconoscimento reso tanto più necessario dall'amputazione subita. (4-12068)

RISPOSTA. — *La pensione di invalidità nella gestione speciale artigiana con decorrenza settembre 1982, n. 88004627, di cui era titolare il signor Aldo La Duca, è stata revocata dalla sede INPS di Brescia con decorrenza 1° febbraio 1985, in quanto la visita di revisione ha permesso di constatare un miglioramento fisico-psichico dell'interessato, tale da determinare la cessazione della riduzione della capacità di guadagno nei limiti di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636. Il provvedimento, conseguente a quanto sopra, è stato portato a conoscenza del signor La Duca in data 15 gennaio 1985.*

Avverso detto provvedimento è stato presentato un primo gravame amministrativo, tramite il patronato ACLI (Associazione cattolica lavoratori italiani) che si è concluso con la conferma di quanto determinato dalla sede INPS; il rigetto del ricorso è stato notificato all'interessato in data 20 maggio 1985. Un successivo ricorso inoltrato al comitato di vigilanza per la gestione degli artigiani, ha portato ad analogo risultato e la relativa decisione è stata comunicata al signor La Duca il 2 febbraio 1987.

Tutto ciò premesso, l'INPS ha precisato che allo stato attuale non risulta pendente alcun ricorso giudiziario e non risultano presentate successive domande atte a ripristinare la prestazione in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CASTAGNETTI PIERLUIGI, MONTECCHI e DEL BUE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

nelle sedi INAIL dell'Italia settentrionale e, in particolare, della regione Emilia-Romagna si è determinata una grave situazione di disservizio tale da ingenerare vive proteste da parte dell'utenza;

le indennità per inabilità temporanea assoluta sono liquidate dopo circa un anno dalla data della guarigione degli infortunati;

le liquidazioni delle rendite per inabilità permanente avvengono in media dopo diciotto mesi dalla data di guarigione clinica;

le cause di tale situazione sono state individuate nelle carenze di personale e nei ritardi provocati dall'avvio delle nuove procedure computerizzate, adottate senza un adeguato processo di formazione professionale degli addetti;

a Reggio Emilia, in un incontro tra rappresentanti dell'ente, organizzazioni sindacali e parlamentari, i direttori delle due sedi hanno riferito che la carenza del personale tocca il 40 per cento dell'organico —:

quali provvedimenti, anche in via straordinaria, si intendono prendere per rispondere con personale e mezzi adeguati alle domande degli utenti. (4-09972)

RISPOSTA. — *L'INAIL, per far fronte alla carenza di personale nelle proprie sedi dell'Emilia-Romagna, ha previsto, in particolare per la sede di Modena, l'assegnazione di 26 unità di personale precario (di cui all'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70) e la costituzione di un apposito gruppo di 14 elementi, in possesso di specifica professionalità e provenienti da varie unità periferiche.*

L'istituto ha precisato, inoltre, di aver predisposto, insieme ai locali patronati di assistenza, alle rappresentanze sindacali, ai comitati consultivi provinciali e alla competente direzione regionale dell'istituto stesso, un piano di attività volto a recuperare gradualmente l'arretrato accumulatosi e a migliorare la gestione delle prestazioni

istituzionali, attraverso il contenimento dei relativi tempi di erogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CAVERI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

con la legge 13 agosto 1980, n. 454, è stata riconosciuta l'indennità speciale di seconda lingua anche ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nella provincia di Bolzano;

analoghe norme sull'indennità speciale di seconda lingua erano già in precedenza previste sia nella provincia di Bolzano sia nella Valle d'Aosta;

negli anni 70 con provvedimento riportato sulla *Gazzetta Ufficiale PT* è stato stabilito che i direttori degli uffici PT del circondario di Trieste devono essere a conoscenza della lingua slovena —:

quali iniziative intende assumere affinché sia garantito agli impiegati ed ai direttori PT che operano nel circondario di Trieste e nelle altre zone abitate dalla minoranza slovena il godimento delle indennità di seconda lingua analogamente alla nuova disciplina per l'Alto Adige di cui alla legge n. 454 del 1980. (4-07301)

RISPOSTA. — Con legge 23 ottobre 1961, n. 1165 fu istituita l'indennità speciale di seconda lingua a favore dei dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale. L'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, ha esteso l'indennità di bilinguismo anche al personale in servizio nella regione autonoma a statuto speciale Valle d'Aosta, nella stessa misura e con le stesse modalità previste per il personale in servizio nella regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige.

Tale indennità è prevista, esclusivamente, a favore dei pubblici dipendenti che

prestano servizio presso le citate regioni a statuto speciale dove la conoscenza delle due lingue costituisce requisito essenziale per le assunzioni comunque strutturate e denominate ad impieghi nelle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, e degli enti pubblici. Lo statuto ufficiale allegato al memorandum d'intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza, invece, che l'uso della lingua slovena è ammesso solo in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.

Il medesimo statuto, inoltre, prevede il regime di bilinguismo solo per quanto riguarda determinati atti e rapporti, fissando norme relative ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici — ivi compresi gli avvisi ufficiali — nonché riguardanti le iscrizioni sugli edifici pubblici e le indicazioni toponomastiche. Appare, pertanto, evidente che questa Amministrazione non può autonomamente assumere alcuna iniziativa intesa ad estendere al personale delle poste e telecomunicazioni applicato nel circondario di Trieste, per la conoscenza della lingua slovena, le disposizioni legislative in materia di bilinguismo già previste per i dipendenti in servizio nelle regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Agli impiegati del Ministero delle poste e telecomunicazioni, nominati interpreti di lingue estere e traduttori compete, semplicemente, secondo quanto stabilito dall'articolo 23 della legge 27 maggio 1961, n. 465, sostituito dall'articolo 37 della legge 11 febbraio 1970, n. 29, una indennità giornaliera di seconda lingua. Giova, infine, precisare che questa Amministrazione ha preposto alla direzione di alcuni uffici postali della provincia di Trieste, in cui è rilevante l'entità del gruppo l'inguistico sloveno, personale a conoscenza di tale lingua non in base ad una specifica disposizione di legge ma perché tale esigenza fu rappresentata, nell'anno 1957, dall'allora commissario generale di Governo per il territorio libero di Trieste. Tale necessità è stata tenuta pre-

sente dall'Amministrazione consapevole delle giuste aspettative del gruppo sloveno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la legge 159/88, al fine di assicurare il superamento della fase critica dell'emergenza in provincia di Sondrio, ha stanziato lire 200 miliardi per opere di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque a tutela dell'incolumità delle popolazioni e della integrità dei centri abitati e lire 46 miliardi per il compimento di opere igienico-sanitarie urbane ed extra urbane;

tali opere riguardavano situazioni di eccezionale pericolo, quali ad esempio: il Torrente Mallero sovrastante l'abitato di Sondrio, il Presure a Valdisotto, l'Adda, il Lenasco e il Verzedo a Sondalo, l'Adda nel tratto Grosio-Tirano, il Livrio a Caiolo, il Presio a Colobina, il Venina a Piateda, il Tartano a Talamona, il Bitto a Morbegno, il Crezza e il Codera in Valchiavenna;

la situazione di pericolo, in parecchi di questi casi, è stata ulteriormente aggravata dalle abbondanti precipitazioni dei mesi di agosto e settembre;

a sette mesi di distanza meno del 40 per cento di tali opere sono state appaltate;

fra le opere non appaltate (per un importo complessivo di oltre 121 miliardi) un certo numero (per un importo di oltre 34 miliardi) sono finanziate ed autorizzate con ordinanza n. 1569 del 3 ottobre 1988 del ministro della protezione civile, ma mancando l'autorizzazione alla regione Lombardia di procedere all'appalto mediante trattativa privata, previo invito ad un congruo numero di imprese, non sono operative;

la regione Lombardia ha più volte sollecitato l'integrazione all'ordinanza n. 1569 per rendere possibile gli appalti;

complessivamente l'attuale stato di attuazione della legge 159/88 in provincia di Sondrio disattende le finalità della legge stessa, in relazione al carattere di urgenza ed indifferibilità delle opere sopra menzionate —:

se intende emettere provvedimento di integrazione dell'ordinanza n. 1569 del 3 ottobre 1988 come indicato in premessa;

l'elenco dei progetti inviati dalla regione Lombardia riguardanti le altre opere non appaltate e se intende e in quali tempi emanare la relativa ordinanza autorizzativa;

se intende emanare e in quali tempi l'ordinanza relativa al programma delle opere igienico-sanitarie (per un importo di 46 miliardi) inviato dall'amministrazione provinciale di Sondrio. (4-10478)

RISPOSTA. — *Con ordinanza datata 1° dicembre 1988, n. 1615/FPC, gli interventi previsti dalla ordinanza del 3 ottobre 1988 n. 1569/FPC sono stati dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. Per la loro attuazione si è autorizzata la regione Lombardia a procedere all'affidamento dei lavori a trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa tra non meno di dieci ditte. Per quanto riguarda, invece, i progetti relativi ad altre opere ancora non appaltate, si rileva che è in fase di completamento le relativa istruttoria. Entro brevissimi termini sarà, pertanto, emanata la relativa ordinanza.*

In merito, infine, alle ordinanze relative al programma delle opere igienico-sanitarie, corre obbligo evidenziare che non si è ancora addivenuti alla emanazione di apposita ordinanza in quanto si è data precedenza alle opere di consolidamento e difesa del suolo, ritenute più urgenti. Si rileva, tuttavia, che anche per tale opera è in corso la relativa istruttoria e sarà cura di questo Dipartimento, una volta acquisiti

tutti gli atti necessari, predisporre i provvedimenti del caso.

Il Ministro del coordinamento della protezione civile: LATANZIO.

CIABARRI, TAGLIABUE e PELLEGGATTI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

il signor Massimo Mariotti, dipendente presso la sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, ha ricevuto una prima lettera nel luglio 1988 dall'ufficio del personale della Banca in cui gli si suggeriva « nel reciproco interesse di astenersi dall'assumere atteggiamenti che possono nuocere al buon nome di questa azienda che le dà occupazione », in seguito alla sua adesione ad un appello pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* per la giornata dell'orgoglio omosessuale promossa dall'Arcigay;

in data 21 novembre 1988 ha ricevuto comunicazione dalla Banca di « una sanzione disciplinare di cinque giorni di calendario di sospensione dal servizio e dalla retribuzione », in seguito alla pubblicazione sul quotidiano *la Repubblica* di una foto, in forma anonima, che lo ritraeva mentre distribuiva volantini per una campagna anti-AIDS promossa dalla Lega italiana per la lotta all'AIDS (LILA) —:

se non ritenga che l'atteggiamento del datore di lavoro in questione contrasti con l'articolo 8 dello statuto dei lavoratori e con i diritti costituzionali riconosciuti ad ogni cittadino. (4-11093)

RISPOSTA. — Il pretore di Milano — a cui il signor Massimo Mariotti si era rivolto per ottenere l'annullamento della sanzione disciplinare inflittagli dalla Banca popolare di Sondrio a causa della sua partecipazione ad una manifestazione di omosessuali, promossa dall'Arci-gay in data 14 febbraio 1989 — ha dichiarato cessata la materia del contendere poiché l'istituto in

questione aveva provveduto a revocare la sanzione stessa.

Il pretore, inoltre, ha condannato l'istituto bancario al pagamento delle spese legali sostenute dal signor Mariotti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIAFARDINI, CICERONE, DI PIETRO, VELTRONI e ORLANDI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che

permane un quadro generale di difficoltà tra la RAI e le organizzazioni sindacali che contestano i ritardi nella discussione di un piano di riorganizzazione e altre inadempienze dell'azienda stessa, con gravi danni per l'intera utenza;

le azioni di astensione dal lavoro nelle sedi periferiche sono momentaneamente sospese in attesa delle risposte in sede nazionale;

l'agitazione convinta e determinata dei lavoratori RAI abruzzesi sottolinea l'impossibilità di rispondere in modo adeguato ai più gravosi compiti ad essi assegnati per una completa e articolata informazione con le attuali dotazioni organiche e tecniche;

in una regione come l'Abruzzo che esenta difficoltà notevoli sul piano del territorio e logistico, con due sedi di organi di governo regionale, quattro universitarie, strutture scientifiche (telespazio, laboratorio del Gran Sasso, ecc.) e beni naturali (Parco Nazionale d'Abruzzo, ecc.) di interesse nazionale ed europeo, presenza di attività sportive di alto livello (calcio, rugby, basket, pallanuoto, Rc.), per garantire un'informazione puntuale e completa non sono sufficienti gli attuali 15 tecnici di produzione e le cinque squadre interne dotate di vecchi mezzi tecnici;

anche in Abruzzo si estende il gioco degli appalti a squadre esterne, che è ormai una norma in tutta Italia e sui

quali esistono dubbi sulla correttezza della loro stessa gestione, spesso fatta da ex dirigenti della RAI;

nella sede abruzzese di Pescara, sulla quale anni fa iniziò anche una ispezione di cui più nulla si è saputo, sono stati spesi oltre 2 miliardi per costruire dei capannoni, oggi abbandonati, facendo invece sfumare la possibilità di edificare una sede adeguata;

in tutta la vicenda che ha riguardato i gravi problemi della sede abruzzese l'attuale direzione locale è stata del tutto assente —:

quali interventi si intendano compiere per garantire la qualità del lavoro dei dipendenti e la conseguente correttezza e puntualità dell'informazione, nonché il potenziamento e lo sviluppo della sede periferica di Pescara che, anche nel campo della programmazione, ha dato ottimi risultati pur nelle carenze di personale e di mezzi sopra ricordati. (4-04758)

RISPOSTA. — Il problema in esame esula dalla competenza governativa in quanto, come è noto, la materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la RAI ed il personale, rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria medesima la quale ha fatto conoscere che, al fine di migliorare il servizio concernente l'informazione regionale, è venuta nella determinazione di modificarne il palinsesto, sopprimendo il telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta ribattuta) ed il giornale radio regionale delle ore 14, in modo da creare spazi idonei per la realizzazione di un nuovo telegiornale di 30 minuti alle ore 14 ed un nuovo radiogiornale di otto minuti alla ore 7.20.

Per quanto riguarda, in particolare, la redazione regionale abruzzese, la concessionaria ha precisato che la nuova organizzazione ha comportato un adeguamento dell'organico giornalistico, che è così passato da 15 a 18 giornalisti con un incremento, concordato con il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi USIGRAI, di tre unità, mentre la consistenza numerica dei tecnici è rimasta fissata in 15 unità. La RAI ha inoltre riferito che non risulta che ex dirigenti gestiscano in Abruzzo appalti a squadre esterne: solo saltuariamente la locale redazione dei servizi giornalistici chiede l'effettuazione di servizi televisivi ad operatori esterni, per riprendere avvenimenti di particolare interesse ed impegno ai quali la stessa sede non può far fronte.

Ugualmente priva di fondamento è risultata la notizia secondo cui la RAI avrebbe speso oltre due miliardi per costruire capannoni, ora abbandonati, presso la sede abruzzese di Pescara, avendo la concessionaria precisato al riguardo di non aver mai investito capitali per la costruzione di capannoni in tale località.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

CICONTE, PEDRAZZI CIPOLLA, FORLEO, ORLANDI, FINOCCHIARO FIDELBO, LAVORATO e SAMÀ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la sezione femminile della casa circondariale di Lamezia Terme (CZ) è stata temporaneamente chiusa per improrogabili necessità di ristrutturazione di locali e conseguentemente è stato messo in mobilità tutto il personale di vigilanza;

in un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Direzione della casa circondariale non sono venuti chiarimenti definitivi per quanto riguarda l'effettiva temporanea chiusura dei locali e soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni normative contrattuali che prevedono il trasferimento delle vigilatrici

entro il territorio della provincia di residenza —:

se la chiusura della sezione femminile è da intendersi provvisoria o definitiva e in questa seconda ipotesi come si giustifica la spesa di circa 300 milioni per le ristrutturazioni già avviate;

come si intende utilizzare il personale di vigilanza e se non ritiene di dare disposizioni perché sia garantita la mobilità e l'utilizzazione entro il territorio della provincia di residenza. (4-09150)

RISPOSTA. — *La chiusura della sezione femminile della casa circondariale di Lamezia Terme è stata disposta per consentire la realizzazione di urgenti lavori di ristrutturazione, al termine dei quali la sezione sarà tempestivamente riattivata. Per quanto concerne il personale di vigilanza, nessuna delle vigilatrici in servizio presso la citata casa circondariale è stata trasferita; infatti, quattro di esse sono rimaste in sede, mentre altre quattro sono state inviate in servizio di missione presso gli istituti vicini di Catanzaro e Vibo Valentia, ed una è stata inviata, sempre in servizio di missione, presso il centro di servizio sociale di Catanzaro.*

Tali provvedimenti sono stati adottati in conformità a quanto disposto dal settimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266 che disciplina la mobilità interna del personale, prevedendo espressamente, che il personale esuberante sia destinato ad uffici della stessa provincia o di province limitrofe e della stessa regione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quante persone risultavano alle dipendenze del Ministero della difesa all'inizio del 1948 come rastrellatori addetti alla bonifica di campi minati;

quante di queste persone sono state licenziate nel corso del 1948:

se è vero che al momento del licenziamento non sono stati riconsegnati i brevetti di rastrellatori agli interessati e, in caso affermativo, per quale ragione, in seguito alla decisione di chi e, soprattutto, se tale procedura è da ritenersi regolare;

per quale ragione, e da quando, l'attività di bonifica fu affidata a cooperative private;

se risulta che tali cooperative abbiano impiegato nell'attività di bonifica personale senza brevetto;

se siano emersi elementi tali da far ritenere che i brevetti non riconsegnati possano essere stati utilizzati da qualche cooperativa per coprire l'impiego di personale sprovvisto del brevetto stesso;

quale è stato l'esito della denuncia fatta nel 1961 in relazione ad illecite operazioni tendenti a procrastinare nel tempo l'attività della cooperativa COMER a Battipaglia, mediante la deposizione di mine che venivano successivamente « ritrovate » e se in seguito a tale denuncia sono stati effettuati accertamenti da parte del Ministero oltre a quelli disposti dall'autorità giudiziaria e con quale esito;

il numero di incidenti mortali e/o con gravi conseguenze invalidanti che si sono verificati durante l'attività di bonifica svolta dalle cooperative e, infine, se le vittime sono tutte risultate in possesso di regolare brevetto a loro nome.(4-06803)

RISPOSTA. — *A seguito della risposta precedente, pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 26 ottobre 1988, esperite ricerche presso gli uffici che hanno ereditato il carteggio degli enti BCM (bonifica campi minati), si comunicano i dati di cui appresso, con l'avvertenza che, essendo trascorso oltre un quarantennio dal periodo preso in esame, alcune circostanze o cifre possono risultare non del tutto esatte. Il numero delle persone alle dipendenze dell'Amministrazione militare nel periodo di massima espansione dell'attività di rastrellamento mine è stato di: circa 120*

ufficiali; circa 60 sottufficiali; circa 2.500 brevettati civili, in massima parte rastrellatori; circa 1.500 ausiliari vari.

Al 30 giugno 1948, con lo scioglimento dell'ispettorato bonifica immobili da ordigni esplosivi, costituito per l'esigenza, quasi tutto il personale civile assunto venne licenziato. Fu escluso dal licenziamento ed assunto stabilmente, il seguente personale:

 mutilati ed invalidi del servizio BCM;
 congiunti di primo grado dei deceduti nel servizio BCM;

 cento elementi non brevettati;

 duecento elementi brevettati (in massima parte rastrellatori). I brevetti di specializzazione avevano validità semestrale e, conseguentemente, se non venivano rinnovati perdevano il loro valore.

Per il lavoro di bonifica vennero impiegate cooperative ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge luogotenenziale n. 320 del 1946 e del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato n. 1768 del 1947. Risulta che fino al 1948 tali cooperative bonificavano una parte esigua del territorio e che complessivamente disponevano di qualche centinaio di rastrellatori. Non risulta che tali cooperative abbiano impiegato, dopo la entrata in vigore del decreto-legge luogotenenziale n. 320, personale senza brevetto o con brevetti rispondenti a nominativi diversi.

In merito alla denuncia — nel 1961 — della cooperativa COMER per presunti fatti illeciti in operazioni di bonifica in località Battipaglia (Salerno), non risultano agli atti documenti relativi all'esito del giudizio. Per quanto riguarda gli accertamenti effettuati da parte di questo Ministero, le indagini hanno dato esito negativo in quanto nessun rilievo è risultato per l'operato degli organi del genio relativamente alla bonifica in questione. Non si dispone di notizie certe relative ad incidenti occorsi a personale delle cooperative. Incidenti possono essere avvenuti anche con gravi conseguenze ad operatori sprovvisti di specializzazione prima del 12 aprile 1946, data di entrata in vigore del decreto-legge luogotenenziale n. 320: invero la legislazione precedente

non prevedeva l'impiego esclusivo di specializzati.

Comunque, il numero degli infortunati ufficialmente accertati, tra i poco più di quattromila elementi addetti al servizio BCM fino al 30 giugno 1948, è il seguente:

 deceduti 390;

 mutilati 138;

 feriti 387.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIMA, MATTIOLI, RUSSO FRANCO e AGLIETTA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1988 il signor Lino Balza, dipendente della società Montedison, presso lo stabilimento ad alto rischio di Montefluos di Spinetta Marengo (Alessandria), è stato espulso dalla fabbrica e collocato in cassa integrazione a zero ore;

Lino Balza è noto nello stabilimento per la sua attività di denuncia relativamente alle condizioni di lavoro, alla tutela dei diritti dei lavoratori, alla salubrità ambientale in fabbrica e fuori da essa;

la decisione aziendale appare pertanto un'odiosa forma di ritorsione nei confronti di un legittimo esercizio di libertà costituzionalmente garantite;

tanto più evidente risulta ciò, se si considera che la cassa integrazione, quando lecita, va applicata « a rotazione » fra tutti i dipendenti; quella a zero ore inoltre è da ritenersi sempre illegale;

da rilevare poi che il reparto di lavoro presso cui operava Balza non è interessato da alcun provvedimento di cassa integrazione;

in particolare, va ricordato che Balza il 2 dicembre scorso aveva presen-

tato il libro « Attualità del pensiero di Giulio Maccacaro » (testo di cui Balza è coautore); durante l'assemblea di presentazione Balza aveva proposto un osservatorio ambientale per il territorio alessandrino della « Frascchetta » al fine di garantire alla popolazione uno strumento di partecipazione e una permanente informazione sui rischi ambientali causati dalla Montedison; dopo la proposta l'osservatorio veniva costituito ad opera di USL, assessorato all'ecologia, camera del lavoro;

all'assemblea in questione erano presenti anche i dirigenti di fabbrica che accompagnavano l'amministratore delegato della Montedison/Montefluos ingegnere Bolzani; immediatamente dopo, appunto, la rappresaglia contro Balzi —:

1) se il ministro interrogato è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende assumere nei confronti dei responsabili Montedison, autori di un attacco gravissimo alla libertà di un lavoratore che lotta per la difesa di diritti costituzionalmente tutelati;

3) quali provvedimenti intende adottare per garantire l'immediato ripristino del regolare rapporto di lavoro nei confronti di Lino Balza. (4-10803)

RISPOSTA. — *La decisione adottata dalla Montefluos di porre in cassa integrazione guadagni straordinaria il signor Lino Balza — addetto alle mansioni del controllo fatture — livello quinto presso il proprio stabilimento di Spinetta Marengo, è scaturita dall'analisi organizzativa dell'ufficio amministrazione, in base alla quale è emerso un esubero iniziale di due addetti, tra cui lo stesso Balza, come conseguenza della meccanizzazione delle operazioni e dei servizi. Va, per altro, precisato che al lavoratore in questione era stata affidata dal gennaio 1988 una nuova mansione consistente nelle relazioni esterne nell'ambito amministrativo con compiti di studi e ricerche sul territorio e sull'ambiente, effettivamente svolte dallo stesso fino al 10 maggio del 1988,*

data delle dimissioni dall'incarico presentate dall'interessato alla direzione aziendale con apposita lettera.

A seguito di quanto sopra e permanendo le condizioni di ristrutturazione dei servizi amministrativi il signor Balza è stato sospeso e posto in cassa integrazione a partire dal 12 dicembre 1988. Per quanto riguarda invece la controversia giudiziaria avanti il giudice del lavoro di Alessandria, si fa presente che essa risale agli anni 1985 e 1986 e che la stessa era scaturita dalla richiesta del signor Balza del riconoscimento della qualifica di livello superiore per aver svolto in precedenza le funzioni di presidente del fondo integrazione assistenza malattia e infortunio (fondo aziendale). Il giudizio favorevole emesso in merito dal pretore è stato in seguito impugnato dalla società presso il tribunale di Alessandria che con sentenza del 28 febbraio 1987 — depositata il 29 aprile 1987 — ha accolto l'appello riformando la sentenza stessa.

A completamento di quanto fin qui detto, si fa presente che, avverso tale decisione, il signor Balza ha fatto ricorso in Cassazione il 28 ottobre 1987 e che la Suprema Corte, in data 17 gennaio 1989, ha accolto uno dei motivi del ricorso stesso, ma non risultando ancora depositata la relativa sentenza, non è possibile, per ora, conoscere le motivazioni espresse in merito alla questione medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale del 31 gennaio 1989 sono stati stabiliti i criteri per i progetti ed i piani predisposti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, recante istituzione del Fondo per il rientro della disoccupazione —:

se abbia valutato l'opportunità di indicare priorità in relazione ai settori di intervento dei piani e dei progetti finanziabili con il Fondo per il rientro della

disoccupazione e per quali considerazioni tale indicazione non è stata inserita nel decreto citato;

se, in particolare, non ritenga necessario favorire, anche attraverso una indicazione di priorità, interventi strutturali finalizzati al conseguimento di consistenti quote di risparmio energetico nelle abitazioni;

se non ritenga inoltre necessario intervenire per modificare l'articolo 2 del decreto 31 gennaio 1989 nella parte che introduce una grave possibilità di discriminazione nei confronti delle lavoratrici disoccupate, collocate alla lettera f), dopo l'indicazione di ben cinque categorie che, essendo seguite da una sesta categoria denominata « lavoratori di sesso femminile », potrebbero essere intese come categorie di lavoratori di sesso maschile.

(4-12006)

RISPOSTA. — *Per ciò che riguarda i settori di intervento dei piani e dei progetti finanziabili con il fondo per il rientro dalla disoccupazione, si precisa che, in proposito, le priorità sono chiaramente indicate dal punto 2 dell'articolo 6 della legge n. 160 del 1988 (tutela dell'ambiente, manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, attività di consulenza e assistenza per il risparmio energetico, progetti finalizzati delle amministrazioni pubbliche) e che il decreto del 31 gennaio 1989, applicativo della legge medesima, è stato emanato con il solo scopo di determinare i criteri per i progetti ed i piani predisposti ai sensi del citato articolo 6.*

Per quanto concerne la richiesta di favorire interventi strutturali finalizzati al conseguimento di consistenti quote di risparmio energetico nelle abitazioni, si sottolinea come tale attività deve ritenersi già ricompresa in quelle di consulenza e assistenza per il risparmio energetico di cui al medesimo articolo 6. Infine, relativamente alla presunta discriminazione nei confronti delle lavoratrici disoccupate, si rende noto che con la dizione dell'articolo 2 del decreto 31 gennaio 1989 questo Ministero ha inteso ricomprendere in tutte le categorie

ivi enumerate sia i lavoratori sia le lavoratrici e che la lettera f) è stata inserita per rafforzare ulteriormente la particolare situazione occupazionale della forza lavoro femminile.

Si è voluto, in tal modo, precisare che, fermo il principio secondo il quale nell'ambito delle categorie dei lavoratori svantaggiati bisogna considerare anche le donne, nel complesso degli avviamenti si deve, comunque, tener conto della disoccupazione femminile presente nel territorio sul quale saranno realizzati i piani e i progetti finanziati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la Johnson e Johnson di Pomezia, industria del settore chimico, ha deciso di licenziare 45 operai ritenuti « in esubero » a causa dell'introduzione di nove tecnologie e della riduzione di alcune produzioni;

l'introduzione delle nuove tecnologie, oggi responsabili della riduzione del personale, è stata possibile grazie al contributo pubblico;

in funzione di ciò nel 1985 l'azienda aveva assicurato, invece, che le ristrutturazioni tecnologiche non avrebbero portato a riduzione di personale;

si è già svolto un incontro presso il Ministero del lavoro tra il Consiglio di fabbrica e la Direzione aziendale, senza alcun esito positivo —:

quali ulteriori iniziative intende assumere per evitare i licenziamenti minacciati e se non ritenga opportuno richiamare l'azienda al rispetto degli impegni precedentemente assunti. (4-11847)

RISPOSTA. — *Nonostante il tentativo di conciliazione esperito da questo Ministero, in data 23 febbraio 1989, fra la società Johnson e Johnson e le organizzazioni sindacali, l'azienda ha portato a termine la*

procedura di licenziamento per quarantacinque lavoratori, di cui trentanove hanno accettato l'indennità extracontrattuale di lire 39 milioni ciascuno, erogata dall'azienda stessa, mentre i rimanenti sei hanno manifestato l'intenzione di adire l'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIVITA, VACCA, CECI BONIFAZI CAN- NELONGA, GALANTE, BRESCIA e NAR- DONE. — *Ai Ministri del lavoro e previ- denza sociale, delle finanze, dei lavori pub- blici e della sanità.* — Per sapere — pre- messo che

la Sud Automazione S.p.A. è una azienda al centro di una ramificata, sofi- sticata e fortemente strutturata realtà di gruppo che deriva le sue attività fonda- mentali da commesse pubbliche con i Mi- nisteri delle finanze, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e con vari enti locali e UU.SS.LL. nel campo soprattutto del trattamento dei dati di vari modelli fiscali e di dichiara- zioni IVA o ancora del catasto, oltre che naturalmente da vari privati;

in ragione di tali attività fa parte del Consorzio nazionale per l'informatica (CNI);

essa ha sede legale in Noci (BA), dove occupa circa 150 lavoratrici, e di- pendenze a Bari (con circa 30 unità lavo- ratrici) e Latina (27 dipendenti);

risulta direttamente collegata ad al- tre aziende, quali Informatica Italiana e Italsped, con sede a Roma (400 dipen- denti circa) e facenti parte anch'esse del CNI, o che risulta controllare di fatto altre realtà quali Datamez di Noci con circa 70 dipendenti, Sindata a Noci con circa 30 dipendenti, Datatronics, Sistemi informativi con circa 20 dipendenti;

risultano connessioni organiche con altre aziende quali Inicom a Casamas- sima con circa 60 dipendenti, Falco a Noci con circa 60 dipendenti, Siselda a

Noci con circa 30 dipendenti, Informat a Latina con circa 40 dipendenti;

nel complesso della realtà diretta- mente controllata dall'azienda sono occu- pate circa 440 donne, addette soprattutto ai videoterminali, e 30 uomini circa tra i dirigenti e gli autisti;

in tali aziende vige di fatto un clima di forte intimidazione, che di fatto ha impedito la presenza del sindacato (solo nell'aprile del 1987 e nella sola sede di Bari della Sud Automazione si iscrive- vano al sindacato e specificatamente alla CGIL prima una e poi altre nove dipen- denti; risulta una presenza sindacale an- che nella dipendenza di Latina) e che porta a prescrivere un mansionario del personale dirigente di fatto esclusiva- mente rivolto al controllo del comporta- mento del personale;

nel corso di un confronto sindacale tendente alla risoluzione di problemi vari quali l'ambiente di lavoro, l'inquadra- mento professionale e il diritto alle ferie e ai permessi retribuiti, l'azienda prima tentava di dissuadere dall'azione e dalla militanza sindacali con vari interventi di propri dirigenti;

successivamente dapprima il 7 otto- bre 1988 disdiceva appuntamenti fissati con il sindacato FILCAMS-CGIL per la discussione della vertenza in corso e poi effettuava il 10 ottobre una serrata nelle realtà di Bari e Latina, licenziando tutto il personale eccezion fatta per le capo- turno;

un chiaro intento antisindacale emerge dalla circostanza che a Latina dei 27 lavoratori solo 8, tutti sindacalizzati, sono rimasti senza lavoro, mentre gli al- tri sono stati subito assunti presso la so- cietà Informat e che contemporaneamente nella sede di Noci veniva completato un corso di formazione per circa 50 lavo- ratrici assunte successivamente in una azienda collegata ed alle lavoratrici di Noci veniva imposto lo straordinario an- che domenica 9 ottobre, giorno di festa patronale;

intanto è in corso presso la sezione lavoro della pretura di Bari giudizio, giusto l'articolo 28 della legge n. 300 del 1970 (condotta antisindacale) —:

se non ritengano tali comportamenti illegali oltre che incompatibili con l'assunzione di commesse pubbliche e per conoscere quali iniziative intendano assumere, di conseguenza, per ottenere la fine della serrata e la revoca dei licenziamenti e garantire la tutela di diritti costituzionalmente garantiti. (4-11459)

RISPOSTA. — *Le sedi di Bari e di Latina della società Sud-automazione sono state chiuse in data 8 ottobre 1988 a seguito della deliberazione dell'assemblea dei soci determinata dalla mancata realizzazione delle previsioni di mercato che avevano suggerito l'apertura delle citate dipendenze. In particolare, dalle indagini esperite dai locali ispettorati provinciali del lavoro è emerso quanto segue.*

Per ciò che concerne la sede di Latina si precisa che era sorta una controversia tra il personale della citata società Sud-automazione, rappresentato dal sindacato di categoria e la società Infomap che, anche se non giuridicamente ma di fatto, era ad essa subentrata. Nel mese di giugno del 1988, dopo che la società Sud-automazione ha reso noto che avrebbe soppresso l'unità operativa di Latina, è stato sottoscritto, presso il locale ufficio del lavoro, un verbale d'accordo in base al quale le società Infomap e Sud-automazione, si impegnavano a garantire gli attuali livelli occupazionali numerici.

In conseguenza di tale accordo la società Infomap, dopo aver sottoposto il personale della società Sud-automazione a delle prove pratiche per verificare la idoneità a svolgere le mansioni connesse al nuovo tipo di lavoro, in data 8 ottobre 1988, con passaggio diretto, ha assunto 33 dipendenti, comprensivi di una componente del direttivo provinciale del sindacato di categoria e sei iscritte alla stessa organizzazione sindacale, sul totale di 41 dipendenti in forza presso la società medesima. Poiché fra gli otto dipendenti non assunti, figuravano altre sei impiegate iscritte al sinda-

cato, esse, in data 13 dicembre 1988 hanno presentato ricorso al locale pretore, per inosservanza dell'accordo a suo tempo sottoscritto circa l'impegno di garantire i livelli occupazionali e per comportamento antisindacale della società Infomap, ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970. A seguito di detto ricorso il pretore di Latina, con ordinanza dell'11 febbraio 1989 ha disposto la integrazione delle sei dipendenti che sono state assunte dalla Infomap in data 27 febbraio 1989.

Per quanto riguarda la sede di Bari, il locale ispettorato provinciale ha comunicato che presso tale dipendenza erano occupati 30 dipendenti, di cui 28 donne, tutti licenziati l'8 ottobre 1988 senza preavviso, ad eccezione di due lavoratrici in astensione per maternità, per le quali il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro è rimasto sospeso ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri. È risultato, inoltre, che mentre nella sede di Noci i dipendenti occupati non aderiscono ad alcuna organizzazione sindacale, presso la dipendenza di Bari 10 dei 30 lavoratori avevano aderito al sindacato di categoria.

Era previsto, inoltre, per il 10 ottobre 1988 un incontro tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro per la conciliazione arbitrale, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970, affidata ad un apposito collegio, per l'esame e la definizione di un provvedimento disciplinare di sospensione adottato nei confronti di una dipendente iscritta al sindacato.

In merito alla decisione aziendale di chiusura della dipendenza di Bari, il sindacato medesimo, ritenendola una reazione avverso la sindacalizzazione del personale, ha proposto, in data 18 ottobre 1988, innanzi al pretore di Bari, ricorso ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, eccependo, tra l'altro, che la società Sud-automazione aveva posto in essere già da qualche tempo una condotta antisindacale tendente a reprimere l'esercizio dei diritti dei lavoratori, culminata nel licenziamento di tutti i lavoratori della filiale di Bari.

L'esistenza di tali comportamenti è stata, invece, respinta dall'azienda, la quale

ha precisato che il vero ed unico motivo che avrebbe determinato la chiusura delle due dipendenze sarebbe legato esclusivamente alle valutazioni di natura economica. Avverso i provvedimenti di licenziamento sono stati anche presentati al pretore del lavoro di Bari, ricorsi ex articolo 700 del codice di procedura civile, rispettivamente, in data 21 ottobre 1988 da dieci lavoratrici ed in data 7 novembre 1988 da altra dipendente.

Si fa presente, in proposito, che l'autorità giudiziaria adita, ha riconosciuto fondato, con sentenza del 7 marzo 1989, il ricorso ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970, dichiarando antisindacale il comportamento della società, nonché antisindacali i licenziamenti disposti nei confronti di tutti i dipendenti della filiale di Bari e, conseguentemente, ha ordinato la cessazione di detti comportamenti e la reintegrazione dei lavoratori nel posto di lavoro. Ha riconosciuto, altresì, fondati i ricorsi ex articolo 700 del codice di procedura civile presentati dalle 11 lavoratrici licenziate, dichiarando la nullità dei relativi provvedimenti di licenziamento, ordinando la reintegrazione delle stesse nel posto di lavoro e facendo obbligo alla società di corrispondere alle interessate le retribuzioni contrattuali alle scadenze d'uso.

Inoltre, nel corso degli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Bari è risultato che effettivamente 23 dipendenti della sede di Noci della società Sud-automazione hanno prestato lavoro domenicale non consentito nella giornata del 9 ottobre 1988. Per tale infrazione saranno adottati a carico del responsabile dell'azienda i provvedimenti previsti dalla legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale dei lavoratori. Non ha trovato riscontro, invece, la circostanza secondo la quale la ditta in questione abbia trattenuto in servizio le tre capo-turno della dipendenza di Bari, né che l'azienda sia stata autorizzata ad assumere, sia nella sede di Noci sia nella dipendenza di Bari, personale con contratto di formazione e lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CRIPPA, BEVILACQUA, BIANCHI BERETTA, PEDRAZZI CIPOLLA, MANNINO ANTONINO, GASPAROTTO, MOMBELLI e COSTA ALESSANDRO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che

il 19 dicembre 1988 in un grave incidente stradale avvenuto nel comune di Clusone hanno perso la vita Fulvio Grandini e Gian Luca Brucci, in servizio di leva presso il 2° Battaglione Governolo di Legnano, mentre altri 13 militari sono rimasti feriti —:

le ragioni della sciagura:

le condizioni dell'automezzo coinvolto nell'incidente e il tipo di manutenzione cui è stato sottoposto;

qualità, livello e durata dell'addestramento del conducente;

quali piani specifici per la sicurezza dei mezzi, della circolazione e per i soccorsi siano stati predisposti a seguito del succedersi di incidenti stradali che sono la causa principale degli infortuni e della perdita di vite umane fra i militari di leva e comunque in servizio. (4-10592)

RISPOSTA. — Alle ore 5.30 circa del 19 dicembre 1988, un nucleo di sei automezzi militari era partito dalla caserma Cadorna in Legnano, dovendosi recare al poligono di Val dei Dadi (Bergamo). Il nucleo, dopo aver percorso l'autostrada, imboccava la strada provinciale n. 35; alle ore 7.40 circa, al chilometro 32, in località Fiorine di Clusone (Bergamo), l'automezzo ACM/80, secondo del nucleo, condotto dal bersagliere Renato Martinangeli e con a bordo altri 17 militari, al termine di un rettilineo, nell'affrontare una lieve curva a sinistra, usciva di strada ribaltandosi. Nel sinistro decedevano due bersaglieri: Gianluca Brucci e Fulvio Grandini. La procura della Repubblica di Bergamo ha instaurato un procedimento penale a carico del conduttore.

Si ritiene che l'incidente sia da attribuire alla perdita di controllo dell'autocarro per un colpo di sonno o un malore che ha colto l'autista. È stata ravvisata

anche la carenza di controllo da parte del capo macchina, sottotenente capo plotone Francesco Schiavone; nei suoi confronti sono stati ipotizzati estremi di reato militare; pertanto, la sua posizione è al vaglio della procura militare della Repubblica di Torino. L'autocarro militare, un ACM/80 targato EI 063 BZ, è entrato in servizio nell'anno 1988 ed è stato attualmente posto sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Tenuto conto che il mezzo aveva percorso solo 139 chilometri dall'ultima manutenzione specializzata, effettuata il giorno 6 dicembre 1988, è da presumere che lo stesso fosse pienamente efficiente al momento dell'incidente. I militari rimasti coinvolti nell'incidente venivano immediatamente soccorsi dall'ufficiale medico che viaggiava a bordo dell'autoambulanza, ultimo veicolo del nucleo. Il medico militare tentava di rianimare con l'apparecchio Ambu il bersagliere Fulvio Grandini che ancora era in vita; ogni tentativo, però, risultava vano. Dopo circa dieci minuti giungevano sul posto alcune ambulanze dell'ospedale civile di Clusone.

Il conduttore dell'automezzo ora in congedo, era già in possesso di patente di guida tipo B. Arruolato nel marzo 1988, era giunto al reparto il 30 aprile dello stesso anno, aveva frequentato con profitto il corso di specializzazione alla guida di automezzi militari, ricevendo l'idoneità nel luglio 1988 ed era stato giudicato dai superiori un elemento affidabile. La patente militare di guida è rilasciata dopo il superamento di corsi d'istruzione teorico-pratica della durata minima di quattro settimane e variano in funzione del possesso o meno di patente civile e del tipo di abilitazione.

I suddetti corsi sono svolti presso i reparti a cura di ufficiali e sottufficiali qualificati istruttori di guida. Le lezioni di teoria sono tenute anche dai comandanti di autoreparto. Il bersagliere Martinangeli era rientrato la sera del 18 dicembre 1988 da un permesso di 36 ore e nei giorni precedenti aveva svolto i seguenti servizi con automezzi militari:

il 13 dicembre con un AR/76 aveva percorso 75 chilometri;

il 14 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 2 chilometri;

il 15 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 120 chilometri.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CRIPPA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

un gran numero di operatori delle scuole materne, medie e superiori della provincia di Bergamo riceve, da gran parte della direzione provinciale del tesoro, un trattamento economico inadeguato, incompleto e comunque non corrispondente a quanto stabilito dalle leggi e dai contratti;

in particolare, molti stipendi vengono da anni decurtati degli scatti di anzianità relativi alla ricostruzione delle carriere per l'avvenuta immissione in ruolo o erogati con trattenute per scioperi enormemente superiori alle ore di assenza effettiva o calcolati con sistematici errori materiali —:

quali indirizzi e provvedimenti immediati intende adottare per un'efficace uso della rete informatica nazionale delle risorse umane in modo da mettere in condizione la direzione provinciale del tesoro di Bergamo di superare una situazione sempre più insostenibile per il personale docente, non docente e direttivo della maggior parte delle scuole della provincia di Bergamo. (4-11546)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di Bergamo ha riferito che le competenti autorità scolastiche stanno ancora completando l'invio di tutti i provvedimenti di aggiornamento delle varie posizioni stipendiali del personale della scuola. Giova comunque segnalare che la menzionata direzione provinciale, pur operando con un organico numericamente incompleto, negli ultimi tempi, ha notevolmente ridotto il numero delle pratiche inevase.

Per quanto concerne poi gli errori verificatisi nelle ritenute per sciopero, si precisa

che la citata direzione provinciale ha in corso di riesame quelle pratiche per le quali vi sono stati taluni errori materiali, per provvedere, con ogni sollecitudine, ai rimborsi ovvero ai recuperi. Si soggiunge infine che è in fase di allestimento da parte della società SIP la rete nazionale di trasmissione dati che quanto prima, superati gli inconvenienti connessi con l'adozione delle nuove modalità operative, consentirà a tutte le direzioni provinciali del tesoro di offrire un servizio migliore agli dipendenti ed ai pensionati.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CURSI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio di amministrazione dell'ente di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL) è in procinto di acquistare dalla società TRITONON SrL o addirittura ha già acquistato, secondo i piani di investimento, un immobile a Roma in via Cristoforo Colombo n. 456 palazzo Permafex a lire 16 miliardi circa;

per lo stesso, non avendo disponibilità di bilancio, si sarebbe trovata la formula « Contanti e Permuta ». Per consentire la permuta il consiglio di amministrazione dell'ENPACL avrebbe ceduto l'ex Sede dell'Ente stesso, sita in Roma, viale Oceano Pacifico n. 46 EUR, al prezzo di lire 5 miliardi e 300 milioni;

tale immobile nell'anno 1981 è stato acquistato dall'Ente di previdenza dei consulenti del lavoro a lire 4 miliardi e 500 milioni;

nell'ultima assemblea dei delegati dell'ENPACL, svoltasi il 27 giugno 1988, i sei delegati romani hanno sollevato grosse perplessità, sia in merito all'acquisto dell'immobile Palazzo Permafex (costo 16 miliardi), che alla valutazione della permuta di quello in viale Oceano Pacifico n. 46;

dagli interventi degli stessi si evidenzia la possibilità di alienare l'immobile ad un importo sicuramente maggiore della permuta, valutata, con altra stima, oltre 7 miliardi —:

se risponde al vero la notizia dell'acquisto dell'immobile dalla società TRITONON SrL e quali provvedimenti urgenti intenda assumere il ministro per bloccare il piano di investimento dell'ENPACL, in attesa che siano accertate eventuali responsabilità e acquisiti tutti gli elementi per valutare l'intera vicenda.

(4-07812)

RISPOSTA. — *Al Ministero del lavoro, come noto, spetta l'approvazione, di concerto con quelli del Tesoro e del Bilancio, dei piani d'impiego annuali delle disponibilità degli enti da esso vigilati, ma a tale proposito va anche precisato che i singoli investimenti immobiliari rientrano nell'autonomia degli enti stessi nel rispetto, però, dei limiti di stanziamento previsti nei predetti piani.*

Premesso quanto sopra, si informa l'interrogante che l'alienazione da parte dell'ENPACL (Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro) del proprio immobile situato in viale Oceano Pacifico a Roma, è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dello stesso nella seduta del 27 novembre 1987, in attuazione dei piani di impiego dei fondi disponibili degli esercizi finanziari 1987/1988.

Il 29 dicembre 1987, il consiglio di amministrazione, a seguito del lavoro svolto dalla commissione selezione immobili, ha convenuto di fare propria la scelta effettuata dalla predetta commissione e di acquistare dalla Triton società a responsabilità limitata l'immobile di via Cristoforo Colombo 456, con permuta di quello di viale Oceano Pacifico. A seguito di tali decisioni la commissione di congruità, composta dal vicepresidente dell'ente e da due ingegneri liberi professionisti, ha proceduto ad esprimere il proprio parere circa il prezzo di vendita dell'immobile di via Cristoforo Colombo.

Poiché tale prezzo risultava inferiore a quanto richiesto dalla società proprietaria

di quest'ultimo, l'ENPACL ha proceduto ad una ulteriore offerta, poi accettata dalla Triton. Il consiglio di amministrazione dell'ente, pertanto, nella riunione del 18 febbraio 1988, ha deliberato di acquistare dalla società Triton il fabbricato sito in Roma, via Cristoforo Colombo 456, al prezzo di lire 16.284 milioni, cedendo in permuta l'immobile di sua proprietà di viale Oceano Pacifico 44, al prezzo concordato di lire 5.600 milioni, superire di lire 400 milioni a quello ritenuto congruo dalla commissione. Tale operazione era condizionata alla prescritta approvazione da parte di questo Ministero, di concerto con quelli del Tesoro e del Bilancio, del piano d'impiego dei fondi disponibili per l'esercizio 1988, approvazione per altro intervenuta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

d'AMATO LUIGI e MELLINI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — in relazione alla risposta fornita in data 23 gennaio 1989 all'interrogazione n. 4-08837 sull'assegnazione in affitto di due piani dello stabile di proprietà dell'INPDAI in via in Arcione n. 71 all'onorevole Ciriaco De Mita ed alle modalità contrattuali seguite dall'istituto nel preferire la domanda presentata dal Presidente del Consiglio ad analoga richiesta pervenuta da altro cittadino — in quale periodo fu esattamente affisso all'albo pretorio del comune di Roma l'elenco degli appartamenti INPDAI disponibili per l'affitto, come prescritto dalla vigente disciplina di legge in materia;

e per conoscere il nome dell'altro cittadino che presentò domanda e se in data precedente o successiva alla richiesta fatta pervenire dall'onorevole De Mita e in base a quali criteri oggettivi l'INPDAI decise di assegnare il vasto appartamento;

e per sapere infine se dopo i lavori di restauro, costati complessivamente lire

12.133.833.517, furono eseguiti altri lavori di ristrutturazione a fini di sicurezza, e per quale importo, in data successiva a quella in cui la direzione dell'INPDAI deliberò di dare in locazione il citato appartamento, che dispone di ampie terrazze ora protette in modo visibile anche dalle strade adiacenti, all'onorevole De Mita. (4-11588)

RISPOSTA. — L'INPDAI (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali), nel confermare quanto comunicato ai fini della risposta ad altri documenti parlamentari di contenuto analogo, ha precisato quanto segue:

1) l'istituto in data 29 luglio 1988 ha comunicato al sindaco del comune di Roma ed al prefetto di Roma, l'elenco mensile degli appartamenti disponibili, fra i quali figurava, al n. 21), l'unico appartamento ad uso residenziale, dell'immobile di via in Arcione n. 71, in seguito locato all'onorevole Luigi Ciriaco De Mita.

A quanto risulta all'ente, l'elenco fu pubblicato dal comune di Roma in data 30 luglio 1988;

2) nel termine prescritto dei 30 giorni utili ai fini della presentazione delle domande di locazione per gli appartamenti disponibili, sono pervenute all'INPDAI — per l'unità immobiliare di cui al precedente punto — due sole richieste, presentate in data 3 agosto 1988 dall'onorevole Luigi Ciriaco De Mita, e in data 9 agosto successivo dal dottore ingegnere Aldo Salini.

Come già noto, l'istituto, nell'ambito del proprio apprezzamento discrezionale, ha ritenuto di accogliere la richiesta di locazione pervenuta dall'onorevole Luigi Ciriaco De Mita;

3) nessun'altra spesa per lavori particolari è stata sostenuta dall'ente al di fuori di quelle deliberate a copertura dei lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'edificio per l'importo globale di lire 12.133.833.517.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DE CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se non ritenga opportuno che il Provveditorato agli studi di Pordenone eviti un'applicazione rigorosamente provocatoria e eccessivamente fiscale delle prescrizioni di cui al decreto-legge n. 323 del 1988 convertito con legge n. 426 per la riorganizzazione della rete scolastica. Il provveditorato per quanto attiene la provincia di Pordenone ha previsto l'accorpamento della direzione scolastica di Zoppola (PN) con quella di Piume Veneto (PN). Il numero degli insegnanti attuali (49) è vicinissimo a quanto previsto dalla legge (50) mentre Fiume Veneto ne ha 40; inoltre esiste il tempo pieno a Castions (Zoppola) è scuola integrata in tutto il resto del Circolo da molti anni; esistono locali idonei recentemente ristrutturati;

2) in che modo intende il Ministero procedere alla definizione di situazioni simili ed in quale misura vengono sentiti gli enti locali. (4-12018)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Pordenone, per l'anno scolastico 1989-1990 approvato con decreto del 24 marzo 1989 non prevede la soppressione della direzione didattica di Zoppola (Pordenone).*

Le preoccupazioni espresse dall'interrogante, pertanto, possono ritenersi superate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza dei motivi per cui l'università degli studi di Parma non ha dato alcuna risposta alla richiesta di un posto di tecnico laureato, in data 2 dicembre 1986 con protocollo n. 17/68 per l'istituto di clinica delle malattie dell'apparato respiratorio. Nonostante il protocollo dell'Università sia datato al 2 dicembre 1986, il silenzio biennale ha avvolto di mistero la richiesta inoltrata dal direttore della clinica fisiologica delle malattie dell'apparato respiratorio. (4-10120)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'università di Parma ha puntualmente inviato a questo Ministero, con parere favorevole, la richiesta di un posto di tecnico laureato, a suo tempo avanzata dall'istituto di clinica fisiologica e malattie dell'apparato respiratorio della facoltà di medicina di quell'ateneo. Dal proprio canto questo Ministero, espletati i necessari adempimenti preliminari, ha proceduto all'attribuzione del posto in questione, in accoglimento alla richiesta pervenutagli, in occasione dell'assegnazione di posti, relativi alla settima qualifica dell'area funzionale tecnico-scientifica, profilo collaboratore tecnico, disposta con decreto ministeriale 30 gennaio 1989, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1989, registro 6, foglio 142.*

Tale assegnazione è stata comunicata al rettore dell'università degli studi di Parma con nota del 13 febbraio 1989, n. 647.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

se il concorso a vigilatrice penitenziaria, a 256 posti, indetto con decreto ministeriale il 3 ottobre 1985, registrato il 6 gennaio e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio 1986 è stato espletato con l'ultima seduta di esame il 6 maggio 1988;

se espletate le graduatorie, si è proceduto alla nomina delle vincitrici e di una aliquota delle idonee più vicine al 256° posto;

se, infine, la candidata Rita Locatelli, nata a Carbonara (Bari) il 26 gennaio 1964 e residente a Bari assunta già più volte come « temporanea » con un punteggio di 19,20/20, rientra nella graduatoria dei vincitori o dei possibili assumibili secondo le esigenze di servizio. (4-10450)

RISPOSTA. — *L'immissione in servizio delle candidate vincitrici del concorso a 256 posti di vigilatrice penitenziaria è stata*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1989

espletata il 10 dicembre 1988 con i criteri e le modalità previste dall'articolo 7 della legge 22 febbraio 1985, n. 444.

Per quanto concerne l'immissione in servizio delle idonee più vicine al duecentocinquantesimo posto, si comunica che sono state già nominate le prime 43, che hanno riportato un punteggio superiore a 19,20/ventesimi, fra le quali non rientra la candidata Rita Locatelli.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DIGNANI GRIMALDI e SANNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel comune di Selargius è stato assunto in qualità di centralinista telefonico come non vedente il signor Mauro Piras, il quale risulta essere stato adibito a mansioni che possono essere espletate esclusivamente da persone aventi un normale *visus* (controllo dello schedario degli utenti di servizio di nettezza urbana);

anche la legge 113/85 prevede con chiarezza i limiti di vista (un decimo) al di sopra dei quali non è possibile usufruire del collocamento obbligatorio protetto —:

come è potuta avvenire l'assunzione del signor Piras e quali provvedimenti si intende adottare per ovviare a questo abuso che, oltretutto, danneggia la categoria dei veri non vedenti. (4-03095)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Cagliari ha comunicato che il signor Mauro Piras era stato assunto in data 24 settembre 1987 dal comune di Selargius (Cagliari), ai sensi della legge speciale 29 marzo 1985, n. 113, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti non vedenti. Successivamente, in relazione alla circostanza che l'interessato svolgeva mansioni diverse da quelle previste, sono stati presentati esposti alla magistratura e al comune di Selargius.

Si precisa, inoltre, che, a seguito di una visita oculistica disposta dal Ministero il signor Piras è stato cancellato dall'albo na-

zionale dei centralinisti non vedenti, a decorrere dal 30 maggio 1988. Sul caso in esame, comunque, è tuttora in corso di svolgimento una inchiesta giudiziaria disposta dalla procura della repubblica di Cagliari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DONATI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CERUTI, CIMA, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, MATTIOLI, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

il Movimento dei consumatori ha espresso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la sua ferma opposizione a che venga pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il cosiddetto regolamento di servizio *ex* articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, relativo alla concessionaria dei servizi telefonici;

tale regolamento, atteso per più di quattro anni, dovrebbe, secondo le intenzioni ufficiali, offrire una tutela dell'utenza dai possibili disservizi della SIP (bollette gonfiate, linee disturbate, interferenze, tariffe salatissime, tempi di attesa per allacciamento di nuove reti, ecc.);

in realtà, da una semplice analisi dell'articolato, emerge come nessuna reale tutela venga garantita agli utenti dal nuovo regolamento; manca, in sostanza, il decisivo passo in avanti rispetto al vetusto e criticatissimo regolamento precedente (decreto ministeriale 11 novembre 1930);

ad avviso degli interroganti all'articolo 1 del regolamento è opportuno aggiungere che sarà anche indicata la sede degli Uffici controllo concessione, da parte dell'amministrazione, presso cui inviare gli eventuali reclami, all'articolo 4, comma 1, è doveroso eliminare l'inciso « salvo quanto previsto dal successivo comma 3 »; all'articolo 4, comma 2, è

doveroso eliminare l'inciso « salvo... comma »; all'articolo 4, è necessario eliminare il comma 3, da « qualora » a « attivazione »; all'articolo 4, comma 4, va sostituito il periodo da « entro » fino a « società », con il seguente « entro 90 giorni dalla presentazione della domanda »; all'articolo 4, comma 5, deve essere chiarito assolutamente il caso in cui il contraente inadempiente sia la società; all'articolo 4, ultimo comma, la parola « congruo », stante l'oggettiva condizione di inferiorità dell'utente, dovrebbe essere sostituito con un termine certo; all'articolo 7, comma 1, sarebbe necessario sostituire le parole « salvo casi di forza maggiore, assicurando », con le seguenti « essendo obbligata »; resta comunque un obbligo privo di senso se non si aggancia a questo una sanzione (indennizzo a titolo di penale, per esempio), in caso di inosservanza da parte della SIP; all'articolo 9, sarebbe opportuno aggiungere — tra le categorie di soggetti con procedura d'urgenza — anche gli enti di pubblica utilità e per la tutela di interessi diffusi; all'articolo 10, comma 7, sarebbe opportuno sostituire le parole « il termine indicato » con le seguenti « 30 giorni dalla presentazione della domanda »; all'ultimo comma appare scarsamente comprensibile la fattispecie indicata; all'articolo 12, comma 3, sarebbe doveroso sostituire la generica parola « provvederà » con le seguenti « è obbligata »; all'articolo 12, comma 5, sarebbe fondamentale sostituire il periodo da « scatti » a « stesso » con il seguente: « agli addebiti registrati, dalle apparecchiature di centrale dell'abbonato stesso e cioè: utente chiamato, data, ora, minuti di inizio e fine conversazione, numero di scatti, scaglione tariffario »; all'articolo 13, comma 1, dopo la parola bolletta » sarebbe importante specificare che « le spese di spedizione sono a carico della società »; all'articolo 13, comma 2, bisognerebbe sostituire il primo « ovvero » con « e anche »; nonché il secondo « ovvero » con « e unitamente decorsi 15 giorni »; all'articolo 13, ultimo comma, sarebbe opportuno eliminare la parola « motivato »; nonché aggiungere il se-

guente periodo « La società dovrà comunque dimostrare all'abbonato quanto previsto dall'articolo 12, cioè i dati relativi agli addebiti registrati dalle apparecchiature di centrale »; all'articolo 17 andrebbe specificato meglio il concetto di « abbandono dell'apparecchiatura terminale d'utente »; all'articolo 20, l'articolato parrebbe parzialmente in contrasto con l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523; all'articolo 23, comma 1, non risulta chiaro il periodo da « la somma » a « importi »; meglio aggiungere, dopo le parole « per il traffico », le parole « interurbano da operatore »; in ogni caso, si potrebbe senza problemi concepire una forma di rimborso meno macchinosa; all'articolo 24, è doveroso sostituire le parole « comunicazione scritta » con le seguenti: « raccomandata con avviso di ricevimento »; nonché aggiungere dopo « sospendere il servizio » il periodo « solo dopo 15 giorni dalla ricezione dell'avviso raccomandata »; all'articolo 25, comma 5, è necessario sostituire le parole da « rispetto » fino a « abbonato » con le seguenti: « dopo il secondo giorno non festivo, successivo a quello in cui è pervenuta la segnalazione »; all'articolo 27, è fondamentale aggiungere il seguente comma finale: « Nell'avantielenco dovrà essere pubblicato questo regolamento di servizio, evidenziando, sopra colore giallo, i diritti degli utenti. Presso tutti gli uffici della Società se ne dovrà dare chiara e manifesta evidenza per il pubblico;

le associazioni per la tutela degli utenti (Movimento consumatori, Codacons, ecc.), nonché gli stessi deputati del gruppo parlamentare verde, hanno già deciso di impugnare il regolamento di fronte al tribunale amministrativo regionale del Lazio, qualora questo uscisse pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nei termini attuali e privo delle doverose correzioni suggerite;

tuttavia, si apprende che la stessa SIP stia cercando di rinviare l'applicazione del Regolamento, così come approvato sinora, adducendo l'impossibilità da

parte sua di attuare le pur minime garanzie e difesa dell'utente: è già dal 1° settembre che il Regolamento stesso slitta;

tali obiezioni della SIP appaiono sconcertanti, visto che ognuno dei punti proposti dalle associazioni degli utenti è di rapida ed economica realizzazione, tecnicamente fattibile e facilmente da mettere a regime;

le resistenze della SIP sembrano pertanto motivate solamente dal desiderio di mantenere la sua ingiustificata posizione di prevalenza nei confronti degli utenti —:

1) se il ministro ha intenzione di ritardare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del regolamento in questione per recepire le modifiche proposte dal Movimento consumatori e dagli interroganti, al fine di stabilire un rapporto contrattuale paritario tra la SIP e i cittadini;

2) se il ministro intende limitare il suddetto ritardo solo al tempo strettamente necessario per apportare le citate modifiche, respingendo in sostanza i rinvii chiesti della SIP dettati per ragioni unicamente speculative;

3) se il ministro intende potenziare l'Ufficio per il controllo delle concessioni presso il Ministero, al fine di trasformare l'ufficio medesimo in una sorta di « difensore civico » a tutela degli utenti;

4) se, in particolare, intenda imporre alla SIP di installare — su richiesta — i contatori di scatti, entro quindici giorni dalla richiesta (e non, come oggi avviene, dopo due o tre anni). (4-09641)

RISPOSTA. — *Nel precisare che il nuovo regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico approvato con decreto ministeriale dell'8 settembre 1988, n. 484, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 1988, n. 268, si significa che nella predisposizione del citato testo si è tenuto conto dei diritti degli utenti come stabilito dall'articolo 28 della convenzione*

Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-SIP, offrendo una serie di precise garanzie volte a meglio tutelare i medesimi nel rapporto contrattuale con la concessionaria.

In particolare le innovazioni introdotte con la nuova polizza sono:

Articolo 4. — *Mentre nel vecchio regolamento, a seguito della domanda del preutente, non era precisato alcun termine per l'attivazione dell'impianto, con il nuovo testo la concessionaria è tenuta a comunicare, entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta, la data entro cui verrà attivato l'impianto stesso che, comunque, dovrà essere realizzato, salvo eccezioni per motivate indisponibilità tecniche, non oltre il novantesimo giorno dal ricevimento della richiesta.*

In ogni caso il pagamento del contributo spese d'impianto non può essere richiesto prima di trenta giorni precedenti l'attivazione.

Articolo 7. — *Mentre il testo precedente prevedeva un semplice preavviso scritto in caso di variazione del numero telefonico, il nuovo regolamento stabilisce un preavviso di almeno 90 giorni e servizio gratuito d'informazione per 20 giorni a decorrere dall'avvenuta variazione.*

Articolo 10. — *Il trasloco dell'utenza deve avvenire entro 30 giorni dalla richiesta o, comunque, in caso di motivata indisponibilità delle risorse tecniche, entro 30 giorni deve essere indicata la data in cui la società si impegna a effettuare il trasloco. Tale richiesta ha precedenza sulla domanda di nuovo impianto con penale a carico della SIP in caso di mancato rispetto del termine garantito.*

Articolo 12. — *L'installazione degli apparati di centrale per il teletaxi - conta scatti, mentre non era prevista nel precedente regolamento, deve avvenire entro 60 giorni dalla richiesta.*

L'utente può chiedere alla SIP i dati relativi agli scatti registrati dal proprio contatore di centrale, anche riferiti a periodi diversi da quelli della lettura periodica; tale servizio, non previsto nel precedente regola-

mento, dovrà essere espletato entro 15 giorni dalla richiesta con addebito delle spese.

Articolo 13. — Mentre in caso di mancato pagamento della bolletta, nel precedente regolamento, la società aveva la facoltà di sospendere immediatamente il servizio, attualmente il mancato pagamento dovrà essere segnalato nella bolletta successiva oppure a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento e soltanto a seguito del mancato versamento successivo all'invio del predetto sollecito, la società potrà sospendere l'utenza nei termini precedentemente indicati: sono stati quindi notevolmente dilatati i termini, rispetto a quelli previsti nel vecchio regolamento, entro i quali l'utente moroso può essere sospeso dal servizio.

Articolo 25. — Nel vecchio regolamento non era previsto alcun termine per la riparazione dell'impianto guasto; nel nuovo testo è previsto il ripristino entro il secondo giorno successivo alla segnalazione del guasto. Il mancato rispetto di detto termine, salvo casi di particolare complessità del guasto, determina una detrazione, a favore dell'utente, e dietro sua richiesta, del 5 per cento del canone bimestrale.

Articolo 27. — Nel silenzio del precedente, il testo attuale offre all'utente la possibilità di reclamare per disservizi di varia natura presso gli appositi uffici istituiti nell'ambito delle direzioni regionali della società.

Si ritiene opportuno precisare, altresì, che in fase di elaborazione del nuovo testo sono state sentite le seguenti associazioni degli utenti, i cui suggerimenti sono stati in gran parte accolti:

Assoutenti - Roma;

Comitato difesa consumatori - Roma;

Federazione nazionale consumatori Roma;

Movimento consumatori - Milano;

Unione nazionale consumatori Roma.

In ordine alle proposte di modifica avanzate dall'interrogante si fa presente quanto segue:

Articolo 1. — Nel testo regolamentare non si è ritenuto opportuno indicare specificamente i singoli uffici preposti al controllo dell'attività della società perché si è inteso esplicitare alla generalità dell'utenza il principio che stabilisce che il Ministero delle poste e telecomunicazioni, organo concedente, esercita sulla concessionaria SIP un'attività istituzionale di controllo che si estende anche agli uffici della concessionaria preposti al ricevimento delle segnalazioni di disservizi di cui al citato articolo 27.

D'altra parte, in considerazione del fatto che il settore delle telecomunicazioni è in via di trasformazione, è sembrato inopportuno indicare l'esatta denominazione di uffici suscettibili di variazioni di denominazioni.

Articolo 4. — Le modifiche proposte non possono essere prese in considerazione in quanto le indisponibilità delle risorse tecniche, oltre a poter riferirsi a cause temporanee estranee alla volontà della società, possono concernere anche richieste d'impianto oltre perimetro abitato, per utenze, cioè, situate in località lontane da centri abitati per la cui realizzazione è presumibilmente necessario un tempo superiore ai 90 giorni previsti.

Per ciò che riguarda la sostituzione del termine congruo si evidenzia che tale termine va inteso come sufficiente a preavvertire l'utente della prossima attivazione dell'impianto.

Articolo 7. — Il caso di forza maggiore in un testo normativo deve essere comunque indicato perché è sempre possibile il verificarsi di un evento imprevedibile.

Occorre altresì osservare che la locuzione assicurando prevede comunque un obbligo contrattuale della società, per la cui inosservanza l'utente danneggiato ha la possibilità di adire le vie legali per il risarcimento del danno, il cui ammontare, per altro, può variare da utenza a utenza e, quindi, la previsione di una

penale unica non avrebbe risposto allo scopo.

Articolo 9. — Gli enti di pubblica utilità e quelli che tutelano interessi diffusi rientrano nelle categorie che svolgono attività di affari o professionali, aventi diritto alla precedenza.

Articolo 10. — Per termine indicato al settimo comma, si intende non solo quello dei trenta giorni dalla presentazione della domanda ma anche quello, entro cui la società si impegna ad attivare l'impianto in caso di motivata indisponibilità di risorse tecniche.

La dizione dell'ultimo comma è determinata dall'eventuale passaggio dell'abbonato che ha traslocato dalla rete di un gruppo tariffario all'altro, il che comporta modeste variazioni tariffarie.

Articolo 12. — La locuzione provvederà deve correttamente intendersi come è tenuta a provvedere, ovvero è obbligata.

al comma 5 il periodo da scatti... a se stesso non può essere sostituito con agli addebiti... scaglione tariffario in quanto il predetto comma offre all'utente la possibilità di conoscere direttamente soltanto i dati relativi agli scatti, cioè la lettura del suo contatore e non tutti gli altri dettagli relativi alle conversazioni telefoniche indicati nell'atto parlamentare in esame. Comunque si rappresenta che i dati specifici relativi ai collegamenti telefonici attualmente sono disponibili per la rete fonia dati. Per la rete telefonica di base si è iniziata l'introduzione della documentazione degli addebiti; poiché, però, è necessario modificare l'equipaggiamento delle centrali la sua estensione a tutto il territorio nazionale richiede tempo e quindi avverrà gradualmente.

Articolo 13. — Comma primo: le spese di spedizione della bolletta non possono essere poste a carico della società in quanto l'articolo 53 della vigente convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni-SIP, prevede che il costo delle spese di spedizione sia posto a carico dell'utente, trattandosi di un mero rimborso delle spese postali sopportate dalla SIP.

L'utente, per altro, può evitare tale spesa provvedendo al diretto ritiro della bolletta presso i competenti uffici SIP.

Comma secondo: l'ovvero non può essere sostituito dal e anche in quanto la società ha a disposizione due mezzi alternativi per sollecitare l'utente moroso: il richiamo sulla bolletta del bimestre successivo, oppure l'invio di una lettera raccomandata AR.

La modifica della seconda locuzione ovvero con la locuzione e unitamente decorsi 15 giorni non appare comprensibile e comunque la suesposta locuzione appare pleonastica (se per unitamente si intende inutilmente) in quanto dal testo del regolamento si evince chiaramente che il termine di 15 giorni decorre dalla data dell'avviso di ricevimento della raccomandata.

Ultimo comma: il termine motivato del quale si chiede la soppressione deve essere inteso nel senso che il reclamo deve trovare un obiettivo riscontro negli accertamenti tecnico-amministrativo-contabili effettuati dalla società; solo in tale circostanza verranno sospesi i termini previsti nei commi precedenti.

Articolo 17. — La locuzione abbandono dell'apparecchiatura terminale d'utente deve essere intesa come la volontà tacita dell'abbonato di non voler più utilizzare l'apparecchio telefonico e relativi accessori.

Articolo 20. — Non si ravvisa il contrasto con l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 523 del 1984, concernente il segreto delle comunicazioni in quanto mentre il predetto articolo 36 della vigente convenzione obbliga la società ad assicurare il segreto delle comunicazioni, l'articolo 20 del regolamento vieta all'abbonato l'uso illecito dell'apparecchio telefonico e, nel caso contravvenisse a tale divieto, agli utenti danneggiati è data la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria.

Articolo 23. — L'inserimento della locuzione interurbano da operatore non è possibile perché attualmente il traffico interurbano si svolge nella sua quasi totalità (99 per cento) in teleselezione da utente (TSU).

D'altra parte l'articolo 292 del codice delle poste e delle telecomunicazioni legittima l'anticipo calcolato sulla base delle conversazioni interurbane svolte dall'abbonato in un bimestre.

Il presente articolo, quindi, ha stabilito il criterio per calcolare detto anticipo commisurandolo alle percentuali del 30 per cento (per abbonamenti uso abitazione) ed al 50 per cento (per abbonamenti uso affari), applicate sui consumi bimestrali desunti dalla media del consumo telefonico annuale.

Articolo 24. — Nel regolamento si è usato il termine comunicazione scritta in quanto nella sua accezione più completa tale locuzione comprende diversi mezzi d'informazione scritta tra cui, in via prioritaria, anche quello della raccomandata AR, come suggerito dall'interrogante.

Articolo 25. — La proposta sostituzione non appare possibile in quanto si deve anche prevedere il caso di guasti di vasta portata che richiedono tempi maggiori d'intervento rispetto al periodo di due giorni previsto nella maggior parte dei casi.

In ordine alla detrazione del 5 per cento si rappresenta che essa è subordinata alla richiesta della parte interessata in quanto l'attuale organizzazione della società, per ragioni tecnico-contabili, non consente l'automatica detrazione della predetta percentuale del canone d'abbonamento derivante da ritardo nella riparazione del guasto.

Per il futuro, con il perfezionamento delle procedure automatiche di gestione, la società potrà provvedere alla detrazione in parola senza la necessità di una specifica richiesta dell'utente.

Articolo 27. — Si ritiene sia superfluo aggiungere quanto suggerito perché la pubblicazione sull'avanti elenco è già operante e comunque sarà cura di questo Ministero, così come ribadito nel Preambolo del nuovo regolamento, che la società evidenzii, con la massima chiarezza, le informazioni relative a caratteristiche, tariffe e modalità d'abbonamento dei servizi.

Per quanto riguarda, inoltre, il punto 3) dell'interrogazione cui si risponde, si comunica che, in occasione del riassetto del settore delle telecomunicazioni, sarà opportunamente potenziato e ristrutturato l'organo preposto al controllo delle società concessionarie.

In merito al punto 4), infine, si precisa che con la liberalizzazione relativa al commercio ed alla manutenzione delle apparecchiature terminali di abbonato l'utente può provvedere all'acquisto diretto dei contatori di scatti, debitamente omologati, presso qualsiasi rivenditore, mentre per la società concessionaria rimane l'obbligo di predisporre gli apparati di centrale atti ad inviare al dispositivo dell'abbonato gli impulsi relativi alle comunicazioni telefoniche, come precisato al terzo comma dell'articolo 12 del regolamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

FERRARINI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

in comune di Ramiseto (Reggio Emilia) nella zona del Succiso fino al 1978 non si ricevevano i programmi RAI né della 1^a, né della 2^a rete con grave disagio di quelle popolazioni che pagavano regolarmente il canone;

nel 1978 la comunità locale si è interessata provvedendo alla installazione di un ripetitore per la spesa di 25 milioni;

nel 1987 un fulmine ha danneggiato il ripetitore causando danni per 6 milioni barcare gli abitanti del posto;

anche per il normale funzionamento del ripetitore gli abitanti, attraverso la pro loco, debbono pagare le bollette ENEL;

la pro loco non ha più i fondi per far fronte alle continue spese di funzionamento e manutenzione del ripetitore —:

se non ritiene di intervenire affinché anche gli abitanti del comune di Rami-

seto, che pagano regolarmente il canone TV, possano essere considerati alla stregua di tutti gli altri cittadini, senza dover subire ulteriori penalizzazioni che si aggiungono ai disagi di abitare in zone montane e quindi poter usufruire del servizio pubblico televisivo senza ulteriori aggravii. (4-08370)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione nel servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.*

La RAI ha fatto presente che, data la particolare conformazione orografica del territorio nazionale, vi sono ancora delle piccole località che rimangono inevitabilmente in ombra rispetto agli emittitori che costituiscono le reti di diffusione televisiva. Per siffatti casi l'articolo 4 predetto, al punto 4) prevede la possibilità di realizzare dei ripetitori, quando gli enti locali interessati accettino di partecipare alle opere con l'apporto di beni e servizi.

Ciò premesso, in riferimento a quanto evidenziato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, la concessionaria RAI ha significato che le richieste degli abitanti della frazione di Succiso (Reggio Emilia), che conta 196 abitanti, potranno essere soddisfatte se gli amministratori comunali interessati formalizzeranno l'accordo con la sede regionale RAI dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda, infine, il problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendente-

mente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare. Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FINCATO e PIRO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

considerato le ripetute notizie degli organi di informazione in ordine a progetti di trasformazione e di riassetto societario del gruppo « Nuovo Banco Ambrosiano-Banca Cattolica del Veneto »;

rilevato come dalle stesse emergerebbe una progressiva crescita del controllo sulla Cattolica, da parte del Nuovo Banco Ambrosiano e, all'interno di questo, della finanziaria Gemina, con possibile disimpegno o emarginazione degli attuali azionisti veneti —:

1) *quali iniziative il Governo intende assumere a tutela dell'autonomia della gestione bancaria degli azionisti non bancari concentrati;*

2) *se non ritenga opportuna una ancor più articolata e maggiore partecipazione delle banche Venete al controllo dell'istituto in funzione di un adeguato pluralismo dell'azionariato.* (4-09270)

RISPOSTA. — *L'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni aziendali si concentra nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende di credito interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme. In particolare, allorché un progetto di fusione viene formalmente sottoposto alla banca d'Italia, la stessa esamina la prospettata operazione, tenendo conto delle sue presumibili conseguenze sulle situazioni di concorrenza nelle aree di mercato di eventuale comune insediamento delle aziende interessate, nonché*

del grado di complementarietà delle loro dipendenze. In tale quadro, l'intervento tende anche ad accertare che le condizioni patrimoniali e tecniche delle banche partecipanti alla fusione siano compatibili con l'esigenza di assicurare un equilibrato assetto aziendale al nuovo organismo.

In linea con tali principi, la Banca d'Italia ha riferito che gli organi amministrativi del Nuovo banco ambrosiano e della Banca cattolica del Veneto hanno deliberato, rispettivamente in data 14 e 13 febbraio 1989, di dare corso al progetto di fusione da realizzarsi mediante incorporazione della seconda azienda nella prima, con espressa riserva di fissare i termini definitivi dell'operazione in una successiva riunione. In ordine a tale operazione l'organo di vigilanza, sussistendo le condizioni per valutare favorevolmente l'iniziativa, ha rilasciato alle banche interessate il benestare di massima alla prosecuzione delle trattative per la definizione delle condizioni dell'operazione in questione.

Si soggiunge infine che la definitiva autorizzazione della Banca d'Italia — ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria — potrà essere accordata alle aziende interessate allorquando saranno inoltrate le deliberazioni esecutive dei competenti organi aziendali contenenti tutte le modalità e i termini della prospettata fusione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che in data 21 ottobre 1988 il preside della scuola media statale Lora di Vicenza professor T. Mauro ha inviato una contestazione di addebiti alla professoressa Anna Marcozzi in cui si chiedeva giustificazione scritta per un episodio accaduto il 18 ottobre 1988;

che nella risposta, scritta, come da richiesta, del 24 ottobre 1988 della professoressa A. Marcozzi si illustrano con molta chiarezza: a) assenza per malattia del preside (l'orario normale del quale non certo rispondente alle necessità della

scuola) al momento del fatto: b) il coinvolgimento della vice preside prof. Tecchio che (in attesa delle disposizioni del preside non rintracciabile) non aveva predisposto, alle ore 12 del 18 ottobre, nessun provvedimento in merito alla copertura della 1ª ora di lezione del 19 — poiché la professoressa Marchetto, in orario con l'alunna handicappata Lisa Sandonà, era assente da tempo per malattia ed ancora non era certa la supplenza; c) la delega informale agli insegnanti del gruppo H di provvedere personalmente in casi di urgenza; unica possibilità, data l'ora e l'assenza del preside, nonché l'uscita dalla scuola della segretaria, d'informare direttamente la famiglia Sandonà (peraltro abituata a portare a scuola Lisa secondo orari comodi per la stessa famiglia più che legati alla campanella di inizio);

la contestazione di addebiti a firma del provveditore dottor Santosuosso in data 3 novembre 1988 (dopo che era avvenuto un confronto tra la docente e lo stesso preside durante il quale il dottor Mauro rimproverava la docente di aver risposto per iscritto e non verbalmente dimenticando evidentemente, l'ultimo capoverso della sua del 21 ottobre) in cui si chiedono le spiegazioni che comunque la professoressa Marcozzi aveva già offerto al suo preside;

la risposta del 15 novembre della professoressa Marcozzi al Provveditore dottor Santosuosso, con la quale la stessa aveva avuto un approfondimento in sede di Provveditorato;

una lettera di solidarietà e di attestato di correttezza del normale comportamento e della specificazione da parte di molti colleghi della professoressa Marcozzi, da inviare al Provveditore di Vicenza;

altresi l'azione terroristica effettuata dal preside professor Mauro presso i docenti — specie gli incaricati — perché non sottoscrivessero detta lettera di solidarietà;

il decreto del provveditore agli studi di Vicenza che in data 3 dicembre 1988 infligge la sanzione disciplinare della « censura » alla professoressa Marcozzi —:

se il comportamento del preside e della vice preside risponda, in generale e nello specifico, ai criteri di salvaguardia e sicurezza della salute psicofisica dell'alunna Lisa Sandonà quando, alle ore 12 del 18, non avevano predisposto la copertura di orario della prima ora del giorno 19;

se e quale sia stato il funzionamento del gruppo H durante l'assenza della professoressa Marchetto e se sia vero o meno che fino all'episodio citato sia invalso l'uso della delega e dell'autorganizzazione;

quale sia l'orario normale del preside professor Mauro;

se il preside Mauro abbia effettivamente esercitato pressioni perché non fosse sottoscritta la lettera di solidarietà alla professoressa Marcozzi;

quali elementi abbia tenuto presente il Provveditore agli Studi di Vicenza a fronte di una così argomentata spiegazione dei fatti — contenuta nella risposta del 15 novembre — per comminare la censura;

quale sia l'atteggiamento che il ministro intende tenere per appurare la verità dei fatti anche in relazione al ricorso che, per via gerarchica, la professoressa Marcozzi farà pervenire. (4-10717)

RISPOSTA. — *L'allieva portatrice di handicap Lisa Sandona, frequentante la scuola media Lora di Vicenza, è assistita a scuola per tutto il periodo della sua permanenza da una docente di sostegno, per 18 ore settimanali, dall'assistente dell'unità sanitaria locale 12 ore settimanali e dai docenti della classe. La docente di sostegno assegnata all'allieva, nell'anno scolastico 1988-89, ha prestato regolarmente servizio fino alla data del 17 ottobre 1988, in attesa di poter usufruire dell'astensione anticipata per maternità, autorizzata dall'ispettorato del lavoro. Detta autorizzazione è stata re-*

capitata alla scuola il 18 ottobre 1988 ed a quella data il collaboratore vicario — in mancanza del preside assente per motivi di salute — aveva già provveduto a nominare una supplente temporanea.

La docente vicaria nel comunicare alla segreteria che il giorno 19 ottobre 1988 alle ore 8.30 avrebbe potuto prendere servizio è stata informata che l'insegnante Marcozzi facente parte del gruppo dei docenti di sostegno della scuola, aveva fatto telefonare dalla segreteria ai genitori dell'allieva affinché tenessero a casa la propria figlia per la prima ora del giorno.

Secondo quanto precisato dal capo di istituto, non è mai stata data delega ai docenti del gruppo di sostegno di intervenire direttamente per ciò che concerne questioni riguardanti allievi portatori di handicap; era stato, invece, designato un coordinatore del gruppo con le funzioni di fare presente al capo di istituto o alla vicepreside gli eventuali problemi di detti allievi. Su richiesta, quindi, del medesimo capo di istituto, il provveditore agli studi ha avviato, in conformità delle disposizioni vigenti, procedimento disciplinare nei confronti della professoressa Marcozzi.

Acquisite le giustificazioni dell'interessata, il provveditore, rilevando che risultavano confermati gli addebiti mossi — in particolare per quanto riguarda la decisione di far rimanere a casa l'alunna, adottata dall'insegnante in forma personale — con decreto notificato il 12 dicembre 1988 ha inflitto alla docente la sanzione disciplinare della censura. Per quanto concerne, infine, il ricorso gerarchico prodotto dalla professoressa Marcozzi avverso detto provvedimento, si fa presente che in data 29 marzo 1989, è stato chiesto il prescritto parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione, parere che — a norma dell'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 — è vincolante per l'Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del*

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 disciplina lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali;

il personale confluito nelle unità sanitarie locali dalle ex mutue (INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEP, artigiani, commercianti, coltivatori diretti), ai fini pensionistici, versava contributi all'INPS ed al Fondo integrazione previdenza;

con l'avvio della riforma tali dipendenti furono obbligatoriamente iscritti alla CPDEM o alla CPS;

detto decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 dava la facoltà di optare per il mantenimento del sistema previdenziale di appartenenza;

gran parte del personale interessato all'opzione non fu adeguatamente edotto circa la rilevanza giuridico-economica di tale scelta né dalle amministrazioni delle USL né dalle organizzazioni sindacali;

solo una minima parte dei dipendenti esercitarono opzione;

coloro che non si avvalsero di tale facoltà risultano oggi fortemente penalizzati sul piano economico —:

1) se si è a conoscenza dei fatti suddetti;

2) se non s'intende assumere le opportune iniziative volte a chiudere un contenzioso che si trascina da anni, per ristabilire un principio di giustizia equitativa. (4-11385)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica del 1979 n. 761, il personale delle ex mutue transitato nelle unità sanitarie locali, è stato iscritto obbligatoriamente alla cassa pensioni dipendenti enti locali ed alla cassa pensioni sanitari, per le categorie di rispettiva competenza. Nel successivo articolo 75 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 è stata concessa al medesimo personale la facoltà di optare, entro*

sei mesi dalla data di iscrizione nei ruoli regionali, per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito della assicurazione generale obbligatoria e degli eventuali fondi integrativi presso gli enti di provenienza.

Per quanto concerne, in particolare, la possibilità di consentire ai dipendenti delle USL provenienti da enti soppressi di rioprire per l'assicurazione obbligatoria all'INPS o per il fondo integrativo, ricusando così l'iscrizione alle casse amministrate dagli istituti di previdenza, si fa presente che il legislatore, di recente, con legge 27 ottobre 1988, n. 482, ha dettato nuove norme per il personale degli enti soppressi transitato alle regioni e agli altri enti pubblici. Sarebbe stata, quindi, quella la sede più idonea per prendere in esame la posizione del personale delle USL; personale che, invece, non è stato incluso tra i destinatari della legge n. 482 del 1988. In tale senso si è espressa la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della funzione pubblica.

D'altra parte la citata legge n. 482 del 1988 ha inteso estendere al personale assegnato alle regioni ed altri enti pubblici proprio la disciplina del trattamento di quiescenza e previdenza, già dettata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, per il personale confluito dagli enti mutualistici alle USL, per cui è da ritenersi definitiva la posizione pensionistica e previdenziale dei dipendenti in questione. Si è, pertanto, dell'avviso che modifiche all'attuale disciplina potranno essere apportate soltanto mediante specifico provvedimento legislativo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

FINCATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il signor Rino Campodelli nato a Verona il 4 febbraio 1930 ed ivi residente e affetto, come risulta anche dalla certificazione medica rilasciata all'interessato dal dottor Ettore Minardi dell'USL 25 Regione Veneto, da « esiti di pleurite basale sinistro; esiti di trauma cranico facciale

destro accorsogli sul lavoro in seguito a scoppio di pneumatici; consistente in sindrome vertiginosa e cefalea reiterante, periartite scapola; poliantologia diffusa (mano destra e colonna lombare), dermatite da contatto alle mani »;

il signor Rino Campodelli ha presentato il 31 maggio 1988 la domanda per l'ottenimento dell'assegno di invalidità per i motivi sopraesposti all'INPS di Verona (n. domanda 08808639);

il 15 novembre 1989 l'INPS ha comunicato all'interessato che « non sono risultate infermità tali da determinare, ai sensi dell'articolo 1 legge 222/84 una permanente riduzione a meno di un terzo della capacità di lavoro » —:

se non ritiene di poter prendere iniziative affinché venga rivisto il provvedimento adottato ritenendo l'interrogante che lo stato di salute del Campodelli attualmente riduce notevolmente le capacità di lavoro. (4-11991)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda presentata in data 31 maggio 1988 alla sede dell'ispettorato di Verona dal signor Rino Campedelli, intesa ad ottenere l'assegno di invalidità, è stata respinta il 15 novembre 1988 per mancanza del requisito sanitario. Sulla base degli accertamenti clinici e strumentali effettuati, infatti, l'assicurato è risultato affetto da patologia scarsamente incidente sulla sua capacità lavorativa (meccanico artigiano); in particolare gli esiti di pleurite basale si sono rilevati modesti e, seppure associati ad una bronchite cronica, non hanno evidenziato segni clinici di insufficienza respiratoria.*

In merito al trauma cranico-facciale, l'ente ha precisato che sono stati riscontrati dei leucomi corneali residui, che non interferiscono nella funzione visiva, come documentato dalla visita oculistica, da cui risulta un visus di 10 decimi per occhio e che i rimanenti disturbi (cefalea, vertigini, dolori all'articolazione della spalla destra) sono curabili, in tutto o sicuramente in gran parte, da adeguata terapia e, pertanto, privi del requisito della permanenza. Anche la dermatite alle mani può beneficiare dell'uso di adeguate precauzioni (guanti) in associazione alla terapia del caso.

Infine, l'INPS ha fatto presente che non risulta presentato alcun ricorso da parte del signor Campedelli avverso la reiezione della domanda per ottenere l'assegno di invalidità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che risulterebbe che il consiglio di amministrazione dell'ENPACL (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i Consulenti del Lavoro) avrebbe deliberato di acquistare dalla società TRITONON, al prezzo di lire 16 miliardi, alcuni piani del palazzo Permafex sito in via Cristoforo Colombo n. 456, cedendo in permuta la ex sede dell'ente stesso sita in viale Oceano Pacifico n. 46, valutata in lire 5 miliardi e 300 milioni, ed il resto in contanti;

che l'immobile di via Cristoforo Colombo, acquistato dalla TRITONON nel 1986, era costato appena 4 miliardi, mentre l'immobile di proprietà dell'ENPACL, acquistato nel 1981, era costato 4 miliardi e 500 milioni (nel 1983 una società ne avrebbe richiesto l'acquisto, peraltro rifiutato, per circa 7 miliardi) —:

se nella fattispecie non ritenga doveroso bloccare la delibera dell'ENPACL relativa al piano di permuta sopra indicato, ed avviare una preliminare indagine amministrativa ai sensi dell'articolo 1, II comma della legge 23 novembre 1971, n. 1100 allo scopo di stabilire la reale congruità dell'operazione finanziaria in argomento. (4-07727)

RISPOSTA. — *Al Ministero del lavoro, come noto, spetta l'approvazione di concerto con quelli del Tesoro e del Bilancio, dei piani d'impiego annuali delle disponibilità degli enti da esso vigilati, ma a tale proposito va anche precisato che i singoli investimenti immobiliari rientrano nell'autonomia degli enti stessi nel rispetto, però, dei limiti di stanziamento previsti nei predetti piani. Premesso quanto sopra, si informa l'interrogante che l'alienazione da parte dell'ENPACL (Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro) del proprio im-*

mobile situato in viale Oceano Pacifico a Roma, è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dello stesso nella seduta del 27 novembre 1987, in attuazione dei piani di impiego dei fondi disponibili degli esercizi finanziari 1987-1988.

Il 29 dicembre 1987, il consiglio di amministrazione, a seguito del lavoro svolto dalla commissione selezione immobili, ha convenuto di fare propria la scelta effettuata dalla predetta commissione e di acquistare dalla Triton società a responsabilità limitata l'immobile di via Cristoforo Colombo 456, con permuta di quello di viale Oceano Pacifico. A seguito di tali decisioni la commissione di congruità, composta dal vicepresidente dell'ente e da due ingegneri liberi professionisti, ha proceduto ad esprimere il proprio parere circa il prezzo di vendita dell'immobile di via Cristoforo Colombo. Poiché tale prezzo risultava inferiore a quanto richiesto dalla società, proprietaria di quest'ultimo, l'ENPACL ha proceduto ad una ulteriore offerta, poi accettata dalla Triton.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, pertanto, nella riunione del 18 febbraio 1988, ha deliberato di acquistare dalla società Triton il fabbricato sito in Roma, via Cristoforo Colombo 456, al prezzo di lire 16.284 milioni, cedendo in permuta l'immobile di sua proprietà di viale Oceano Pacifico 44, al prezzo concordato di lire 5.600 milioni, superiore di lire 400 milioni a quello ritenuto congruo dalla commissione. Tale operazione era condizionata alla prescritta approvazione da parte di questo Ministero, di concerto con quelli del Tesoro e del Bilancio, del piano d'impiego dei fondi disponibili per l'esercizio 1988, approvazione per altro intervenuta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

a quanto ammontano i residui passivi relativi alle spese di bilancio dello Stato per gli ultimi dieci anni;

l'ammontare degli interessi passivi sopportati negli ultimi dieci anni per i crediti agevolati concessi ad altri Paesi.

(4-10720)

RISPOSTA. — Si riportano, di seguito i dati relativi ai residui passivi del bilancio dello Stato nell'ultimo decennio:

ANNI	RESIDUI PASSIVI (in miliardi di lire)
—	—
1978	22.918
1979	36.184
1980	47.143
1981	67.941
1982	64.773
1983	69.971
1984	68.099
1985	82.142
1986	102.064
1987	92.920

Al riguardo si soggiunge che tali residui, evidenziati nel rendiconto generale dello Stato, annualmente sottoposto all'approvazione del Parlamento dopo la prescritta verifica della Corte dei conti, formano oggetto di ulteriore disamina in apposito allegato allo stesso rendiconto.

Per quanto concerne poi il secondo quesito posto nell'interrogazione, si comunica l'ammontare degli interventi agevolativi corrisposti dal Mediocredito centrale per le operazioni di credito agevolato all'esportazione nell'ultimo decennio, a valere sul fondo previsto dall'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295.

Anno 1979	151.232.689.006
Anno 1980	288.903.340.345
Anno 1981	403.337.946.127
Anno 1982	800.334.249.442
Anno 1983	1.016.557.181.331
Anno 1984	1.083.971.013.109
Anno 1985	1.085.412.759.835
Anno 1986	598.457.571.952
Anno 1987	327.384.685.900
Anno 1988	276.718.175.794

6.032.309.612.841

In proposito si precisa che i suddetti dati rappresentano, nelle operazioni di credito all'esportazione, la differenza tra il costo della provvista dei mezzi finanziari a carico degli istituti e delle aziende di credito, maggiorato della commissione di intermediazione, e il tasso di interesse contrattuale, di norma a carico dell'importatore estero, tasso che non può essere inferiore a quello determinato dalle intese internazionali (Consensus o CIRR). Tale valore costituisce, pertanto, l'onere sopportato dall'Era-rio per l'intervento agevolativo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

GALANTE, NICOLINI, CANNELONGA, CIVITA, MASINI e SOAVE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

su diversi organi di informazione è stata riportata una dichiarazione dell'ex direttore del Metropolitan Museum, Thomas Hoving, il quale afferma che un vero e proprio tesoro costituito da quindici oggetti di argento (brocche, coppe decorate con immagini a sbalzo, bacini, due pisidi per contenere essenze profumate, una coppia di corni, un altarino brnciaprofummi) attualmente in possesso dello stesso museo newyorkese, proverrebbe da una città dauna, ipotesi suffragata dalle dichiarazioni del sovrintendente archeologico della Puglia, il quale farebbe risalire il tesoro ad una tomba ipogeica della vecchia città di Arpi;

secondo notizie riportate in pubblicazioni di carattere scientifico gli argenti di cui sopra sarebbero giunti a New York tra il 1981 e il 1982, ma sarebbero partiti dall'Italia 25 anni prima;

i reperti del Metropolitan Museum non fanno che confermare il processo di devastazione e di rapina cui è soggetto l'intero patrimonio archeologico nazionale e, all'interno di esso, le necropoli preromane di Arpi e Canosa e tutto il territorio archeologico della Daunia;

a tale processo di rapina si collega l'esistenza di un mercato d'arte clande-

stino diffuso e ramificato, che rappresenta una parte considerevole della criminalità economica;

i fenomeni di saccheggio di zone e reperti archeologici sono agevolati anche dalla inesistenza di strumenti di vigilanza, dagli scarsi controlli operati, e soprattutto dalla deficienza di interventi da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, che destina scarsissime risorse alle istituzioni deputate, paralizzando di fatto l'attività —:

a) quali iniziative il Governo intenda promuovere per recuperare al patrimonio nazionale gli « oggetti » americani di cui prima;

b) quali provvedimenti il ministero dei beni culturali e ambientali, intenda adottare su tutto il territorio nazionale per impedire che continui la depredazione artistica del nostro paese;

c) in modo particolare, quali organiche campagne di scavo e quali programmi si intendono varare in tutto il territorio dauno, considerato che la Capitanata è uno dei più ricchi bacini archeologici, potendo vantare una diffusa presenza che va dal paleolitico all'età romana;

d) se il ministro dei beni culturali e ambientali non ritenga opportuno istituire a Foggia un « centro operativo » per l'archeologia, emanazione diretta della soprintendenza archeologica della Puglia, così come è stato ripetutamente richiesto dagli enti locali e dalle associazioni culturali (archeoclubs, ecc.);

e) quali misure sul piano della vigilanza si intendano assumere per stroncare l'opera degli scavatori e dei predatori abusivi al fine di salvaguardare e conservare il prezioso patrimonio esistente.

(4-10572)

RISPOSTA. — *La provenienza da Arpi del complesso di argenterie ellenistiche conservato nel Metropolitan museum of art di New York è stata proposta come ipotesi di lavoro sul livello scientifico. L'ipotesi si*

basa sull'analogia del complesso a New York con quello rinvenuto a Canosa nel 1928 e conservato nel museo di Taranto. Inoltre, nella necropoli di Arpi (Foggia) si hanno esempi di tombe a camera che potrebbero aver restituito complessi analoghi, a giudicare dalla ricchezza dell'architettura.

È stato dichiarato a stampa nella rivista *The Metropolitan museum of art bulletin*, Summer 1984, pagina 54, che il complesso di argenterie di cui al punto precedente è stato found together a generation ago (ritrovato insieme una generazione fa). Ne risulta pertanto che l'esportazione del nostro territorio nazionale è avvenuta dopo l'emanazione della legge del 1° giugno 1939, n. 1089.

Questa Amministrazione mette in atto ogni disponibile risorsa per fronteggiare gli scavi clandestini, anche in stretto rapporto e collaborazione con i comandi dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. L'istituzione di un centro operativo a Foggia apporterebbe beneficio all'azione di tutela che già svolge la sovrintendenza archeologica in quella provincia.

Tuttavia l'istituzione di centri operativi o di nuovi uffici del Ministero non potrà essere che conseguenze di un esame comparativo delle esigenze degli uffici del Ministero, dislocati sull'intero territorio nazionale e delle risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

GEI, MAZZUCONI e TORCHIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il ministro della sanità nel rispondere ad una specifica interrogazione parlamentare ha precisato che il Ministero ha autorizzato su richiesta di un'industria farmaceutica la sperimentazione del farmaco Mifepristone (RU486), limitatamente ed esclusivamente al trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica —:

come si concilia quanto sopra affermato con la notizia ampiamente riportata

dalla stampa (vedasi *Panorama* del 5 febbraio 1989) per cui all'ospedale Macedonio Melloni di Milano sarebbe in atto una sperimentazione, per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, del farmaco suddetto come abortivo;

se la suddetta sperimentazione abortiva venga condotta nell'ospedale Macedonio Melloni nel rispetto delle procedure e dei limiti previsti dalla legge 194/1978.

(4-11354)

RISPOSTA. — La letteratura scientifica internazionale non pone in luce alcuna differenza di formula chimica e d'impiego fra i farmaci rispettivamente individuati dalle sigle RU 486 ed RU 38486. Entrambi, infatti, risultano descritti come 17B - hydroxy - 11B - (dimethylaminophenil) - 17 - (1 - profynyl) estra 4,9 dien - 3 - one; Roussel UCLAF.

I loro effetti fisio-farmacologici sono complessi, ma quelli principali sono di antagonismo verso i progestinici ed i glucocorticoidi a livello recettoriale. La sostanza, comunque, è stata a suo tempo sperimentata nell'animale da laboratorio soprattutto come inibitore di tumori pituitarici e mammari, poi come regolatore del ciclo mestruale e, infine, per indurre mestruazione e per interrompere la gravidanza.

Quanto desumibile dalle notizie di stampa citate dall'interrogante non rispecchia la reale situazione al riguardo nota a questo Ministero. Infatti, l'impresa farmaceutica Roussel Maestreti, su parere tecnico favorevole dell'istituto superiore di sanità, è stata autorizzata in data 30 ottobre 1986, ai fini dell'articolo 1, secondo comma, lettera 1) della legge n. 519 del 1973, alla sperimentazione clinica pilota del farmaco RU 38486 per la sola indicazione — da essa proposta all'atto della propria, relativa istanza del 7 maggio 1986 — trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica.

Al riguardo, infatti, l'istituto superiore della sanità, a conclusione degli accertamenti all'epoca condotti, si era allora espresso favorevolmente sull'impiego del prodotto in prove cliniche preliminari da

eseguire su non più di venti soggetti di sesso femminile, in ambiente clinico qualificato e per una durata non superiore a sette giorni. Le dosi iniziali previste erano di 200 milligrammi, con obbligo di controllo dei parametri clinici, ematologici ed ematochimici dei soggetti trattati per tutta la durata del trattamento.

A richiesta dei competenti servizi ministeriali la società interessata ha recentemente confermato, con dichiarazione scritta del 30 novembre 1988, di aver condotto con tale formulato esclusivamente prove cliniche preliminari per il solo trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica, allegando altra dichiarazione resa dal professor Pietro Pieriti del dipartimento di farmacologia preclinica e clinica Mario Aizzi Mancini dell'università di Firenze. Da essa può desumersi che sono state sottoposte a trattamento con tale prodotto diciannove pazienti affette da carcinoma mammario in evoluzione metastatica e che alla sperimentazione pilota hanno collaborato l'istituto policattedra di ostetricia e ginecologia della università di Firenze — diretto dal professor G. B. Massi, l'unità operativa di radioterapia dell'USL 10/D di Firenze — diretta dal professor M. Cappellini e la divisione di oncologia del servizio ospedaliero Sant'Orsola — Malpighi di Bologna — diretta dal professor F. Pannuti.

Tutte le prove cliniche preliminari sono terminate ed è ora in fase di stesura il relativo rapporto clinico definitivo. Per quanto concerne le citate notizie di stampa, si precisa che non risulta rilasciata alcuna formale autorizzazione ministeriale per una sperimentazione del prodotto RU 486 (Miprepristone), quale trattamento ai fini abortivi, come attribuito alla terza clinica ostetrica dell'università di Milano — diretta dal professor P. Crossignani.

Al riguardo si precisa che in data 3 marzo 1989 con telescritto n. 800/c. 35/121 la direzione generale del servizio farmaceutico di questo Ministero, proprio in riferimento alle citate notizie di stampa, ha invitato lo stesso professore Crossignani a precisare se la sperimentazione in oggetto sia avvenuta in piena osservanza dei principi previsti e delle procedure disciplinate

dalla legge n. 194 del 1978. Con tele del 6 marzo 1989 il professor Crossignani ha dato assicurazione dell'avvenuta piena osservanza della legge n. 194 del 1978. Con successiva nota dell'8 aprile 1989, n. 800. C.35/154, la competente direzione generale ha ulteriormente comunicato al professor Crossignani che, in considerazione della notorietà del farmaco (già sottoposto a molteplici prove cliniche in vari paesi), una ulteriore sperimentazione dello stesso nel nostro paese non appare necessaria.

Va detto, infine, che ogni quesito sugli effetti dannosi espliciti da tali specialità sulla donna e sul concepito non ammette, obiettivamente, una risposta univoca ed assoluta, poiché è indubbio che all'assunzione di un farmaco di qualsiasi tipo, e tanto più se si tratti di un prodotto atto ad influenzare l'attività endocrina, sia inevitabilmente connessa un'ipotesi di rischio, concretizzabile in effetti collaterali dannosi, che — tuttavia — devono sempre valutarsi in termini relativi, cioè in rapporto al beneficio terapeutico perseguito e prevedibile rispetto alle indicazioni attribuite. Queste ultime nel caso di specie si identificano, come già rilevato, nella regolazione del ciclo mestruale e, soprattutto, nel trattamento delle neoplasie mammarie con recettori per il progesterone positivi.

Si deve ricordare, d'altra parte, che l'istituto superiore di sanità aveva a suo tempo dichiarato esperibili le prove cliniche preliminari a livello di sondaggi di per sé funzionalmente riconducibili ai soli, specifici effetti farmacologici previsti dalle indicazioni per le quali il prodotto era stato proposto.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

GELPI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene

definito, « tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio » (articolo 1, comma 2);

in provincia di Bergamo la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate a causa della chiusura di uffici di collocamento in numerosi comuni;

tali chiusure, decise in assenza del previsto parere delle commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego, accrescono i disagi — soprattutto nei settori artigiani e della piccola industria — dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione. Peraltro la carenza dei recapiti di collocamento favorisce il diffondersi del lavoro nero in quanto, le aziende che hanno bisogno di rapida assunzione, assumono lo stesso riservandosi poi la regolamentazione del collocamento;

il disagio è particolarmente accentuato dalla vastità del territorio (250 comuni), in prevalenza montano, e dalla precarietà dei collegamenti;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze e i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione —:

se non ritiene urgente, alla luce delle numerose contestazioni mosse dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni imprenditoriali ed artigiane, di sospendere i provvedimenti adottati dall'ufficio provinciale del lavoro di Bergamo e rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni comunali e recapiti periodici) che vadano incontro alle esigenze avanzate dalle comunità della bergamasca e che favoriscano

un efficace governo del mercato del lavoro. (4-11353)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987 con l'introduzione delle circoscrizioni, ha inteso approntare servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la prevista possibilità di apertura di recapiti e sezioni decentrate, si è proposta di agevolare i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento. Naturalmente, poiché l'apertura di questi ultimi uffici non può essere decisa indiscriminatamente e per tutto il territorio, cosa che snaturerebbe le finalità volute dalla legge stessa, la relativa situazione deve essere disposta tenuto conto delle particolari situazioni locali e delle risorse disponibili.*

Per quanto concerne in particolare la provincia di Bergamo, si informa l'interrogante che sono stati attivati complessivamente, oltre alle undici sezioni circoscrizionali per l'impiego, anche diciannove uffici di recapito e sezioni decentrate: un numero consistente rispetto alla media delle altre province, proprio in considerazione delle caratteristiche di quel territorio, prevalentemente montano e nel quale i collegamenti pubblici presentano obiettive difficoltà. Sul numero e la dislocazione di detti uffici vi è stata, altresì, la più ampia intesa con le parti sociali, elemento questo che comporta la validità delle decisioni adottate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GROSSO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, delle finanze, per gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

tra le competizioni sportive con elementi animali esistono le corse dei cani;

molto spesso queste competizioni assurgono agli onori della cronaca perché intorno ad esse si aggira un mondo di scommesse su cui non è sempre agevole far luce;

che da parte delle associazioni protezioniste si è posta attenzione a questo problema e da un sopralluogo effettuato in uno dei cinodromi, per l'esattezza il CINODROMO DOMIZIANO — ubicato sulla via Domiziana — Napoli — gestito da una fantomatica SPEAS, società privata, è emerso un quadro che con certezza può applicarsi al resto degli impianti di questo tipo ed è il seguente:

1) i cani vivono in gabbie fatiscenti, in cattive condizioni igieniche, e il giorno della corsa debbono sostare diverse ore in logore gabbie di legno strettissime con lo scopo di impedire loro che si agitano e si distruggano;

2) i cani sono costretti a tenere la museruola fino al momento della corsa, impedendo loro una libera respirazione, con il motivo che possono sbranarsi l'un con l'altro;

3) sui corpi degli animali sono evidenti ferite e lesioni anche di vecchia data e putrescenti e molto spesso questi animali muoiono all'improvviso senza che se ne conoscano i motivi. Corre voce che questi animali vengano abitualmente drogati;

4) al termine della loro vita competitiva, cioè quando non è più possibile sfruttarli, vengono facilmente « regalati ». Non è chiaro affatto come vengano affidati questi poveri animali vecchi e malconci;

5) del resto neanche la loro origine è chiara, il loro ingresso nella struttura sportiva non risulta in nessun documento —:

come i Ministri in epigrafe intendano intervenire, ognuno per la sua competenza, nei confronti di queste strutture dove si rilevano numerose violazioni all'articolo 727 del codice penale « sevizie in luogo pubblico »;

se la cessione di questi animali viene effettuata a qualche istituto di sperimentazione in violazione alla legge sulla vivisezione;

se, trattandosi di gare con scommesse pubbliche, l'aspetto fiscale delle medesime venga regolarmente controllato e assolto e non rappresentino al contrario, oltre alle crudeltà, anche un illecito amministrativo. (4-07317)

RISPOSTA. — *L'interrogazione investe aspetti di vigilanza zoosanitaria di stretta competenza delle strutture locali del Servizio sanitario nazionale territorialmente interessate. Ad essa, quindi, può risponderci soltanto in base agli elementi acquisiti dalle autorità della regione Campania.*

In merito ai gravi episodi che, secondo quanto prospettato dall'interrogante, sarebbero riferibili all'attività del cinodromo domiziano, sito nel comune di Napoli lungo la via Domiziana, oggi in realtà gestito dalla società IRC (Incremento razze canine) subentrata alla SPEAS fin dal 1987, va obiettivamente premesso, che, secondo quanto risulta dalle rilevazioni ufficiali dell'unità sanitaria competente (n. 38 di Bagnoli-Fuorigrotta):

i box normalmente adibiti ad alloggi dei cani sono costruiti in muratura, sufficientemente ampi ed aerati e tenuti in buone condizioni igieniche;

analoghe considerazioni valgono per i cosiddetti box di attesa, in cui i cani vengono introdotti soltanto mezz'ora prima della corsa;

ai cani viene applicata la museruola soltanto dopo la loro uscita dai box di attesa e limitatamente alla durata della corsa;

l'asserzione relativa alla presenza, sui corpi degli animali, di evidenti ferite e lesioni anche di vecchia data non può rispondere al vero, poiché esiste espressamente ed opera presso il cinodromo un attrezzato ambulatorio veterinario, proprio con lo specifico compito di provvedere all'assistenza sanitaria di tutti i cani vivi esistenti.

Merita anzi rilievo, a questo proposito, la significativa circostanza che prestino a turno la loro opera presso tale ambulatorio-

ben quattro veterinari, in grado di garantire un'assistenza continua, mentre uno di essi — riconosciuto dall' ENCI (Ente nazionale cinofila italiana) — interviene alla riunione, ivi indetta in ogni giorno di corse, con il compito precipuo di assicurare la puntuale osservanza degli adempimenti imposti dall'articolo 25 del regolamento approvato dal comitato tecnico delle corse dei levrieri, laddove è previsto, da parte del veterinario, il compito di svolgere la sua piena attività professionale, affinché nulla e da nessuno venga trascurato per salvaguardare la perfetta integrità fisica dei levrieri e la loro buona e corretta custodia dal momento della prescritta pesatura a termini di regolamento e fino alla conclusione della riunione.

Va sottolineato, altresì, che ciascun veterinario addetto è inoltre tenuto a visitare i levrieri prima del loro ingresso in pista, per garantirne l'identificazione e controllarne il perfetto stato fisico, con conseguente obbligo di comunicare per iscritto al commissario di corsa l'esito della visita, esprimendo — se del caso — il relativo nulla-osta, per la partecipazione alle prove di qualificazione ed alle gare, dei levrieri giudicati idonei. Deve essere, del pari, accertato che ad essi, quando necessario, vengano applicati — a seconda dei casi — cerotti, fascette, cavigliere, dei tipi espressamente indicati.

Risponde al vero che tali cani, al termine dell'attività agonistica, vengano di norma regalati: ma ciò avviene esclusivamente nei confronti di persone che ne abbiano fatto richiesta scritta e la sola considerazione che si tratta sempre di persone disposte ad attendere per mesi ed, a volte, per anni, pur di ottenere un soggetto vale a dimostrare il loro alto spirito cinofilo, con ciò garantendo la sicurezza che tutti i cani donati saranno ben tenuti. D'altra parte, anche un sopralluogo straordinario effettuato presso il cinodromo nel mese di settembre 1988, su richiesta della compagnia carabinieri di Napoli - rione Traiano, da un veterinario della USL n. 38 insieme ad ufficiali e graduati dell'arma, non ha riscontrato alcunché di irregolare, confer-

mando — in sostanza — l'insieme delle valutazioni dianzi espresse.

Infine, va chiarito che i levrieri, tutti di razza Grejbond, vengono importati direttamente da allevamenti irlandesi a gruppi di 60-70 soggetti per volta — previa informazione del servizio veterinario locale per gli adempimenti di competenza — con contestuale trascrizione nei registri dell'ENCI di tutti i levrieri importati — al loro arrivo nel nostro paese. Nulla può dirsi, invece, per i segnalati problemi fiscali, ovviamente estranei alle attribuzioni di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, «tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio» (articolo 1, comma 2);

in provincia di Reggio Calabria la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali, come Cardeto, di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla Commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi — soprattutto nel settore agricolo — dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato nei comuni montani a causa della precarietà dei collegamenti;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione —:

se non ritiene urgente, alla luce delle contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali di rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro alle esigenze che vengono avanzate dalle popolazioni. (4-11096)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1987, n. 56, con l'introduzione di una struttura territoriale per i servizi dell'impiego (la circoscrizione) più ampia di quella esistente nel passato, ha inteso offrire servizi più funzionali alle esigenze degli utenti e, con l'istituzione di recapiti periodici e sezioni decentrate, ha agevolato i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento. Ciò premesso, poiché l'apertura di tali uffici non poteva essere disposta indiscriminatamente e per tutto il territorio (cosa che avrebbe snaturato le finalità volute dalla legge), si è tenuto conto nel modo più adeguato delle esigenze locali e delle risorse disponibili.*

Per quanto concerne, in particolare, la situazione determinatasi nella provincia di Reggio Calabria, si fa presente che in essa oltre alle sezioni circoscrizionali, risultano istituite 24 strutture unificate (recapiti periodici - sezioni decentrate). Anche in questo caso, nel determinare tale nuovo assetto si sono tenute in debito conto, compatibilmente con i nuovi indirizzi e le finalità volute dalla legge, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali. In merito

alla questione relativa al comune di Cardeto, si fa presente, infine, che non possono sussistere particolari disagi per i lavoratori interessati, in quanto esso dista solo 17 chilometri dalla sezione decentrata di Reggio Calabria, cui fa capo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LORENZETTI PASQUALE, BOSELLI, BEVILACQUA e SAPIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

un rapporto esauriente e la relativa documentazione, sulla attività di ricerca, svolta ed in corso, e sui principali risultati acquisiti in campo nazionale ed all'estero, da parte dei gruppi per la ricerca finalizzata alla protezione dei rischi naturali (GN per la difesa dei terremoti, istituito con decreto ministeriale del 12 giugno 1981; GN per la vulcanologia, istituito con decreto ministeriale del 7 maggio 1983; GN per la difesa dalle catastrofi idrologiche, istituito con decreto ministeriale del 12 dicembre 1984) con particolare riguardo alla elaborazione di una valutazione delle minacce incombenti sul territorio e sulle popolazioni; alla ideazione di una appropriata politica di prevenzione fornendo le necessarie consulenze tecnico-scientifiche alla amministrazione della protezione civile, alle regioni ed agli enti locali, nonché alle forze operative pubbliche del sistema di sicurezza ambientale; alla analisi critica degli interventi effettuati, dalla emergenza alla ricostruzione, a seguito di eventi sismici o di altre catastrofi territoriali;

inoltre si chiede che l'autorità ministeriale della Protezione Civile accompagni tale informazione con proprie valutazioni in ordine:

alla congruità dei fondi finora assegnati ai gruppi nazionali per la realizzazione dei compiti previsti;

alla finora mancata stabilizzazione dei gruppi predetti che, prorogati di

volta in volta e per periodi molto brevi, vengono privati della necessaria prospettiva temporale per concludere in modo soddisfacente gli studi programmati;

alla scarsa utilizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico accumulato specie per quanto riguarda gli aspetti della programmazione e della pianificazione per gli obiettivi della previsione e della prevenzione dalle catastrofi e dai disastri. (4-11349)

RISPOSTA. — *La collaborazione della comunità scientifica con l'attività di protezione civile, è stata istituzionalizzata con l'emanazione del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, che ricostruendo le fila di precedenti disposizioni relative a passate esperienze, ha ricostituito alcuni gruppi scientifici ed individuato e finanziato i rapporti fra attività di protezione civile e comunità scientifica, seppure fissandone la scadenza al 31 marzo 1985.*

Tale funzionalità limitata nel tempo è dipesa dalla volontà del Parlamento di proporre l'attività di collaborazione dei gruppi ed enti per tempi brevi nelle more della istituzione del Servizio nazionale di protezione civile. In tale contesto, dal 1984 ad oggi, la collaborazione dei gruppi e degli enti scientifici con l'attività di protezione civile è stata riconfermata con cinque successivi provvedimenti di proroga, l'ultimo dei quali — articolo 15 della legge 10 febbraio 1989, n. 48 — ha prorogato tale collaborazione fino al 31 dicembre 1989.

Per quanto riguarda l'attività, svolta ed in corso, dei gruppi nazionali, si precisa che essi operano mediante ricerche finalizzate sviluppate da unità di ricerca dislocate presso organi del CNR, dell'università ed altri enti di ricerca, sulla base di progetti esecutivi annuali predisposti dai rispettivi consigli scientifici. Il gruppo nazionale per la vulcanologia e il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche assicurano, inoltre, la sorveglianza dei vulcani italiani e di aree ad elevato rischio idrogeologico, mentre la sorveglianza sismica del territorio nazionale è affidata all'istituto nazionale di geofisica.

I limitati gruppi intervengono in caso di eventi significativi nel proprio settore e forniscono attività di consulenza scientifica al dipartimento, alla regione ed altre pubbliche istituzioni in maniera continuativa. Ai medesimi gruppi, è altresì, affidata l'elaborazione delle carte di pericolosità geologica ed il mantenimento dei rapporti di collaborazione e di ricerca, a livello internazionale, anche in occasione di eventi calamitosi.

Le proroghe a scadenza annuale che fino ad oggi, hanno caratterizzato la vita dei gruppi creano indubbiamente condizioni di precarietà in quanto impediscono, in particolare, la programmazione, da parte degli stessi, di interventi pluriennali ed il reclutamento e la formazione di personale specializzato. A tale grosso inconveniente si è cercato di ovviare con la predisposizione di un disegno di legge sulla: Istituzione, compiti e struttura di organizzazioni scientifiche con finalità di protezione civile che si pone l'obiettivo primario di fornire di un supporto giuridico all'interno di una normativa organica, l'attività di collaborazione del mondo scientifico nella indagine e nella riflessione sulle cause e sulle conseguenze dei fenomeni calamitosi.

Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario che per il 1988 è stato valutato complessivamente a lire dieci miliardi, si ritiene che allo stato esso sia sufficiente al puro mantenimento delle iniziative avviate. Nel sopra citato disegno di legge, comunque, anche alla luce della ridefinizione dei compiti di collaborazione individuati è previsto un aumento di tali contributi. In merito, infine, alla scarsa utilizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico non si ritiene di poter condividere una tale affermazione.

Le notizie sopra fornite in merito all'attività dei citati gruppi scientifici e dell'importanza che a tale attività di collaborazione si è voluta riconoscere anche con la predisposizione di un disegno di legge ad hoc, testimoniano, invero, l'attenzione prestata da questi organi al mondo scientifico ed il rapporto privilegiato che con gli organi della comunità scientifica questo Dipartimento ha sempre avuto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in totale contrasto con le dichiarazioni tranquillizzanti dell'ente televisivo vi sono ancora zone del paese totalmente prive di copertura per quanto riguarda la ricezione del segnale televisivo;

per una di queste zone, la val di Cecina si sono sprecate, negli anni passati, promesse di intervento mai mantenute;

salvo situazioni eccezionali o particolari contesti metereologici, l'intera zona (con epicentro nel comune di Riparbella) risulta pressoché totalmente oscurata;

la struttura RAI rifiuta, come è avvenuto nei giorni passati, anche un confronto civile con le forze politiche ed istituzionali per discutere il problema —:

quali provvedimenti il Governo voglia adottare, nella logica della doverosa tutela verso le zone meno protette, per disporre la fine di tale assurda situazione di discriminazione a partire dalla attivazione più volte promessa, di un ripetitore in località La Sassa. (4-05589)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete televisiva la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali.*

È prevista, altresì, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185

del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156. A tale scopo, ha fatto presente la concessionaria, la competente sede regionale per la Toscana ha raggiunto un accordo con il comune di Riparbella per la realizzazione di un impianto ripetitore che permetterà di risolvere i problemi di ricezione rappresentati dall'interrogante; allo stato attuale il completamento e l'entrata in funzione dell'impianto possono ritenersi prossimi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano catastrofica per la sopravvivenza della libertà di stampa la decisione di modificare, con un notevole aggravio di spese, le tariffe di spedizione in abbonamento postale di quotidiani e periodici;

se non ritengano che l'aumento ipotizzato (fino al 1000 per cento in taluni casi) sia nettamente in contrasto con qualsiasi ipotesi di inflazione;

se non ritengano che l'ipotizzato stravolgimento dei gruppi postali possa apportare irreparabili danni e penalizzare la stampa minore. (4-09546)

RISPOSTA. — *Gli attuali importi delle tariffe di spedizione delle stampe in abbonamento postale sono notevolmente limitati, e cioè:*

gruppo 1 - quotidiani fino a 100 grammi - lire 4;

gruppo 1-bis - settimanali di prezzo non superiore ai quotidiani - lire 8;

gruppo 2 altri settimanali - quindicinali - lire 20;

gruppo 3 mensili - lire 22;

gruppo 4 semestrali - lire 46.

Tali tariffe, inoltre, si riducono per gli editori di un ulteriore 50 per cento in base a quanto stabilito dall'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

Tenendo conto del fatto che le spese sostenute per il recapito delle stampe fino a 100 grammi è di circa lire 450 al pezzo lavorato, risulta evidente il netto divario esistente tra i costi di produzione ed i ricavi, che determina una pesante incidenza negativa sulla gestione economico-finanziaria dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Al fine, quindi, di riportare le agevolazioni tariffarie vigenti nell'ambito della compatibilità con l'attuale politica economica, è allo studio la possibilità di un adeguamento delle tariffe medesime che, tuttavia, non raggiungerà la percentuale indicata dall'interrogante.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'atto parlamentare cui si risponde, si significa che è all'esame del Senato della Repubblica un disegno di legge riguardante: Disposizioni in materia di finanza pubblica (atto Senato 1423) che, all'articolo 5, contiene una nuova classificazione delle stampe, effettuata tenendo conto della periodicità della pubblicazione delle stesse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI

MANGIAPANE, RIDI, SCHETTINI e BRESCIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premezzo che:*

la lettera raccomandata espresso n. 5726 inviata il 3 agosto da Potenza è giunta al destinatario, l'ufficio delle pubblicazioni della Comunità europea di Lussemburgo, dopo 22 giorni;

tale gravissimo disservizio postale ha provocato l'annullamento di alcune gare d'appalto bandite dalla regione Basilicata per diversi miliardi in quanto la lettera raccomandata conteneva gli avvisi di gare che sarebbero state perfezionate soltanto dopo la pubblicazione sul bollettino comunitario, pubblicazione che non è

potuta avvenire essendo arrivata la lettera fuori tempo massimo —:

se ha provveduto a disporre un'indagine amministrativa per conoscere la cause di tale disservizio e per accertare le responsabilità degli uffici che l'hanno provocato;

quali provvedimenti di ordine generale s'intendono adottare per far fronte al grave deterioramento del servizio postale che negli ultimi anni è diventato il fanalino di coda dei servizi postali europei per efficienza organizzativa e tempi di consegna della corrispondenza. (4-08280)

RISPOSTA. — *Dall'indagine esperita in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, è emerso che il disservizio è stato causato da un errore dell'operatore addetto all'ufficio corrispondenza e pacchi di Potenza che ha proseguito la raccomandata come invio indescripto: e ciò contrariamente a quanto stabiliscono le vigenti disposizioni in materia di movimento postale che prevedono, invece, che qualsiasi oggetto diretto all'estero debba essere debitamente descritto: l'errata qualificazione del plico non ha, per altro, consentito di ricostruire le ulteriori fasi di prosecuzione dell'invio stesso.*

Nel ribadire, quindi, che si è trattato di un disservizio occasionale imputabile ad errore umano si comunica, altresì, che, al fine di ridurre i tempi tecnici di avviamento della corrispondenza, in data 23 luglio 1988 è stata emanata la circolare n. 9 nella quale vengono individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali. In particolare, nell'ambito del settore del movimento postale, occorre segnalare l'introduzione di un nuovo sistema di lavorazione delle corrispondenze dirette all'estero che consentirà un migliore e più tempestivo inoltro ed arrivo della corrispondenza.

I numerosi controlli di qualità effettuati di recente, hanno, infatti, evidenziato la scarsa funzionalità sia degli attuali sistemi di ripartizione del corriere internazionale, sia degli avviamenti interni dello stesso. Nel piano di interventi finalizzati ad un miglio-

ramento qualitativo dei servizi postali internazionali particolare significato ed incisività assumono da un lato l'introduzione del nuovo sistema di lavorazione in atto presso gli uffici internazionali, sia principali sia secondari, che consente di evitare eventuali doppie lavorazioni e, dall'altro, la revisione degli avviamenti interni del corriere internazionale i cui nuovi sistemi di lavorazione consentiranno di raggiungere in orari ottimali gli uffici di scambio secondari e primari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MANNA e PARLATO. — Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

di quali iniziative abbiano mai deciso di farsi carico avendo appreso (o di quali iniziative decidano di farsi carico apprendendo) i seguenti comprovati fatti:

1) con atto sottoscritto il giorno della vigilia di Natale del 1980 il Banco di Napoli concesse alla SpA Imiced del gruppo Ferlaino un mutuo di due miliardi e mezzo di lire: la società del proprietario del Napoli stava realizzando un fabbricato in via Tadino, all'angolo con via Scarlatti, in Milano, ed, evidentemente, era a corto di liquidità;

2) ventitre giorni dopo — il 18 gennaio del 1981 — erano già stati erogati alla società di Ferlaino un miliardo e trentadue milioni più settecentosettantuno milioni di lire (per un totale di un miliardo e ottocentotre milioni di lire). Il fabbricato di via Tadino, già ultimato al rustico, avrebbe dovuto essere constare di cinque piani sotto terra di cui tre avrebbero dovuto essere adibiti ad autosilo, da un piano terra e da tre piani soprastanti oltre il sottotetto;

3) con lettera dello stesso 18 gennaio, ma di due anni dopo (il 1983), la direzione generale del Banco di Napoli chiese ai propri funzionari milanesi di « fornire assicurazioni sulla normale atti-

ività del cantiere » della società del Ferlaino;

4) alcuni funzionari della sede milanese del Banco di Napoli accertarono che la società del padrone del Napoli non aveva costruito né il terzo, né il quarto, né il quinto piano sotto terra: nonostante l'esplicita assicurazione fornita al momento della sottoscrizione del mutuo dal Ferlaino e nonostante l'esplicito riferimento ai « tre piani sottoterra » contenuto nei documenti presentati dal mutuatario;

5) allo stato, l'intero mutuo di due miliardi e mezzo di lire è stato erogato: nonostante l'inadeguata garanzia. L'ipoteca accesa dal Banco di Napoli sullo stabile fu per la somma di sei miliardi e duecentocinquanta milioni: ma fu calcolata su uno stabile che avrebbe dovuto avere — e non ebbe mai! — anche i tre piani sotto terra. (4-10171)

RISPOSTA. — I poteri dalla legge attribuiti alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia interferire in ordine a questioni attinenti al merito del credito, la cui valutazione è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali. L'istituto di vigilanza ha comunque provveduto ad interessare sull'argomento il citato banco che ha fornito alla Banca d'Italia i chiarimenti richiesti, confermando la avvenuta positiva chiusura dell'operazione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

la Banca d'Italia si è rifiutata di rilasciare, ad un parlamentare, copia della autorizzazione concessa alla Banca Popolare dell'Etruria con sede ad Arezzo di fondersi con la Banca Popolare del-

l'Alto Lazio nonché copia delle deliberazioni delle assemblee dei soci delle due banche sempre relative alla fusione;

la Banca Popolare dell'Etruria dispone di circa 3.000 miliardi di impieghi e circa 1.200 dipendenti; la Banca Popolare dell'Alto Lazio 200 miliardi di impieghi e circa 350 dipendenti;

la Banca Popolare dell'Alto Lazio con 200 miliardi di impieghi registra 70 miliardi in sofferenza (circa il 35 per cento) un dato indubbiamente a rischio;

la Banca Popolare dell'Etruria dispone di solo 35 dipendenti nel ruolo « a quadro » su oltre 1.200; la Banca Popolare dell'Alto Lazio di n. 134 dipendenti « a quadro » su 350 —:

se è vero che la Banca Popolare dell'Alto Lazio, in vista della fusione, ha deliberato una lunga serie di passaggi a categorie superiori di dipendenti creando, quindi, di fatto, una disparità di trattamento tra i dipendenti delle due banche una volta divenuta operativa la fusione;

se è vero che i massimi dirigenti della Banca Popolare dell'Alto Lazio hanno usufruito di vantaggi notevoli;

se la Banca d'Italia, nell'autorizzare la fusione, ha esaminato quanto sopra riportato soprattutto in relazione alla disparità di trattamento tra dipendenti e all'enorme sproporzione tra il numero dei miliardi impiegati e quelli in sofferenza della Banca Popolare dell'Alto Lazio.

(4-09605)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che

la Banca d'Italia ha autorizzato la fusione tra la Banca Popolare dell'Etruria con sede ad Arezzo e la Banca Popolare dell'Alto Lazio;

accertamenti ispettivi effettuati alla Banca Popolare dell'Alto Lazio hanno posto in luce « rilevanti aspetti di anomalia sia sotto il profilo organizzativo sia sotto il profilo tecnico, caratterizzato da uno scadente stato degli impieghi, da una red-

ditività insufficiente e da un livello di patrimonializzazione non adeguato alla rischiosità dell'attivo »;

la Banca Popolare dell'Alto Lazio nell'anno 1987 ha registrato perdite pari a 51 miliardi e 600 milioni; i numerosi crediti vantati sono difficilmente recuperabili;

il tribunale civile di Roma ha riconosciuto colpa grave dell'istituto di credito laziale lo svaligiamento delle cassette di sicurezza subito dalla stessa banca alcuni anni orsono;

nonostante gli ispettori della Banca d'Italia abbiano rilevato « l'insoddisfacciente stato dell'organizzazione unitamente ad una compagine del personale non sufficientemente qualificata » la Banca Popolare dell'Alto Lazio ha disposto, in vista della fusione, promozioni a catena nel giro di pochi mesi —:

la motivazione data dalla Banca Popolare dell'Etruria, banca solida e ben affermata, alla Banca d'Italia per farsi rilasciare l'autorizzazione alla fusione, considerato che gli ispettori della Banca d'Italia stessa hanno rilevato una serie di deficienze di notevole portata;

se i dipendenti della Banca Popolare dell'Etruria che si ritrovano a lavorare con colleghi considerati « non sufficientemente qualificati » ma che hanno usufruito di strane promozioni, sono stati tutelati nell'accordo stipulato per la fusione;

se la fusione è stata richiesta, o comunque caldeggiata, da esponenti del PSI che hanno interessi con la Banca Popolare dell'Alto Lazio. (4-10379)

RISPOSTA. — *L'intervento della Banca d'Italia, in materia di concentrazioni aziendali, si concreta nella verifica della compatibilità delle scelte, liberamente effettuate dalle aziende di credito, con le finalità di carattere generale, volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme. In particolare, quando un progetto di fusione viene formalmente sotto-*

posto alla Banca d'Italia, la stessa provvede ad esaminare la prospettata operazione, tenendo conto delle sue presumibili conseguenze sulle situazioni di concorrenza nelle aree di mercato di eventuale comune insediamento delle aziende interessate, nonché del grado di complementarità delle loro dipendenze. Tende, inoltre, ad accertare che le condizioni patrimoniali e tecniche delle banche partecipanti alla fusione siano compatibili con l'esigenza di assicurare un equilibrato assetto aziendale al nascente organismo.

Per quanto concerne la fusione della Banca popolare dell'Alto Lazio con la Banca popolare dell'Etruria, la Banca d'Italia ha comunicato di aver rilasciato — giusta delibere dei rispettivi organi amministrativi assunte in data 20 e 14 luglio 1988 — il previsto nulla osta ex articolo 48 della legge bancaria per un progetto di fusione da realizzarsi mediante costituzione di una nuova azienda denominata Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, con sede in Arezzo, in considerazione della sussistenza delle condizioni prescritte dalla normativa vigente. Si soggiunge, infine, che le assemblee dei soci dell'Etruria e dell'Alto Lazio, rispettivamente in data 23 e 16 ottobre 1988, hanno deliberato l'attuazione dell'operazione di fusione, il cui atto pubblico è stato stipulato in data 31 dicembre 1988.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MATTEOLI. — Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

parte del personale civile dipendente dal Ministero della difesa, in servizio presso il CRESAM (ex CAMEN) di San Piero a Grado (PI), fu assunto per compiti di ricerca e studio ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1483, ed è poi transitato in ruolo, in applicazione del combinato disposto dagli articoli 30 e 31 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

rilevato che la legge n. 1483 del 1962 era specificatamente ed esclusivamente indirizzata al personale della di-

fesa alle dipendenze dell'ex CAMEN ora CRESAM —:

i motivi che hanno ad oggi impedito la corretta e tempestiva applicazione nei confronti di tale personale delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 568 ed, in particolare, di quanto disposto dall'articolo 15, comma 6, che a detto personale fa esplicito ed inequivocabile riferimento;

quali provvedimenti il Dipartimento della funzione pubblica abbia assunto, o intenda assumere, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 del predetto decreto del Presidente della Repubblica che a tale organo affida la « corretta, omogenea e tempestiva applicazione » del decreto stesso. (4-10524)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, ricettivo dell'accordo 1985-1987 per il comparto ricerca, non può ritenersi applicabile al personale civile assunto presso questa Amministrazione ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1483 (ricercatori e programmatori del Centro ricerche e studi di applicazioni militari) in quanto tale personale, ancorché reclutato per assolvere a compiti di studio e ricerca, rientra tra quello dipendente dai ministeri, inserito dal decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, in apposito diverso comparto di contrattazione.

Tale orientamento è condiviso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica; atteso il carattere vincolante del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 68 del 1986 (relativo all'accordo intercompartimentale che istituisce e regola i comparti di contrattazione) rispetto ai provvedimenti ricettivi dei singoli accordi di comparto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere

premessi che è stata ventilata la proposta, da parte della direttrice didat-

tica di Montescudaio (PI), di chiudere la scuola elementare di Canneto (frazione del comune di Monteverdi Marittimo - PI), trasferendo gli alunni alla scuola elementare di Monteverdi Marittimo;

considerato che la scuola elementare di Canneto è classificata di montagna;

considerato l'indubbio disagio che si verrebbe a creare per le famiglie ed i bambini con la chiusura del plesso scolastico di Canneto e il costo certo non indifferente che verrebbe a gravare sulla pubblica amministrazione, data la vastità del territorio del comune di Monteverdi Marittimo, per il trasporto dei piccoli alunni;

considerato inoltre che nei pressi di Canneto è stata individuata un'area industriale per permettere alle imprese private interessate l'utilizzazione dei fluidi geotermici a bassa entalpia e che pertanto sono previsti, dal 1989 al 1995, investimenti nel settore geotermico e nel relativo indotto (ENEL 1.500 miliardi, « Progetto geotermia 2000 » 3.000 miliardi per la costruzione di 4 centrali elettriche da 20 Mega Watt) tali da provocare un aumento demografico considerevole —:

se non ritenga di dover intervenire affinché il plesso scolastico di Canneto resti nella sua più completa funzionalità e per fugare, quindi, ogni possibile tentativo di sopprimere il plesso scolastico stesso. (4-11279)

RISPOSTA. — *La questione è stata superata nel senso auspicato dall'interrogante. Infatti per l'anno scolastico 1989-1990 la scuola elementare di Canneto (Pisa) continuerà a funzionare regolarmente. La proposta di soppressione della scuola elementare di Canneto ed il suo accorpamento alla scuola elementare di Monteverdi Marittimo, avanzata dalla direzione didattica di Montescudaio, e sulla quale i competenti organi collegiali avevano espresso parere favorevole, è stata più attentamente valutata sulla base degli accertamenti effettuati dal provveditore agli studi di Pisa il quale, conside-*

rato anche che il mantenimento del posto di Canneto non avrebbe comportato alcun aggravio di spesa, ha ritenuto al momento di non avanzare alcuna richiesta di soppressione per la scuola in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

negli ambienti napoletani si è diffusa la notizia di un decreto del ministro di grazia e giustizia, sembra firmato il 24 dicembre 1988, con il quale si dispone la smobilitazione dell'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo di Napoli con il trasferimento dei ricoverati presso la struttura psichiatrica di Aversa;

detto provvedimento, preso nell'ambito di cessazione di attività di una serie di carceri minori mandamentali della regione Campania, non pare rientrare nei casi sottoposti alla attenzione della Commissione Giustizia della Camera, non trattandosi di carcere mandamentale minore, dato l'alto numero di ricoverati, circa 450, e degli operatori del settore, circa 250 unità tra interni e convenzionati;

il provvedimento appare in contrasto con la politica di territorializzazione della pena, sempre proclamata dal Ministero di grazia e giustizia —:

le motivazioni dell'emesso decreto;

se non ritenga di soprassedere al provvedimento di accorpamento con l'ospedale psichiatrico di Aversa, che rischierebbe di ricreare una maxistruttura non adeguata alle esigenze dei ricoverati, penalizzante per i familiari, disgregante per gli addetti;

se non ritenga di riesaminare l'utilità della sussistenza di una struttura allocata in locali completamente ristrutturati per l'abbisogna e per i quali soltanto nell'88, sembra sia stata spesa la cifra di circa 800 milioni di lire. (4-10625)

RISPOSTA. — *La notizia relativa ad un decreto di soppressione dell'ospedale psichiatrico giudiziario San Eframo di Napoli non risulta fondata.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che

i mezzi di informazione hanno dato notizia che a Malles (alta Val Venosta) i carabinieri della locale stazione hanno ricevuto lo sfratto dai locali occupati per finita locazione —

se la notizia sia vera, come si sia giunti a tale situazione e quali provvedimenti o soluzioni l'Arma dei carabinieri intenda assumere per ovviare al grave problema. (4-10279)

RISPOSTA. — *Il proprietario dell'immobile non intese a suo tempo rinnovare il contratto di fitto giudicando inadeguato il canone locativo quale stabilito dall'ufficio tecnico erariale ed attivando conseguentemente procedura di sfratto, è divenuto esecutivo per la data del 31 marzo 1988. Per altro l'autorità giudiziaria ha successivamente differito l'esecutività dell'atto all'avvenuta ultimazione dei lavori di adattamento che la locale amministrazione civica si è dichiarata disposta ad eseguire su un proprio stabile da destinare temporaneamente a sede del reparto.*

Il trasferimento del comando nell'immobile municipale ha avuto luogo il 18 gennaio 1989. Si informa, infine, che lo stesso comune ha già in progetto la realizzazione di un complesso polifunzionale nel cui ambito è previsto l'accasermamento definitivo del reparto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MITOLO, PARIGI e PELLEGGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 85 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con

legge 25 luglio 1941, n. 883, sullo stato giuridico e sul reclutamento del personale mobilitabile dell'associazione italiana della Croce rossa prevede che: « qualora sia in tempo di pace che in tempo di guerra vengano emanate disposizioni modificatrici o integratrici delle norme sull'avanzamento degli ufficiali dello Stato, il ministero della guerra, ove ne ravvisi l'opportunità, potrà provvedere mediante decreto ministeriale, adottato di concerto col ministero delle finanze, a che le disposizioni medesime vengano applicate, in tutto o in parte, al personale direttivo dell'associazione »;

le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dello Stato sono state modificate e integrate più volte nel corso di questo dopoguerra, tanto che nell'esercito, ad esempio, l'ufficiale farmacista può raggiungere il grado di maggior generale e nella marina militare quello di capitano di vascello, per cui le condizioni previste dal citato articolo 85 appaiono essersi verificate —:

se non ritenga di far uso della relativa facoltà, applicando le stesse disposizioni a favore del personale direttivo della CRI. (4-10754)

RISPOSTA. — *Gli ufficiali del corpo militare della Croce rossa italiana appartengono alla categoria del personale in congedo e pertanto non è possibile estendere ad essi, mediante decreto, disposizioni, come quelle cui fanno riferimento gli interroganti, che riguardano solo gli ufficiali del servizio permanente. Il problema sollevato dagli interroganti potrebbe essere risolto soltanto in via legislativa.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MITOLO, PARIGI e PELLEGGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con legge 11 dicembre 1962, n. 1746 al personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento sono stati estesi i benefici combattentistici — se non ritenga che a coloro che vi hanno partecipato volontariamente, sia riconosciuta la qualifica di volontario di guerra. (4-10974)

RISPOSTA. — *Per il riconoscimento della qualifica di volontario di guerra è richiesta la partecipazione, presso reparti ed unità operanti, ad operazioni di guerra. La partecipazione nelle zone d'intervento per conto dell'ONU si pone su un diverso piano e non dà quindi diritto alla predetta qualifica.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MONTANARI FORNARI, CAPECCHI, TRABACCHI, GRILLI, BARBIERI, MONTECCHI, SERRA, SERAFINI ANNA MARIA, FELISSARI, MAINARDI FAVA, BIANCHI BERETTA, STRADA e SERAFINI MASSIMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una cerimonia svoltasi in data 13 dicembre 1988 presso l'aeroporto di S. Damiano (PC), presenti numerose autorità invitate, non i parlamentari, il comandante della base colonnello Carlo Maria Crainz ha annunciato l'avvenuta ricostituzione del cinquantesimo stormo presso la base stessa;

con riferimento alle finalità dell'aeroporto di S. Damiano il comandante nel corso della sua allocuzione ha accennato tra l'altro « alla necessità di superare le incomprensioni ingenerate da carenti informazioni ciò al fine di stabilire una profonda intesa con le popolazioni » con riferimento alle finalità della base, ed inoltre « al completamento della base, prevista per la primavera '89, la quale sarà in grado di accogliere aerei da caccia bombardieri Tornado da ritenersi strumenti di difesa ad alta tecnologia, anche se attraverso gli slogans, di chi auspica il disarmo generale, i Tornado sono noti per la possibilità di trasportare armi nucleari »;

considerato che numerose interrogazioni presentate in Parlamento sull'argomento ed i quesiti posti dalla delegazione di deputati che hanno incontrato l'allora comandante presso la base nel maggio 1988 non hanno avuto a tutt'oggi risposta;

la logica in cui si muovono i rapporti internazionali, in particolare tra USA e URSS è volta all'abbassamento del livello degli arsenali. Di portata storica sono da ritenersi le iniziative di recente assunte per il disarmo e per il ritiro delle basi operanti in molte parti del mondo;

nella direzione opposta sembrano muoversi le logiche difensivistiche con le quali, stante le dichiarazioni del comandante, si pensa di giustificare la base di S. Damiano attrezzata per schierarvi uno stormo di aerei altamente sofisticati e previsti anche per il trasporto di armi nucleari;

non sono eludibili i quesiti posti da migliaia di cittadini nel corso di manifestazioni nazionali svoltesi a S. Damiano contrarie ad una tale utilizzazione dell'aeroporto;

permane tuttora l'assurdità della presenza di tale base per esercitazioni militari nei pressi di una centrale nucleare, quella di Caorso, e nell'ambito di una provincia pesantemente gravata da servitù militari —:

se il Governo non ritenga che sia il Parlamento la sede idonea ad assumere orientamenti e decisioni di questa portata e che tra l'altro si muovono nella direzione opposta alla positiva linea di smantellamento di basi militari e di disarmo;

quali rapporti sono intercorsi con le istituzioni locali con riferimento a tale decisione;

se in ogni caso non ritenga, sulla base delle considerazioni sopra riportate, di revocare tale decisione. (4-10596)

RISPOSTA. — *La riattivazione dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano è stata resa necessaria da un'esigenza operativa connessa con l'acquisizione del sistema d'arma Tornado, che comporta un parziale riassetto dello schieramento dei gruppi di volo destinati ad operare con tali velivoli. Si è, pertanto, ricostituito sull'aeroporto di Piacenza il cinquantesimo stormo nel quale verrà inglobato il centocinquantesimo gruppo Tornado. Il cinquantesimo stormo*

aveva già operato sull'anzidetto aeroporto. Il completamento del cinquantesimo stormo richiederà un periodo di tempo di circa due o tre anni.

E da aggiungere che, comunque, il rischieramento a Piacenza del centocinquantesimo gruppo Tornado non comporterà alcun mutamento degli impegni operativi del reparto che continueranno a richiedere la dotazione e l'impiego del solo armamento convenzionale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MUNDO. — Al Ministro del tesoro. —
— Per sapere — premesso che

con nota del 3 aprile 1984 il presidente del tribunale civile e penale di Cosenza avanzava istanza al Comitato interministeriale per il credito ed all'Istituto di vigilanza per l'autorizzazione all'apertura di uno sportello bancario nel Palazzo di Giustizia di Cosenza;

tale domanda è stata reiterata il 19 settembre 1985 senza alcun risultato;

all'interno del Palazzo di Giustizia si rende ormai indispensabile uno sportello bancario a piena operatività per far fronte alla numerosa utenza rappresentata dalle unità lavorative dipendenti del tribunale, dalle forze dell'ordine, da avvocati e da migliaia di cittadini che, per i motivi più vari, sono portati ad accedere agli uffici del tribunale e, comunque, vivono nella stessa zona ove è ubicato il tribunale, nuova zona di espansione che registra una notevole densità demografica ed una forte attività commerciale e terziaria —:

se non ritiene che vada rivista la decisione di diniego ed autorizzare, per quanto di competenza, quindi, il richiesto sportello bancario da assegnare ad un istituto di credito prescelto dalla Presidenza del tribunale e da altri organi competenti. (4-09263)

RISPOSTA. — *Le istanze relative all'istituzione di nuove dipendenze bancarie devono essere presentate esclusivamente dalle*

aziende di credito interessate, alla cui autonomia valutazione è demandata la scelta delle località di insediamento. La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, autorizza nuove dipendenze bancarie nell'ambito di piani periodici, a carattere nazionale, sulla base di indirizzi di massima stabiliti dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e di criteri operativi preventivamente comunicati agli istituti di credito.

Attualmente i termini per la presentazione delle istanze, volte alla istituzione di nuovi sportelli, sono sospesi. Alla riapertura dei termini, le eventuali istanze per lo sportello bancario presso il tribunale di Cosenza potranno essere prese in considerazione sulla base dei citati criteri. Si soggiunge, infine, che le aziende di credito — in base all'attuale normativa in tema di trasferimenti di dipendenze bancarie — hanno la facoltà di trasferire i propri sportelli all'interno di determinate aree di mobilità, secondo una procedura semplificata basata sul principio del silenzio-assenso.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

NANIA e VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

presso l'università di Messina le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in seno ai vari organi collegiali si svolgono, ormai da quasi un ventennio, oltre che a Messina presso le sedi decentrate di Sicilia (Barcellona PG, Patti, S. Teresa di Riva) e Calabria (Reggio Calabria, Palmi, Locri, Vibo Valentia) a causa della vasta estensione del territorio su cui insiste l'ateneo suddetto;

tale metodo estrinseca l'estrema democraticità e la piena rappresentanza di tutto il territorio interessato e che non consente, dunque, discriminazione alcuna —:

se sia a conoscenza che il rettore nonché il senato accademico dell'Università di Messina, nell'imminenza delle prossime consultazioni, intendono abro-

gare tale prassi di votazione presso i seggi decentrati arrecando un grave danno al funzionamento democratico degli organi elettivi, alterando di conseguenza anche la rappresentatività degli stessi; e in caso di intendimento positivo, se intenda intraprendere nell'ambito delle proprie competenze provvedimenti tempestivi per impedire una prevaricazione ed una legittima lesione dei diritti di tutti gli studenti iscritti presso tale ateneo.

(4-11005)

RISPOSTA. — *Nel gennaio del 1987, alla vigilia delle elezioni studentesche di quell'anno, il senato accademico dell'università degli studi di Messina aveva deliberato l'abolizione dei seggi elettorali periferici a partire dalla successiva tornata elettorale. Detta decisione era stata assunta dopo una serie di consultazioni che il rettore dell'ateneo aveva avuto con le associazioni studentesche e le forze politiche e sindacali, dalle quali era emersa una maggioranza favorevole al seggio unico a Messina.*

Dette consultazioni sono riprese nel dicembre 1988, a seguito di richiesta di alcune organizzazioni studentesche. Ancora una volta è stato espresso parere favorevole per il seggio unico a Messina. Il senato accademico ha, quindi, ribadito la decisione già presa che si pone certamente non come un provvedimento punitivo nei confronti degli studenti fuori sede, ma piuttosto come un'iniziativa intesa non solo ad eliminare gravi problemi organizzativi, ma soprattutto a premiare ed incentivare una più attiva partecipazione degli studenti alla vita universitaria nella sua sede naturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NUCARA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in relazione ai finanziamenti dei giacimenti culturali tesi ad alleviare la disoccupazione, soprattutto giovanile, alcuni consorzi, che hanno ottenuto cospicui fi-

nanziamenti, hanno utilizzato gli stessi per generare clientele di cui, specie nel Mezzogiorno, non se ne avvertiva certamente il bisogno;

non erano questi gli obiettivi della legge;

in particolare tale situazione di riguardo sociale si riscontra nel consorzio CBC (Consorzio beni culturali), con sede legale in Amantea, che attraverso un atteggiamento di protervia invia lettere di assunzione che poi ritratta sostituendo coloro che avevano sostenuto il colloquio con altri che tale colloquio non avevano mai sostenuto, in uno scambio di favoritismi che coinvolge amministratori locali e dipendenti del Consorzio in questione —:

quali direttive si intendono impartire e quali iniziative si intendono assumere per stabilire la legalità in ordine alla normativa che prevede i finanziamenti dei giacimenti culturali e non solo di quella. (4-12015)

RISPOSTA. — *Il consorzio CBC (Consorzio beni culturali) ha per oggetto, secondo lo statuto, l'elaborazione di progetti per la valorizzazione e lo sviluppo dell'urbanistica, del territorio, dei beni culturali ed ambientali ed è concessionario di una convenzione concernente la realizzazione del progetto: Atlante informatizzato dei beni architettonici ed ambientali della Calabria, con sedi operative in Amantea, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Roma.*

La predetta convenzione, che è stata registrata alla Corte dei conti in data 13 marzo 1987, rientra nell'ambito dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) che, com'è noto, prevede autorizzazioni di spese da destinarsi alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione dei beni culturali, attraverso l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate ed alla creazione di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati.

Il particolare, per la esecuzione del citato progetto, il consorzio CBC si è obbligato ad assumere, con le modalità di cui al sesto comma — lettera b) — dell'articolo 15 della legge n. 41 del 1986, 86 addetti in

possesso delle specifiche qualifiche previste dalla convenzione stessa. In conseguenza di tale obbligo, è stato accertato che il consorzio CBC ha assunto alle proprie dipendenze, nell'ambito del progetto di cui si tratta, un totale di 85 addetti, così raggruppati per qualifiche e sedi di intervento:

sede operativa di Amantea:

- 3 laureati ricercatori;
- 4 rilevatori - disegnatori;
- 8 operatori - informatici;
- 3 programmatori - informatici;
- 1 segretaria;
- 1 addetto di segreteria.

sede operativa di Catanzaro:

- 1 laureato ricercatore;
- 8 rilevatori - disegnatori;
- 5 operatori - informatici;
- 1 segretaria;
- 2 addetti di segreteria.

sede operativa di Cosenza:

- 3 laureati ricercatori;
- 9 rilevatori - disegnatori;
- 1 rilevatore;
- 4 operatori informatici;
- 2 addetti di segreteria.

sede operativa di Reggio Calabria:

- 3 laureati ricercatori;
- 10 rilevatori - disegnatori;
- 2 rilevatori;
- 4 operatori informatici;
- 2 addetti di segreteria;
- 1 fattorino.

sede operativa di Roma:

- 1 laureato ricercatore;
- 3 segretari;
- 1 addetto di segreteria.

In particolare, è risultato che tali lavoratori sono stati assunti dal consorzio con

contratto di formazione e lavoro in base all'articolo 3 della 19 dicembre 1984, n. 863, e che, in relazione alle diverse qualifiche, sono stati attivati specifici corsi di formazione di carattere teorico e introduttivo, tenuti da consulenti ed esperti. Per quanto riguarda la procedura adottata per l'assunzione dei lavoratori in esame, è stato documentato che il consorzio ha preventivamente inoltrato apposite richieste nominative alle sezioni comunali del lavoro, competenti per territorio, le quali, di fatto, hanno rilasciato i relativi nulla-osta di avviamento al lavoro.

Si precisa, comunque, che, prima di richiedere alle competenti sezioni comunali del lavoro i predetti nulla-osta di avviamento al lavoro, il consorzio CBC ha sottoposto i lavoratori interessati a prove selettive attitudinali davanti ad una apposita commissione, nominata dallo stesso consorzio, al fine di valutare le attitudini e le capacità professionali. Sulla base dell'esito conseguito nelle suddette prove, il consorzio ha, quindi, inviato ai candidati prescelti apposite lettere, comunicando loro l'intendimento dell'azienda di assumerli alle proprie dipendenze. In proposito, è stato evidenziato che una delle suindicate lettere è stata erroneamente indirizzata, per un caso di omonimia, ad una candidata che, secondo i responsabili del consorzio, non era compresa tra i concorrenti prescelti per essere poi assunti alle dipendenze dell'azienda medesima.

Per completezza di informazioni si fa presente, infine, che il Ministero, in merito alle modalità di avviamento dei lavoratori ai sensi del citato articolo 15 della legge n. 41 del 1986, con circolare del 10 marzo 1987 - indirizzata a tutti gli uffici regionali del lavoro - ha precisato che gli elenchi degli aspiranti al lavoro, da trasmettere da parte delle sezioni comunali del lavoro ai soggetti concessionari, hanno solo lo scopo di agevolare le procedure di selezione del personale, al fine di fornire alle aziende interessate idonee indicazioni, per altro non vincolanti, tenuto conto che lo stesso articolo 15 consente le assunzioni con richiesta nominativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ORCIARI e RINALDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

nella provincia di Ancona, in relazione alla legge n. 56 del 28 febbraio 1987, sono state previste n. 3 circoscrizioni delle quali la seconda, con sede in Fabriano, comprende anche il comune di Sassoferrato;

la commissione regionale per l'impiego, di cui all'articolo 1, comma terzo, della predetta legge, nella già citata seconda circoscrizione ha previsto il mantenimento di recapiti nei soli comuni di Genga e Arcevia, con esclusione di Sassoferrato;

il numero dei disoccupati è elevato e che alcune frazioni del comune distano da Fabriano 40 chilometri senza che vi siano mezzi di collegamento sufficienti —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare all'inconveniente lamentato al fine di pervenire all'istituzione di un recapito a Sassoferrato con apertura giornaliera o di almeno tre giorni alla settimana, compreso il venerdì che è giorno di mercato. (4-08422)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987 con l'introduzione delle circoscrizioni ha inteso approntare servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la prevista possibilità di apertura di recapiti e sezioni decentrate, si propone di agevolare i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento. Naturalmente, poiché l'apertura di questi ultimi uffici non può essere disposta indiscriminatamente e per tutto il territorio, cosa che snaturerebbe le finalità volute dalla legge stessa, la relativa istituzione viene disposta tenuto conto delle particolari situazioni locali e delle risorse disponibili.*

Per quanto concerne, in particolare, l'attivazione nell'ambito della sezione circoscrizionale di Fabriano dei soli recapiti periodici di Arcevia e Genga, con esclusione del comune di Sassoferrato, si informa l'interrogante che tale decisione è stata adottata tenuto conto che il comune di Arcevia di-

sta da Fabriano 25 chilometri, non facilmente percorribili, mentre il comune di Genga è interessato, periodicamente, ad una intensa attività per la presenza in quel territorio delle terme di San Vittore e le grotte di Frasassi. Il comune di Sassoferrato, che insieme ai comuni di Serra San Quirico e Cerreto d'Esi fa capo a Fabriano, dista da quest'ultimo soltanto 19 chilometri facilmente percorribili ed è ben collegato da mezzi ordinari di linea.

Si fa presente, infine, che la commissione regionale per l'impiego, nel formulare le proposte di istituzione dei recapiti, ha esplicitamente stabilito che le scelte operate avevano carattere di sperimentazione, trattandosi della prima applicazione della nuova normativa, e che, alla luce dell'esperienza acquisita, in un futuro non lontano l'intero assetto dei recapiti periodici potrà essere riesaminato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

come è noto da circa tre anni la V Commissione permanente (Bilancio) della Camera dei deputati è collegata con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato a mezzo di apposito terminale;

nel luglio 1985, l'interrogante, anche in previsione di norme che regolassero il coordinamento tra intervento ordinario dello Stato nelle regioni meridionali ed intervento straordinario nel Mezzogiorno chiese di poter conoscere tutti i dati relativi alla distribuzione geografica delle risorse ordinarie dello Stato;

in data 22 luglio 1985 all'interrogante veniva confermato che: allo stato, il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato non contiene i dati richiesti in ordine all'intervento ordinario nel Mezzogiorno. Ciò in quanto l'unità elementare in esso considerato è il capi-

tolo, nel quale confluiscono le risorse finanziarie destinate a tutto il territorio nazionale, senza che sia evidenziata la destinazione per le diverse aree geografiche del paese. Né una simile distinzione è contemplata dalle diverse possibili aggregazioni: categorie economiche e sezioni funzionali; veniva successivamente approvata la legge n. 64/86 che sanciva (anche formalmente) l'obbligo del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario dello Stato nel Mezzogiorno;

tali dati sono quindi ancora più necessari di quanto prima non apparisse e ciò anche in vista della ridefinizione di un modello di sviluppo alternativo a quello fallimentare attuale e che non potrà prescindere dall'esame dei tassi di integrazione per categorie economiche e sezioni funzionali —:

se e quando la Ragioneria generale dello Stato abbia avuto disposizioni o comunque abbia autonomamente deciso di acquisire i dati di cui — per quanto incredibile — difettava al 22 luglio 1985;

se non l'avesse ancora fatto quali ne siano i motivi e per quando è prevedibile che i dati saranno disponibili;

in ogni caso con quali fondi, su quali documenti e se essi siano disponibili o siano classificati tra i segreti di Stato (come non meraviglierebbe) si sia svolto il coordinamento dopo la emanazione della legge n. 64/1986 sui seguenti documenti contabili:

- 1) bilancio di assestamento per il 1986;
- 2) bilancio consuntivo per il 1986;
- 3) legge finanziaria per il 1987 e bilancio;
- 4) bilancio di assestamento per il 1987;
- 5) legge finanziaria per il 1988 e bilancio;

anche considerato che è ben noto che a tutt'oggi le 39 amministrazioni dello Stato deputate a fornire gli ele-

menti conoscitivi, violando la legge (e perciò di tale omissione dovrà al più presto occuparsi la Magistratura), non hanno ancora fornito tutti gli elementi ed dati di loro competenza. (4-03321)

RISPOSTA. — L'attività di coordinamento prevista dall'articolo 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64 deve essere intesa come un processo, prima informativo e poi ricompositivo dell'intervento ordinario e di quello straordinario, in conseguenza del quale il flusso delle informazioni e delle valutazioni, nonché le modalità della loro rappresentazione nei documenti contabili (bilancio ed assestamento), vengono ad essere realizzati nel tempo. Tale realizzazione avviene, da un lato, tramite l'instaurarsi e lo svilupparsi di incontri collegiali o bilaterali con le amministrazioni della spesa e, dall'altro, con la sperimentazione di metodologie di esposizione contabile degli interventi statali idonee a soddisfare le esigenze conoscitive espresse nell'interrogazione.

Al riguardo va quindi considerato quanto già è stato posto in essere ai fini dell'attuazione della citata legge n. 64 in materia. Al riguardo si fa rilevare che — fatta eccezione per quanto concerne l'esercizio 1986 i cui documenti contabili non potevano recepire le disposizioni recate dalla menzionata legge — già nel bilancio di previsione per l'anno 1987 talune amministrazioni avevano indicato in apposito allegato l'elenco dei capitoli delle spese di investimento previsti dalla norma sulla riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, mentre nel successivo bilancio di assestamento relativo al medesimo anno è stato allegato il decreto del ministro del tesoro 8 maggio 1987, con il quale, in attuazione del disposto dell'articolo 17, comma 6, della ripetuta legge, sono stati precisati gli importi riservati al Mezzogiorno.

L'applicazione della predetta norma è entrata poi a regime con i documenti relativi al bilancio di previsione per l'anno 1988 che, in appositi allegati delle singole amministrazioni, elencano i capitoli delle spese di investimento, ai quali si applica la quota percentuale riservata al Mezzogiorno. Si soggiunge, infine, che la ragioneria gene-

rale dello Stato ha in corso di avanzata realizzazione alcune procedure meccanografiche che consentiranno di identificare, al momento della registrazione degli atti di impegno, la zona territoriale di intervento.

Sarà, quindi, possibile individuare l'ammontare complessivo della spesa, nelle varie fasi, localizzata nell'ambito delle diverse regioni e verificare gli interventi ed il complesso delle risorse effettivamente destinate al Mezzogiorno.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

l'andamento della crisi economica, finanziaria e produttiva degli stabilimenti industriali dell'area napoletana non cessa di far sentire i suoi effetti anche a causa dell'incapacità complessiva del Governo di indirizzare il modello di sviluppo —:

se sia vero che, ad ulteriore dimostrazione della crisi, nei seguenti comuni della provincia di Napoli versino in gravissimo stato le aziende di seguito menzionate:

S. Antimo: TMC, produttrice di guarnizioni di macchine industriali, organico di 80 dipendenti;

Caivano: PARTENOFOND, fonderia, 43 dipendenti;

Cercola: FUCINATURA, lavorazione dell'acciaio, 60 dipendenti;

Arzano: ESTER, calzaturificio, 30 dipendenti; OMI, prefabbricati metallici, 70 dipendenti;

Grumo Nevano: EURO, calzaturificio, 44 dipendenti;

se siano note, azienda per azienda le ragioni della crisi, le prospettive di risanamento e l'ipotizzabile futuro che attende i dipendenti e quali iniziative di settore e di area si intendano assumere per salvare l'apparato produttivo delle

piccole e medie aziende napoletane in crisi sempre più profonda, anche a causa della spiccata concorrenza delle grandi aziende, queste si tutelate sotto ogni aspetto dalla politica governativa.

(4-04878)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha comunicato, per ogni azienda, i seguenti dati:

1) Società per azioni TMC ha usufruito del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi della legge 675 del 1977 dal 7 maggio 1984 per 24 mesi per crisi aziendale, e dal 4 maggio 1986 al 1° maggio 1987 per riorganizzazione aziendale. Complessivamente ha beneficiato del suddetto beneficio per 30 mesi. Il programma di riorganizzazione ha mirato al recupero dell'economicità di gestione ed al rilancio dell'immagine aziendale e dei prodotti sul mercato.

In seguito ai licenziamenti avvenuti in data 2 maggio 1987 il sindacato di categoria ha inoltrato istanza di dichiarazione di crisi economica del settore meccanico per ottenere proroghe del trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori licenziati;

2) Società per azioni Partenofond ha usufruito della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, ai sensi della legge 675 del 1977 dal 14 febbraio 1983 all'8 febbraio 1987. I motivi che hanno indotto la azienda a ricorrere al citato trattamento straordinario sono da ricercare nella crisi generale e settoriale che ha causato una carenza di commesse con relativo abbassamento di utilizzazione degli impianti e una conseguente perdita di competitività sul mercato. Per il superamento di tale crisi la società si è adoperata nell'attuare una diversificazione dei prodotti, al fine di acquisire nuove commesse e riconquistare le posizioni di mercato, allacciando anche rapporti commerciali con nuovi clienti;

3) Ditta La fucinatura — dal 23 luglio 1987 al 27 marzo 1988 ha usufruito del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale a causa

della profonda crisi economico-finanziaria determinatasi a seguito del crollo finanziario della sua principale e forse unica committente Italtractor, insieme alla quale essa è nata. L'azienda, al fine di fronteggiare il precario stato di cose, ha sostituito i propri macchinari con altri tecnologicamente più avanzati. In data 23 febbraio 1989 il Ministero ha inviato al CIPI la relazione per l'accertamento della crisi aziendale e la concessione della relativa proroga del beneficio straordinario citato.

4) Calzaturificio linea Ester ha usufruito del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, ai sensi della legge 675 del 1977, a causa della crisi del settore delle calzature per effetto della preesistente scarsità della domanda interna e dell'accentuato rallentamento di quella estera e anche a causa del continuo aumento dei costi di produzione e delle materie prime.

Il programma intrapreso dall'azienda per il superamento della crisi è stato imperniato sul miglioramento della qualità e della produttività e sulla ricerca di nuove linee e nuovi mercati. Il Ministero, in data 16 dicembre 1988, ha inviato al CIPI la relazione per la richiesta di proroga a 24 mesi del citato beneficio straordinario.

5) Società per azioni OMI – Officine meccaniche impiantistiche – la ditta si è trovata coinvolta nella crisi che ha investito tutto il settore della carpenteria metallica. Inoltre, lo slittamento delle date di inizio dei lavori ha portato a notevoli esposizioni nei confronti di aziende di credito. Allo scopo di risolvere il problema, l'azienda si è proposta il ricorso al finanziamento a medio termine, la riconversione del personale con la ristrutturazione dell'organico e la ricerca di un mercato in grado di garantire una continuità lavorativa.

Dal 27 aprile 1987 ha fruito del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni straordinaria agganciandosi alla crisi del settore della carpenteria metallica. Dal 27 ottobre 1987 la società ha inoltrato richiesta di proroga, per crisi aziendale, del citato trattamento, ai sensi della legge 675 del 1977. In data 23 febbraio 1989 il Mini-

stero ha inviato al CIPI la relazione sull'accertamento dello stato di crisi aziendale.

6) Calzaturificio Euro – ha richiesto il beneficio di cassa integrazione straordinaria per l'eccessivo aumento dei costi di produzione e di materie prime e per la caduta della domanda nel mercato italiano, con conseguenti riflessi negativi sul fatturato. La società ha preferito cercare una maggiore qualità e raffinatezza del prodotto in modo da acquisire nuove fasce di mercato e proseguirà la sua opera di ripresa anche approntando un piano di ristrutturazione. Si fa presente, inoltre, che l'INPS è stato autorizzato al pagamento diretto dell'indennità di cassa integrazione in favore dei dipendenti della citata società, per il periodo 1° marzo 1988-28 agosto 1988.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – premesso che

l'ICRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima) istituito da quasi sei anni è ancora privo di una propria struttura di ricerca per svolgere i compiti istituzionali;

in data 29 aprile 1987, l'apposito Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima con sede presso il Ministero della marina mercantile, ha approvato alcuni piani di ricerca proposti dall'Istituto –:

1) se si intenda verificare la circostanza che l'ICRAP abbia assegnato la stampa del bimestrale (ora quadrimestrale) *Mare nostrum* ad una tipografia con sede in Vicenza, considerata la provenienza veneta del Presidente Bonalberti. Invero non può sfuggire la difficoltà di fare stampare un periodico a centinaia di chilometri di distanza:

2) se sia corretto l'operato del presidente del consiglio scientifico dell'istituto professor Croatto (cioè dell'organismo che, a detta del direttore generale Arata in data 29 aprile 1987, ha approvato i programmi), il quale è interessato in quattro progetti quale consulente scientifico con un onorario di 50 milioni;

3) quando detto consiglio abbia effettuato la sua prima seduta in base al verbale firmato da tutti i membri presenti e dal segretario, atteso che due membri nella seduta del comitato di cui alla premessa, alle dichiarazioni dell'Arata sulla preventiva approvazione dei programmi di ricerca proposti, hanno manifestato vivo stupore affermando che per quanto a loro conoscenza il consiglio scientifico non era stato ancora insediato;

4) quali provvedimenti si intendano adottare, in base al combinato di cui agli articoli 10 decreto legislativo n. 233/1946, 60 e seguenti decreto del Presidente della Repubblica n. 3/1957, legge n. 70/1975 che vieta l'iscrizione negli Albi dei sanitari (farmacisti, medici chirurghi e veterinari) dei pubblici dipendenti ai quali sia vietato l'esercizio della libera professione, nei confronti dei collaboratori tecnico-professionali dottoressa Teresa Bossù e Giovanna Marino, iscritte all'ordine dei veterinari di Roma alla data del corrente mese di ottobre. Il Consiglio di Stato (IV, n. 1079/1976) ha statuito che anche l'iscrizione ad un albo professionale è vietata ai dipendenti pubblici sottoposti alla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3/1957, essendo finalizzata tale iscrizione all'esercizio della libera professione, attività di difficile controllo pratico;

5) se il dottor Paolo Breber, dipendente del C.N.R., abbia ottenuto la preventiva, obbligatoria autorizzazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ente di appartenenza al fine di collaborare con l'ICRAP ed inoltre a quale titolo il dottor Breber abbia svolto le numerose collaborazioni esterne citate dall'interessato nel *curriculum* in data 9

marzo 1987 (documento allegato al programma di ricerca sullo sviluppo di un modulo sperimentale per la schiusa di vongole verace). In particolare si chiede di conoscere la compatibilità con il rapporto di impiego presso il C.N.R. delle funzioni di direttore scientifico del Consorzio per lo sviluppo della pesca in Chioggia (1978-1984), ente di cui non si conosce la natura pubblica o privata;

6) quali siano le missioni (numero e località) espletate dal direttore generale dottor Arata dalla sua nomina in poi e se risulti prevalente la città di Genova, da cui l'Arata proviene e dove ha avuto residenza anagrafica e domicilio per lungo tempo;

7) se la Sezione controllo enti presso la Corte dei conti abbia inviato al Parlamento l'annuale rendiconto sull'attività dell'istituto *ex* articolo 8, legge 259/1958 e se corrisponde a verità che detto istituto non risponde alle richieste di chiarimenti formulati dal magistrato addetto alla sezione, anche grazie alla non collaborazione con la Corte da parte del Ministero vigilante;

8) se corrisponde a verità che, sia pure a seguito di pubblico concorso, sono stati assunti il figlio di un dirigente del Ministero della marina mercantile (dottor Luciano), anche componente del consiglio di amministrazione dell'istituto ed i figli di presidenti di cooperative che hanno stretti legami con l'anzidetto ente;

9) se sia possibile conoscere dai bandi di concorso, o decreti relativi alla nomina delle commissioni esaminatrici, le graduatorie dei concorsi e se in queste ultime sia rinvenibile il nominativo del dottor Arata, il cui contratto quale direttore generale è quinquennale, mentre l'assunzione come ricercatore è a tempo indeterminato;

10) se esista un collegio dei revisori dei conti ed in tal caso i nominativi, la qualificazione dei componenti dalla istituzione in poi e l'attività in concreto esplicata;

11) l'iter delle inchieste in corso presso la Procura generale della Corte dei conti;

12) se, infine, il Governo non intenda nominare una commissione interministeriale di inchiesta che revisioni l'attività dell'istituto dalla sua fondazione in poi al fine di scoprire numerose irregolarità causate prevalentemente dalla impellente necessità di avere privilegiati rapporti con settori del Ministero vigilante e della classe politica, così da assicurare silenzio e copertura agli atti ad avviso dell'interrogante illecitamente posti in essere. (4-09140)

RISPOSTA. — *L'istituto centrale per la ricerca scientifica applicata alla pesca istituito dall'articolo 8 della legge n. 41 del 1982 concernente: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima è inserito nella categoria sesta: enti di ricerca e di sperimentazione, della legge 20 marzo 1975, n. 70; ha una propria personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della marina mercantile.*

Per quanto concerne l'affermazione preliminare dell'interrogante in ordine alla mancanza di strutture di ricerca dell'istituto, si precisa che l'ICRAP è ormai dotato di un funzionante laboratorio provvisto di moderne apparecchiature scientifiche, ed ha una dotazione attuale di 26 unità di personale direttamente addetto alla ricerca (il direttore, un primo ricercatore comandato dal CNR, 14 ricercatori, 5 assistenti tecnico-professionali, 2 operatori tecnico-professionali e 3 agenti tecnico-professionali) oltre 7 unità di personale amministrativo, per cui si può affermare che, seppure non ancora al completo, esso può disporre delle strutture necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali attribuitegli sia dalla legge n. 41 del 1982 e sia della legge 31 dicembre 1982, n. 979 sulla difesa del mare.

Qualora l'interrogante intenda riferire la mancanza di strutture di ricerca al minor numero di personale in servizio rispetto alla dotazione organica, è opportuno precisare che tale obiettiva circostanza era connessa

alla necessità di ristrutturare la pianta organica dell'istituto secondo le effettive sopraggiunte esigenze amministrative e tecnico-scientifiche, nonché di ridurre il numero di alcune professionalità e di inserirne altre (ragionieri, periti chimici, periti informatici, eccetera) non espressamente previste dalla legge 41 del 1982, la quale, in modo categorico, stabiliva le categorie di personale da assumere, negando ogni potere regolamentare in materia all'istituto stesso.

Tale problema è stato superato di recente con l'articolo 5 della legge 19 luglio 1988, n. 278, che permette all'ICRAP di rideterminare secondo le proprie esigenze e con la modalità di cui agli articoli 25 e 29 della legge n. 70 del 1975 le professionalità del proprio organico. L'iter amministrativo, indispensabile per procedere alle nuove assunzioni, (modifica del regolamento del personale e dell'ordinamento dei servizi) è nella fase conclusiva, per cui la pianta organica potrà essere completata con decorrenza 1° aprile 1989, come espressamente indicato nella relazione allegata al bilancio di previsione per l'esercizio 1989 dell'istituto medesimo.

Per quanto concerne il punto primo dell'interrogazione, l'ICRAP, a seguito di trattativa privata, secondo quanto previsto dal vigente regolamento di contabilità, ha affidato la stampa del proprio bollettino Mare Nostrum alla società Stocchiero grafica, che ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Alla predetta gara erano state invitate le sottoindicate ditte che avevano inviato le offerte indicate a fianco a ciascuna di esse:

Tipografia olimpica — Roma lire 3.100.000;

Istituto padano arti grafiche — Rovigo lire 3.540.000;

Società cooperativa tipografica — Padova lire 3.195.000;

Società Stocchiero grafica — Vicenza lire 2.970.000;

Tipografia Flaminio — Roma non pervenuta;

Tipografia Tonolo – Venezia non pervenuta;

Istituto San Gaetano – Vicenza non pervenuta.

Per completezza di informazione si comunica che il costo complessivo sostenuto dall'istituto ad oggi ammonta a lire 22.360.778.

Per quanto concerne il punto secondo dell'interrogazione, si precisa che il professore Ugo Croatto, presidente del consiglio scientifico dell'ICRAP, in quattro progetti di ricerca approvati da tale organismo figura quale consulente scientifico a titolo gratuito.

Al professore Croatto sono state corrisposte a tutt'oggi complessivamente lire 2.629.735 di cui lire due milioni per compenso relativo a prestazioni professionali rese in occasione della stesura di programmi didattici afferenti la convenzione ICRAP – ENAIP (formazione professionale in materia di pesca, acquacoltura e ambiente) e lire 629.735 per rimborso spese di viaggio.

Riguardo al punto terzo, si comunica che l'insediamento del consiglio scientifico dell'ICRAP è coinciso con la prima seduta che si è tenuta in data 29 aprile 1987.

Per quanto riguarda il punto quarto, si fa presente che l'istituto ha proceduto ai necessari accertamenti, dai quali è emersa la veridicità della circostanza rilevata. In effetti, è risultato che le dipendenti dottoressa Bossù e Marino sono iscritte all'albo professionale dei veterinari di Roma e che tale iscrizione è stata effettuata prima dell'assunzione in servizio presso l'ICRAP.

A seguito di tali accertamenti, l'istituto medesimo ha assicurato di aver dato corso alla procedura diretta a far cessare lo stato di incompatibilità, mediante l'invio, alle dipendenti citate, della diffida a norma degli articoli 60 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica del 1957, n. 3. Si assicura altresì, che sarà esperita adeguata vigilanza in proposito.

Riguardo alla richiesta formulata al punto quinto, l'ICRAP ha inserito a livello propositivo, per il conferimento di una col-

laborazione il dottore Breber, ricercatore del CNR nel progetto di ricerca denominato: Sviluppo di un modulo sperimentale per la schiusa di vongola verace. Tale progetto di ricerca, attualmente, si trova nella fase iniziale, per cui, l'istituto non si è ancora avvalso dell'opera del suindicato ricercatore. Si assicura che verrà verificato, al momento del conferimento della collaborazione, che il citato dottore Breber abbia ottenuto la preventiva obbligatoria autorizzazione da parte del consiglio di amministrazione del CNR.

Riguardo al punto sesto, risulta dalle scritture contabili che il dottore Paolo Arata, direttore dell'ICRAP ha effettuato dal 1983 ad oggi complessivamente 159 missioni di cui soltanto 11 nella città di Genova, per cui tale città non appare prevalente come località di missione; per altro, per queste ultime, non risulta essere stata corrisposta alcuna indennità di trasferta.

Riguardo alla circostanza di cui al punto settimo, l'istituto, in relazione alla richiesta formulata dalla Corte dei conti – sezione di controllo sugli enti sovvenzionati – in data 28 aprile 1987, ha regolarmente inviato tutti i documenti e gli atti richiesti, in varie fasi, compatibilmente alle esigenze interne amministrative, al fine di permettere alla Corte stessa di predisporre e presentare, come è per altro già avvenuto, la relazione al Parlamento in ordine alla gestione finanziaria dell'ICRAP.

Per quanto concerne il punto ottavo, si fa presente che l'assunzione del perito nautico Tommaso Luciano è avvenuta quale vincitore di pubblico concorso bandito regolarmente e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 agosto 1985, n. 188. Allo stato attuale, inoltre, non risulta che ci siano alle dipendenze figli di presidenti di cooperative che hanno legami con l'ICRAP stesso.

Riguardo al punto nono, dalle delibere del consiglio di amministrazione dell'ICRAP, di approvazione delle graduatorie dei concorsi espletati, si evince che il dottore Paolo Arata è risultato vincitore di un concorso bandito ai sensi dell'articolo 78 del regolamento organico dell'istituto. Tale disposizione prevede il conferimento di posti

mediante concorsi per titoli riservati al personale in servizio alla data del 31 dicembre 1983 in possesso dei prescritti requisiti stabiliti dal regolamento stesso.

In relazione alle richieste di cui al punto decimo, si comunica che il collegio dei revisori dei conti a far data dal 4 novembre 1982 e fino all'11 dicembre 1987 era così composto:

dottor Siro Prugnola — rappresentante del Ministero del tesoro con funzioni di presidente;

dottor Vincenzo Mucci — rappresentante del Ministero marina mercantile;

dottor Gianni Ciampi — rappresentante del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica;

come da decreto del ministro della Marina mercantile del 4 dicembre 1982.

Dal 12 dicembre 1987 il collegio dei revisori dei conti è composto, ai sensi del decreto del ministro della Marina mercantile, come segue:

dottor Siro Prugnola — rappresentante del Ministero del tesoro con funzioni di presidente;

dottor Roberto Benedetti — rappresentante del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica;

dottor Emilio Vecchio — rappresentante del Ministero marina mercantile.

Per quanto concerne le attività del collegio, esse sono state regolarmente, pienamente e periodicamente espletate nel rispetto della normativa in vigore: attività ampiamente riscontrabili nei verbali del collegio stesso in possesso dell'istituto e della Corte dei conti alla quale vengono regolarmente e periodicamente trasmesse, per il seguito di competenza, copie dei verbali stessi. Per quanto infine riguarda il punto undicesimo non si hanno dati da fornire in ordine alla segnalata esistenza di inchieste in corso presso la procura della

Corte dei conti, non risultando nulla in proposito, allo stato degli atti, a questo Ministero.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO. — Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso

quanto alla propria precedente interrogazione sull'Istituto centrale di ricerche scientifiche applicate alla pesca marittima (ICRAP) nel mese di ottobre 1988;

che l'allora commissario dell'Istituto avvocato Ammassari ha disposto l'assunzione di alcune persone con il presumibile fine di compiacere responsabili del Ministero della marina mercantile (autorità vigilante);

che le suddette persone sono state licenziate stante la palese irregolarità della loro assunzione e sul fatto pende inchiesta della magistratura contabile;

che lo ICRAP per il tramite dell'anzidetto commissario ha assegnato un incarico di consulenza per l'istituzione del servizio informatico all'allora collaboratore tecnico-professionale del C.N.R. Dr. Paolo Bronzoni;

che lo stesso Bronzoni in epoca contermina era dirigente incaricato del servizio elaborazione dati ed in tale veste ha relazionato alla giunta amministrativa del C.N.R. al fine di far approvare una serie di trattative private espletate dall'allora dirigente del servizio patrimoni (Mondi), anche componente designato a far parte del consiglio di amministrazione dello ICRAP;

che un congruo numero di trattative private sono state vinte dall'Industria Italiana Informatica di cui era responsabile, in posizione ignota all'interrogante, il Dr. Carmelo Ammassari, fratello del commissario straordinario dello ICRAP che ha

dato l'incarico al Bronzoni, essendo irrilevante la circostanza che l'anzidetto Bronzoni a seguito di esposti e segnalazioni ed anche perché presumibilmente privo dell'autorizzazione del consiglio di amministrazione del C.N.R., non abbia percepito alcun emolumento da parte dell'ICRAP;

l'istituto durante il periodo iniziale della sua attività anziché dotarsi di proprie attrezzature ha preferito locare le linee telefoniche ed addirittura il mobilio appartenenti ad una società di servizi pagando così un'ingente quanto indebita somma;

che la convenzione tra l'ICRAP ed un'amministrazione provinciale è stata poi censurata dagli organi di controllo perché l'Istituto ha appaltato a terzi attività che gli sono proprie e per svolgere le quali è stato costituito —:

1) il giudizio della Corte dei conti sull'operato dell'avvocato Ammassari quale commissario straordinario anche in relazione alle assunzioni poi annullate;

2) se la Ragioneria centrale dello Stato — Ispettorato Generale di Finanza — non voglia disporre l'ispezione straordinaria nei confronti dell'ICRAP in ordine ai fatti commessi nel periodo considerato, essendo ormai pacifico che gli ordinari mezzi di accertamento da parte della Corte dei conti sono insufficienti;

se non si intenda rappresentare al C.N.R. la palese inopportunità di fare persistere nell'incarico di consigliere d'amministrazione dell'ICRAP il dirigente generale Ivo Grimaldi il cui comportamento, in relazione al « falso ideologico » nel caso Capobianco (in circostanze da accertare e presumibilmente forse concretanti anche ipotesi di peculato e di interesse privato in atti di ufficio) ed in relazione al caso Agricola (interesse privato in atti di ufficio?) è stato censurato in più occasioni e dettagliatamente dall'interrogante, privo significativamente da mesi di risposta in contrario senso.

(4-09721)

RISPOSTA. — *L'avvocato Umberto Ammassari, commissario dell'ICRAP dal 1° aprile 1982 al 24 ottobre 1984, al fine di poter avviare le attività istituzionali, dato che l'istituto, di recente costituzione, era ancora privo di strutture anche amministrative e di supporto, assunse, ai sensi della legge 482 del 1968, tre dipendenti con la qualifica di archivistica dattilografo e uno con la qualifica di agente tecnico professionale. La citata normativa obbliga gli enti pubblici ad assumere direttamente, senza concorso e subordinatamente alle vacanze in organico, lavoratori disoccupati appartenenti alle categorie degli invalidi, iscritti in appositi elenchi costituiti presso gli uffici provinciali del lavoro nei limiti delle seguenti aliquote prefissate:*

15 per cento del personale della carriera esecutiva;

15 per cento del personale operaio di ruolo;

40 per cento del personale ausiliario e equiparato.

Nel caso in esame, applicando erroneamente la percentuale di riserva spettante al personale ausiliario, anziché quella di competenza per il personale della carriera esecutiva furono assunti in soprannumero due unità di personale con la qualifica di archivistica dattilografo.

Su segnalazione del collegio dei revisori dei conti e verificata la fondatezza del rilievo, lo stesso commissario deliberò l'annullamento delle delibere dell'8 aprile 1983, n. 11 e del 9 maggio 1983, n. 12, concernenti le assunzioni dei dipendenti assunti in eccedenza al dettato della legge n. 482 del 1968.

Tale provvedimento non fu impugnato dai diretti interessati, né risulta aperto procedimento di responsabilità da parte della magistratura contabile.

Per quanto concerne le prestazioni del dottore Paolo Bronzoni a favore dell'ICRAP si conferma che il commissario conferì con delibera n. 6 del 1982 al dottore Paolo Bronzoni un incarico di consulenza e che per tale incarico il dottore Paolo Bronzoni non percepì alcun compenso.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi in epoca contigua tra il dottore E Mondì dirigente del CNR, designato da tale ente quale componente del consiglio di amministrazione dell'ICRAP e il dottore Bronzoni, è risultato che l'ICRAP non era a conoscenza né della qualifica ricoperta dal dottore Paolo Bronzoni presso il CNR né delle relazioni che questi presentava alla giunta amministrativa del CNR.

In riferimento al punto 5 dell'interrogazione, nessuna trattativa privata, né altra forma prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 risulta essere stata posta in essere con la società Industria italiana informatica. Riguardo alla richiesta di notizie circa la locazione di alcuni servizi nel periodo iniziale dell'attività lavorativa, si conferma che, in attesa degli allacciamenti delle linee telefoniche e della fornitura di apparecchiature, il commissario si servì, per le prime necessità, di una linea telefonica e di una fotocopiatrice della International business center, i cui uffici, dislocati in piazza Porta Pia n. 28 erano sullo stesso piano della sede ICRAP. Per tali servizi l'istituto versò alla società suindicata la somma complessiva di lire 4.244.508.

Riguardo al punto 7 dell'interrogazione si conferma che la convenzione tra l'ICRAP e l'amministrazione provinciale di Teramo non è mai stata resa esecutiva anche a seguito di rilievi formulati dall'organo interno di controllo. Si fa inoltre presente che non risulta instaurato presso la Corte dei conti alcun giudizio sull'attività esercitata dall'avvocato Ammassari presso l'ICRAP. Si precisa infine che il dottore Ivo Grimaldi fa parte del consiglio di amministrazione dell'ICRAP (per altro attualmente in fase di ricostituzione) in rappresentanza del CNR che lo ha designato con lettera del 5 febbraio 1985, n. 8938.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che

sia il Banco di Napoli che l'ISVEIMER hanno, del tutto inopinata-

mente, aderito alla istanza di « concordato preventivo » presentata dal gruppo Maggiò;

il Banco di Napoli vantava un credito di 52 miliardi e 700 milioni nei confronti del gruppo Maggiò, mentre l'ISVEIMER era creditore di 20 miliardi dalla società GEIM, valutato sufficiente a coprire quasi per intero il suo credito;

non si comprende quindi perché l'ISVEIMER abbia accettato di aderire alla procedura mentre è indubbio che siano state esercitate energiche pressioni sull'istituto giacché il Banco di Napoli ne è molto « autorevole » azionista ed ha promesso di garantire con ulteriori suoi esborsi l'ISVEIMER;

poiché il concordato preventivo si sostanzia nel pagamento del solo 40 per cento dei crediti dei due istituti (pari complessivamente a 72 miliardi e 200 milioni) equivalente cioè a circa 29 miliardi per il cui saldo occorreranno oltre cinque anni, è evidente quanto sia stata assolutamente inopportuna, per non dire altro, la adesione al « concordato preventivo » —:

se la Banca d'Italia, nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza, abbia inteso o intenda far recedere gli istituti bancari e di credito da tale sconcertante decisione con la quale sono stati regalati al gruppo Maggiò circa 45 miliardi di lire, con evidente danno ai due istituti ed al pubblico interesse, in caso contrario perché non sia intervenuto al riguardo stante la scandalosa « operazione », emblematica di carenze gestionali di carattere più generale. (4-09976)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, ha seguito con particolare attenzione l'evolversi della situazione patrimoniale del Banco di Napoli caratterizzata, già da diversi anni, da problematiche d'ordine tecnico e gestionale. Nel settore della erogazione del credito, poi, la Banca d'Italia non ha mancato di prestare la propria collaborazione all'autorità giudiziaria nelle forme previste dall'ordina-

mento giuridico, sia riferendo su fatti che presentavano estremi di reato, sia producendo i documenti e le informazioni richieste dalle autorità inquirenti.

Per quanto concerne, invece, gli interventi e le soluzioni ritenuti più convenienti dalle banche per il recupero dei crediti, si precisa che tali scelte rientrano nella esclusiva competenza degli organi aziendali. Dalle evidenze in possesso dell'istituto di vigilanza risulta che nella seduta del 19 maggio 1988, il comitato esecutivo del banco, nell'ambito delle iniziative volte al recupero dell'esposizione Maggiò, ha autorizzato all'unanimità l'adesione ad un progetto di concordato preventivo per la sistemazione transattiva dei debiti del gruppo.

Successivamente anche il consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER aderiva al menzionato concordato preventivo. Tale proposta è stata ritenuta — a seguito dell'esame tecnico compiuto — conveniente in relazione ai pericoli insiti in un'azione revocatoria in sede fallimentare, che avrebbe comportato pesanti oneri per il Banco di Napoli.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

gli stanziamenti previsti per la regione Campania sulla base dell'articolo 23 della legge finanziaria n. 67/88 ammontano a lit. 148 miliardi, quali comuni e quali amministrazioni provinciali di Napoli e Caserta abbiano presentato i previsti progetti e quali no;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali numerosissimi comuni non abbiano presentato alcun progetto, vanificando la potenzialità di temporanea occupazione per decine di migliaia di giovani e una distribuzione delle risorse meglio articolata sul territorio;

avuto riguardo al fatto che i progetti provenienti dalla provincia di Napoli sono stati 526, per una richiesta di finanziamento di circa 500 miliardi di

lire ed una occupazione per 71.000 giovani mentre dalla provincia di Caserta i progetti sono stati 278, per un fabbisogno finanziario di 153 miliardi di lire ed una occupazione prevista per 2100 persone, da ciascun comune e amministrazione provinciale, di Napoli e Caserta, quanti pro-

siano stati presentati, per quanti occupandi e per quali importi;

con quali trasparenti e rigidi criteri, da chi ed entro quali termini si prevede avvenga la loro istruttoria, l'approvazione, l'avvio effettivo della attività e l'erogazione dei primi finanziamenti e per quanti occupati ed importi complessivi in ciascuna delle due provincie, vista la esiguità delle risorse disponibili. (4-10016)

RISPOSTA. — Si forniscono in allegato i prospetti, elaborati dall'agenzia per l'impiego della Campania, relativamente al numero dei comuni e delle amministrazioni provinciali della circoscrizione di Napoli e Caserta che hanno presentato progetti per lavori di utilità collettiva ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, nonché ai dati concernenti i giovani da impegnare nei progetti stessi e gli importi finanziari di riferimento (allegato n. 1). Per quanto attiene, i criteri, le modalità di avviamento, gli stanziamenti ed il numero dei giovani effettivamente impegnati nei progetti poi approvati, si allega copia della delibera della commissione regionale per l'impiego adottata in data 22 novembre 1988 (allegato n. 2). Ad ogni buon fine, i due allegati sono depositati presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.

Per ciò che riguarda, invece, i motivi per cui, dei comuni non hanno presentato alcun progetto, questi sono da ricercarsi da una parte nella sottovalutazione dell'importanza del provvedimento — stante la precarietà e la limitatezza dell'impegno lavorativo offerto ai giovani — e, dall'altra, nella sopravvalutazione dei problemi che lo stesso determinava, sia nei confronti delle imprese alle quali veniva riservata una aliquota del 20 per cento del finanziamento del progetto, sia nei confronti delle stesse amministrazioni comunali preoccupate delle rivendica-

zioni che potevano eventualmente insorgere nei loro confronti all'atto della cessazione dell'esperienza lavorativa.

Sono, pertanto, da escludere in questo contesto la carenza di informazione e di assistenza tecnico-progettuale agli enti locali poiché, per quanto attiene la prima, gli enti locali in parola hanno ricevuto sia una lettera esplicativa corredata dalla relativa documentazione, da parte dell'agenzia per l'impiego, sia una convocazione per partecipare ad un'assemblea appositamente organizzata presso le sedi delle amministrazioni provinciali di Napoli (il 22 settembre 1988) e di Caserta (il 26 settembre 1988).

Per ciò che riguarda, invece, il sostegno tecnico-progettuale, si precisa che i comuni hanno avuto l'opportunità di avvalersi dell'apporto dell'ordine degli ingegneri della provincia di Napoli appositamente convenzionato dall'agenzia per l'impiego per la elaborazione di progetti previsti dall'articolo 23, già richiamato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), il diritto allo studio è continuamente messo in discussione da una lunga serie di inadempienze, carenze, insensibilità da parte dei pubblici poteri;

come ha denunciato il segretario provinciale del Fronte della Gioventù Vittorio Russo, a Piedimonte Matese, in particolare, l'Istituto tecnico commerciale, 725 studenti suddivisi in 32 classi, denuncia una cronica insufficienza di aule, due delle quali sono state ricavate dai corridoi, mentre la palestra, chissà per quanto tempo ancora, resterà un sogno proibito;

l'Istituto tecnico agrario (20 classi, 378 studenti) celebra i cento anni dalla fondazione e li dimostra proprio tutti; è ospitato nei locali dell'ex convento dei cappuccini, ora non più idonei; difficoltà per le lezioni nei laboratori, relegati in edifici esterni;

l'Istituto professionale alberghiero (30 classi, 586 studenti) è mancante di 14 aule e di quasi tutti i laboratori, mentre un progetto di ampliamento per settecento milioni ristagna alla provincia; l'affitto di alcune aule non ha evitato i turni pomeridiani per le esercitazioni di cucina e sala bar;

le sedi dell'Istituto industriale (33 classi, 263 studenti) e del liceo scientifico (12 classi, 272 studenti), di recente costruzione, mostrano i segni di un precoce invecchiamento a causa della scarsa manutenzione —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, e quali siano eventualmente in attuazione, per ovviare a quanto denunciato in premessa e per rendere pienamente operante, invece che una vuota affermazione di principio, il tanto decantato ma non veramente garantito diritto allo studio, e ciò sia in relazione alla cosiddetta « legge Falcucci ».(4-10981)

RISPOSTA. — La materia relativa alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici è devoluta, a norma delle disposizioni vigenti, ai competenti enti locali ai quali questa Amministrazione, per il tramite dei singoli provveditori agli studi, non manca di rivolgere inviti affinché siano assicurate le condizioni necessarie a rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio. Inviti in tal senso sono stati, per altro, ripetutamente rivolti agli enti territoriali, istituzionalmente interessati, anche per quanto concerne il fabbisogno di edilizia scolastica dei vari comuni della provincia di Caserta.

Per quanto attiene, in particolare, al comune di Piedimonte Matese, il provveditore agli studi della suddetta provincia ha fatto presente che l'Istituto tecnico commerciale V. De Franchis occupa al momento locali appositamente costruiti ai quali, a seguito dell'incremento della popolazione studentesca, sono state aggiunte altre due aule ricavate negli ampi spazi interni dell'Istituto. In attesa che venga ultimata la costruzione della palestra, l'educazione fisica viene effettuata nello spazio esterno all'Istituto me-

desimo e, limitatamente ai giorni di pioggia, nell'auditorium.

Alquanto precaria risulta, invece, la situazione dell'istituto tecnico agrario A. Scorciarini Coppola, le cui due sedi sono in effetti ubicate in strutture inadeguate e poco funzionali; una soluzione idonea a risolvere i problemi dell'istituto in parola potrebbe essere costituita dalla costruzione di un apposito edificio, a cui dovrà ovviamente provvedere la competente amministrazione provinciale.

Quanto poi all'istituto professionale alberghiero E.V. Cappello, esso funziona attualmente in due sedi, delle quali, quella centrale, è ubicata in un edificio appositamente costruito, mentre la succursale utilizza locali adattati ad aule; in ordine a detta istituzione, il provveditore agli studi ha comunicato che l'amministrazione comunale di Piedimonte Matese ha già avviato gli adempimenti relativi alla gara di appalto per il primo lotto di ampliamento dell'edificio scolastico, comprendente 20 aule, un laboratorio di dattilografia, uno di linguistica ed una sala per gli insegnanti.

Riguardo, infine, all'istituto tecnico industriale G. Caso ed al liceo scientifico G. Galilei del succitato comune, lo stesso provveditore agli studi ha fatto presente che le due scuole — dotate di locali appositamente costruiti — versano in buone condizioni e ricevono, con regolarità, la necessaria opera di manutenzione da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

per quali ragioni il provveditore agli studi di Avellino abbia omissso di rispondere alla proposta formulata il 10 novembre 1988, protocollo 1660, dal direttore didattico di Paternopoli;

per quali ragioni lo stesso provveditore non ha applicato il punto 5.6 della circolare ministeriale n. 143 del 1988 laddove essa dispone che per il funziona-

mento dei moduli sperimentali possano essere utilizzati nuovi posti in organico di fatto nei limiti dei posti soppressi per l'anno scolastico 1988-1989 e, se necessario, 1987-1988;

se intenda impartire disposizioni perché il provveditore agli studi di Avellino risponda alle lettere diratteggi ed applichì, come dovuto, le disposizioni contenute nelle circolari ministeriali. (4-11950)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi ha fatto presente che, per l'anno scolastico 1988-1989, presso la direzione didattica di Paternopoli (Avellino) è stato autorizzato, ai sensi della circolare ministeriale n. 143 del 1988, il funzionamento di due moduli di tempo prolungato, l'uno riguardante due seconde classi presso la scuola elementare di Paternopoli e l'altro coinvolgente una prima e una seconda classe presso la scuola elementare di Castelfranci (Avellino).

In data 10 novembre 1988 il direttore didattico del circolo di Paternopoli ha avanzato richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di una quarta sezione di attività integrativa presso la scuola elementare di Castelfranci.

Tale richiesta non ha potuto trovare accoglimento in quanto le tre sezioni funzionanti con attività integrative risultavano più che sufficienti a soddisfare l'intera domanda dei 56 alunni iscritti alle classi del secondo ciclo (in media 18 alunni per gruppo). Le classi del primo ciclo, impegnate nel modulo di tempo prolungato, com'è noto, non possono partecipare ad attività integrative o di tempo pieno essendo l'applicazione dei moduli sperimentali incompatibile con esperienze di tempo pieno o attività integrative.

Quanto, infine, all'omesso riscontro alla succitata richiesta da parte del competente provveditore, si fa presente che, ove non sussiste l'obbligo da parte dell'Amministrazione di provvedere, l'ordinamento conferisce al silenzio il significato di diniego di accoglimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il segretario provinciale del Fronte della Gioventù di Caserta, Vittorio Russo ha sollevato il caso dell'istituto tecnico industriale di Piedimonte Matese, che potrebbe perdere la propria autonomia avendo meno di 25 classi, a norma della legge n. 426 del 1988;

la suddetta legge, però, consente il mantenimento dell'autonomia trattandosi di area montana che sarebbe ulteriormente penalizzata qualora il provvedimento fosse reso esecutivo e l'ITIS di Piedimonte diventasse sede staccata dell'istituto tecnico industriale di Capua, distante oltre 40 chilometri;

l'istituto tecnico di Piedimonte Matese è autonomo dal 1968, conta 263 alunni e serve 24 Comuni del Medio Volturno —:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per restituire serenità agli studenti ed alle famiglie interessate, desiderosi che l'ITIS di Piedimonte Matese conservi autonomia e personalità giuridica, tanto più che la citata legge n. 426 del 1988 lascia al ministro una certa discrezionalità qualora ricorrano determinate circostanze, peraltro pienamente riscontrabili nella realtà sociale della zona matesina. (4-12161)

RISPOSTA. — *Il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Caserta, per l'anno scolastico 1989-1990, approvato in data 4 marzo 1989 ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 246 del 1988 non prevede la soppressione dell'autonomia dell'istituto tecnico industriale di Piedimonte Matese (Caserta).*

Le preoccupazioni espresse dall'interrogante pertanto possono ritenersi superate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PETROCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

oltre duemila operatori economici e cittadini di Agnone (IS) hanno da tempo

segnalato il disagio in cui versa la città in relazione ai problemi bancari e del credito;

da qualche anno la situazione è diventata particolarmente drammatica per l'assoluta impossibilità dell'unico sportello esistente a soddisfare le molteplici esigenze della realtà imprenditoriale ed economica della città;

si ritiene indispensabile l'immediata apertura di un secondo sportello bancario ad Agnone —:

quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per soddisfare le giuste esigenze della cittadina dell'Alto Molise. (4-11496)

RISPOSTA. — *Le istanze relative all'istituzione di nuove dipendenze bancarie sono presentate alla Banca d'Italia dalle singole aziende di credito, uniche facoltizzate ad avanzare richieste della specie, ed alla cui autonoma valutazione è demandata la scelta delle località di insediamento. Le relative autorizzazioni vengono accordate dall'organo di vigilanza nell'ambito di piani periodici, a carattere nazionale, sulla base di indirizzi di massima stabiliti dal CIRC (Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) e di criteri operativi preventivamente comunicati alle aziende di credito.*

In particolare, va precisato che la Banca d'Italia, all'uopo interessata, ha fatto presente che i termini per l'inoltro di istanze volte ad istituire nuovi sportelli da parte delle aziende di credito sono momentaneamente sospesi. Una volta riaperti i termini, eventuali istanze che dovessero essere avanzate da aziende di credito per l'istituzione di nuovi sportelli bancari nel comune di Agnone (Isernia) saranno prese in considerazione sulla base dei criteri che verranno adottati in materia.

Si soggiunge, infine, che le aziende di credito — in base all'attuale normativa in tema di trasferimenti di dipendenze bancarie — possono trasferire i propri sportelli all'interno di determinate aree di mobilità, secondo una procedura semplificata basata sul principio del silenzio-assenso.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PETROCELLI e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Guglionesi (Campobasso), con nota n. 5233 del 24 luglio 1987 ha dato corso all'*iter* di approvazione e finanziamento di una strada di collegamento fra la zona artigianale e la fondovalle Biferno, del costo di oltre 22 miliardi, il cui progetto è stato redatto privatamente da alcuni progettisti senza che il comune o altri enti pubblici avessero ufficialmente stipulato con loro apposita convenzione di incarico;

la stessa opera era stata giudicata negativamente dalla giunta comunale perché improvvisata, disorganica con il territorio e l'ambiente circostante, ma l'attuale sindaco ha ritenuto opportuno inviarla, senza la richiesta istruttoria, alla regione e questa all'agenzia per il Mezzogiorno la quale, partendo dal falso presupposto che il comune avesse regolarmente approvato il progetto, ha inserito impropriamente e illegittimamente tale progetto nel secondo piano annuale di attuazione del piano triennale (azione organica 6/sub-azione 1) a carico degli interventi sulle aree metropolitane e sui sistemi urbani, non tenendo conto che Guglionesi conta poco più di 5.000 abitanti;

a tutt'oggi, nonostante che manchino i preliminari pareri di organi tecnici regionali e statali (ANAS, amministrazione provinciale, soprintendenza, CTAR, regione, ecc.), relativi ai vincoli idrogeologici, usi civili, suoli demaniali e tratturali (questi ultimi di interesse storico-culturale), il comune di Guglionesi, contro l'opinione anche della popolazione, che ha presentato apposita petizione e ricorso al TAR, ha deliberato a posteriori (22 dicembre 1988) l'approvazione dell'opera in difformità alla legge comunale e provinciale, al piano di fabbricazione, alle leggi regionali e statali sulle opere pubbliche e delle stesse norme di attuazione del piano triennale, le quali stabiliscono che sono « ammissibili all'istruttoria interventi cor-

redati dal progetto esecutivo munito di tutti i prescritti pareri, consensi, approvazioni e autorizzazioni » (articolo 3 del decreto ministeriale 11 aprile 1986) —:

quali iniziative intendano assumere, ognuno per la propria competenza, per evitare che si realizzi un'opera inutile, costosa e dannosa al territorio, voluta solo da alcuni amministratori senza scrupoli e rispetto per le regole amministrative e degli interessi generali dei cittadini. (4-12584)

RISPOSTA. — *Secondo le procedure previste dalla legge n. 64 del 1986, il progetto per l'asse attrezzato di svincolo Termoli-Guglionesi è stato proposto dalla regione Molise nel quadro dell'azione organica n. 6.1 (riqualificazione dei sistemi urbani e rivitalizzazione delle zone interne) ed è stato approvato dal CIPE con delibera del 3 agosto 1989 (codice B10673), previa valutazione economica e di fattibilità operata dal dipartimento per il Mezzogiorno.*

Si rappresenta, altresì, che non è significativo il fatto che il comune di cui trattasi abbia una popolazione di circa cinquemila abitanti, facendo parte lo stesso della più vasta area del sistema urbano di Termoli, che comprende anche i comuni limitrofi di naturale riferimento territoriale. È evidente pertanto che un eventuale provvedimento di revoca dell'iniziativa non può che provenire dallo stesso soggetto proponente, e cioè dalla regione Molise.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che sabato 18 giugno 1988 è deceduta nel reparto femminile del carcere della Dozza, a Bologna, una giovane di 29 anni, detenuta per spaccio di stupefacenti;

che nella scheda sanitaria, compilata dai medici dell'Istituto di Medicina Le-

gale il caso della ragazza viene classificato con un codice che comprende LAS e ARC (forme pre - AIDS);

che la ragazza detenuta a Bologna da un anno e mezzo, ultimamente era tormentata da crisi nervose, accusava problemi renali, problemi al fegato dovuti ad epatite virale ed era sieropositiva -:

per quale motivo, la ragazza così provata da una serie di malattie non è stata ricoverata in un ospedale della città, e se non ritengono di dover attuare misure urgenti di prevenzione e cura dell'AIDS nelle carceri, in modo che la persona già privata della libertà non sia esposta al rischio di una malattia mortale che sarebbe una tragica pena di morte accessoria comminata anche a chi attende il giudizio. (4-07285)

RISPOSTA. — *La detenuta Cesarina Giaquinto, nata a Nova Milanese (Milano) il 21 ottobre 1959, aveva fatto ingresso presso la casa circondariale di Bologna il 16 gennaio 1988, proveniente da Milano, ove era stata arrestata il 5 novembre 1987 per violazione della legge sugli stupefacenti, e giudicata dal locale tribunale che, con sentenza 7 gennaio 1988, le aveva inflitto una pena che avrebbe avuto termine il 4 settembre 1990. Al momento dell'ingresso a Bologna, la Giaquinto, sottoposta a visita medica, dichiarò sieropositività. Inviata il 27 gennaio 1988 in ambiente ospedaliero esterno per esami di laboratorio risultò affetta da LAS (linfadenopatia persistente) e da quel momento venne costantemente seguita anche dall'immunologo convenzionato con l'istituto di pena.*

La Giaquinto era stata sottoposta a controllo medico, per l'ultima volta, il giorno precedente al decesso, il 17 giugno 1988; in quella occasione il sanitario la esonerò dal lavoro (svolgeva attività di inserviente nella sezione) per lo stesso giorno 17 e le prescrisse un medicinale antiematico contro la nausea. Alle ore 1.45 del 18 giugno la compagna di cella richiamava il personale di vigilanza notturna nella sezione, avendo rinvenuto la Giaquinto nel bagno riversa bocconi.

Il medico di guardia subito accorso tentava la rianimazione con il massaggio cardiaco esterno e applicando il pallone AMBU per la respirazione artificiale, mentre, visto il grave quadro clinico, era stata chiamata l'ambulanza per il trasporto presso l'ospedale civile ove però, la detenuta, giungeva già cadavere.

L'ispettore distrettuale, che è stato incaricato di svolgere indagini sull'accaduto, ha rilevato che nessun addebito può essere mosso al personale di vigilanza, né a quello sanitario in servizio presso l'istituto, essendosi tutti adoperati immediatamente per soccorrere la detenuta. Per altro nei sei mesi di detenzione trascorsi presso la casa circondariale di Bologna, la Giaquinto era stata sottoposta a continui controlli e cure, ed il 27 gennaio 1988 era stata anche ricoverata in ospedale civile per esami di laboratorio.

Deve, pertanto, ritenersi che le condizioni di salute della Giaquinto non erano tali da consentirne l'ospedalizzazione a cui, secondo le disposizioni impartite dalla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena con lettera circolare del 27 giugno 1985, n. 3127/5577, deve farsi ricorso soltanto nei casi in cui si presentassero sintomi compatibili con l'AIDS. Dei fatti è stata informata la procura della Repubblica di Bologna, alla quale sono stati inviati sia copia della relazione ispettiva, sia tutta la documentazione relativa al decesso della detenuta.

Dalle risultanze della perizia medico-legale sulle cause della morte della Giaquinto emerge come l'evento vada riferito a collasso cardiocircolatorio terminale in soggetto con grave insufficienza epatica, portatore di LAS. In tale relazione si mette in evidenza come tutta la patologia riscontrata (epatomegalia, epatite, LAS, eccetera) sia ovviamente in relazione con la droga e con le abitudini di vita della Giaquinto che assumeva eroina dall'età di anni 14, con dosi abituali, prima dell'arresto, di sei grammi al giorno endovena; faceva inoltre uso saltuario di cocaina ed hascisc nonché di superalcolici in notevole quantità.

Per quanto concerne, infine, le misure adottate per la prevenzione e la cura del-

l'AIDS si rappresenta che nel carcere di Bologna sono state organizzate numerose conferenze sia per i detenuti sia per il personale di custodia, con la partecipazione dei maggiori esperti a livello locale, quali: il professor Francesco Gritti (primario del reparto divisione malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Bologna); il professor Antonio Fagioli (responsabile dell'USL n. 27 di Bologna e presidente della commissione AIDS del comune di Bologna); il professor Emilio Rebecchi (presidente della USL n. 29 di Bologna); il professor Enzo Raise (aiuto divisione malattie infettive ospedale Maggiore di Bologna). Sono stati, inoltre, distribuiti fra la popolazione detenuta opuscoli del comune di Bologna sull'argomento.

È stata, altresì, stipulata una convenzione apposita tra l'istituto di pena e l'ospedale Maggiore di Bologna - reparto malattie infettive - che consente di effettuare analisi su tutti i detenuti in ingresso con controlli periodici eseguiti secondo un iter diagnostico-terapeutico adattato alle esigenze del caso singolo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

a seguito dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1988 relativa alla istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed al loro riordino, il provveditorato agli studi di Bologna ha predisposto un elaborato su base provinciale per un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche di istruzione secondaria di secondo grado attraverso interventi a breve e a medio termine a partire dall'anno scolastico 1989-1990;

in questo studio sulla rete scolastica dei licei scientifici, è prevista la trasformazione del liceo scientifico Giordano Bruno di Budrio in sezione staccata del liceo Sabin di Bologna;

il collegio dei docenti del liceo scientifico « Giordano Bruno » di Budrio

nella seduta del 13 dicembre 1988 auspicava la conferma dell'autonomia del liceo in base anche a:

a) prospettive di espansione del liceo scientifico « Giordano Bruno »;

b) effettivi vantaggi per il buon funzionamento dell'istituto derivanti dalla presenza degli uffici di presidenza e di segreteria;

c) le esigenze del territorio;

infatti il liceo « Giordano Bruno » per il comprensorio di Budrio, Castenaso, Medicina, Molinella nonché Granarolo, Castelguelfo, Ozzano, rappresenta la più alta istituzione culturale e che come tale dal 1977 (anno dell'autonomia) ha svolto accanto alla ordinaria attività didattica, anche un ruolo di ricerca e di produzioni di materiali quali: ricerca interdisciplinare sulla casa colonica nel territorio (con la pubblicazione « La casa colonica nei comuni di Budrio, Medicina e Molinella » e l'omonima mostra itinerante presentata anche alla esposizione didattica di Firenze, Ricerche di didattica con l'uso dell'elaborazione nell'ambito del Programma FAST della CEE e pubblicate nel volume TECNET, elaborazione di CAD per le scienze naturali nell'ambito del programma « Il computer nella scuola »;

dalla raggiunta autonomia vi è stato un costante e progressivo aumento delle iscrizioni;

la struttura dirigente del liceo, presidenza e segreteria, è un riferimento positivo nella strategia educativa dei giovani e consente un corretto e continuo rapporto con le famiglie;

il comune di Budrio è polo ordinatore per l'attività scolastica del territorio;

il consiglio scolastico provinciale nella seduta dell'11 gennaio all'unanimità ha respinto il piano presentato dal provveditorato agli studi in tema di accorpamento degli istituti;

secondo il piano di accorpamento vi sarebbero istituti superiori soltanto nel

capoluogo e a Imola: ciò equivale ad un progressivo sgretolamento di tutti i centri scolastici declassati ed un accentuato pendolarismo di studenti verso la città, creando condizioni di inagibilità per gli istituti cittadini —:

se non ritiene di mantenere l'autonomia del liceo « Giordano Bruno » in considerazione del fatto che attorno a Bologna esiste una cerchia di centri storici organizzati e con poli scolastici, come quello di Budrio, che hanno avuto un benefico effetto proprio come riequilibrio territoriale, come centro di aggregazione di promozione di attività culturali.

(4-11175)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione delle scuole ed istituti della provincia di Bologna, fatto pervenire a questo Ministero dal competente provveditore agli studi, è stato predisposto non già ai sensi della ordinanza del 31 luglio 1988, concernente le nuove istituzioni, ma in applicazione della circolare ministeriale del 9 dicembre 1988, n. 367, con la quale sono state fornite istruzioni per l'applicazione della normativa contenuta nel decreto-legge n. 323 del 1988 e nella successiva legge di conversione n. 426 del 1988.*

Tale normativa, com'è noto, ha inteso rispondere all'esigenza di introdurre nella strutturazione dei servizi scolastici una logica di programmazione che assicuri non solo una maggiore economicità di gestione, quanto, soprattutto, una più efficace funzionalità dei servizi stessi sul territorio. In vista di tale finalità eventuali ridimensionamenti della attuale rete scolastica, devono, essere, comunque, effettuati — in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2, comma secondo, del testo coordinato della suddetta normativa — senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, si informa che il piano di razionalizzazione delle unità scolastiche della provincia di Bologna non contiene alcuna proposta intesa alla trasformazione del liceo scientifico Giordano Bruno di Budrio in sezione staccata di altro liceo; né

una proposta del genere risulta essere stata formulata dal provveditore agli studi di quella sede, come quest'ultimo ha in effetti precisato. Si assicura, comunque, che tutte le iniziative promosse in materia dal suddetto provveditore agli studi vengono sottoposte al parere della giunta del consiglio scolastico provinciale, dei cui orientamenti si è preso e si prenderà atto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PIRO, ARTIOLI, COLUCCI, D'AMATO CARLO, CURCI CAVICCHIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano informati che l'ufficio vertenze della FIM-CISL di Milano, sotto il titolo « Quale diritto alla vita ? » racconta la storia di un'operaia della ditta FAIRFIELD che aveva voluto la nascita di un bambino con malformazioni accertate durante la gravidanza. La nascita del bambino affetto, come dice la cartella clinica, da « grave cerebropatia con deficit visivo e acustico irreversibile » ha comportato evidenti problemi per la madre che, dopo il primo anno, ha dovuto chiedere alla ditta un altro anno di aspettativa non pagata e si è sentita rispondere che il rapporto di lavoro si considerava interrotto —:

considerando che il licenziamento è la risposta toccata all'operaia, se il Governo non ritenga di poter dare e di dover dare risposte diverse e, se sì, quali.

(4-11548)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Milano ha comunicato di aver denunciato all'autorità giudiziaria la responsabile della società Fairfield per aver violato l'articolo 7, secondo comma, della legge 30 dicembre 1971, sulla tutela delle lavoratrici madri. La citata società ha, infatti, licenziato la signora Antonia Balestrucci che aveva chiesto di assentarsi dal lavoro per gravi motivi di famiglia, allegando alla relativa istanza quattro certifi-*

cati medici dai quali risulta che il figlio, nato il 26 dicembre 1987, è gravemente ammalato e necessita di cure materne.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PISICCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali idonee determinazioni intendano adottare per fornire tempestiva risposta alla questione posta dal Consiglio di Stato, II Sezione, in data 27 gennaio 1988, in ordine al quesito formulato dal Ministero della pubblica istruzione concernente la riconoscibilità di taluni servizi pre-ruolo, ex articolo 2 della legge n. 576 del 1970.

Considerato che

la succitata normativa prevede per gli insegnanti di scuola elementare e materna il riconoscimento dei servizi prestati, prima della immissione nei ruoli statali, dagli stessi sia nelle scuole materne statali che nelle scuole materne comunali;

che la legge n. 576 del 1970, dopo un primo periodo di applicazione restrittiva è andata man mano ampliando la sfera di applicazione per effetto di alcune pronunce del Consiglio di Stato, di qualche TAR e della Suprema Corte che ha riconosciuto applicabile la suindicata normativa alle scuole materne gestite dall'Ente scuole materne della Sardegna (dec. 228/881);

che il Consiglio di Stato ha richiesto con la decisione del gennaio 1988 al Ministero della pubblica istruzione l'indicazione di ogni utile notizia idonea a dichiarare la natura pubblica degli enti stessi, anche alla stregua delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale atte ad integrare la fattispecie pubblicistica della scuola;

che nella medesima decisione del gennaio 1988 il Consiglio di Stato interpellava il Ministero del tesoro al fine di conoscere l'entità ed il modo di computo

della copertura finanziaria prevista all'atto della conversione in legge del decreto-legge del 19 giugno 1970, n. 370 convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576. (4-08365)

RISPOSTA. — *Sulla questione riguardante il riconoscimento di alcuni servizi pre-ruolo agli insegnanti di scuola elementare e materna questo Ministero aveva interpellato il Consiglio di Stato il quale, con parere interlocutorio aveva chiesto di consultare il Dicastero del tesoro in merito all'onere finanziario prevedibile a seguito della più lata interpretazione dell'articolo 2 della legge n. 576 del 1976. Detto Ministero ha, a sua volta, richiesto a questa Amministrazione il numero degli enti gestori di scuola materna, aventi natura di ente pubblico ed il numero dei docenti interessati.*

Questo Ministero sta ora provvedendo ad acquisire ogni elemento utile per provvedere agli incumbenti richiesti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE, RALLO, TATARRELLA, SERVELLO, BERSELLI, PARIGI, e RUBINACCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che dal 23 febbraio è entrato in funzione dalle 9 del mattino fino al termine dei programmi delle tre reti nazionali elvetiche il ripetitore installato all'Alpe di Caviano, sulle falde del Monte Generoso con uno « sconfinamento » che può andare ben al di là del territorio del Novarese, di Milano e Lecco;

che destano allarme le dichiarazioni del capo della divisione radio e televisione, della direzione delle telecomunicazioni di Bellinzona, il quale, ricordato che gli elvetici per dodici anni hanno atteso, invano, una legge che disciplinasse le televisioni private italiane, testualmente dice « Noi ora dobbiamo realizzare una quarta rete televisiva e tre nuove reti radiofoniche ma non abbiamo canali a

disposizione. Non abbiamo più spazio. Le televisioni private che hanno occupato i canali che ci spettano in base alle convenzioni internazionali non possono vantare un diritto di possesso avendoli utilizzati per prime »;

che, sempre secondo l'Ing. Micheli, il problema delle interferenze potrebbe essere risolto mediante una pianificazione, di carattere regionale, della fascia di confine fra i due Paesi, ma l'Italia non può aderire alla proposta non disponendo di un ordinamento radiotelevisivo;

che già Teleliberacampione, come altre televisioni private, si è autoassegnato un canale;

che nei due mesi di sperimentazione già cinque emittenti libere italiane sono state colpite dal potenziamento del trasmettitore dell'Alpe di Caviano ed è prevedibile che dal 23 febbraio, con l'estensione del « pieno regime », dalle 17 alle ore 24 sarà disturbata anche la fascia oraria più importante;

che l'emittente comasca più colpita dalle nuove frequenze della TV svizzera, *Espansione TV* per il tramite del suo legale avv. Sarli esprime la sua viva preoccupazione di « scomparire dalla faccia dell'etere »;

che secondo il legale della FININVEST, avv. Bonomo, « non si è mai scesi nel dettaglio di interventi tecnici volti a ridurre gli scontri di segnale che viaggiano sulle stesse frequenze », sicché inutile sarebbe stato anche l'incontro svoltosi il 3 e 4 febbraio fra gli svizzeri ed i tecnici del Ministero delle poste e telecomunicazioni —:

quali provvedimenti intende immediatamente prendere per evitare che, nell'assenza colpevole di una normativa dell'ordinamento radiotelevisivo in Italia, ci si debba poi trovare di fronte a situazioni « di fatto » che impediscono una regolamentazione equa e razionale;

quali provvedimenti intenda prendere a tutela delle televisioni libere del

territorio nazionale che già stanno avvertendo i danni dello sconfinamento della TV elvetica. (4-04816)

RISPOSTA. — La materia delle telecomunicazioni è regolamentata e coordinata in sede internazionale dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) alla quale aderiscono quasi tutti i paesi del mondo. Tale organismo ha tra le sue specifiche attribuzioni, quella di mantenere ed estendere la collaborazione internazionale al fine di arrivare ad una migliore e più razionale utilizzazione di tutti i mezzi di telecomunicazione, quella di favorire lo sviluppo di tali strutture tecniche ed un loro più efficace sfruttamento allo scopo di aumentare la qualità dei servizi di telecomunicazione ed, infine, quella di attribuire le frequenze dello spettro radiotelevisivo alle varie utilizzazioni.

I rapporti internazionali nel settore delle telecomunicazioni sono regolati, come è noto, da un atto fondamentale, che è la convenzione, alla quale gli Stati membri sono tenuti ad uniformarsi, unitamente ai regolamenti amministrativi allegati alla convenzione stessa. Il regolamento delle radiocomunicazioni viene periodicamente rielaborato, tenendo conto delle esigenze dei vari servizi, mediante conferenze internazionali che si svolgono nell'ambito della UIT.

Ciò premesso si significa che a seguito della estensione della banda di frequenza attribuita alla radiodiffusione da 100 a 108 megahertz, avvenuta nella conferenza internazionale di Ginevra del 1979, si è presentata la necessità di pianificare tale banda per consentirne l'utilizzazione da parte dei vari Stati. La pianificazione è stata effettuata nel corso della conferenza di Ginevra del 1984 alla quale hanno partecipato gli enti che gestiscono ed usano le frequenze di tutte le nazioni europee, africane e di parte di quelle asiatiche.

Al termine dei lavori è stato elaborato un testo da far valere nei confronti di tutti gli Stati contraenti, con allegato un piano, definito Piano di Ginevra 1984, con il quale sono state assegnate ad ogni nazione le frequenze di utilizzazione per la radiodif-

fusione in modulazione di frequenza in modo da evitare reciproci disturbi. Nell'ambito dei citati accordi la Svizzera ha già coordinato gli impianti necessari ai propri bisogni. Poiché però in Italia manca un provvedimento volto alla disciplina del settore che, nonostante la presentazione di varie iniziative nel corso delle passate legislature non è stato possibile adottare, si verifica che molti impianti svizzeri già funzionanti vengono interferiti da quelli italiani.

D'altra parte l'amministrazione svizzera nel mettere in funzione secondo i propri piani gli impianti già coordinati nell'ambito degli accordi internazionali predetti, si trova a dover utilizzare frequenze che ormai sono occupate da impianti italiani situati nelle zone di confine. Ciò ha provocato casi di conflittualità fra l'amministrazione italiana e quella svizzera con l'accusa, mossa da parte di questa ultima all'Italia, di non rispettare gli accordi internazionali.

Per porre rimedio a tale situazione, l'11 luglio 1988 è stato firmato a Berna, un memorandum d'intesa tra i ministri competenti dei due paesi, al fine di raggiungere un accordo sulla reciproca sistemazione degli impianti e sull'avvio del relativo coordinamento. In applicazione di tale memorandum un gruppo di lavoro tecnico — del quale fanno parte funzionari di entrambe le amministrazioni — ha individuato alcune procedure per risolvere i casi più complessi e per regolare la compatibilità tra gli impianti nella suddetta zona di frontiera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale del 2 settembre 1982 e con decreto ministeriale dell'ottobre 1984 il Ministro della pubblica istruzione aveva definito i requisiti necessari perché i docenti potessero esser

nominati commissari nelle commissioni giudicatrici per abilitazione o concorsi nelle scuole medie superiori escludendo i docenti con voto di laurea inferiore ai 98/110 e non vincitori di concorso a titoli ed esami;

considerato che tale determinazione è contraria a qualunque norma di equità:

se non ritenga di dover stabilire nuovi criteri di reclutamento dei docenti per le commissioni giudicatrici eliminando degli assurdi sbarramenti. (4-08946)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur avendo valutato, sotto i vari aspetti, la proposta formulata, non ritiene di potervi aderire, tenuto conto che i requisiti previsti dal decreto ministeriale del 2 settembre 1982 per la partecipazione alle suddette commissioni sono ispirati a criteri di equità e buona amministrazione e volti a garantire una elevata professionalità dei commissari chiamati a svolgere un compito così delicato, quale quello di valutare la preparazione del personale docente.*

È da ritenere, infatti, che i requisiti di alta professionalità e preparazione culturale dei commissari in questione siano essenziali allo svolgimento degli incarichi loro affidati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PORTATADINO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state impartite alle Direzioni provinciali del tesoro le necessarie disposizioni per la liquidazione delle competenze arretrate e per il conseguente aggiornamento del trattamento di quiescenza in favore del personale della scuola in servizio al 1° gennaio 1986 e collocato a riposo il 1° settembre dello stesso anno, derivanti dai miglioramenti economici di cui all'accordo contrattuale per il comparto scuola siglato il 9 feb-*

braio 1986 e recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209. (4-02734)

RISPOSTA. — *L'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, ha stabilito che le pensioni del personale della scuola cessato dal servizio successivamente al 1° gennaio 1986, per raggiunti limiti di età o di servizio, ovvero per inabilità permanente assoluta, dovevano essere riliquidate con effetto dal 1° gennaio 1987 e dal 1° gennaio 1988, sulla base dei nuovi stipendi in vigore alle stesse date per il corrispondente personale in attività di servizio. Al riguardo si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, con circolare del 24 ottobre 1987, n. 312, ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici centrali e periferici, affinché provvedessero alla riliquidazione delle pensioni, fornendo loro le necessarie istruzioni tecniche.*

Questa Amministrazione, per quanto di competenza, in considerazione del rilevante numero di provvedimenti della specie già pervenuti alle direzioni provinciali del Tesoro, con circolare del 4 maggio 1988, n. 142, ha predisposto un'apposita procedura semplificata per l'applicazione delle relative variazioni, per consentire il sollecito aggiornamento dei trattamenti di quiescenza di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PROCACCI, BASSI, MONTANARI e ANDREIS. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lecco ha approvato un progetto di ristrutturazione urbanistica che prevede la costruzione in un'area di 56.000 metri quadri di un complesso (262.000 metri cubi) da adibire ad uffici, residence di lusso, supermercati, stazione per autobus, autosilos, ecc.;

la zona interessata dal progetto dista circa cento metri dalla villa che fu di Alessandro Manzoni:

le condizioni del traffico veicolare, già molto, critiche, peggiorerebbero ulteriormente con la realizzazione del progetto;

alcune associazioni ambientaliste e un nutrito gruppo di cittadini di Lecco hanno presentato ricorso al TAR contro questo progetto;

altre ipotesi di intervento, quali il progetto di ristrutturazione urbanistica n. 6, che prevede la costruzione di un ampio parcheggio a ridosso delle sponde del lago, e il piano SAE, che prevede la cementificazione di alcune zone lungo il fiume Calderone, comprometterebbero gravemente l'equilibrio paesistico di tutto il comprensorio Lecchese;

la soprintendenza ai beni ambientali di Milano ha sottoposto al vaglio del comitato di settore ministeriale un progetto di vincolo ambientale che interesserebbe il territorio del comune di Lecco —:

se i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, non intendano sospendere urgentemente tutti i progetti di edificazione in corso per vagliarne attentamente le eventuali conseguenze, sul piano paesistico e ambientale;

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di apporre il vincolo, paesistico e ambientale, auspicato dalla Soprintendenza ai beni ambientali di Milano. (4-10257)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 21 dicembre 1988 gli immobili siti in zona Caleotto in prossimità della villa ex Manzoni a Lecco sono stati sottoposti alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

Dall'esame del progetto generale di recupero e di utilizzazione urbanistica dell'area individuata dall'ex ferriera del Caleotto, riguardante direttamente la struttura della città di Lecco, secondo il programma proposto dall'architetto Renzo Piano, consideratane l'estrema validità attuale sotto l'aspetto formale e culturale, si è ritenuto che, per le caratteristiche architettoniche e com-

positive del piano di recupero illustrato, non si possano verificare danni alla villa ex Manzoni. Per altro, è stata disposta una riduzione dimensionale degli edifici a torre, per i quali sarà consentita un'altezza massima di quindici piani fuori terra, fatti salvi i soli eventuali necessari volumi relativi ai macchinari e impianti tecnici in progetto.

Piuttosto, perciò, che sottoporre a vincolo l'enorme area della ex ferriera, si è ritenuto più opportuno tutelare direttamente il complesso immobiliare contenente alcune testimonianze e memorie storiche legate all'architettura tradizionale del luogo e alla vita della città di Lecco e, in particolare, al borgo operaio della ferriera, composto da alcuni edifici e dall'emergenza del campanileto dell'orfanotrofio femminile, in rapporto dialettico con il campanile della villa ex Manzoni, integrando il vincolo monumentale con una adeguata fascia perimetrale di rispetto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

RABINO e PATRIA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere quali interventi intendano porre per favorire in tempi brevi il ripristino della sponda destra del fiume Tanaro esondato lo scorso 2 maggio in località Felizzano in provincia di Alessandria all'altezza del ponte stradale che nei giorni successivi ha continuato ad espandersi sottraendo alla coltivazione vaste aree seminate e piantagioni con gravissimi danni all'intera economia agricola della zona. Si sottolinea altresì l'importanza dell'intervento che i ministri potranno fare nei confronti del magistrato del Po e della regione Piemonte affinché sul piano tecnico con modalità di estrema urgenza vengano evitati ulteriori gravi danni alle cose, strutture ed addirittura alle persone in una vasta e fertile area agricola; di intervenire con opportuna ordinanza di ripristino dell'alveo sponda destra fiume Tanaro. (4-06337)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi alluvionali dei mesi di aprile-maggio 1988 il provveditorato alle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna ha incaricato il consorzio del canale De Ferrari dell'esecuzione dei lavori di protezione della sponda del fiume Tanaro nei comuni di Maiso e Felizzano. I sopracitati lavori hanno comportato una spesa di 1.200 milioni di lire.

Successivamente, attraverso il Magistrato per il Po di Parma, è pervenuta a questo Dipartimento, una richiesta di contributo per l'esecuzione del progetto presentato dal consorzio del canale De Ferrari e comprendente le infrastrutture a protezione del territorio e la regolazione idraulica lungo le sponde del fiume Tanaro. Questo Dipartimento ha provveduto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120, ad effettuare, con la presenza di un rappresentante del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, apposito sopralluogo.

Dal citato sopralluogo non è emerso, comunque, il pericolo incombente per le persone o cose che legittimano l'intervento del Dipartimento della protezione civile. Il problema, pertanto, resta affidato agli organi competenti in via ordinaria.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RALLO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che nella cittadina di S. Pietro Clarenza (Catania) vi è da anni la necessità di predisporre l'apertura di un nuovo sportello di P.T., che dopo innumerevoli lungaggini burocratiche i lavori dell'edificio in oggetto, che trovasi ubicato ad angolo tra la via Risorgimento ed il viale Antonino Mannino, sono stati ultimati nel mese di febbraio 1988 —:

i motivi che a tutt'oggi, a ben dieci mesi di distanza dal completamento dell'opera, impediscono l'apertura al pubblico degli sportelli postali di S. Pietro Clarenza, considerando che con il trascor-

rere dei mesi aumentano enormemente i disagi della cittadinanza a causa del mancato funzionamento di una struttura vitale per l'intera comunità. (4-09527)

RISPOSTA. — *L'ufficio poste e telegrafi di San Pietro Clarenza è stato aperto al pubblico in data 18 marzo 1989. Per quanto riguarda i ritardi lamentati nell'atto parlamentare cui si risponde, si fa presente che la consegna degli edifici da parte della concessionaria è subordinata all'effettuazione, da parte degli enti interessati, degli allacciamenti alle reti di alimentazione dei pubblici servizi. Nel caso dell'ufficio di San Pietro Clarenza sono sorte difficoltà per l'allacciamento alla rete idrica che la competente azienda comunale non riusciva a superare.*

L'Amministrazione, consapevole dei disagi che la mancata apertura dell'ufficio causava all'utenza, in data 27 ottobre 1988, ha, tuttavia, accettato — in deroga alla prassi abituale — la consegna del manufatto da parte della concessionaria Italtel nonostante i lavori idrici non fossero ancora stati portati a termine. Ciò ha consentito all'organo periferico competente di eseguire gli interventi necessari a conferire piena funzionalità al nuovo ufficio (arredamento, pulizie, eccetera) e di procedere, quindi, alla sua immediata attivazione, appena ultimati i lavori di competenza della predetta azienda comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai al signor Puntillo Sebastiano, nato il 4 agosto 1925 — cert. n. 60224915 titolare di una pensione di cat. Io/S in regime di convenzione internazionale, che ha effettuato il rimpatrio nel 1987 non sono stati a tutt'oggi ripristinati i pagamenti a decorrere dal 1° giugno 1987 presso la sua residenza dichiarata di via Carnia 83 - Lentini (Siracusa) pur avendo l'interessato ricevuto in data 8 gennaio 1988 comunicazione dalla

sede centrale dell'INPS di Roma (Servizio Rapporti e Convenzioni Internazionali - Reparto 8°/PIE n. 28-8/TRASF/CI) che il fascicolo era stato trasmesso alla sede di Palermo per il ripristino;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché al signor Puntillo Sebastiano vengano immediatamente ripristinati gli emolumenti pensionistici più tutti gli arretrati maturati. (4-09700)

RISPOSTA. — *La sede INPS di Siracusa ha già provveduto al ripristino del pagamento della pensione di categoria 10/S di cui è titolare il signore Sebastiano Puntillo. Infatti, con mandato di pagamento del 2 giugno 1988 n. 759, sono state liquidate le spettanze arretrate, per il periodo 1° giugno 1987-31 maggio 1988, pari a lire 2.851.050. Tale somma risulta regolarmente riscossa dall'interessato, in data 1° giugno 1988, presso l'ufficio postale Lentini centro, mentre le rate successive sono state rimosse dal medesimo presso l'ufficio postale Lentini succursale n. 1.*

Per quanto concerne, invece, gli arretrati afferenti il periodo 1° aprile 1984-31 maggio 1987, durante il quale il signor Puntillo risiedeva all'estero, si fa presente che i relativi importi erano già stati versati all'organismo assicuratore tedesco (LVA di Augsburg), ai sensi dei regolamenti comunitari. Si precisa, per altro, che a seguito di apposite verifiche effettuate presso il predetto organismo, l'INPS ha accertato che gli arretrati in questione erano disponibili per il pagamento al pensionato. L'importo delle stesse è stato, quindi, riaccreditato all'istituto che sta procedendo alla emissione del mandato di lire 5.873.905 il cui relativo assegno sarà inviato all'indirizzo del signor Puntillo in Italia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sta seguendo la vivace polemica che, ancora una volta, si sta determinando sulla « disponibilità » degli

archivi dello stato maggiore dell'esercito, a Roma, relativi alle vicende di quel complesso e drammatico fenomeno detto « brigantaggio meridionale ». Esso, come è noto, coinvolse e sconvolse per un decennio e più, dopo il 1860, tutte le province meridionali e le loro popolazioni, tanto che, per fronteggiarlo prima e stroncarlo poi, fra il 1863 e il 1864, dovette « stanziarsi » e operare in quelle zone quasi la metà dell'esercito. Meno noto (e comunque sconcertante) è il fatto che — ormai a 120 anni da quegli avvenimenti — tutti i documenti relativi alle operazioni militari di quel periodo, al loro preciso svolgimento sul terreno e fra le popolazioni delle province del Sud, sono ancora preclusi agli storici ed agli studiosi; caso davvero unico al mondo e difficilmente qualificabile in termini di cultura e di dignitosa ricerca storiografica. Di recente, sul problema, è tornato lo storico Franco Molfese (che è riuscito fortunatamente ad utilizzare per una sua opera una parte dei « fondi militari » conservati nell'archivio di Stato di Torino), sostenendo che « nell'Ufficio storico dello stato maggiore sarebbero conservati 140 grossi dossier relativi alla repressione del brigantaggio meridionale non ancora resi accessibili agli studiosi ».

Si chiede dunque di sapere:

a quando e a chi risale la decisione di « bloccare » la disponibilità di quegli archivi militari e in base a quale logica e per scelta di quale autorità, ente od ufficio, essa sia stata prolungata e resa operante sino ad oggi;

se è stato mai compiuto un censimento, uno studio, una indagine qualsiasi sulla entità e la natura del materiale documentario bloccato dal suddetto provvedimento;

se, in particolare, è esatto il dato dei « 140 grossi dossier » di cui alle affermazioni del Molfese (cfr. il suo saggio su « *Il Regno di Napoli* » del settembre-ottobre scorsi);

se, comunque, non ritiene di togliere ogni blocco o impedimento in materia, anzi, di facilitare con appropriate inizia-

tive (e portando finalmente a conoscenza dell'opinione pubblica e di tanti studiosi interessati, in Italia e nel mondo, la situazione esatta in argomento) la piena disponibilità di tutto il materiale relativo a quelle vicende, ai fini di ricerca e di documentazione storiografiche. (4-10461)

RISPOSTA. — *La documentazione storica sulla lotta al brigantaggio nell'Italia meridionale (1860-1870), archiviata in 140 fascicoli (repertorio G 11), è custodita dall'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito.*

Tale documentazione è stata, ormai da tempo, messa a disposizione di storici e ricercatori; molti di costoro l'hanno, in tutto o in parte, già consultata e l'hanno spesso citata nelle loro pubblicazioni.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'11 maggio 1988 è stata emanata la legge n. 67;

nella tab. B, ad essa allegata, è prevista la spesa di lire tremila miliardi così suddivisi: 500 miliardi per l'esercizio 1988, 1000 miliardi per l'esercizio 1989 e 1500 miliardi per l'esercizio 1990, per garantire l'istituzione del minimo vitale e di lire 1500 miliardi (500 miliardi, per ciascun anno 1988, 1989, 1990) da destinare alla perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati;

che la stessa legge, all'articolo 21, comma 5°, prevede una nuova normativa in materia di aggancio del valore delle pensioni agli aumenti annuali medi delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti e pubblici;

che sono intercorse presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale le opportune intese circa l'entità dei miglioramenti da concedersi, tenuto conto della platea dei beneficiari e della misura degli stanziamenti —:

tenuto conto delle aspettative di milioni di pensionati interessati, se si abbia,

e quando, non solo l'intenzione ma anche la volontà di emanare le relative disposizioni di attuazione e quali siano i fatti che hanno fin qui ostacolato l'immediata soluzione volta a garantire, ad una categoria sociale già tanto provata, i miglioramenti pensionistici previsti. (4-09524)

RISPOSTA. — La questione si può considerare risolta in quanto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 dicembre 1988, n. 525, sono stati individuati i criteri e le modalità di determinazione degli aumenti delle pensioni per l'anno 1989 in relazione alla variazione delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e, con successivo decreto del ministro del Tesoro del 20 dicembre 1988, fra l'altro, è stata definita, per l'anno 1989, la misura percentuale di aumento per il collegamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ROCELLI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

da molti anni le categorie beneficiarie del « collocamento obbligatorio » aspettano la sospirata riforma della legge n. 482 del 1968;

questo stato di cose non aiuta certamente gli invalidi civili a superare l'emarginazione nella società determinata dal loro stato;

tali invalidi costituiscono la categoria più numerosa tra gli iscritti nelle liste speciali del collocamento obbligatorio, valutata percentualmente sopra l'85 per cento;

i dati che si ricavano da tali liste presso gli uffici provinciali del lavoro commentano da soli la gravità della situazione, che ha assunto ormai le dimensioni di un fenomeno sociale inarrestabile che richiede urgentemente una decisa risoluzione;

le aliquote riservate alle categorie protette (per quanto riguarda gli invalidi di guerra, gli invalidi civili di guerra, gli invalidi per servizio, gli invalidi del lavoro, i sordomuti e gli orfani e vedove di guerra per servizio e per lavoro, nonché gli equiparati di questi ultimi) sono utilizzate solo in percentuale minima, talché la percentuale di riserva globale utilizzata di fatto è generalmente largamente inferiore a quella prevista dalla legge.

Essendo già stato denunciato che:

nelle aziende private oltre l'80 per cento della occupazione protetta non viene avviata mentre il rimanente 20 per cento trova solo parzialmente occupazione a condizioni lavorative insostenibili per un invalido;

l'ANMIC (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) ha in corso, pressoché in tutte le province, un poderoso contenzioso con le aziende che rifiutano il collocamento obbligatorio dell'invalido civile;

proprio nelle amministrazioni dello Stato la legge sul collocamento obbligatorio viene pesantemente disattesa anche a causa della mancata attivazione dell'organismo di controllo previsto dall'articolo 18 della citata legge n. 482 del 1968;

negli enti locali (regionali, provinciali e comunali) e generalmente negli enti pubblici — a parte le riserve sul clientelismo imperante — si sostiene di aver ampiamente coperto l'aliquota riservata agli invalidi civili noncuranti che la legge di riferimento prevede (articolo 9, ultimo comma) che « in mancanza di diretti beneficiari subentrano proporzionalmente i riservatori delle altre categorie, secondo le valutazioni della Commissione provinciale per il collocamento obbligatorio » —:

se il ministro non intenda promuovere una indagine di verifica, anche per campione — purché significativo — di quanto affermato in premessa;

se, intanto, non intenda dare agli uffici periferici competenti del Ministero, disposizione per la rigorosa applicazione dello « scorrimento, fra le aliquote delle singole categorie protette, in modo da esaurire correttamente la riserva percentuale globale prevista dalla legge a favore di quelle categorie di invalidi che già tali aliquote hanno esaurito, come, nella fattispecie, parrebbe essere quella degli invalidi civili. (4-10036)

RISPOSTA. — *La riforma della legge n. 482 del 1968, che disciplina le assunzioni obbligatorie, è ritenuta da tutte le parti sociali ormai indilazionabile e proprio in questi giorni, come noto, presso la Commissione lavoro del Senato è iniziato l'iter per l'esame di una serie di proposte di legge recanti norme volte a ridefinire questa materia nel suo complesso. Premesso quanto sopra, si ritiene di poter individuare le cause della parziale utilizzazione delle aliquote riservate alle categorie protette, da parte delle entità obbligate, nei difficili meccanismi e nella formulazione poco chiara dell'attuale legislazione.*

A questo proposito si esclude che le suddette inadempienze siano quantificabili, per ciò che concerne l'impiego privato, nella misura dell'80 per cento, infatti è da tener presente che con la legge 482 risultano a tutt'oggi occupate circa 400 mila unità. Per quanto riguarda, invece, le condizioni di lavoro a cui sarebbero sottoposti gli invalidi, ritenute generalmente insostenibili per un soggetto con ridotte capacità lavorative, si fa presente che, a tutela del soggetto menomato, la legge in questione all'articolo 20 offre lo strumento del ricorso al collegio medico, che ha competenza a decidere circa la compatibilità delle mansioni affidate, all'atto dell'assunzione, o successivamente, con le residue capacità lavorative dell'interessato.

Le inadempienze collocative degli enti pubblici sono da imputarsi più al sistema stesso della legge che consente, tra l'altro, alle amministrazioni dello Stato ed alle istituzioni pubbliche in genere, di accantonare i posti da ricoprire. Si osserva, infine, che i

criteri sulla base dei quali viene determinato lo scorrimento fra le diverse aliquote delle singole categorie protette sono determinati dalle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio con l'accordo degli organismi di rappresentanza e tutela delle varie associazioni di invalidi, che di diritto fanno parte delle commissioni stesse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del nuovo « solista » delle Freccie tricolori t. col. Paolo Scoponi quale sia stata la dinamica del mortale incidente ed in particolare:

quali erano le misure di sicurezza in vigore per le figure acrobatiche;

qual è stato l'esito dell'ultima ispezione alle frecce tricolori;

quali erano le condizioni di prestazione del velivolo e quali le capacità di reazione; inoltre se questo ultimo incidente, l'ennesimo di una tragica serie, non suggerisce finalmente il provvedimento di chiusura del reparto delle frecce tricolori che stanno purtroppo diventando simbolo di lutto tricolore. (4-10346)

RISPOSTA. — *In merito al tragico incidente di volo occorso al tenente colonnello pilota Paolo Scoponi, si precisa quanto segue:*

l'ufficiale, destinato ad assumere l'incarico di comandante del trecentotredicesimo gruppo pattuglia acrobatica nazionale, svolgeva il normale addestramento acrobatico del gruppo; addestramento che, per altro, non costituiva per lo stesso una esperienza nuova, avendo già svolto notevole attività di volo acrobatico sulla medesima macchina, quale collaudatore del reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare;

la misura di sicurezza, fondamentale nel volo acrobatico, è rappresentata dal li-

vello di addestramento, che, nel caso del tenente colonnello Scoponi, era elevatissimo e non dalla quota del velivolo che, di per sé, non è significativa; va sottolineato, comunque, che, dalle prime risultanze, il pilota volava al di sopra della quota necessaria per compiere manovre più complesse di quella in esecuzione;

l'inchiesta tecnico-formale sull'incidente è ancora in corso. Non è possibile quindi anticipare le conclusioni circa le cause dell'evento. Le condizioni del velivolo, come quelle di tutti i velivoli autorizzati al volo, che sono controllate prima di ogni volo, risultavano in piena efficienza;

l'Aermacchi MB. 339 in dotazione, impiegato nelle scuole di volo, non è particolarmente impegnativo; è versatile e risponde prontamente ai comandi.

Per quanto concerne l'esito dell'ultima ispezione ministeriale alle Frece tricolori per il controllo delle condizioni psico-fisiche dei piloti si fa presente che tutti i piloti della PAN (Pattuglia acrobatica nazionale) dopo l'incidente di Ramstein sono stati sottoposti — al fine di verificare le eventuali ripercussioni psico-fisiche determinate dall'evento — a visita di controllo straordinaria presso l'istituto medico legale della prima regione aerea, riportando la piena idoneità psico-fisica.

Il tenente colonnello Scoponi, assegnato alla PAN successivamente, aveva superato tutti i previsti controlli psico-fisici presso il predetto istituto il 30 giugno 1988, in occasione della visita di controllo ordinaria. La manovra eseguita dal tenente colonnello Scoponi al momento dell'incidente si sviluppava lungo l'ipotetico asse di manifestazione che è posizionato lontano dagli spettatori e quindi non avrebbe potuto in ogni caso provocare danni anche se effettuata durante una manifestazione pubblica.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Ai Ministri della difesa e della sanità. — Per conoscere — in relazione al suicidio del giovane Giancarlo

De Montis, di 28 anni, di Cagliari, avvenuto presso l'ospedale del Celio il 13 dicembre 1988 —:

quali siano le cause del suicidio e in particolare cosa era scritto nella lettera lasciata per il padre;

per quali motivi, essendo il tragico evento avvenuto nel più grande ospedale militare, il giovane sia stato trasportato all'ospedale S. Giovanni.

Per conoscere in particolare se il trasporto al S. Giovanni sia stato dovuto a:

1) ridurre il numero di giovani militari che risultano morti negli ospedali militari;

2) inefficienza di strutture di assistenza presso il Celio;

3) carenza di medici idonei al trattamento del caso;

4) carenza di medici di guardia o in genere del servizio di pronto soccorso del Celio. (4-10454)

RISPOSTA. — Verso le ore 14.20 del 12 dicembre 1988 il militare De Montis — precedentemente ricoverato, il 6 dicembre 1988, presso il secondo reparto trauma dell'ospedale Celio in Roma, per effettuare la fisioterapia a seguito di esiti di frattura tibia e perone destri, consolidata, subita nella vita civile, veniva dimesso quale idoneo al corpo. Alle ore 16.20 dello stesso giorno, il De Montis veniva rinvenuto, da due operai di una ditta operante all'interno del nosocomio, in posizione prona sul selciato del padiglione di degenza dei reparti primo medicina - secondo trauma, in prossimità dell'entrata di servizio.

Su intervento dell'ufficiale medico di guardia il militare, che respirava a fatica e presentava fuoriuscita di sangue dalla bocca e dal naso, veniva trasferito prima alla sala di rianimazione dello stesso Celio e, successivamente, a mezzo ambulanza, alla divisione craniolesi dell'ospedale San Giovanni — constatata l'esigenza di un esame TAC (tomografia assiale computerizzata) — per poter accertare le caratte-

ristiche del trauma cranico ed in considerazione che tale nosocomio era il solo appositamente attrezzato.

Il giovane, cui venivano riscontrati trauma cranico ecchimosi e contusioni alla regione frontale, perdita di sangue, asimmetria pupillare e stato di coma di secondo grado, decedeva verso le ore 2.10 del giorno successivo 13 dicembre 1988. Sull'evento sta indagando la procura della Repubblica di Roma. In assenza di testimonianze dirette, l'ipotesi più attendibile è che il giovane si sia volontariamente gettato dalla finestra del bagno del secondo reparto trauma (trovata aperta), sita ad una altezza di 8-9 metri.

I motivi del gesto sembrano da ricollegare ai difficili rapporti del De Montis con il padre, che — in una dichiarazione fornita dal militare in occasione di un colloquio avuto precedentemente con il comandante del terzo battaglione granatieri guardie di Orvieto, dove aveva svolto il proprio addestramento — veniva descritto come persona mentalmente disturbata e già sottoposta a ricoveri in luogo di cura.

In uno scritto del De Montis, ritrovato dopo il decesso tra i suoi effetti personali, e successivamente posto sotto sequestro dal procuratore della Repubblica di Roma, che indaga sull'evento, risultano riportate alcune frasi con cui il giovane descrive il suo prossimo suicidio. L'inchiesta sommaria esperita in merito all'evento non ha evidenziato elementi ricollegabili al servizio militare svolto dal De Montis, né responsabilità alcuna a carico di personale militare.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione al suicidio del giovane Armando Laurenta avvenuto a Roma il 2 gennaio 1989, quali sono le cause che hanno provocato il tragico atto in relazione agli scritti lasciati dal giovane e alle indagini compiute. (4-10837)

RISPOSTA. — Gli acceratamenti esperiti in sede di inchiesta sommaria sul decesso dell'autiere Armando Laurenta hanno con-

dotto alla conclusione che i motivi del gesto siano da ricercarsi nella volontà suicida dello stesso, lucidamente premeditata, come attestano le lettere rinvenute sull'altana — dove il giovane di guardia si è suicidato — indirizzate, rispettivamente, ai genitori ed alla fidanzata.

In tali scritti il Laurenta ha chiaramente manifestato una volontà suicida, attribuendo le cause ad un vaga mancanza di fiducia nel proprio futuro. Dalle testimonianze dei superiori diretti e dei commilitoni, è emerso che il Laurenta era un tipo tranquillo, silenzioso, introverso e portato all'isolamento.

Per altro, non aveva mai evidenziato particolari problemi, né dimostrato insofferenza per la vita militare. Mancano obiettivi elementi per ricollegare il gesto al servizio militare.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI e RUSSO FRANCO. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:

se negli archivi del Sismi si trovino fondi archivistici di rilevanza storica o sociale che avrebbero dovuto essere traslocati negli archivi storici del Ministero della difesa e nell'archivio di Stato e per i quali invece sarebbe stata data disposizione, di essere bruciati, con la dispersione, quindi, di importantissime fonti per gli studiosi;

quali sono i motivi della prevista eliminazione dei documenti;

se i documenti si riferiscono a vicende che si vogliono coprire col segreto;

se è stato interpellato l'archivio centrale dello Stato. (4-10846)

RISPOSTA. — Il servizio per le informazioni e la sicurezza militare non è tenuto al versamento agli archivi di Stato dei documenti relativi agli affari esauriti. Tuttavia, qualora si tratti di documenti relativi ad affari esauriti da oltre quaranta anni e rite-

nuti di rilevante interesse storico, ne potrà essere disposto il versamento, se non sussistano necessità di tutela del segreto.

Si precisa, comunque, che, eccettuate le distruzioni di atti già effettuate in passato e note al Parlamento, non risulta siano stati disposti scarti di documentazione di attuale e permanente interesse del servizio o di valore storico-istituzionale. Si ritiene, pertanto, che le preoccupazioni manifestate dagli interroganti non abbiano in concreto, motivo di essere.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al suicidio del granatiere Giancarlo De Montis di Cagliari avvenuto presso l'ospedale militare del Celio a Roma, il 13 dicembre 1988. Il giovane ha lasciato una lettera indirizzata al padre ma non se ne conosce il contenuto —

se non si ritenga importante venire a conoscenza del contenuto della suddetta lettera. (4-10847)

RISPOSTA. — Verso le ore 14.20 del 12 dicembre 1988 il militare De Montis — precedentemente ricoverato, il 6 dicembre 1988, presso il secondo reparto trauma dell'ospedale Celio in Roma, per effettuare la fisioterapia a seguito di esiti di frattura tibia e perone destri, consolidata, subita nella vita civile, veniva dimesso quale idoneo al corpo. Alle ore 16.20 dello stesso giorno, il De Montis veniva rinvenuto, da due operai di una ditta operante all'interno del nosocomio, in posizione prona sul selciato del padiglione di degenza dei reparti primo medicina - secondo trauma, in prossimità dell'entrata di servizio.

Su intervento dell'ufficiale medico di guardia, il militare, che respirava a fatica e presentava fuoriuscita di sangue dalla bocca e dal naso, veniva trasferito prima alla sala di rianimazione dello stesso Celio e, successivamente, a mezzo ambulanza, alla divisione cranionesi dell'ospedale San Giovanni, constatata l'esigenza di un esame TAC (tomografia assiale computerizzata) per

poter accertare le caratteristiche del trauma cranico ed in considerazione che tale nosocomio era il solo appositamente attrezzato. Il giovane, cui venivano riscontrati trauma cranico ecchimosi e contusioni alla regione frontale, perdita di sangue, asimmetria pupillare e stato di coma di secondo grado, decedeva verso le ore 2.10 del giorno successivo 13 dicembre 1988. Sull'evento sta indagando la procura della Repubblica di Roma.

In assenza di testimonianze dirette, l'ipotesi più attendibile è che il giovane si sia volontariamente gettato dalla finestra del bagno del secondo reparto trauma (trovata aperta), sita ad una altezza di 8-9 metri.

I motivi del gesto sembrano da ricollegare ai difficili rapporti del De Montis con il padre, che — in una dichiarazione fornita dal militare in occasione di un colloquio avuto precedentemente con il comandante del terzo battaglione granatieri guardie di Orvieto, dove aveva svolto il proprio addestramento — veniva descritto come persona mentalmente disturbata e già sottoposta a ricoveri in luogo di cura. In uno scritto del De Montis, ritrovato dopo il decesso tra i suoi effetti personali, e successivamente posto sotto sequestro dal procuratore della Repubblica di Roma, che indaga sull'evento, risultano riportate alcune frasi con cui il giovane descrive il suo prossimo suicidio.

L'inchiesta sommaria esperita in merito all'evento non ha evidenziato elementi ricollegabili al servizio militare svolto dal De Montis, né responsabilità alcuna a carico di personale militare.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'incidente verificatosi in Val Clusone il 19 dicembre 1988 in cui sono rimasti schiacciati dal peso di un camion militare Fulvio Grandini di Voghera e Gian Luca Brucci di Milano ed altri 17 feriti —

se risponde al vero quanto Lorenzo Grandini, padre di Fulvio, camionista, ha detto a Rosellina Salemi del Corriere della Sera: « Fulvio si era lamentato tante volte: papà siamo stanchi morti, qui non

faccio che correre e non riesco mai a dormire... sto sveglio anche sino alla mezza notte... sono gli anziani sai ».

(4-10848)

RISPOSTA. — Alle ore 5.30 circa del 19 dicembre 1988, un nucleo di sei automezzi militari era partito dalla caserma Cadorna in Legnano, dovendosi recare al poligono di Val dei Dadi (Bergamo). Il nucleo, dopo aver percorso l'autostrada, imboccava la strada provinciale 35; alle ore 7.40 circa, al chilometro 32, in località Fiorine di Clusone (Bergamo), l'automezzo ACM/80, secondo del nucleo, condotto dal bersagliere Renato Martinangeli e con a bordo altri 17 militari, al termine di un rettilineo, nell'affrontare una lieve curva a sinistra, usciva di strada ribaltandosi.

Nel sinistro decedevano due bersaglieri: Gianluca Brucci e Fulvio Grandini. La procura della Repubblica di Bergamo ha instaurato un procedimento penale a carico del conduttore. Si ritiene che l'incidente sia da attribuire alla perdita di controllo dell'autocarro per un colpo di sonno o un malore che ha colto l'autista. È stata ravvisata anche la carenza di controllo da parte del capo macchina, sottotenente capo plotone Francesco Schiavone; nei suoi confronti sono stati ipotizzati estremi di reato militare; pertanto, la sua posizione è al vaglio della procura militare della Repubblica di Torino.

L'autocarro militare, un ACM/80 targato EI 063 BZ, è entrato in servizio nell'anno 1988 ed è stato attualmente posto sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Tenuto conto che il mezzo aveva percorso solo 139 chilometri dall'ultima manutenzione specializzata, effettuata il giorno 6 dicembre 1988, è da presumere che lo stesso fosse pienamente efficiente al momento dell'incidente.

I militari rimasti coinvolti nell'incidente venivano immediatamente soccorsi dall'ufficiale medico che viaggiava a bordo dell'autoambulanza, ultimo veicolo del nucleo. Il medico militare tentava di rianimare con l'apparecchio Ambu il bersagliere Fulvio Grandini che ancora era in vita; ogni tentativo, però, risultava vano. Dopo circa

dieci minuti giungevano sul posto alcune ambulanze dell'ospedale civile di Clusone.

Il conduttore dell'automezzo ora in congedo, era già in possesso di patente di guida tipo B. Arruolato nel marzo del 1988, era giunto al reparto il 30 aprile dello stesso anno, aveva frequentato con profitto il corso di specializzazione alla guida di automezzi militari, ricevendo l'idoneità nel luglio del 1988 ed era stato giudicato dai superiori un elemento affidabile.

La patente militare di guida è rilasciata dopo il superamento di corsi d'istruzione teorico-pratica della durata minima di quattro settimane e variano in funzione del possesso o meno di patente civile e del tipo di abilitazione. I suddetti corsi sono svolti presso i reparti a cura di ufficiali e sottufficiali qualificati istruttori di guida. Le lezioni di teoria sono tenute anche dai comandanti di autoreparto. Il bersagliere Martinangeli era rientrato la sera del 18 dicembre 1988 da un permesso di 36 ore e nei giorni precedenti aveva svolto i seguenti percorsi con automezzi militari:

il 13 dicembre con un AR/76 aveva percorso 75 chilometri;

il 14 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 2 chilometri;

il 15 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 120 chilometri.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1988 la sezione di Lanciano della democrazia cristiana annunciava in un suo manifesto lo stanziamento di lire 1.200.000.000 per il consolidamento ed il restauro della Cattedrale di Lanciano;

tale ingente somma è stata destinata a tale scopo dal dipartimento della protezione civile —:

quante chiese in Abruzzo hanno usufruito di stanziamenti da parte del dipartimento della protezione civile e per quale somma complessiva;

qual è la cifra complessiva stanziata dal dipartimento della protezione civile per tutti gli interventi di ricostruzione in Abruzzo. (4-11286)

RISPOSTA. — *Gli edifici di culto danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984, che hanno usufruito di stanziamenti da parte di questo Dipartimento, ammontano a 220. Le somme complessivamente autorizzate per detti interventi ammontano a lire 51 miliardi.*

La cifra complessiva stanziata dal Dipartimento della protezione civile per tutti gli interventi di ricostruzione in Abruzzo ammonta a lire 422 miliardi. Detta somma riguarda le province di L'Aquila, Pescara e Chieti.

Si ritiene utile far presente che gli interventi in argomento vengono realizzati ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 luglio 1984, n. 363, emanata a seguito del citato sisma. Si rileva, infine, che, a tutt'oggi, per le complessive sette province interessate dal sisma, sono stati impegnati fondi per lire 2.062 miliardi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RONCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'attività lavorativa part-time è rimasta, nel settore pubblico, una rarità, nonostante la promulgazione della legge n. 554/88;

a tutt'oggi per i lavoratori iscritti alla Cassa previdenza dipendenti enti locali il part-time è un autentico « rischio », data la mancanza di precise disposizioni ministeriali che ne regolino l'applicabilità —:

le ragioni di una tale situazione;

quali iniziative intenda prendere ed in quali tempi per rendere effettivamente fruibile da parte dei lavoratori iscritti alla CPDEL l'istituto del part-time.

(4-12070)

RISPOSTA. — *L'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ha stabilito che per il settore pubblico possono costituirsi rapporti di lavoro a tempo parziale, rinviando la disciplina di carattere generale di tale istituto alla normativa da emanare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Con l'articolo 8 della stessa legge sono state dettate disposizioni aventi riflessi sugli aspetti pensionistici.*

Va per altro osservato che precedenti disposizioni, in particolare i decreti del Presidente della Repubblica relativi agli accordi nazionali di lavoro, avevano previsto la possibilità di procedere, entro certi limiti, alla trasformazione di posti d'organico ad orario pieno in posti ad orario ridotto.

In proposito, va comunque precisato che, in ordine agli aspetti pensionistici del rapporto di lavoro a tempo parziale, disciplinati dal richiamato articolo 8 della legge n. 544 del 1988, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha provveduto, in data 6 febbraio 1989, ad impartire le opportune disposizioni interne di servizio, per la concreta attuazione della nuova normativa, mentre, per i riflessi operativi della stessa, con circolare di prossima emanazione, saranno forniti agli enti interessati chiarimenti e istruzioni del caso.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RUSSO FRANCO e CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, gestisce un cospicuo capitolo di spesa per l'istruzione professionale;

se il predetto istituto organizza tali corsi;

se i « docenti » dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni svolgono tali attività durante le ore di servizio;

se le materie oggetto del corso siano quelle, nella maggior parte dei casi, che

hanno formato oggetto dell'esame di assunzione in servizio dei partecipanti ai corsi;

se è vero quindi che tali corsi non servono alla specifica formazione dell'attività concretamente svolta dal partecipante al corso;

se, invece, nella maggior parte dei casi nei 14 mila uffici postali, in quelli dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nonché in quelli centrali il funzionamento di macchine, la conoscenza ed il funzionamento dei servizi d'istituto che fa parte della concreta attività che l'impiegato deve svolgere, viene da questo appresa solo « sul campo » e cioè direttamente dai suoi colleghi o a volte solo con la sua buona volontà;

se è vero che i dipendenti dell'Amministrazione postale e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che tengono i corsi hanno un reddito supplementare ammontante almeno per molti a 40-50 milioni annui;

se, quindi, tali funzionari, senza svolgere attività ministeriali riscuotono lo stesso uno stipendio, che hanno il suddetto maggior reddito e che acquistano anche un titolo che serve loro per eventuali promozioni;

se è vero che funzionari che vengono da altre città a tenere i suddetti corsi godono, oltre a tutto quanto sopra, anche l'indennità di missione;

se non intende accertarsi dell'esistenza di questo settore di « bengodi » nell'ambito del suo Dicastero e che la suddetta struttura, l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, per tali attività non sia nella maggior parte degli interventi una macchina mangiasoldi da revisionare accuratamente;

quali siano i provvedimenti che intende prendere al riguardo anche, se del caso, interessando la procura della Corte dei conti.

(4-08882)

RISPOSTA. — *L'articolo 43 della legge 2 aprile 1979, n. 101, prevede la predisposi-*

zione ed attuazione, da parte di questa Amministrazione, di programmi organici di formazione professionale del personale mediante corsi di qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e specializzazione, con priorità ai corsi per il personale addetto ai servizi al pubblico, alla ripartizione delle corrispondenze e dei pacchi o ai servizi soggetti a trasformazioni tecnologiche. I corsi sono organizzati con il coordinamento dell'istituto superiore delle poste e telecomunicazioni che gestisce un apposito capitolo di spesa per l'istruzione professionale (capitolo 214). Per il 1987 è stata stanziata la somma di lire 14.387.050.128 per l'attivazione di 1.129 corsi in ambito nazionale ed un totale di 14.456 allievi.

In proposito, occorre precisare che l'istituto superiore utilizza direttamente soltanto un terzo delle somme stanziare in quanto, come prevede l'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 325, i due terzi di tale stanziamento vengono immediatamente ripartiti tra le varie direzioni compartimentali; la parte che resta a disposizione dell'istituto superiore viene utilizzata in parte per i corsi organizzati direttamente dall'organo centrale mentre l'altra viene accantonata per fare l'assegnazione a quelle direzioni nelle quali, nel corso dell'esercizio, vengono a determinarsi particolari esigenze che non possono essere soddisfatte con i fondi precedentemente loro assegnati.

I piani di formazione, addestramento ed aggiornamento del personale sono definiti in relazione alle esigenze di riqualificazione e specializzazione del medesimo e sono tesi ad assicurare un costante adeguamento delle capacità e delle attitudini del personale per il perseguimento degli obiettivi di efficienza ed economicità. A tale scopo l'Amministrazione, d'intesa con le organizzazioni sindacali, formula al Dipartimento della funzione pubblica le relative proposte indicando la natura dei corsi che si intendono organizzare, i destinatari degli stessi, la durata e la sede di svolgimento ed acquisisce, in ordine a tali programmi il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione previsto dall'articolo 21 della legge n. 93 del 1983. I corsi di cui sopra

sono espletati durante il normale orario di servizio e concentrati, ove possibile, in sedi delle aziende capoluoghi di provincia come espressamente dispone l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 269 del 1987.

I docenti e gli istruttori sono scelti tra il personale in servizio che abbia conoscenza specifica della materia di insegnamento, esperienza ed attitudini didattiche, i quali espletano tale incarico in aggiunta alle proprie normali funzioni istituzionali; i compensi risultano, quindi, legittimi proprio perché corrisposti a fronte di una attività diversa ed aggiuntiva rispetto a quella che viene retribuita con i normali assegni di servizio. Per lo svolgimento dell'incarico ai docenti viene rilasciato un attestato che può costituire titolo nel caso di partecipazione ad eventuali concorsi, secondo le disposizioni generali in materia.

Nel precisare, infine, che l'indennità di missione viene corrisposta soltanto nei rarissimi casi in cui i docenti sono chiamati a svolgere l'attività di insegnamento all'esterno della loro sede lavorativa, si soggiunge, altresì, che il compenso medio percepito dagli stessi si aggira attorno alle 400 mila lire annue lorde; soltanto per i corsi di formazione inerenti il settore della posta elettronica, che hanno richiesto un impegno superiore alla norma, ai docenti è stata corrisposta un'indennità di circa cinque milioni di lire annue lorde.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RUSSO FRANCO e CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che si attende dal 7 luglio 1988 risposta alla interrogazione n. 4/07561 —:

se risulta vera la tacita intesa tra il Ministero PT e la Società SIP circa il fortissimo freno messo allo sviluppo del servizio telex, servizio questo che ancora ha migliaia di utenti potenziali in lista di attesa e se ciò non avviene anche in quanto la Sip non cede all'amministra-

zione i necessari circuiti urbani di raccordo;

se tale condotta viene ritenuta legittima dal Ministero PT;

se risulta altresì vero che l'amministrazione PT fa la sua parte per il non sviluppo del servizio telex non ordinando apparati telex, da cedere all'utenza;

se risulta vero che gli apparati telex OLIVETTI ceduti all'utenza vengono acquistati dall'amministrazione PT ad un prezzo di lire 9.300.000 (novemilionitrecentomila);

se risulta vero che altri paesi riescono ad acquistare gli stessi apparati ad un costo di due o massimo tre milioni;

come si possa giustificare il doppio danno che arreca allo Stato ogni mancato allaccio di un utente telex. Infatti un danno consiste nelle maggiori spese che l'amministrazione PT sostiene per la realizzazione degli impianti (centrali, personale, circuiti, ecc.) e l'altro danno è il mancato introito per le comunicazioni telex non effettuate in quanto l'utente non è stato allacciato (il cosiddetto ritorno degli investimenti);

se è vero che le squadre p.t. per la consegna e l'allacciamento delle apparecchiature alla centrale degli utenti telex siano composte da tre persone: il portatore dell'apparato, il tecnico e l'autista e che in caso di assenza di uno dei componenti tutto si ferma;

se non sia invece opportuno consegnare agli utenti le apparecchiature e poi il tecnico, autonomamente, provvede al collegamento;

se risulta vero che molte proposte di acquisto di centrali telex, e di altre strutture sono da tempo insabbiate presso la Direzione Generale PT o presso altri organi superiori del Ministero PT, creando anche problemi di bilancio (spese, residui, gonfiamenti ecc.) e ciò in quanto esiste un « informale » indirizzo della STET di

non acquistare strutture di telecomunicazioni perché non in linea con la politica della STET stessa;

quali siano stati gli investimenti per l'acquisto delle suddette strutture per gli anni 1986, 1987 e per il 1988 (a tutto il 31 ottobre 1988);

rilevato che tale modo di gestire il servizio pubblico dipende dalle direttive politiche del Ministero PT e dalla conseguenziale disincentivazione ed indifferenza della dirigenza pubblica;

se non ritenga che non si possa che constatare l'esiziale gestione dei servizi postali e di telecomunicazioni da parte del Ministero PPTT e ormai si evidenzi con chiarezza l'abbandono da parte del Governo di uno dei servizi pubblici essenziali e della sua svendita ai privati;

se, nelle more ed in piena vigenza delle disposizioni normative del settore nonché di quelle di cui agli articoli 28, 54 e 97 della Costituzione, intende adottare provvedimenti e se non ritiene opportuno adire la procura della Corte dei conti ove si ravvisassero le necessarie condizioni. (4-08966)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che la risposta all'interrogazione del 7 luglio 1988 n. 4-07561 è stata pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 21 dicembre 1988, si fa presente che l'articolo 17 della vigente convenzione Stato/SIP prevede che la richiesta di cessione in uso all'Amministrazione dei circuiti e dei mezzi trasmissivi necessari alla realizzazione dei collegamenti telex sia presentata alla società concessionaria con un anticipo di 4 o 10 mesi sulla data di consegna a seconda che si tratti di circuiti interessanti aree urbane e settoriali oppure aree di ordine superiore.

Questa Amministrazione riesce ad ottenere una riduzione dei tempi tecnici sopra riferiti almeno in ambito urbano ove, in effetti, tali consegne vengono effettuate nell'arco di 2 o 3 mesi. Allo stato attuale risulta improbabile ridurre ulteriormente i tempi richiesti dalla concessionaria SIP ma

non si mancherà di intervenire nelle sedi competenti per ottenere, in occasione dell'aggiornamento della vigente convenzione Stato/SIP, un miglioramento delle condizioni e delle modalità attualmente previste.

Occorre, per altro, precisare che da parte dell'Amministrazione si è sempre provveduto con la dovuta tempestività all'acquisizione dei mezzi necessari a soddisfare le richieste degli aspiranti utenti (apparatisti di utente, parti di ricambio) intervenendo, ripetutamente, come già accennato, presso i dipendenti organi periferici e presso la concessionaria SIP per ridurre al minimo i tempi di attesa. In particolare sono stati limitati al minimo gli adempimenti preliminari necessari ad ottenere l'installazione dei posti telex rinviando la presentazione della quasi totalità dei documenti di rito all'avvenuta attivazione del servizio. Gli apparati telex Olivetti TE550 che vengono ceduti all'utenza sono acquistati da questa Amministrazione ad un prezzo di lire 6.850 mila, al netto di IVA.

Occorre in proposito rilevare che nel corso del 1982 questa Amministrazione effettuò un'indagine di mercato per verificare i prezzi praticati da altre ditte nazionali ed europee su prodotti similari e constatò che essi erano, in linea di massima, corrispondenti. D'altra parte non è possibile ricorrere al mercato estero per l'approvvigionamento di tali apparecchiature perché condizione indispensabile per il loro impiego è che esse siano corredate della certificazione di avvenuta omologazione in Italia; attualmente, per il servizio telex, l'unico terminale omologato nel nostro paese è quello prodotto dalla società Olivetti.

Analoghi condizionamenti esistono, tuttavia, anche presso altri paesi europei per cui il Consiglio e la Commissione della CEE hanno emanato apposite direttive tendenti ad attuare il meccanismo del reciproco riconoscimento dell'omologazione e, conseguentemente, l'introduzione del regime di libera concorrenza nell'ambito dei paesi facenti parte della Comunità europea: è auspicabile che la prossima attuazione delle citate direttive possa favorire in tutto l'ambito europeo una riduzione dei prezzi dei terminali telex.

In merito alla composizione della squadra addetta alla consegna ed al conseguente allacciamento delle apparecchiature alla centrale occorre precisare che i terminali vengono consegnati agli aspiranti utenti prima ancora della cessione della coppia telefonica da parte della concessionaria SIP; soltanto quando l'apparecchio è stato installato il tecnico provvede, con un proprio intervento autonomo, ad effettuare il collegamento con la centrale. Riguardo ai tempi di realizzazione di nuove centrali telex giova rammentare che questo Ministero ha quasi completato il previsto programma di investimenti tendente allo sviluppo ed al potenziamento del servizio in questione.

Il particolare, gli investimenti, relativi al potenziamento della rete telex dati, effettuati nel triennio 1986-1988 hanno riguardato:

ANNO 1986

Repertorio 786 del 26 ottobre 1986

Adeguamento dei nodi di Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna e per l'interconnessione tra la rete telex-dati e la rete Itapac.

Repertorio 731 del 27 gennaio 1986

Fornitura in opera delle apparecchiature occorrenti per la realizzazione delle centrali elettroniche per commutazione di circuito di Bologna, Pescara, Bolzano e per l'adeguamento della centrale elettronica di Padova.

Repertorio 756 del 17 luglio 1986

Fornitura in opera presso il centro elettronico di Milano/E delle apparecchiature di interconnessione per il servizio teletex fra rete a commutazione di circuito e rete a commutazione di pacchetto. Segnalazione X71/X75.

Repertorio 5768 del 9 luglio 1986

Acquisto parti di scorta per il centro EDS Roma Trastevere.

Totale: lire 42.828.333.763 al netto d'IVA.

ANNO 1987

Repertorio 811 del 23 gennaio 1987

Fornitura in opera delle apparecchiature occorrenti per la realizzazione delle centrali elettroniche per commutazione di Cagliari e Perugia, la realizzazione della sezione dati sincroni a 2.400 BPS presso le centrali elettroniche di Genova e Napoli e per l'estensione delle prestazioni della sezione dati sincroni, con l'introduzione della velocità dati di 4.800 BPS, presso le centrali elettroniche di Palermo e Roma.

Repertorio 814 del 24 febbraio 1987

Fornitura in opera delle apparecchiature per la realizzazione della centrale elettronica per commutazione di circuito di Milano internazionale in via Cordusio.

Repertorio 855 del 2 ottobre 1987

Fornitura in opera di una unità a disco per la centrale telex elettronica di Pescara.

Repertorio 822 - Repertorio 14/O - Repertorio 811/Q - Repertorio 865.

Repertorio 5791 dell'11 marzo 1987

Acquisto parti di scorta per i centri EDS di Ancona e Padova.

Totale: lire 64.561.021.308 al netto d'IVA.

ANNO 1988

Repertorio 5844 del 7 giugno 1988

Acquisto parti di scorta per il centro EDS di Genova.

Repertorio

Fornitura in opera delle apparecchiature occorrenti per la realizzazione della Centrale elettronica per commutazione di circuito di Como.

Totale: lire 24.205.738.484 al netto d'IVA.

Si ritiene opportuno aggiungere che il programma di ammodernamento in atto

prevede la completa sostituzione delle centrali elettromeccaniche con quelle in tecnica elettronica entro il 1992.

Alla luce di quanto sopra esposto appare evidente che non è intendimento di questa Amministrazione affidare la gestione del servizio telex all'iniziativa privata; si ritiene, invece, che tale servizio debba mantenere le attuali caratteristiche di servizio pubblico e che, anzi debba essere migliorato con il potenziamento delle risorse tecniche necessarie a soddisfare le esigenze dell'utenza attuale e di quella che, con appositi provvedimenti promozionali, potrà essere acquisita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

L'I.T.I.S. « G. CASO » di Piedimonte Matese è autonomo dal 1968 ed è frequentato, attualmente, da 263 alunni della zona del medio Volturno (24 comuni del territorio) e si articola in tredici classi;

la specializzazione è meccanica industriale con lo studio della robotica, automazione, informatica ed organizzazione industriale;

la legge 426 del 1988 prevede la perdita dell'autonomia per gli istituti superiori con meno di 25 classi, indicando che va tenuto conto opportunamente però delle esigenze socio-economiche delle zone interessate;

il provveditore agli studi ed il consiglio scolastico provinciale hanno proposto al Ministero della pubblica istruzione la soppressione dell'autonomia dell'I.T.I.S. e l'aggregazione come sede staccata all'I.T.I.S. di Capua che si trova ad oltre 40 chilometri;

la legge consente, trattandosi di area montana, il mantenimento della autonomia;

il problema è sentito in tutto il bacino montano tanto che va è stata convocazione straordinaria dei consigli comunali ed una giornata di sciopero proclamata dai sindacati —:

se non ritiene opportuno avvalersi della discrezionalità di legge lasciando l'autonomia e quindi personalità giuridica all'I.T.I.S. di Piedimonte Matese. (4-11327)

RISPOSTA. — Il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Caserta, per l'anno scolastico 1989-1990, approvato in data 4 marzo 1989 ai sensi dell'articolo 2 della legge 246 del 1988 non prevede la soppressione dell'autonomia dell'istituto tecnico industriale di Piedimonte Matese.

Le preoccupazioni espresse dall'interrogante pertanto possono ritenersi superate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SALVOLDI e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

Leoni Mario, nato l'8 maggio 1968 e residente a Taggia (Imperia), in servizio militare di leva dall'11 marzo 1988, attualmente in servizio presso la Brigata Alpina « Taurinense », gruppo artiglieria da montagna « Aosta », caserma « Mario Musso » di Saluzzo (Cuneo), in seguito ad un grave incidente stradale avvenuto il 2 ottobre scorso, fa ricoverato all'ospedale S. Martino di Genova;

a Leoni Mario veniva riscontrata la frattura della mandibola, la perdita di cinque denti e l'asportazione di un frammento osseo vestibolare;

dimesso dall'ospedale il 25 ottobre, gli era applicata una protesi che comprende una placchetta metallica con sei viti, una osteosintesi con filo metallico al bordo libero basale ed una contenzione esterna, che regge la mandibola, fatta con una ferula;

l'ospedale militare di Genova ha riconosciuto a Leoni Mario la necessità di

una lunga convalescenza, con un mese di licenza, sino al 27 novembre prossimo —:

se non ritenga necessario porre, nel più breve tempo possibile, tale giovane in congedo anticipato, dato che per un lungo periodo non potrà né masticare cibi solidi, né svolgere alcun servizio militare e poiché necessita di una lunga convalescenza con cure adeguate per ridurre i danni permanenti dovuti all'incidente occorsogli. (4-09663)

RISPOSTA. — *Al giovane Mario Leoni non è stato concesso il congedo, in quanto non riconosciuto affetto da infermità inabilitanti e stabilizzate. Attualmente l'interessato usufruisce di una licenza per temporanea inabilità, al termine della quale, se l'invaldità permarrà, sarà congedato.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI, ANDREIS, RONCHI e RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 1988 in località Fiorine del comune di Clusone un autocarro dell'esercito in colonna con un convoglio che trasportava reparti del battaglione Governolo di Legnano si rovesciava uscendo di strada alle prime ore del mattino;

in seguito all'incidente Perdevano la vita due militari di leva arruolati ai primi del mese mentre altri tredici restavano feriti;

il convoglio era diretto alla val di Tede (località dei Dadi) Per esercitazioni con armi leggere presso il locale poligono;

per tutta la giornata dell'incidente i grandi organi di informazione non hanno riportato la notizia —:

quali siano le cause dell'incidente mortale;

quale fosse il livello di preparazione dei conducenti;

quale il loro stato di salute e il tipo di servizi e i turni ai quali i militari erano stati sottoposti nei giorni precedenti;

quale fosse lo stato dei mezzi di trasporto e lo stato della loro manutenzione;

quali i mezzi di soccorso di cui era dotata la autocolonna militare. (4-10518)

RISPOSTA. — *Alle ore 5,30 circa del 19 dicembre 1988, un nucleo di sei automezzi militari era partito dalla caserma Cadorna in Legnano, dovendosi recare al poligono di Val dei Dadi (Bergamo). Il nucleo, dopo aver percorso l'autostrada, imboccava la strada provinciale n. 35; alle ore 7,40 circa, al chilometro 32, in località Fiorine di Clusone (Bergamo), l'automezzo ACM/80, secondo del nucleo, condotto dal bersagliere Renato Martinangeli e con a bordo altri 17 militari, al termine di un rettifilo, nell'affrontare una lieve curva a sinistra, usciva di strada ribaltandosi. Nel sinistro decedevano due bersaglieri: Gianluca Brucci e Fulvio Grandini. La procura della Repubblica di Bergamo ha instaurato un procedimento penale a carico del conduttore.*

Si ritiene che l'incidente sia da attribuire alla perdita di controllo dell'autocarro per un colpo di sonno o un malore che ha colto l'autista. È stata ravvisata anche la carenza di controllo da parte del capo macchina, sottotenente capo plotone Francesco Schiavone; nei suoi confronti sono stati ipotizzati estremi di reato militare; pertanto, la sua posizione è al vaglio della procura militare della Repubblica di Torino. L'autocarro militare, un ACM/80 targato EI 063 BZ, è entrato in servizio nell'anno 1988 ed è stato attualmente posto sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Tenuto conto che il mezzo aveva percorso solo 139 chilometri dall'ultima manutenzione specializzata, effettuata il giorno 6 dicembre 1988, è da presumere che lo stesso fosse pienamente efficiente al momento dell'incidente. I militari rimasti coinvolti nell'incidente venivano immediatamente soccorsi dall'ufficiale medico che

viaggiava a bordo dell'autoambulanza, ultimo veicolo del nucleo. Il medico militare tentava di rianimare con l'apparecchio Ambu il bersagliere Fulvio Grandini che ancora era in vita; ogni tentativo, però, risultava vano. Dopo circa dieci minuti giungevano sul posto alcune ambulanze dell'ospedale civile di Clusone.

Il conduttore dell'automezzo ora in congedo, era già in possesso di patente di guida tipo B. Arruolato nel marzo 1988, era giunto al reparto il 30 aprile dello stesso anno, aveva frequentato con profitto il corso di specializzazione alla guida di automezzi militari, ricevendo l'idoneità nel luglio 1988 ed era stato giudicato dai superiori un elemento affidabile. La patente militare di guida è rilasciata dopo il superamento di corsi d'istruzione teorico-pratica della durata minima di quattro settimane e variano in funzione del possesso o meno di patente civile e del tipo di abilitazione.

I suddetti corsi sono svolti presso i reparti a cura di ufficiali e sottufficiali qualificati istruttori di guida. Le lezioni di teoria sono tenute anche dai comandanti di autoreparto. Il bersagliere Martinangeli era rientrato la sera del 18 dicembre 1988 da un permesso di 36 ore e nei giorni precedenti aveva svolto i seguenti servizi con automezzi militari:

il 13 dicembre con un AR/76 aveva percorso 75 chilometri;

il 14 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 2 chilometri;

il 15 dicembre con un ACM/80 aveva percorso 120 chilometri.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SANNELLA, ORLANDI, BEVILACQUA, GALANTE, GELLI, NAPPI, SOAVE e TOMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

a Taranto alcuni presidi degli istituti di scuola media superiore hanno punito, con sanzioni disciplinari e sette in condotta una parte degli studenti e, in particolare, gli organizzatori delle manifestazioni prima contro la costruzione della

seconda base navale in Mar Grande; e subito dopo contro l'attracco, nel porto di Taranto, della nave *Deep Sea Carrier*, carica di rifiuti tossici industriali;

le manifestazioni sopra indicate sono l'espressione di una volontà di partecipazione degli studenti alla soluzione dei problemi che affliggono la città —:

quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere per evitare ingiustificate penalizzazioni a danno degli studenti manifestanti considerato che la scuola dovrebbe concorrere ad un positivo raccordo con i fermenti della società. (4-11958)

RISPOSTA. — Nei lamentati provvedimenti disciplinari, adottati da alcuni presidi di scuole secondarie di secondo grado di Taranto, non pare si ravvisino comportamenti censurabili o atteggiamenti estranei all'azione di direzione e di vigilanza, devoluta ai capi di istituto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Dagli elementi al riguardo acquisiti è risultato infatti, che i citati provvedimenti sono stati ritenuti necessari, sulla base per altro delle disposizioni normative vigenti, al fine di arginare le astensioni dalle lezioni, registratesi nelle scuole interessate durante il gennaio 1988 e che, ove si fossero ulteriormente protratte, avrebbero gravemente pregiudicato, a prescindere dalle pur valide motivazioni addotte, il normale svolgimento dell'attività didattica.

Né è da ritenere che gli interventi, che taluni capi di istituto hanno ritenuto di effettuare per le suesposte considerazioni, abbiano inteso limitare il valore della partecipazione democratica degli studenti ai problemi più scottanti della società, tenuto conto che per l'approfondimento delle relative problematiche — ivi comprese quelle insite negli avvenimenti di cui è cenno nell'interrogazione — gli alunni delle scuole secondarie superiori hanno diritto di avvalersi di apposite assemblee, secondo i criteri e le modalità stabiliti dagli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Per quanto concerne, in particolare, le manifestazioni a suo tempo organizzate a Taranto, contro l'attracco in quel porto della nave Deep Sea Carrier, gli studenti interessati avrebbero potuto in ogni caso far sentire la propria presenza nel corso di riunioni pomeridiane, in conformità della raccomandazione in tal senso rivolta ai capi di istituto dal competente provveditore agli studi con nota del 18 gennaio 1989, n. 14486.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SAVINO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

i lavoratori autonomi sono tenuti a versare all'INPS la cosiddetta tassa per la salute attraverso gli uffici postali;

questi ultimi non accettano né carte di credito, né assegni bancari (nemmeno da titolari di conto corrente postale), ma soltanto danaro contante;

trattandosi di cifre rilevanti, questo determina inconvenienti sia pratici che psicologici —:

se non ritengano utile ed urgente concertare e disporre modalità atte ad eliminare i suddetti non trascurabili inconvenienti. (4-10479)

RISPOSTA. — *I versamenti a favore dell'INPS (come a favore di ogni altro correntista postale) possono essere effettuati presso qualsiasi ufficio postale servendosi, oltre che di danaro contante, anche di vaglia e assegni liberi della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di fedi di credito e polizze del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia e di assegni circolari degli istituti di credito all'uopo indicati.*

A tutela dell'Amministrazione e del personale che vi opera, chiamato a rispondere personalmente dei danni derivanti dall'accettazione, senza cautela, di assegni circo-

lari falsi, è richiesta, in caso di pagamento a mezzo titoli, la conoscenza personale dell'utente che deve, altresì, predisporre il versamento avendo cura di compilare l'apposita distinta. Si soggiunge, infine, che l'Amministrazione, consapevole delle esigenze dell'utenza, sta studiando la possibilità di accettare, in casi determinati ed alle necessarie condizioni cautelative per l'Amministrazione, anche assegni bancari di conto corrente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SCALIA, PROCACCI, BASSI MONTANARI e DONATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la seconda rete televisiva della RAI sta mandando in onda ogni sabato un ciclo di trasmissioni dal titolo « La fabbrica del pensiero », sponsorizzato dalla società Fidia Farmaceutica;

in tali trasmissioni l'uso degli animali per la vivisezione viene presentato con toni propagandistici, atti ad alimentare una pratica legata, a parere di autorevoli esponenti del mondo scientifico, esclusivamente a fini di pro fitto;

tali trasmissioni sono state programmate proprio nel periodo in cui la Camera dei deputati si sta apprestando ad esaminare le proposte di modifica della legge vigente in materia;

la Fida Farmaceutica ha ricevuto uno stanziamento di 2.800.000.000 dalla regione Friuli-Venezia Giulia per la costruzione di un megalleveamento di animali da laboratorio in località Azzida (comune di S. Pietro al Natisone — Udine), progetto a cui si oppongono associazioni locali e nazionali oltre a migliaia di cittadini friulani che hanno sottoscritto petizioni negli scorsi mesi;

evidentemente la Fida Farmaceutica ha bisogno di un'immagine pubblica legata ad atti positivi, per mascherare una realtà di violenza e sopraffazione nei

confronti degli animali costretti nei suoi laboratori e nel futuro impianto di Azida —:

se e quanto la RAI ha ricevuto dalla sponsorizzazione di tali trasmissioni;

se ritiene di non dover intervenire per garantire, su un mezzo di informazione pubblico, la correttezza nei dati e nelle immagini fornite, anche considerato l'inizio di discussione in sede parlamentare della modifica della legislazione vigente;

se, comunque, non ritiene di dover intervenire affinché sia vietata la sponsorizzazione di trasmissioni RAI da parte di industrie farmaceutiche che vendono prodotti non solo da banco ma soprattutto dietro presentazione di ricetta medica.

(4-09210)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di adeguati elementi di valutazione in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto conoscere che per la realizzazione del ciclo di trasmissioni dal titolo La fabbrica del pensiero sulla seconda rete televisiva in coproduzione con la società farmaceutica Fidia ha ricevuto un contributo di lire cento milioni e che per il programma in questione non ha mai presentato la vivisezione con toni propagandistici, asserendo, anzi, di non aver mai mostrato neppure un caso di vivisezione. Infatti, quando è stato necessario ricorrere ad un esempio di intervento sugli animali, sono state sempre usate immagini tipo disegno o schema.

La concessionaria ha riferito, inoltre, che attraverso il suddetto programma sono stati invece mostrati alcuni esempi di applicazione di elettrodi (su gatto e su una scimmia), precisando che si trattava di applicazioni esterne e che sicuramente non procuravano alcun dolore agli animali, come si è potuto constatare praticando subito dopo le stesse applicazioni ad esseri umani.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SEPPIA. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere la carenza di strutture e personale preposti all'assistenza odontoiatrica ai disabili, emersa anche da una indagine condotta dalla Direzione Generale dei Servizi di Medicina Sociale del Ministero della sanità —:*

se non intenda, al fine di assicurare un servizio più idoneo, proporre tra i programmi con fondi a destinazione vincolata, l'assistenza odontostomatologica, ortodontica e protesica, nei soggetti portatori di handicap, con particolare riferimento ai portatori di deficit psichico non collaboranti, per i quali è necessario intervenire in anestesia generale. (4-07852)

RISPOSTA. — *Le indagini conoscitive a suo tempo condotte dalla competente direzione generale di questo Ministero, con circolare n. 46 del 1986, sull'assistenza alle persone portatrici di handicap hanno fornito soltanto dati scarsi ed incompleti sulle particolari problematiche dell'assistenza odontoiatrica a tali pazienti. L'unico elemento emerso con chiarezza, tuttavia, riguarda proprio l'obiettivo carenza delle strutture e del personale preposti all'erogazione delle relative prestazioni specialistiche, se si tiene doverosamente conto delle peculiari condizioni ed esigenze degli individui da assistere e delle conseguenti, particolari caratteristiche che devono contraddistinguere le attrezzature da utilizzarsi a tale scopo.*

Nel rispetto delle strette competenze regionali in materia, con successiva lettera-circolare si è allora ritenuto opportuno proporre all'attenzione di quelle autorità l'inserimento di tale tipo di assistenza, in applicazione dell'articolo 17 della legge n. 887 del 1984, nei programmi di riabilitazione per disabili. Inoltre, nel corso del 1988, su motivata proposta della stessa direzione generale, il servizio centrale della programmazione sanitaria di questo Ministero ha lungamente tenuto in attenta considerazione l'opportunità, vagliandone la concreta compatibilità finanziaria, di inserire anche l'assistenza odontostomatologica, ortodontica e protesica nei soggetti portatori di handicap, con particolare riferimento ai portatori di deficit psichico non collaboranti, per i quali si renda necessario l'intervento in anestesia generale fra le linee direttive per la formulazione di programmi di utilizzazione delle quote a destinazione vincolata.

Successivamente, tuttavia, all'atto di definire le scelte prioritarie dell'attività sanitaria programmata — pesantemente condizionate, purtroppo, dall'insufficiente entità dei finanziamenti, per esigenze di bilancio non commisurati ai reali fabbisogni — la previsione di tale, pur auspicabile, obiettivo fra i programmi attuabili con finanziamenti a destinazione vincolata non è risultata, in atto, realisticamente compatibile con il quadro delle determinazioni adottate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che

le carenze della qualifica di operatore specializzato UO e ULA ammontano in Emilia-Romagna a 1074 unità e i 476 posti messi già a concorso appaiono, dunque, già fortemente insufficienti;

il concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1988. Essendo trascorsi oltre quattro mesi, manca tuttora la formalizzazione della commissione esaminatrice per l'Emilia-Romagna;

la graduatoria del precedente concorso per OSE UP E/R è scaduta nel novembre 1986 ed è tuttora bloccato per le note vicende giudiziarie quello per OSE ULA datato 1981. Questo significa che da anni l'Emilia-Romagna subisce la drammatica penalizzazione di non poter effettuare assunzioni per la stessa qualifica, aggravando così la già precaria situazione dei servizi erogati;

corrono, intanto, accreditate voci che l'avvio dello stesso concorso, per il quale l'ER conta 55.000 domande e l'intero territorio nazionale ben 722.000, subisca un rinvio consistente, andando al 1989 inoltrato;

ogni ritardo è contro i giovani disoccupati, contro i lavoratori, contro il servizio, contro gli utenti —:

le ragioni di un rinvio così lungo, dopo i pronunciamenti dell'amministrazione postale sulla immediata necessità di nuove assunzioni;

se esistono motivi tecnici seri o se piuttosto, allungando i tempi, si tende a rimandare al lontano 1990 le nuove assunzioni in ossequio ai tagli e al contenimento della spesa previsti dalla finanziaria;

quali risposte ritiene di dare dunque alle migliaia di giovani e alle loro famiglie, che affidano le speranze d'impiego a questo concorso e partecipano con oneri finanziari rilevanti, ai corsi già da tempo organizzati dalle organizzazioni sindacali e dai CID:

quali risposte darà agli utenti quando denunceranno di ricevere la posta con ritardi sempre maggiori, e di utilizzare servizi di qualità sempre più scadente, perdurando e aggravandosi le carenze di personale con punte in ER che ormai superano il 30 per cento degli organici;

cosa il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intende fare per il rispetto degli impegni assunti sui tempi del concorso e così a riaffidare fiducia al servizio pubblico e a migliorarne la sua erogazione. (4-10250)

RISPOSTA. — *La carenza di personale che si registra in Emilia-Romagna non si discosta dalla media nazionale, alla quale non è possibile ovviare con l'assunzione di nuovo personale, stanti i divieti e le limitazioni posti dalle leggi finanziarie negli ultimi anni. Anche la legge 29 dicembre 1988, n. 554 ha stabilito che per l'anno 1989 le amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1988 e non coperti, mentre l'articolo 2 della stessa legge prevede che per effettive, motivate e documentate esigenze il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto, su proposta del ministro per la funzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, può autorizzare assunzioni ricorrendo agli idonei delle graduatorie approvate nel quadriennio 1985-1988.*

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, pertanto, ha cercato di far fronte alle deficienze di organico attraverso l'assunzione di personale straordinario ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1967, nonché con l'espletamento di concorsi pubblici compartimentali a complessivi 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio e a 973 posti di operatore trasporti, banditi con decreto ministeriale 2 maggio 1988. In merito all'espletamento dei citati concorsi, si fa presente che questa

Amministrazione, dato l'elevato numero dei concorrenti — che in Emilia-Romagna ha raggiunto i 53.651 partecipanti — ha ritenuto opportuno esaminare la possibilità di procedere alla valutazione degli elaborati relativi alle prove pratiche, mediante apparecchiature elettroniche.

La realizzazione di tale progetto ha richiesto tempi tecnici piuttosto lunghi; allo stato attuale, comunque, si ritiene che le prove d'esame potranno avere inizio nel mese di giugno 1989. Per quanto riguarda, infine, il concorso di operatore specializzato bandito nel 1981, si significa che non è stato possibile portarlo a termine in quanto è ancora in corso il procedimento penale in Corte di Cassazione su alcune vicende che, all'epoca, interessarono le relative procedure concorsuali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Dusolina Bucci, nata a Montefalcone (Campobasso) il 6 agosto 1902 ed attualmente residente negli USA, vedova di Angelo Michilli, nato a Castelmauro il 29 maggio 1906, già titolare della pensione iscritta al n. 06618217/VO/S. (4-10567)*

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di reversibilità internazionale presentata dalla signora Dosolina Bucci, è stata già definita dalla sede regionale INPS per il Molise. Si comunica, altresì, che la pensione stessa, decorrente dal 1° ottobre 1986, è stata liquidata nel marzo 1989 dalla predetta sede con attribuzione del n. 70212931/S0/S di certificato e che quanto prima sarà messa in pagamento negli Stati Uniti d'America all'indirizzo dell'interessata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la corresponsione degli assegni spettanti a Giovanni Ranella, nato ad Avezzano il 15 giugno 1938, dipendente dell'ENEL, sede di Pescara, collocato a riposo per intervenuta invalidità in data 1° giugno 1988, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della relativa pratica. (4-11229)

RISPOSTA. — *La competente direzione generale dell'INPS, in data 6 maggio 1988, ha notificato al signor Giovanni Ranella di aver riconosciuto lo stato di invalidità dello stesso — ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1079 — e che la pensione gli sarebbe stata liquidata a seguito di esplicita domanda e subordinatamente alla cessazione del lavoro. A tal fine l'INPS ha invitato l'assicurato ad esibire al proprio datore di lavoro (ENEL - compartimento di Roma) la lettera di riconoscimento dello stato invalidante, per consentire a quest'ultimo l'invio agli uffici del modello di cessazione dal servizio con l'indicazione degli elementi retributivi necessari per la liquidazione.*

Premesso quanto sopra, si fa presente, che allo stato attuale non è pervenuta all'INPS alcuna comunicazione, né da parte dell'interessato né da parte dell'ENEL, per cui non risulta se il signor Ranella abbia risolto o meno il rapporto di lavoro. Si assicura, per altro, l'interrogante che appena l'INPS disporrà degli elementi mancanti, in ordine ai quali compete al lavoratore assumere le opportune iniziative, provvederà a liquidare la pensione in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica (n. 60011078) di autorizzazione ai versamenti volontari, intestata a Antonio Di Bernardo, residente a Bussi sul Tirino (Pescara). La domanda a tal fine prodotta dal sopra nominato in data 23 ottobre 1987 è stata accolta con

decorrenza 24 ottobre nell'assicurazione AGO agricoltura, classe 14. (4-11289)

RISPOSTA. — *La sede INPS di Pescara ha già immesso nell'apposito archivio centrale i dati necessari per autorizzare il signor Antonio Di Bernardo alla prosecuzione volontaria dei versamenti pensionistici e quanto prima invierà all'interessato il relativo bollettino di versamento.*

Si comunica, altresì, che l'autorizzazione in parola decorre dal 24 ottobre 1987, in relazione alla domanda di assegno ordinario di inabilità presentata il 23 ottobre 1987, per la quale è carente il requisito contributivo di 156 settimane nel quinquennio precedente la domanda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale (con la Francia), intestata a Giovanni Campomizzi, nato il 19 marzo 1930 a Castel di Ieri (AQ) ed ivi residente. La pratica stessa fa attivata dall'interessato con domanda risalente addirittura al 12 aprile 1979 e sembrerebbe essere ancora giacente presso la Sede regionale INPS de L'Aquila. (4-12038)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di invalidità, in convenzione internazionale con la Francia, intestata al signor Giovanni Campomizzi è stata positivamente definita, nel marzo 1989, dalla sede regionale INPS per l'Abruzzo, sulla base delle notizie fornite dalla CRAM di Lens il 28 gennaio 1989.*

Si precisa, altresì, che in data 17 marzo 1989 la succitata sede ha notificato il provvedimento all'interessato al domicilio eletto presso l'INCA (istituto nazionale confederale assistenza) — ufficio zona di Sulmona — ed ha inviato il fascicolo della pratica stessa alla sede autonoma di produzione INPS di quel comune per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il primo ed il secondo canale della TV di Stato hanno direttori, redazioni ed inviati diversi;

ciò nonostante i telegiornali del primo e del secondo canale della TV di Stato mandano in onda quasi sempre le stesse notizie e gli stessi filmati, qualche volta perfino con lo stesso ordine —

se ciò dipenda unicamente dalla pigrizia o dalla « prudenza » dei redattori, che evidentemente si servono degli stessi organi di informazione;

se, al contrario, ci sia una sorta di « supervisore » comune fra i due telegiornali, che debba apportare il proprio *imprimatur* prima di ogni trasmissione.

(4-09446)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parla-

mentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che le notizie trasmesse dai telegiornali non sono soggette ad alcuna supervisione.

Il fatto che alcuni servizi delle sedi regionali o dei corrispondenti esteri siano contenuti nei notiziari di tutte e tre le reti televisive, nonché l'ordine con cui le notizie stesse vengono diffuse dipendono, infatti, dalla importanza che ciascun direttore e caporedattore — nell'ambito della propria autonomia decisionale — attribuisce loro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sono ormai trascorsi molti anni dai clamorosi fatti che hanno visto al centro di torbide manovre il vecchio Banco Ambrosiano e la sua dirigenza —

quale è la situazione attuale dei debitori (partiti politici, società editoriali e società finanziarie) nei confronti del Banco stesso;

in particolare chi sono i debitori che hanno restituito *in toto* o in parte il denaro avuto in prestito ed a quanto ammontano i rimborsi effettuati da ciascuno di essi, interessi compresi;

quali procedure sono state poste in essere per il recupero di quanto dovuto da parte di chi è stato imputato di concorso in bancarotta fraudolenta in relazione alle note vicende dell'Ambrosiano.

(4-10283)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, all'uopo interessata, ha fatto presente che a seguito della messa in liquidazione del Banco ambrosiano le attività e le passività sono state cedute al Nuovo banco ambrosiano che è subentrato nella gestione dei rapporti fa-*

rapporti facenti capo all'azienda bancaria liquidata. Dalla cessione sono rimaste escluse le azioni di responsabilità in qualsiasi sede esercitabili nei confronti degli ex esponenti aziendali.

I commissari liquidatori, nell'ambito della loro attività ricognitiva delle cause e delle circostanze del dissesto, hanno presentato dettagliate relazioni all'autorità giudiziaria e si sono costituiti parte civile nei diversi procedimenti penali riguardanti l'azienda, compreso quello per bancarotta fraudolenta, menzionato nell'atto parlamentare in esame, la cui fase istruttoria si è recentemente chiusa con la requisitoria del pubblico ministero. I commissari, ricorrendo i presupposti, hanno anche avviato autonome azioni di responsabilità in sede civile, nei confronti degli eredi di ex amministratori e sindaci deceduti, per i quali, si era estinta l'azione penale.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

STALLER. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

in diverse scuole della città di Taranto tutti gli studenti che nel mese di dicembre hanno partecipato a manifestazioni pubbliche di protesta contro l'arrivo della nave dei veleni, ovvero la Deep Sea Carrier, e che per far questo si sono astenuti dalle lezioni scolastiche, sono stati puniti con un basso voto in condotta;

la protesta dei ragazzi è stata di innegabile valore sociale, vista la pericolosità delle merci trasportate dalla nave;

è sicuramente compito degli insegnanti e di tutte le autorità scolastiche incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei ragazzi al dibattito sociale, allo scopo di metterli in condizione di affrontare anche i loro compiti e i loro doveri di cittadini;

altrimenti non si capirebbe a cosa possa servire l'insegnamento di materie come l'educazione civica, se alla distribuzione meccanica di nozioni non si accom-

pagnasse la loro immediata applicazione pratica;

il diritto alla libertà d'opinione è sancito e protetto dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e che la civilissima e pacifica protesta dei ragazzi rientra sicuramente fra le manifestazioni di questo diritto e come tale non può essere assolutamente considerata come un episodio di indisciplina —:

quali iniziative il ministro intenda assumere per indurre i presidi di Taranto a revocare i loro provvedimenti intolleranti e medievali, che mostrano solo disprezzo per lo sviluppo della coscienza civile e politica dei ragazzi. (4-12177)

RISPOSTA. — *Nei lamentati provvedimenti disciplinari, adottati da alcuni presidi di scuole secondarie di secondo grado di Taranto, non pare si ravvisino comportamenti censurabili o atteggiamenti estranei all'azione di direzione e di vigilanza, devoluta ai capi di istituto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Dagli elementi al riguardo acquisiti è risultato, infatti, che i citati provvedimenti sono stati ritenuti necessari, sulla base per altro delle disposizioni normative vigenti, al fine di arginare le astensioni dalle lezioni, registratesi nelle scuole interessate durante il gennaio 1989 e che, ove si fossero ulteriormente protratte, avrebbero gravemente pregiudicato, a prescindere dalle pur valide motivazioni addotte, il normale svolgimento dell'attività didattica.*

Né è da ritenere che gli interventi, che taluni capi di istituto hanno ritenuto di effettuare per le suesposte considerazioni, abbiano inteso limitare il valore della partecipazione democratica degli studenti ai problemi più scottanti della società, tenuto conto che per l'approfondimento delle relative problematiche — ivi comprese quelle insite negli avvenimenti di cui è cenno nell'interrogazione — gli alunni delle scuole secondarie superiori hanno diritto di avvalersi di apposite assemblee, secondo i criteri

e le modalità stabiliti dagli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Per quanto concerne, in particolare, le manifestazioni a suo tempo organizzate a Taranto, contro l'attracco in quel porto della nave Deep Sea Carrier, gli studenti interessati avrebbero potuto in ogni caso far sentire la propria presenza nel corso di riunioni pomeridiane, in conformità della raccomandazione in tal senso rivolta ai capi di istituto dal competente provveditore agli studi con nota del 18 gennaio 1989, n. 14486.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TAGLIABUE, CIABARRI e MOMBELLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane centinaia di coltivatori diretti, confermato dall'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati della provincia di Como, stanno ricevendo una intimazione al pagamento di contributi CD relativi agli anni dal 1982 al 1987, comprensivi di somme aggiuntive e di interessi legali ai sensi della legge n. 48/1988, articolo 4, comma 1, lettera a) e articolo 4, comma 2;

tale inadempienza contributiva si chiede venga sanata entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento del vaglia consegnato a mezzo di raccomandata con a.r.;

l'ammontare di tale inadempienza contributiva varia da somme di lire 9 milioni a lire 18 milioni;

per molti dei casi si tratta di coltivatori diretti che negli anni scorsi non hanno provveduto al saldo dell'intero ammontare dei contributi SCAU a loro intestati, in quanto, oltre a trovarsi in condizioni di estrema difficoltà economica, dovuta a particolari condizioni familiari, le annate agrarie degli ultimi anni e la presenza di un mercato agricolo che non

contribuisce a « facilitare » l'attività delle aziende agricole non agevola il coltivatore diretto nella risoluzione dell'indebitamento progressivo che ha accumulato con lo SCAU —:

se non si ritiene, in forza della situazione sopra descritta, di assumere iniziative per la rateizzazione del pagamento dell'importo dovuto dagli interessati e perché le domande di rateizzazione che saranno presentate dalle organizzazioni professionali della provincia di Como siano considerate a tutti gli effetti e conseguentemente non si dia corso al sorgere di nuovi interessi, di more o somme aggiuntive. (4-11596)

RISPOSTA. — Il servizio per i contributi agricoli unificati, applicando le vigenti disposizioni di legge, concede la rateazione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, dovuti per periodi pregressi, alle ditte, che non potendo far fronte ai versamenti alle scadenze di legge, hanno fatto richiesta delle predette facilitazioni.

In particolare, si fa presente che tali provvedimenti possono essere concessi, previo rilascio di garanzie reali o personali, per due annualità e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni e che, sui contributi ed accessori di legge oggetto della rateazione stessa, sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 13 della legge n. 537 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni, fissati attualmente nella misura del 21,50 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto che la pretura di Pontremoli (già retta dal professor Enrico Ferri, oggi ministro dei lavori pubblici, già pretore in quella località) pur non essendo delle più importanti seppure tra quelle non aventi sede in capoluogo di provincia o, comunque, di città sede di tribunale, abbia un organico (al completo, forse unica

pretura in Italia) costituito da 1 cancelliere, da 2 segretari, da 3 coadiutori giudiziari, da 1 commesso; mentre in preture ben più importanti sia per numero di cittadini e abitanti interessati, sia per il lavoro annuale, come quella di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), l'organico è ben sottodimensionato alle necessità (e meno della metà di quello di cui sopra) 1 cancelliere (presente), 1 segretario (vacante), 1 coadiutore (vacante), 1 commesso (vacante).

Per sapere se, inoltre, risulti al Governo come spesso alla pretura di pontremoli, siano « gonfiati » i « numeri di ruolo », con l'artificio di iscrivere, con un primo numero il procedimento nato sulla « segnalazione » preventiva e urgente delle forze dell'ordine o della polizia giudiziaria, o altrimenti, e, successivamente, con l'iscrizione di nuovo numero di ruolo per il conseguente « rapporto », « denuncia », « referto » o « querela »; inoltre sarebbero sempre iscritti, senza nessun controllo, come « procedimenti » penali gli « esposti » anche se di contenuto puramente e semplicemente « civilistico » o, comunque, di non rilevanza penale. Con il denunciato artificio si « moltiplicano » i « numeri di ruolo » e si fa figurare come operato di enorme lavoro (statisticamente parlando) qualsiasi ufficio, anche giudiziario; per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, controlli disposti dalla procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali.

(4-11078)

RISPOSTA. — *Gli organici degli uffici di cancelleria della pretura di Pontremoli sono attualmente coperti per intero. Si comunica pertanto che il procuratore della Repubblica di La Spezia ha riferito che nulla risulta presso il proprio ufficio in ordine a fittizie iscrizioni al registro generale della pretura in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per*

conoscere esattamente a quanto ammonti l'indennità dei ministri e dei sottosegretari, sia a titolo principale come a titolo di rimborso spese, come a qualsivoglia altro titolo;

per sapere, inoltre, quali siano le eventuali altre prebende o dotazioni che, comunque, siano a carico dell'erario.

(4-11601)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, è attribuito ai ministri e sottosegretari uno stipendio pari al trattamento economico complessivo previsto, rispettivamente, per il personale degli ex gradi primo e secondo dell'ordinamento gerarchico. Pertanto, il trattamento economico mensile lordo in atto per i membri del Governo, per i quali i bilanci dei singoli ministeri prevedono apposito stanziamento, è il seguente:*

	stipendio	indennità integrativa speciale (dal 1° novembre 1988)	totale
Ministro	4.268.347	1.047.815	5.316.162
Sottosegretario ..	3.782.387	1.028.947	4.811.334

Si soggiunge, infine, che nei suddetti bilanci sono altresì previsti accantonamenti per spese di viaggi del ministro e dei sottosegretari di Stato.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

il periodico l'Unione Monregalese di Mondovì (Cuneo) e il Corriere di Saluzzo con sede a Saluzzo (Cuneo) ebbero contestazioni da parte dell'ufficio provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cuneo circa la tassa pagata per la spedizione di un supplemento inviato, ai propri abbo-

nati, a titolo gratuito in cordiale accordo con la regione Piemonte (fascicolo *Volta Pagina* sull'ecologia);

su indicazione dell'USPI (Unione stampa periodica italiana) detti periodici contestarono la legittimità della multa applicata (per l'*Unione Monregalese* lire 2.294.000) con ricorso straordinario al Capo dello Stato trasmesso, per l'inoltro, al Ministero delle poste e telecomunicazioni a mezzo di regolari raccomandate;

la raccomandata del *Corriere di Saluzzo*, essendo regolarmente pervenuta al Ministero, ha dato luogo alla sospensione del pagamento della multa inflitta mentreché la raccomandata spedita dall'*Unione Monregalese* l'8 ottobre 1988 non è mai pervenuta al Ministero stesso con la grave conseguenza dell'obbligo del pagamento della multa per evitare l'ingiunzione di legge;

appare incomprensibile e scandaloso che una raccomandata postale non pervenga al Ministro delle poste e telecomunicazioni ancorché regolarmente trasmessa e che a causa di tale disservizio l'amministrazione del predetto periodico debba versare una multa ritenuta illegittima;

il servizio postale dichiara di non essere responsabile — a mente del proprio regolamento — del recapito delle raccomandate, limitandosi — in caso di mancato recapito — a rimborsare la tassa giuntiva di spedizione moltiplicata per 10 (lire 47.000) senza occuparsi dei danni che derivano da tale omissione;

di tali circostanze è stata data ampia notizia sulla stampa periodica locale suscitando sfavorevoli vivaci commenti da parte dei lettori per il disservizio postale già, del resto, rilevato anche nei ritardi del recapito del settimanale che provocano indignate proteste e disdette di abbonamento;

ciò turba inopportunamente l'immagine dell'efficienza dei servizi postali —

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a quanto sopra lamentato. (4-10828)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti è risultato che la raccomandata spedita l'8 ottobre 1988 dall'Unione monregalese è stata accettata dall'ufficio postale di questa sede ministeriale il 15 ottobre 1988; purtroppo il plico è andato smarrito nella fase di smistamento per l'inoltro all'organo competente a trattare la pratica a causa della genericità dell'indirizzo, consistente in « Al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni Roma ». Per quanto concerne il caso in esame, si precisa che, allo scopo di ovviare, nei limiti consentiti, allo spiacevole inconveniente, è stata invitata l'Unione monregalese a produrre un duplicato del carteggio andato smarrito, che è ora all'esame degli organi competenti dell'Amministrazione per le determinazioni del caso.*

Per quanto riguarda, in particolare, la tassa dovuta per la spedizione del fascicolo Volta Pagina, si informa che tale stampato, sponsorizzato dalla regione Piemonte e spedito insieme alla Unione monregalese, è stato postalizzato in contrasto con l'articolo 75 del regolamento dei servizi, laddove si considerano supplementi i fogli redazionali spediti separatamente, ovviamente prodotti dallo stesso editore del periodico principale, del quale debbono trattare materia affine. Infine, circa il ritardo con cui verrebbe recapitato il periodico in parola, si fa presente che finora non risulta pervenuta alcuna lamentela in merito né da parte dell'editore né degli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

TOMA e GELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

un crisi senza precedenti ha colpito l'area del calzaturiero nel Salento, con particolare riferimento alla zona del Basso Salento, circostante Casarano (LE);

in un anno, tra lavoratori in cassa integrazione guadagni e lavoratori definitivamente espulsi dalle aziende, si è raggiunta la cospicua cifra di 1.500 unità lavorative in meno:

le organizzazioni sindacali, d'accordo con gli enti locali e le forze politiche della zona, hanno chiesto, per assicurare la ripresa produttiva dell'area, l'intervento della finanziaria pubblica GEPI almeno per assicurare i 650 posti di lavoro perduti dopo il fallimento dell'azienda De Rocco;

a tutt'oggi nessuna risposta positiva è venuta a tale richiesta, mentre altri progetti di intervento nell'area subiscono colpevoli ritardi;

in particolare, nel 1° Piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, era previsto un « Progetto pilota » per la costruzione di 15 centri per servizi specialistici alle imprese per i settori abbigliamento, calzaturiero e agro-alimentare;

il CIPE, con delibera del 29 dicembre 1986, ha approvato tale progetto e lo ha assegnato allo IASM, con direttiva n. 127 del 23 luglio 1987, dove, tra l'altro, si prevede, nell'area salentina, la costruzione di 2 dei 15 centri e in particolare uno per il settore abbigliamento e uno per il settore calzaturiero;

contemporaneamente si continua a parlare di altri due centri, uno con finanziamento comunitario previsto dal regolamento CEE n. 219/84 e uno con finanziamento regionale come previsto dalla legge della Regione Puglia n. 7 del 1987;

in tale confusione di progetti, ognuno dei quali andrebbe per conto suo, si evince una volontà lottizzatrice tra le varie forze che gestiscono il governo di questi enti, il non incontro di progetti che potrebbero rilanciare l'economia di queste aree, il non concretizzarsi dei progetti stessi —;

quali iniziative si intendono intraprendere per coordinare l'intervento statale, regionale e comunitario nel settore abbigliamento e calzaturiero nell'area salentina;

quale intervento si intende mettere in atto per concretizzare l'attuazione di

questi progetti pilota e per ubicare quelli previsti nell'area leccese, nelle zone di Nardò e di Casarano, centri naturali del settore abbigliamento e tessile. (4-11498)

RISPOSTA. — Al fine di fornire adeguati supporti tecnici ed economici alle imprese meridionali operanti nei settori manifatturieri tradizionali, su diretta iniziativa del ministro per il Mezzogiorno, è stato inserito nel primo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986 (seconda azione organica) un intervento finalizzato a realizzare una rete di 15 centri servizi specialistici con uno specifico stanziamento di 150 miliardi. Con direttiva all'Agenzia per il Mezzogiorno del 23 luglio 1987, n. 127, il ministro per il Mezzogiorno ha designato lo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) quale ente di promozione abilitato per l'attuazione del predetto intervento e successivamente, con direttiva dell'11 marzo 1988, n. 2001, sono state inviate allo IASM le specifiche disposizioni per attuare i provvedimenti connessi con la promozione e realizzazione della rete di centri servizi specialistici.

In relazione a quanto sopra lo IASM ha provveduto a completare la messa a punto tecnica, economica e finanziaria dell'intera rete. In tale ambito, più in particolare ha:

predisposto, per ciascun settore previsto nell'intervento, le configurazioni tecniche ed economiche dei centri tipo che rappresentano le soluzioni più idonee per l'erogazione dei servizi richiesti dagli imprenditori interessati;

configurato, per ciascuno dei centri previsti nella rete, in funzione dei bisogni riscontrati presso le imprese potenzialmente interessate, la tipologia dei servizi che dovrebbero essere erogati;

definito un piano economico e finanziario delle attività dei singoli centri, prevedendo, in tale ambito, la partecipazione ai costi di gestione da parte degli imprenditori interessati a partire dal primo anno di attività, nonché il raggiungimento del punto di pareggio dell'autonomia finanziaria dei centri a partire dal quinto anno di attività;

individuare le località ove ubicare i centri nell'ambito dei vari bacini di utenza, ha costituito le associazioni temporanee di imprese aventi il compito di promuovere, di intesa con lo IASM, la costituzione delle società consortili di gestione dei singoli centri;

individuata una prima lista di imprese e di organismi, che per ciascun centro siano disponibili ad acquisire direttamente quote nella società di gestione, nonché una ulteriore lista di imprese interessate ad utilizzare i servizi dei centri senza acquisire dette quote;

ottenuto in dono o in concessione da talune amministrazioni locali le aree edificatorie dei centri.

Relativamente al coordinamento con iniziative finalizzate a realizzare altre strutture di servizi nella zona del basso Salento lo IASM ha provveduto a:

prendere contatto con la presidenza della regione Puglia e con l'assessorato all'industria di detta regione al fine di trovare i più opportuni raccordi tecnici, operativi ed economici con i centri servizi previsti dalla legge della regione Puglia n. 7 del 1987, nonché con l'associazione degli industriali di Lecce per quanto riguarda la realizzazione di un centro servizi per l'abbigliamento derivante dal finanziamento previsto dal regolamento CEE n. 219 del 1984;

individuare in Nardò e Casarano i comuni presso i quali realizzare rispettivamente il centro servizi per l'abbigliamento e il centro servizi per le calzature;

prevedere, di intesa con gli imprenditori interessati, che i predetti centri di Nardò e di Casarano svolgano soprattutto servizi comuni alla produzione.

Il centro di Nardò, che svolgerà soprattutto attività connesse ai servizi di taglio automatizzato, opererà in sinergia con il centro promosso dall'associazione degli industriali di Lecce che, a sua volta, dovrebbe occuparsi principalmente di modellismo automatizzato. Sia il centro di Nardò

sia quello di Casarano operano sinergicamente con i centri servizi promossi dalla regione Puglia. Questi ultimi centri dovrebbero svolgere funzioni complementari a quelli previsti dall'intervento straordinario, in quanto la regione Puglia prevede di indirizzare la loro attività soprattutto nel campo dei supporti informativi, gestionali, del marketing e della commercializzazione dei prodotti.

Nel corso del mese di maggio 1989 è previsto il completamento della fase istruttoria e promozionale della rete di servizi specialistici e, successivamente, potrà essere avviata la fase di progettazione esecutiva e realizzativa dei centri di Nardò e di Casarano.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

TORCHIO. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

la CARIPLO ha deciso la vendita all'asta al pubblico incanto di 42 case di civile abitazione della Cooperativa « S. Michele » di Soncino (CR), realizzate dal gruppo immobiliare UTECO, con sede in Treviglio (BG), ora dichiarato fallito e che tale gruppo ha dato vita nell'ultimo decennio a decine di iniziative nell'ambito del territorio regionale lombardo;

gli assegnatari degli alloggi affermano, supportati da documentazione, di aver provveduto ad onorare gli impegni assunti mediante versamento delle quote a suo tempo stabilite ed, in taluni casi, al saldo dell'intero valore immobiliare convenuto;

è evidente nella comunità di Soncino (CR) uno stato di viva preoccupazione oltre al grave danno subito dagli assegnatari che escludono nella maniera più assoluta di essere la causa di detto provvedimento mentre le responsabilità andrebbero ricercate altrove —:

quale sia la reale situazione della predetta cooperativa, dei suoi rapporti

con la CARIPLO e la situazione degli assegnatari:

se non ritengano opportuno un intervento presso la stessa CARIPLO perché, in considerazione delle difficili condizioni della zona di Soncino (CR), voglia valutare la possibilità di soprassedere a qualsiasi provvedimento esecutivo, tanto più che risulta pendente un procedimento di fronte alla Magistratura ordinaria.

(4-08521)

RISPOSTA. — *I poteri dalla legge attribuiti alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra pertanto tra i compiti del menzionato istituto interferire nel merito di scelte del tipo in esame che restano affidate all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TRABACCHINI e PICCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 1989, presso il cantiere della centrale ex nucleare di Montalto di Castro, l'operaio Vilianti Fausto è caduto da una impalcatura alta 11 metri su una trave sottostante riportando gravissime contusioni;

tale impalcatura (si tratterebbe di un passaggio coperto presso la turbina 2) era priva dei normali parapetti di protezione che sarebbero stati tolti dal C.C.N perché l'ENEL non avrebbe pagato il dovuto;

dell'incidente si è avuta notizia solo qualche giorno più tardi come se si volesse tenerlo nascosto —:

se gli interrogati non intendano predisporre tutti gli accertamenti per verificare la dinamica del genere di incidente;

se corrisponde al vero che gli operai vengono fatti lavorare in zone del cantiere che dovrebbero essere chiuse;

se gli interroganti siano a conoscenza e possano confermare il fatto che la USL VT/2 competente non ha disposto la chiusura per motivi di sicurezza di quella zona del cantiere pur sapendo che l'impresa C.C.N. aveva fatto togliere le protezioni regolamentari all'impalcatura.

(4-11264)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Viterbo, è emerso che l'infortunio occorso al signor Fausto Vigilante, dirigente dell'impresa CCN operante presso il cantiere dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, si è verificato durante i lavori di demolizione di opere provvisorie. Tali lavori, infatti, sono stati programmati dall'ENEL ed eseguiti dalle imprese appaltatrici, dopo la decisione di sospendere la costruzione della centrale, al fine di mettere in sicurezza il cantiere: in alcuni casi si è proceduto all'isolamento degli edifici e delle aree per i quali non è prevista l'utilizzazione, mentre nelle altre zone del cantiere, che dovranno essere ancora frequentate, sono in corso di realizzazione le opere di sicurezza definitive, sostituendo quelle provvisorie installate per i lavori.*

L'incidente si è verificato in questa seconda situazione, proprio durante la fase di smantellamento di una passerella di tubi Innocenti, da sostituire con un corrimano metallico fisso. Per quanto concerne la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità, l'ispettorato ha fatto presente che la inchiesta penale è stata condotta da un funzionario del servizio igiene della USL VT/2 (Tarquinia), competente per territorio, e che il relativo rapporto è stato trasmesso alla pretura di Civitavecchia in data 8 febbraio 1989.

L'impresa CCN, venuta in possesso il giorno successivo all'incidente, 26 gennaio 1989, del primo certificato medico, rilasciato dall'ospedale di Tarquinia presso cui era stato subito trasportato lo infortunato, ha trasmesso la denuncia dell'infortunio ed i relativi dati alla sede INAIL di Viterbo in

data 27 gennaio 1989; la stessa impresa, in pari data, ha altresì dato comunicazione dell'evento all'autorità locale di pubblica sicurezza, oltre ad apporre le previste note sul registro infortuni.

Con riferimento, infine, ad eventuali situazioni di pericolo esistenti, e più in generale all'attività di vigilanza ai fini della sicurezza, anche se il servizio igiene della USL VT/2 continua ad essere presente con propri ispettori presso il cantiere, l'ispettore di Viterbo ha assicurato, in caso di espressa richiesta sia della magistratura sia delle organizzazioni sindacali, l'intervento di propri funzionari esperti nella materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TRANTINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a) la Direzione generale dell'INPS ha sottoposto la sede provinciale di Catania ad un'estesa e prolungata indagine ispettiva ancora in corso, per accertare le cause di presunte disfunzioni e ritardi nell'erogazione delle prestazioni e nell'organizzazione dei servizi;

b) in costanza di tale indagine, la Direzione generale dell'INPS ha maturato la decisione di attivare, nei confronti del dirigente la sede provinciale, il provvedimento disciplinare previsto dall'articolo 19 della legge 8 marzo 1985 e di procedere altresì, ad una vasta mobilità del personale con qualifica di « esperto di gestione », ritenuto in eccedenza, destinato ad altre sedi nell'ambito del territorio regionale;

c) la decisione di procedere alla mobilità del predetto personale non troverebbe giustificazione né sotto il profilo dell'asserito esubero del personale, né sotto il profilo della legittimità, in quanto: relativamente alla prima motivazione, il problema di una effettiva eccedenza di personale rispetto alla pianta organica in atto riguarderebbe tutte le qualifiche (comprese quelle dirigenziali e

professionali, medici ed avvocati) e quasi tutte le sedi del territorio nazionale (con particolare riguardo alla Direzione generale del medesimo Istituto); sotto il profilo della legittimità, i criteri adottati costituirebbero una palese violazione delle norme previste dall'articolo 5 del decreto del presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267, dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 e dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 395 del 1988, e pertanto, coordinando le disposizioni, tali criteri devono essere contrattati con le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali;

d) appare strano il fatto che la mobilità attuata dalla Direzione generale dell'INPS, nel presupposto di « sanare » i guasti delle presunte disfunzioni esistenti, abbia investito non tanto la fascia dirigenziale che, oltre ad essere in esubero, è oggettivamente e per dettato legislativo l'unica responsabile dell'andamento della gestione delle rispettive unità organiche, quanto il personale di una qualifica professionale priva in atto di qualsiasi potere organizzativo e decisorio;

e) ancora più singolare appare tale circostanza (nel momento in cui la Direzione generale dell'INPS si dà incarico di realizzare una maggiore efficienza e funzionalità dei servizi anche per offrire una migliore « immagine » dell'Istituto) se si considera il fatto che la stessa Direzione generale non ha ancora proceduto agli scrutini per merito comparativo per l'accesso alla dirigenza di cui alla delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS n. 25 del 19 febbraio 1988 per circa 100 posti vacanti (per i quali dirigenti « ancora da scrutinare » è già stata fissata dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1987, n. 551 la decorrenza dei benefici economici e giuridici con effetto dal 1° gennaio 1988) e non ha ancora attribuito le dovute funzioni agli « esperti di gestione » della sede di Catania;

f) tale comportamento della Direzione generale dell'INPS lascia adito al

sospetto che non vi sia, da un lato, la volontà politica di sciogliere in maniera organica e compiuta i nodi concreti che stanno alla base dell'inadeguata gestione dell'Istituto e che si voglia, per converso, eludere nella fattispecie il problema reale dell'effettiva responsabilità delle presunte disfunzioni della sede di Catania, scaricandole surrettiziamente sulla fascia più commoda e vulnerabile di funzionari totalmente estranei all'esercizio del potere gestionale, che finirebbero, in tal modo, indicati come unici capri espiatori di una situazione ad altri imputabile —:

1) quali concrete iniziative intenda assumere per garantire il corretto e oggettivo svolgimento dell'indagine ispettiva in corso presso la sede INPS di Catania;

2) quali interventi intenda effettuare per assicurare la chiara e puntuale applicazione, in campo nazionale e provinciale, delle norme sulla mobilità del personale, con particolare riferimento alle disposizioni di cui ai decreti del Presidente della Repubblica sopra citati, in modo da ridare serenità e fiducia nella certezza del diritto ai funzionari della sede provinciale di Catania;

3) se non ritenga utile, in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge n. 672 sulla « Ristrutturazione dell'INPS » e dell'imminente rideterminazione della pianta organica dell'istituto, promuovere le iniziative necessarie per indurre la Direzione generale dell'INPS a revocare l'inopportuno provvedimento adottato nei confronti di funzionari « incolpevoli » delle presunte disfunzioni e ad accelerare, invece, i tempi sia per la effettuazione degli scrutini per merito comparativo per l'accesso alla dirigenza, di cui alla delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS n. 25 del 19 febbraio 1988, sia per l'attribuzione delle funzioni agli « esperti di gestione » della sede di Catania ai sensi della delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS n. 80 del 19 giugno 1987;

4) se non condivida l'urgenza di fornire comportamenti di celere equità al

fine di scoraggiare i soliti noti, esperti navigatori nella palude del compromesso, con inevitabile, cinico sacrificio di attese umane, diritti acquisiti e rispetto per le competenze, sinora congelate da chi teme il confronto e risolve le difficoltà, esiliando le schiene diritte;

5) se, infine, non ritenga opportuno che sia evitato l'inasprimento dei rapporti con interventi tutori di carattere penale che non giovano alla già compromessa immagine dell'ente. (4-10920)

RISPOSTA. — L'INPS, a seguito dell'indagine conoscitiva diretta a verificare la funzionalità della propria sede di Catania, ha comunicato di avere iniziato un particolare intervento finalizzato alla assunzione, da parte della propria direzione generale, in via transitoria, dalla gestione dell'unità stessa ed alla costituzione di un gruppo di operatori appartenenti a sedi nelle quali il fenomeno produttivo è stato ben realizzato, con il compito di trasferire soluzioni organizzative sperimentate con successo nelle unità di provenienza.

In seguito ai risultati di tali indagini l'istituto ha avviato, nei confronti del dirigente della sede in questione, la procedura prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 dicembre 1987, n. 551 concernente la responsabilità per l'esercizio delle funzioni dirigenziali. Ciò premesso, l'INPS ha fatto presente che la sede di Catania è interessata da un processo di profonda riorganizzazione amministrativa nell'ambito del quale troveranno definitiva soluzione le problematiche connesse con le eccedenze di personale rispetto alle dotazioni organiche.

In attesa della conclusione di tale processo riorganizzativo, l'ente ha disposto provvedimenti di mobilità temporanea del personale direttivo con qualifica di esperto di gestione (in più rispetto alla dotazione organica), concordando con le organizzazioni sindacali nazionali le relative modalità, in attesa di avviare la procedura di contrattazione decentrata a livello nazionale ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267, in ordine ai criteri stabiliti per i

trasferimenti d'ufficio. In proposito l'istituto, nel precisare che la consistenza del personale della sede citata deve essere riferita all'organico previsto dalle disposizioni vigenti per l'intera provincia, ha rilevato, per quanto concerne le qualifiche dirigenziali, l'assenza di esubero di personale e una situazione di carenza per le qualifiche di aiuto ed assistente medico legale.

In merito allo stato di definizione degli scrutini per merito comparativo per l'accesso alla dirigenza, l'INPS ha fatto presente, infine, che la relativa procedura ha avuto un iter più lungo del previsto in relazione ai numerosi ricorsi presentati — ancora da definire — avverso i rapporti informativi, che costituiscono un elemento determinante ai fini dell'attribuzione dei punteggi relativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà posta in pagamento la pensione di invalidità in convenzione internazionale (pratica 306278-2100 08253875) del signor Cocuzza Pietro nato il 6 maggio 1926 e residente in Germania Federale, atteso che la pratica si trascina dal 1980 e che la sede regionale INPS di Palermo ha comunicato di aver liquidato già dal marzo del 1988. (4-11794)

RISPOSTA. — *La pensione di invalidità in convezione internazionale relativa al signor Pietro Cocuzza è stata posta in pagamento in Germania dal mese di settembre 1988 e gli arretrati maturati dall'interessato fino al 30 ottobre 1988 ammontano al lire 2.919.095.*

Si comunica, altresì, che, da accertamenti effettuati dall'INPS presso la LVA di Augsburg — l'organismo assicuratore incaricato del pagamento delle prestazioni pensionistiche in Germania — l'importo di cui sopra risulta già versato sul conto corrente bancario del signor Cocuzza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel nuovo carcere di Como, il Bassone, nella sezione semiliberi i detenuti sono rinchiusi in 9 o 10 in celle di 20 mq., con un solo servizio igienico a disposizione;

il Bassone, nonostante sia entrato in funzione da solo 3 anni, presenta strutture cadenti e la rete fognaria non funzionante;

nel carcere sembra che vi siano aree non utilizzate mentre i detenuti sono costretti in spazi inadeguati;

i semiliberi ogni volta che rientrano sono perquisiti sia manualmente, sia con il *metal detector* —:

1. se non ritenga che questo tipo di trattamento nei confronti di detenuti, tra l'altro in regime di semilibertà, sia totalmente contrario allo spirito della riforma penitenziaria che parla di facilitazioni al reinserimento sociale;

2. che cosa intenda fare per rendere conforme alla dignità delle persone detenute, nella sezione semiliberi del carcere di Como, le condizioni di detenzione.

(4-09880)

RISPOSTA. — *Il nuovo complesso della casa circondariale di Como ospita una sezione per detenuti semiliberi costituita da tre cameroni con capienza di quattro persone ciascuna; complessivamente la capienza totale è di 17 unità ed alla data attuale sono presenti 13 detenuti semiliberi. Nella medesima sezione sono ubicati altri 12 detenuti lavoratori all'interno della precinta muraria, essendo il nuovo complesso di Como sprovvisto di altre minisezioni, separate dalle sezioni ordinarie, ove sia possibile ubicare i lavoratori.*

Al riguardo, si comunica che l'ufficio competente di questo Ministero ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento della sezione di semilibertà, attraverso l'utilizzo di un locale opportunamente modificato che aumenterebbe l'attuale ca-

pienza di quattro posti. I lavori in questione sono in via di ultimazione. Inoltre, la direzione della casa circondariale di Como ha interessato il provveditorato alle opere pubbliche affinché intervenga per valutare l'opportunità di rialzare di un piano il fabbricato destinato ad ospitare detenuti in regime di semilibertà.

Per quanto concerne il problema del collettore fognario del complesso, la questione sembra ormai avviata a soluzione, in quanto in ordine a detto allacciamento, di competenza del comune di Como e del consorzio per il risanamento idraulico del bacino sud del Seveso comasco, sono state recentemente fornite le assicurazioni da parte di detti enti per un imminente completamento ed attivazione dello stesso. Infine, riguardo i controlli, sia manuali sia mediante metal-detector, ai quali sono sot-

toposti i detenuti semiliberi al rientro in istituto, si sottolinea che l'esercizio di un accurato controllo delle persone all'ingresso in un istituto è garanzia di sicurezza e presupposto per l'ordine, la disciplina e l'incolumità di tutti coloro che accedono nella struttura penitenziaria.

In proposito, si precisa che questa Amministrazione ha sempre ribadito, con diverse circolari, che le perquisizioni ed i controlli sulle persone che accedono in istituto devono avvenire nel pieno rispetto della dignità della persona e senza far uso di metodi o strumenti non consentiti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.